



## REGIONE BASILICATA

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana  
Autorità di Gestione del PSR Basilicata 2007-2013

### **SERVIZIO DI VALUTAZIONE EX-ANTE (VEA) DEL PSR BASILICATA 2014/2020**



## **RAPPORTO FINALE DI VALUTAZIONE EX ANTE**

REV. - 13 Ottobre 2015



AGRICONSULTING



**INDICE****SEZIONE I: INTRODUZIONE ..... 1**

<b>1. OBIETTIVI E STRUTTURA DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE.....</b>	<b>1</b>
<b>2. LE FASI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE E LA SUA INTERAZIONE CON IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE .....</b>	<b>4</b>

**SEZIONE II – IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE ..... 7****1. LA VALUTAZIONE DELL'ANALISI SWOT E DEI FABBISOGNI DI INTERVENTO ..... 7**

1.1	Il processo di Valutazione.....	7
1.2	Valutazione ed adeguamento dell'analisi SWOT .....	9
1.3	Valutazione ed adeguamento dei fabbisogni.....	29
1.4	Raccomandazioni relative all'Analisi Swot e alla identificazione dei fabbisogni.....	37
1.4.1	Completamento ed integrazione del sistema degli Indicatori .....	37
1.4.2	Selezione e ridefinizione degli elementi dell'Analisi SWOT.....	37
1.4.3	Riformulazione ed integrazione dei fabbisogni .....	38
1.4.4	Attribuzione di un livello di priorità ai fabbisogni individuati.....	39
1.4.5	Completamento ed integrazione del sistema degli Indicatori.....	39

**2. LA VALUTAZIONE DELLA PERTINENZA E DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL  
PROGRAMMA ..... 40**

2.1	La valutazione della logica di intervento del PSR: quadro generale .....	40
2.2	La valutazione della adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi .....	44
2.2.1	Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali .....	45
2.2.2	Priorità 2 – Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste .....	52
2.2.3	Priorità 3 – Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo .....	58
2.2.4	Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura .....	62
2.2.5	Priorità 5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale .....	70
2.2.6	Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	76
2.3	Valutazione della coerenza nell'allocazione delle risorse finanziarie con gli obiettivi del Programma .....	82
2.4	Il contributo del PSR alla Strategia Europa 2020.....	92
2.5	Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle priorità del Programma con il Quadro Strategico Comune (QSC) e l'Accordo di Partenariato .....	94
2.6	Le disposizioni per Leader e l'uso dell'Assistenza tecnica .....	103
2.6.1	La fase di selezione dei GAL.....	103
2.6.2	La fase di implementazione delle SSL .....	106



2.7	Raccomandazioni relative alla pertinenza e coerenza del PSR .....	107
2.7.1	<i>Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 1.....</i>	107
2.7.2	<i>Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 2.....</i>	109
2.7.3	<i>Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 3.....</i>	109
2.7.4	<i>Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 4.....</i>	110
2.7.5	<i>Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 5.....</i>	110
<b>3.</b>	<b>VALUTAZIONE DEI PROGRESSI E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA .....</b>	<b>112</b>
3.1	La Valutazione degli Indicatori di Programma e dei valori obiettivo degli Indicatori target.....	112
3.1.1	<i>Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali .....</i>	112
3.1.2	<i>Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste .....</i>	114
3.1.3	<i>Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo .....</i>	116
3.1.4	<i>Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura .....</i>	117
3.1.5	<i>Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale .....</i>	121
3.1.6	<i>Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....</i>	122
3.2	Valutazione dell'idoneità delle "tappe fondamentali" (milestone) per il "quadro di riferimento dei risultati" (performance framework) .....	126
3.3	Il Piano di Valutazione del PSR .....	131
3.4	Raccomandazioni relative alla misurazione dei progressi e dei risultati del programma .....	133
3.4.1	<i>Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 1.....</i>	133
3.4.2	<i>Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 2.....</i>	133
3.4.3	<i>Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 3.....</i>	134
3.4.4	<i>Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 4.....</i>	134
3.4.5	<i>Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 5.....</i>	135
3.4.6	<i>Valori obiettivo degli indicatori Target nella Priorità 6 (1).....</i>	135
3.4.7	<i>Idoneità delle "tappe fondamentali" (milestone) per il "quadro di riferimento dei risultati" (performance framework).....</i>	136
<b>4.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLE MODALITA' PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....</b>	<b>137</b>
4.1	Valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma.....	137
4.2	Le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.....	138
4.3	Raccomandazioni relative alle modalità di attuazione del Programma .....	138
<b>5.</b>	<b>VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI .....</b>	<b>140</b>
5.1	Adeguatezza del Programma nel promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni .....	140
5.2	Valutazione dell'adeguatezza del Programma nel promuovere lo sviluppo sostenibile .....	140
5.3	I requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE) .....	142

## SEZIONE I: INTRODUZIONE

Il presente Rapporto illustra le attività e i risultati finali della Valutazione ex-ante (VEA) del PSR 2014-2020 della regione Basilicata. La documentazione programmatica assunta a riferimento è quella a disposizione del Valutatore alla data di elaborazione del presente Rapporto è la seguente:

- il Programma completo caricato in "SFC" nella sua versione ricevuta il 12 ottobre 2015;
- il Capitolo 11 (Piano degli indicatori) del PSR nella sua versione del 10 ottobre 2015;
- il piano finanziario di dettaglio, articolato per Misure/sottomisure/Operazioni e Priorità/Focus area nella sua versione dell' 8 ottobre 2015.

Essendo la suddetta documentazione programmatica esaminata ancora non definitiva e potendo la stessa subire ulteriori modifiche ed integrazioni, il Valutatore manifesta fin d'ora la disponibilità ad apportare al presente Rapporto i necessari adeguamenti ed aggiornamenti.

Si segnala che il presente Rapporto finale di VEA è comprensivo dei risultati delle tre fasi "tematiche" previste dal Capitolato, le cui prime due (1. *Accompagnamento nella realizzazione dell'analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni del territorio*; 2. *Supporto alla definizione e analisi della logica di intervento del PSR compresi gli stanziamenti di bilancio, la definizione di obiettivi ed il quadro delle prestazioni*) sono state oggetto di due precedenti specifici Report consegnati all'AdG rispettivamente il 18 marzo e il 30 aprile 2015. Le valutazioni inerenti la terza fase tematica (*Analisi della definizione della gestione, della governance e della finalizzazione del PSR*) sono illustrate nel successivo Capitolo 4 del presente Report.

### 1. OBIETTIVI E STRUTTURA DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

Come indicato nell'art. 54 del Reg.(UE) n.1303/2013 "*le valutazioni sono effettuate per migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei Programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto*".

La Valutazione ex-ante (VEA), in particolare, si realizza nella fase di "progettazione" dei Programmi, di definizione quindi delle condizioni predisponenti il raggiungimento dei suddetti requisiti qualitativi. In tale contesto compito della VEA è di "*fornire evidenze di supporto alla formulazione di un giudizio in merito su alcuni aspetti centrali del Programma*" quali: "*la capacità di leggere e diagnosticare i fabbisogni del territorio; la pertinenza della strategia e degli obiettivi proposti rispetto alle esigenze individuate; la coerenza dell'approccio rispetto alle altre politiche che agiscono sul territorio; la fondatezza dei risultati e degli impatti attesi, rispetto alle ipotesi formulate e alle risorse disponibili*".

Le Linee Guida della Commissione chiariscono ulteriormente il ruolo chiave della VEA nel contribuire alla elaborazione di un PSR che soddisfi, da una lato, i fabbisogni presenti nella sua area di intervento, dall'altro, le priorità dell'UE, assicurando cioè la "collocazione" e coerenza del Programma nel più ampio quadro degli obiettivi strategici della Comunità europea<sup>2</sup>.

Inoltre la VEA contribuisce a definire (nell'ambito del "Piano di valutazione") le fondamenta concettuali e strumentali indispensabili per lo sviluppo delle successive attività di valutazione in itinere ed ex-post: la definizione e quantificazione, anche attraverso un sistema di indicatori, dei risultati ed impatti attesi, punti di riferimento per le successive analisi valutative di efficacia, efficienza e rilevanza del Programma; la presenza di un adeguato sistema informativo necessario allo sviluppo delle attività di monitoraggio e valutazione.

Le specificità della VEA rispetto ad altri tipi di valutazione (in itinere, intermedia, ex-post) sono identificabili non solo nella sua diversa collocazione "temporale" nell'ambito del ciclo di programmazione – attuazione delle politiche ma soprattutto, nella funzioni che in esso è chiamata a svolgere. In particolare di valutazione "in progress" dei prodotti intermedi/preliminari che scaturiscono da tale processo di programmazione, volta principalmente a migliorarne la coerenza e completezza, attraverso la formulazione di proposte concrete di adeguamento ed integrazione ("raccomandazioni").

<sup>1</sup> Da "Note di sintesi sulle Linee Guida per la Valutazione Ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020" (Rete Rurale Nazionale, 2013).

<sup>2</sup> Queste due funzioni sono nella Linee Guida definitive, rispettivamente "*Matching the RDP to the needs of the area*" e "*Fitting RDPs into the bigger picture*".



La VEA consente quindi una prima verifica del Programma, volta ad esaminare, e a proporre miglioramenti, in merito ai suoi aspetti fondanti:

- completezza e adeguatezza dei fabbisogni rilevati;
- corrispondenza tra obiettivi ed esigenze individuate;
- coerenza tra la strategia, le attività e l'allocazione delle risorse proposte nel Programma rispetto alla raggiungibilità degli obiettivi;
- idoneità delle procedure di coinvolgimento degli attori principali.

Tutto a comportato la costante interazione tra il Valutatore e il Programmatore regionale, per consentire la stesura del PSR attraverso bozze successive, che migliorino ad ogni passaggio, grazie a questo percorso di affinamento.

In definitiva, la VEA svolge un ruolo di "accompagnamento attivo" del processo di programmazione, integrandosi con esso, contribuendo alla costruzione di un PSR pertinente rispetto ai fabbisogni presenti nel contesto regionale e coerente con la politica comunitaria, nonché nelle sue diverse componenti e rispetto ad altri strumenti pubblici di intervento. Cioè di un PSR in possesso dei requisiti necessari al conseguimento di adeguati livelli di efficacia ed efficienza.

**La struttura e i contenuti del Rapporto VEA** sono proporzionati alle suddette finalità generali e sono stati definiti nel propedeutico "Disegno di Valutazione" (novembre 2014) concordato tra il Valutatore e l'AdG<sup>3</sup>, sulla base delle indicazioni fornite dalle "Linee guida" comunitarie e in coerenza con quanto previsto all'art. 55 (comma 3) del Reg.(UE) 1303/2013, come illustrato nel seguente Quadro.

<i>Struttura del Rapporto di valutazione ex ante PSR 2014-2020 regione Basilicata</i>	<i>Regolamento 1303/2013 (art. 55 comma 3): Elementi da esaminare per la redazione della VEA:</i>
<b>Sezione I – Introduzione</b>	
<b>Sezione II – Il rapporto di Valutazione ex ante</b>	
<b>Cap. 1: Valutazione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni di intervento</b>	
<b>Cap.2 Valutazione della pertinenza e coerenza interna ed esterna del Programma</b>	b) la coerenza interna del programma o delle attività proposte e il rapporto con altri strumenti pertinenti
2.1 La "logica di intervento" del PSR:quadro generale	
2.2 L'adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi	
2.3 Valutazione della coerenza nell'allocazione delle risorse finanziarie con gli obiettivi del Programma	c) la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma
2.4 Valutazione delle forme di sostegno previste	h) la motivazione della forma di sostegno proposta
2.5 Il contributo del PSR alla Strategia Europa 2020	a) il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione
2.6 La coerenza con il Quadro Strategico Comune (QSC), l'Accordo di Partenariato e gli altri strumenti pertinenti applicati	d) la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il QSC, l'Accordo di Partenariato e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese
2.7 Le disposizioni per Leader e l'uso dell'Assistenza tecnica	<i>(Ulteriori profili di analisi suggeriti dalle linee guida per la valutazione ex ante)</i>
2.8 Raccomandazioni relative alla pertinenza e coerenza del PSR	

<sup>3</sup> Documento "Piano di lavoro di dettaglio " (settembre 2013)



<i>Struttura del Rapporto di valutazione ex ante PSR 2014-2020 regione Basilicata</i>	<i>Regolamento 1303/2013 (art. 55 comma 3): Elementi da esaminare per la redazione della VEA:</i>
<b>Capitolo 3: Valutazione dei progressi e dei risultati del Programma</b>	
3.1 Valutazione degli indicatori e quantificazione degli indicatori target del PSR	e) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto; f) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi; g) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE;
3.2 Valutazione della quantificazione delle "tappe fondamentali" (milestone) per il "quadro di riferimento" dei risultati" (performance framework)	k) l'idoneità di target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione
3.3 Il Piano di valutazione	j) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni
3.4 Raccomandazioni relative alla misurazione dei progressi e dei risultati del PSR	
<b>Capitolo 4: Valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma</b>	
4.1 Verifica dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma	i) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma n) le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari
4.2 Valutazione della presenza di un'adeguata capacità di indirizzo e consulenza	
4.3 Raccomandazioni relative alla attuazione del Programma	
<b>Capitolo 5: Valutazione dei temi orizzontali</b>	
5.1 Adeguatezza del Programma nel promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni	l) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità
5.2 Adeguatezza del Programma nel promuovere lo sviluppo sostenibile	m) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile
5.3 I requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE)	comma 4) i requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE)

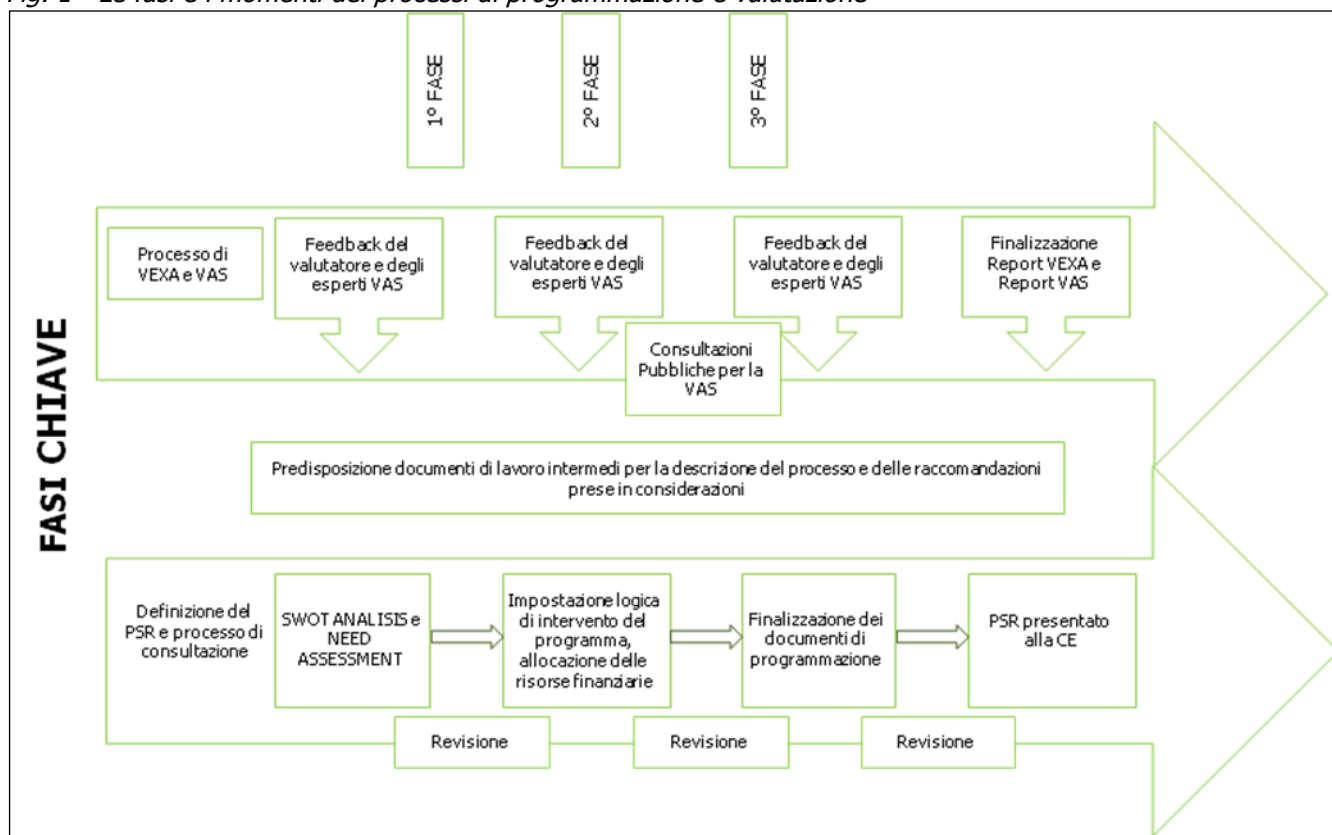
## 2. LE FASI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE E LA SUA INTERAZIONE CON IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Il servizio di VEA è stato affidato alla Agriconsulting SpA, con contratto stipulato in data 16 ottobre 2014, attraverso una procedura di evidenza pubblica con Bando di gara indetto con DGR n.1072 del 10.09.2013.

In applicazione con quanto previsto dall'art.77 del Reg.(UE) 1305/13 l'AdG ha provveduto a coinvolgere il Valutatore sin dalle prime fasi dell'iter di programmazione, secondo un "disegno di valutazione" concordato e costituente l'oggetto di uno specifico documento presentato, dallo stesso Valutatore, nel novembre 2014.

Come già ricordato, la Valutazione ex-ante (di seguito VEA) ha "accompagnato" nelle sue varie fasi logiche il processo di programmazione, assumendo quale oggetto di analisi valutativa i suoi "prodotti" intermedi. Nella seguente Figura 1 sono rappresentate e messe a confronto le fasi dei due processi.

Fig. 1 - Le fasi e i momenti dei processi di programmazione e valutazione



Fonte: Note di sintesi sulle Linee Guida per la Valutazione ex-ante per il prossimo periodo di programmazione – (2013) MIPAAF – task force Monitoraggio e Valutazione della Rete Rurale Nazionale

Le attività valutative, avviate nel luglio 2014 e attualmente in corso di completamento, si sono sviluppate secondo un processo continuo di interazione e scambio con il Programmatore regionale, declinabile in due principali fasi temporali:

- la prima, che ha accompagnato l'iniziale costruzione del quadro programmatico, si è concluso con la elaborazione del primo Rapporto VEA allegato alla Proposta di PSR presentata dalla Regione alla Commissione UE il 22 luglio 2014, a norma dell'articolo 26 paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- la seconda fase seconda si è sviluppato parallelamente e a supporto del processo di revisione/integrazione dell'iniziale Proposta di PSR, anche alla luce delle osservazioni ad essa formulate da parte della Commissione UE a norma dell'articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.



Nei seguenti Quadri (Figure 2 e 3) sono in sintesi illustrate le attività di Valutazione svolte nelle due fasi temporali, a supporto o in "risposta" ("feed back") degli output progressivamente derivanti dal processo di programmazione e messi a disposizione del Valutatore. Gli output del parallelo processo valutativa sono stati quindi i seguenti:

- I. (luglio 2014) - analisi valutativa della prima Bozza di PSR ricevuta in data 24 giugno 2014 il cui principale output è stata la Bozza del Primo Report Intermedio "Analisi SWOT e Analisi dei fabbisogni" e del successivo Report "valutazione della logica di intervento"; tali elaborati hanno accompagnato la Proposta di PSR inviata alla Commissione UE sempre nel luglio 2014;
- II. (febbraio 2015) - analisi valutativa della documentazione ricevuta l'11/02/2015 e relativa ad una prima revisione del cap.4 e del paragrafo 5.1 del PSR; i risultati intermedi di questa analisi sono stati illustrati dal Valutatore in una "Nota tecnica" inviata alla Regione il 20/02/2015, contenente osservazioni e commenti nonché alcune proposte di adeguamento e miglioramento alle suddette componenti del PSR;
- III. (marzo 2015) - revisione del I Report intermedio, avente per oggetto la versione del PSR del marzo 2015 in particolare del suo Capitolo 4 (analisi SWOT e l'individuazione dei Fabbisogni) evidenziando le modificazioni o integrazioni intervenute rispetto alle precedenti stesure, molte delle quali coerenti con le Raccomandazioni formulate dalla VEA sia nella Bozza del Primo Report Intermedio di luglio 2014, sia nella suddetta "Nota tecnica" del febbraio 2015;
- IV. (aprile 2015) - revisione del II Report intermedio avente per oggetto: la coerenza interna (tra fabbisogni - obiettivi - misure) ed esterna (con l'Accordo di Partenariato e gli obiettivi di "Europa 2020") del Programma; l'allocazione delle risorse finanziarie per linee di intervento e Priorità/Focus area; la stima degli indicatori target (piano degli indicatori di cui al Capitolo 11 del PSR) e degli indicatori relativi alla riserva di efficacia (Capitolo 7). Ciò con riferimento alle versioni di marzo ed aprile del PSR.
- V. (maggio 2015) - aggiornamento del Capitolo 3 del PSR, illustrante il processo VEA e le Raccomandazioni del Valutatore
- VI. (luglio 2015) - partecipazione del Valutatore all'incontro di lavoro tra l'AG e i Rappresentanti della Commissione UE (DG agricoltura) avente per oggetto la proposta di PSR revisionata (maggio 2015);

L'insieme della documentazione intermedia prodotta nei suddetti successivi "step" temporali è stata in parte utilizzata, e in forma sintetica, nella stesura del presente Rapporto conclusivo VEA.

*Fig. 2 - Attività e prodotti della VEA e del processo di programmazione, tra l'inizio delle attività e la presentazione della Proposta di PSR (luglio 2014)*

PROCESSO DI VALUTAZIONE EX-ANTE			PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	
Attività svolte	Prodotti della VEA		Prodotti esaminati o attività interessate dalla VEA	
I FASE Valutazione analisi SWOT e fabbisogni individuati nel PSR	I Report Intermedio "Analisi SWOT e analisi dei fabbisogni del territorio del PSR"	16/07/14	Bozza di programma di sviluppo rurale 2014-2020 della regione Basilicata	24/06/14
II FASE Valutazione logica di intervento e dell'allocazione delle risorse finanziarie	II report Intermedio avente per oggetto l'adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi.	21/07/14	Doc. Sintesi delle schede di Misura	09/07/14
			Doc. "PSR Basilicata 2014-2020 risorse finanziarie ripartite per priorità"	09/07/14

*Fig. 3 – Attività e prodotti della VEA e del processo di programmazione, successive alla presentazione della Proposta di PSR*

PROCESSO DI VALUTAZIONE EX-ANTE			PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	
Attività svolte	Prodotti della VEA		Prodotti esaminati dalla VEA	
I FASE Valutazione analisi SWOT e fabbisogni individuati nel PSR	Nota tecnica "Analisi SWOT ed individuazione fabbisogni"	20/02/15	Revisione PSR (Capitolo 4 e paragrafo 5.1)	09/02/15
	I Report Intermedio "Analisi SWOT e analisi dei fabbisogni del territorio del PSR" (revisione)	18/03/15	Revisione PSR (Capitoli 1,2,3,4)	03/15
II FASE Valutazione logica di intervento e dell'allocazione delle risorse finanziarie	Nota tecnica informale "Elementi del Programma relativi alla coerenza interna e al Piano degli Indicatori sui quali si chiedono chiarimenti ed informazioni"	13/04/15	Revisione PSR (Capitoli 1,2,3,4) del 26.03.2015 Piano finanziario del 25.03.15 Misure del PSR (capitolo 8) del 30.03.2015 CAP 11 – Piano degli Indicatori del 27.04.2015 REV;	03-04 /15
	II Report Intermedio "Costruzione della logica di intervento e allocazione delle risorse finanziarie" (revisione)	30/04/15		
Raccomandazioni	Aggiornamento Capitolo 3 del PSR	15/05/15		
Conclusione VEA (inclusa III fase)	Rapporto VEA finale	5/10/2015	il Programma completo caricato in "SFC" nella sua versione Rev. 1.1 dell'11 settembre 2015; il Capitolo 11 (Piano degli indicatori) del PSR nella sua versione del 29 settembre 2015; il piano finanziario di dettaglio, articolato per Misure/sottomisure/Operazioni e Priorità/Focus area nella sua versione dell'1 ottobre 2015.	09/2015
	Rapporto VEA finale (attuale aggiornamento)	13/10/2015	Il Programma completo del 12/10/2015; il Capitolo 11 (Piano degli indicatori) del PSR nella sua versione del 10/12/2015; il piano finanziario di dettaglio, articolato per Misure/sottomisure/Operazioni e Priorità/Focus area nella sua versione dell'8/10/2015	9-12 /10/2015

## SEZIONE II – IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE

### 1. LA VALUTAZIONE DELL'ANALISI SWOT E DEI FABBISOGNI DI INTERVENTO

Il rafforzamento dell'approccio strategico che caratterizza il periodo di programmazione 2014-2020 trova concreta applicazione nella costruzione di un PSR nel quale sia chiaramente individuato e descritto il nesso logico tra gli obiettivi che esso intende perseguire, con riferimento alle Priorità e Focus Area della politica di sviluppo rurale e i fabbisogni reali e prioritari presenti nel contesto regionale, individuati attraverso una specifica analisi SWOT. Cioè in base all'analisi della situazione della regione in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, prima fase del processo di programmazione, propedeutica alle successive. Da essa si traggono, infatti, gli elementi di conoscenza e di giudizio sui quali si fonda (e giustifica) la "logica di intervento" del Programma e che consentono di valutarne la rilevanza, cioè di rispondere alla domanda generale *"gli obiettivi del Programma sono pertinenti con i fabbisogni presenti?"*.

In termini operativi, la Fase generale di "Valutazione della analisi SWOT e dei fabbisogni di intervento" si è sviluppata lungo un processo valutativo a sua volta articolato in due principali "step", temporalmente distinti in funzione della progressiva elaborazione, da parte della Regione, della documentazione di programma: il primo periodo è compreso tra l'inizio delle attività VEA l'elaborazione del relativo Rapporto che ha accompagnato la Proposta di PSR presentata alla Commissione UE il 21 luglio 2014 (cfr. successivo Paragrafo 1.1); il secondo periodo comprende le diverse attività a sostegno della revisione ed adeguamento del PSR, fino alla sua formale approvazione (successivo Capitolo 1.2).

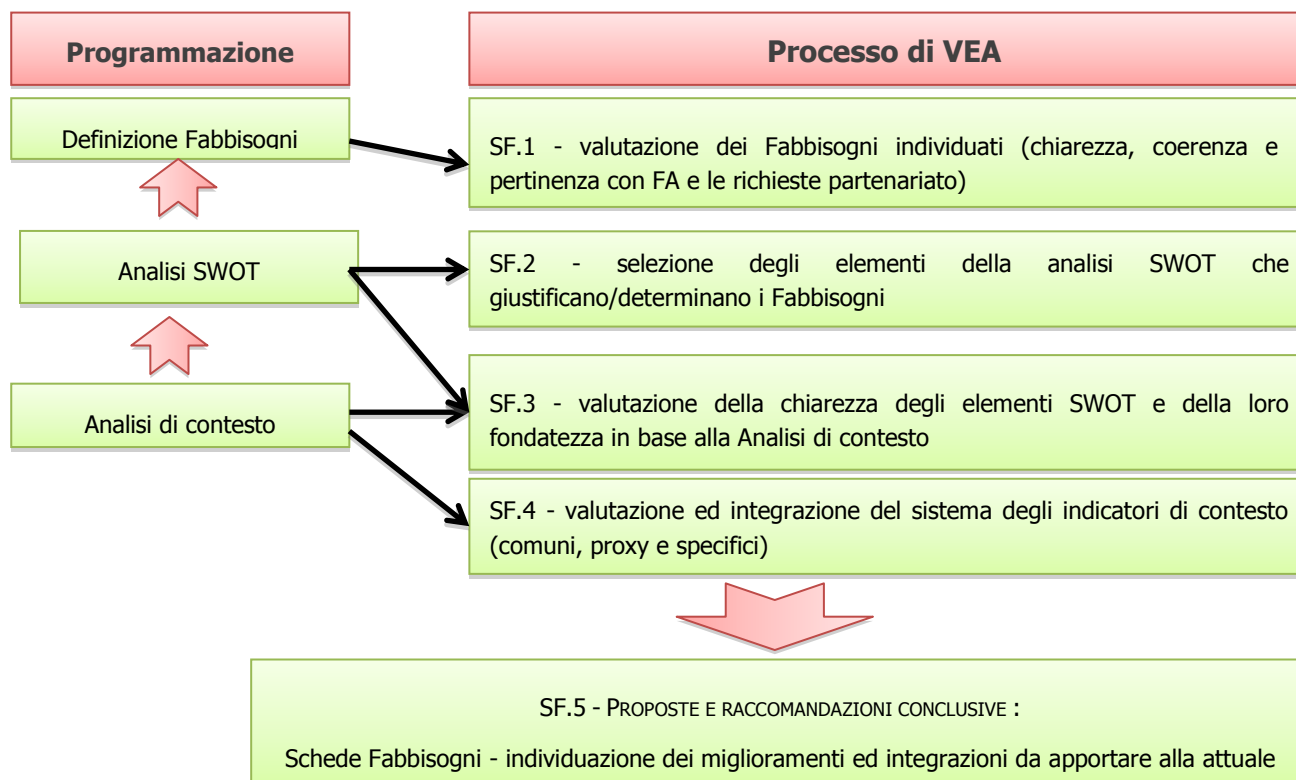
#### 1.1 Il processo di Valutazione

Nel luglio 2014 il Valutatore ha elaborato e presentato alla AdG la bozza del **Primo Rapporto Intermedio** contenente i risultati dei profili di analisi previsti nella prima Fase della VEA, applicati al PSR nella sua versione del giugno 2014 e corrispondente (almeno per le parti relative all'oggetto di analisi) alla proposta inviata ai servizi della Commissione UE nello successivo mese di luglio. In particolare il Rapporto ha avuto per oggetto la parte del PSR riguardante la *"analisi di contesto e individuazione dei fabbisogni per ciascuna delle Priorità e Focus Area dello sviluppo rurale"*.

La VEA ha pertanto verificato, in questa fase, la completezza, chiarezza, coerenza e pertinenza reciproca dei tre principali elementi dai quali il processo di programmazione ha avuto origine: l'"analisi di contesto" (comprensiva degli indicatori di contesto), la narrazione sintetica dei suoi punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT), la definizione dei fabbisogni regionali emersi dalle precedenti fasi di analisi, rispetto ai quali impostare la strategia regionale di sviluppo rurale. Su questi elementi di conoscenza e giudizio si fonda e si giustifica la "logica di intervento" del PSR 2014-2020 e quindi sia gli obiettivi di sviluppo rurale da perseguire (con riferimento alle Priorità e Focus Area definiti nel Regolamento (UE) n.1305/2013), sia le strategie messe in atto e in definitiva gli strumenti con i quali perseguire tali obiettivi.

Nelle analisi VEA si è scelto di seguire un percorso logico "inverso" (fabbisogni → elementi SWOT → analisi di contesto) a quello seguito in questa prima fase del processo di programmazione (analisi di contesto → elementi SWOT → fabbisogni). Più specificatamente, con riferimento a ciascuna delle sei Priorità dell'UE in materia di sviluppo rurale (art. 5 del Reg. (UE) n.1305/2013) si è sviluppato un processo di VEA articolato in 5 Sottofasi (SF) riportate nella seguente Figura 1 delle quali si illustrano di seguito finalità e caratteristiche generali, rimandando al citato Rapporto del luglio 2014 per lo loro approfondita descrizione.

Fig. 1 – Quadro sinottico di confronto tra processo di programmazione e processo di Valutazione ex-ante, per la Fase di analisi di contesto, analisi SWOT e definizione dei Fabbisogni (dalla Bozza del Primo Report Intermedio – luglio 2014) parti della VEA



➤ *Sottofase 1: valutazione preliminare dei fabbisogni individuati*

Tale valutazione è stata eseguita sulla base dei criteri seguenti: chiarezza descrittiva e coerenza reciproca dei fabbisogni individuati per ogni Priorità, in grado di esprimere concetti o temi adeguatamente circoscritti, non ridondanti, specifici; pertinenza dei fabbisogni con le Focus Area di ciascuna Priorità. Laddove necessario, il Valutatore ha proposto alla AdG una parziale o totale riformulazione dei fabbisogni, od anche una definizione di nuovi.

➤ *Sottofase 2: verifica degli elementi della SWOT che giustificano/determinano i fabbisogni*

Ha avuto per oggetto la fondatezza e la pertinenza dei fabbisogni individuati rispetto all'analisi SWOT, e si è realizzata attraverso l'individuazione degli elementi – punti di forza, di debolezza, minacce, opportunità – che ne giustificano la formulazione.

➤ *Sottofase 3: valutazione della fondatezza degli elementi della SWOT*

Scopo della valutazione è stato quello di determinare se e in che misura gli elementi della SWOT presenti nella bozza di PSR e selezionati per i diversi Fabbisogni, sono adeguatamente supportati dall'analisi di contesto. In altri termini, se quest'ultima contiene elementi quali-quantitativi che possano giustificare e rendere plausibili le "sentenze" (punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce) espresse nella SWOT. Contestualmente all'analisi, il Valutatore ha anche sottoposto alla AdG alcune proposte di riformulazione degli elementi della SWOT o di proposizione di nuovi elementi, al fine di migliorarne la chiarezza espositiva e la coerenza reciproca ("interna") e ridurre le possibili duplicazioni.

➤ *Sottofase 4: Valutazione del sistema degli indicatori di contesto*

Funzionalmente ed operativamente integrata alla precedente, questa valutazione ha riguardato la completezza e la qualità del sistema di indicatori utilizzati nell'analisi di contesto; anche in questo ambito il Valutatore ha formulato alcune proposte di miglioramento o integrazione, con particolare riferimento ai possibili Indicatori "proxy" (ICP) di indicatori comuni non popolabili a livello regionale ed agli indicatori specifici di programma (ICS).

### ➤ Sottofase 5: Proposte e raccomandazioni conclusive

Le principali proposte operative e le raccomandazioni volte al miglioramento degli elementi di programmazione oggetto di questa parte della VEA sono state raccolte in "schede" descrittive dei Fabbisogni ciascuna comprendente una loro definizione sintetica, gli elementi della SWOT che ne supportano l'individuazione, gli indicatori di contesto utilizzati nell'analisi di contesto.

La versione finale del Capitolo 4 del PSR Basilicata è il risultato dei miglioramenti (modifiche/integrazioni) apportati dal Programmatore alla proposta dallo stesso presentata in luglio 2014 alla Commissione UE. Nell'ambito di tali miglioramenti, illustrati nei successivi due Paragrafi, sono state anche accolte la maggior parte delle "raccomandazioni" formulate dal Valutatore a conclusione del citato documento VEA intermedio e relative alla definizione dei Fabbisogni e dei correlati elementi della SWOT. I risultati di tale interrelazione tra VEA e processo di programmazione sono in sintesi descritti nel capitolo 3 del PSR (*punto 3.2 Overview of the recommendations*) dando seguito all'Osservazione n.10 formulata dalla Commissione UE alla proposta di PSR.

## 1.2 Valutazione ed adeguamento dell'analisi SWOT

La valutazione della analisi SWOT attiene, come già accennato, alla fondatezza degli elementi selezionati dalla Regione in funzione delle caratteristiche del contesto, emergenti dalla descrizione della situazione generale dell'area del programma, eseguita anche mediante il ricorso ad indicatori di contesto comuni e specifici.

Nei prospetti che seguono (Figure 2,3,4, e 5) si riporta il dettaglio del lavoro svolto sull'analisi SWOT del Programma con indicazione della descrizione ed analisi di ciascun elemento (punto di forza, di debolezza, opportunità o minaccia) contenuto nella bozza iniziale del PSR (giugno-luglio 2014), le osservazioni/proposte del Valutatore e la sintesi operata dal Programmatore con riferimento alla versione conclusiva del Programma, comprendente anche la definizione di elementi SWOT aggiuntivi.

Le analisi e le osservazioni del Valutatore e le conseguenti verifiche e i confronti con la Regione hanno portato ad una notevole semplificazione del lavoro presentato nella prima versione del Programma (giugno-luglio 2014), come mostrato nel seguente prospetto.

	Elementi iniziali totali	Elementi riformulati	Elementi eliminati	Elementi aggiunti	Elementi finali totali
Punti di forza	37	13	17	1	21
Punti di debolezza	32	8	5	1	28
Opportunità	25	5	9	7	23
Minacce	15	3	5	1	11

Si evidenzia in primo luogo la sostanziale riduzione verificatasi nel numero degli elementi SWOT, derivante o della loro eliminazione (per carenze nelle analisi di contesto di adeguate informazioni a supporto) o di una loro aggregazione, al fine di evitare duplicazioni. Nel complesso, i punti di forza sono stati ridotti da 37 a 21; i punti di debolezza da 32 a 28, le opportunità da 25 a 23 e le minacce 15 a 11.

Le modifiche apportate appaiono positive in quanto migliorano la chiarezza/comunicabilità degli stessi elementi SWOT, la loro coerenza con l'analisi quali-quantitativa (punto 4.1 del PSR) superando i limiti riscontrati nella precedente versione.





Fig. 2 – Analisi SWOT: Punti di Forza del contesto regionale

PUNTI DI FORZA (nella proposta PSR di luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
1	<b>Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni</b>	<i>La Basilicata può essere considerata una regione prevalentemente rurale: il territorio è in gran parte occupato da attività agricole, con la presenza di due sole città (Potenza e Matera) e un'elevata diffusione di piccoli comuni, soprattutto nelle aree interne, caratterizzati da costi di insediamento più bassi. Ne deriva una densità demografica piuttosto limitata rispetto al resto d'Italia e d'Europa nel suo complesso, evidenziando, quindi, un territorio in cui le pressioni antropiche sono decisamente contenute.</i>	La limitata pressione antropica può giustamente essere considerata un PF rispetto alla salvaguardia e alla valorizzazione delle qualità ambientali dello spazio rurale. La presenza di molti comuni con pochi residenti presenta il vantaggio dei ridotti costi di insediamento (minor valore degli immobili e relativo costo d'uso); tuttavia ciò può generare al contempo rilevanti diseconomie per la realizzazione e la gestione di servizi ai cittadini ed alle imprese. Sono proprio questi piccoli comuni (salvo alcune eccezioni) che presentano in modo più evidente il fenomeno dello spopolamento, sintomatico di un'insufficiente qualità della vita. Sarà opportuno considerare questo aspetto nell'analisi dei punti di debolezza.	<u>reformulare il PF:</u> <b>"Limitata pressione antropica diffusa su tutto il territorio regionale"</b>	accolta
2	<b>Peso significativo degli occupati nel settore agricoltura</b>	<i>Il settore agricoltura della regione, nonostante la contrazione di occupati fatta registrare nel periodo intercensuario, conserva un'incidenza sul totale degli occupati quasi doppia rispetto al totale Ue 27, a conferma del carattere fortemente agricolo e rurale della regione.</i>	Questa caratteristica del contesto regionale non è identificabile come PF. Le difficili condizioni attuali del settore agricolo regionale e la minor presenza di alternative occupazionali (rispetto a regioni contermini ed all'aggregato nazionale), la identificano piuttosto come un PD. Il carattere fortemente agricolo e rurale della regione può essere considerato un PF, quale connotato identitario da valorizzare, ad esempio, per lo sviluppo di attività turistiche.	<u>reformulare il PF:</u> <b>"Carattere fortemente agricolo e rurale della regione"</b>	accolta
3	<b>Incremento della produttività dei terreni agricoli</b>	<i>La produttività dei terreni agricoli lucani, ovvero il valore aggiunto dell'agricoltura per ettaro di SAU, si è accresciuta notevolmente, facendo registrare dei tassi di variazione positivi superiori ai dati del Mezzogiorno e dell'Italia.</i>	In considerazione delle diverse "agricolture" presenti nel territorio regionale, è possibile che un effettivo incremento della produttività dei terreni possa essersi verificato nei contesti di agricoltura intensiva e specializzata del Metapontino, del Vulture Melfese e di altri limitati ambiti di fondo valle.	nessuna	
4	<b>Trend in crescita nell'esportazione dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità</b>	<i>Negli ultimi anni, l'esportazione dei prodotti agricoli lucani sta registrando delle performance positive, anche se i tassi di crescita si mantengono al di sotto di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia. In particolare, sono da evidenziare i tassi di incremento dei prodotti da forno.</i>	L'analisi del contesto evidenzia una diffusa difficoltà ad operare nei flussi di export dei prodotti agricoli ed agroalimentari regionali in relazione alla fragilità strutturale delle imprese ed all'insufficiente sviluppo di forme di organizzazione della produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. La presenza di prodotti di qualità e tradizionali è sicuramente un PF, come pure l'aumento della domanda di consumo extra-regionale (in ambito nazionale ed estero) può essere considerata una rilevante opportunità (O).	<u>reformulare il PF:</u> <b>"Presenza di numerosi prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità, tradizionali e tipici"</b>  <u>aggiungere PD:</u> <b>"Difficoltà dimensionali ed organizzative ad operare nei canali dell'export per le imprese agricole ed agroalimentari"</b>  <u>aggiungere O:</u> <b>"Trend in crescita della domanda di prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità, tradizionali e tipici, da mercati extra-regionali (nazionali ed esteri)"</b>	accolta



PUNTI DI FORZA (nella proposta PSR di luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
5	<b>Presenza di prodotti agroalimentari tipici e di qualità</b>	<i>L'agroalimentare lucano "di qualità" può contare su un discreto numero di prodotti tradizionali e di prodotti tipici a denominazione di origine.</i>	ricompreso nel precedente num. 4	eliminare PF	accolta
6	<b>Elevata incidenza della SAU</b>	<i>Il paesaggio rurale della Basilicata è fortemente caratterizzato dalla diffusione delle attività agricole. La SAU, infatti, rappresenta più della metà della superficie territoriale. Di conseguenza, le attività agricole rivestono un ruolo significativo in termini di: presidio del territorio, gestione delle risorse naturali, cura dell'ambiente e qualità della vita.</i>	L'analisi di questo PF lo assimila concettualmente al num. 2 (cfr. precedente)	eliminare PF	accolta
7	<b>Crescita della dimensione media aziendale rispetto alla caratterizzazione culturale</b>	<i>Considerando la caratterizzazione culturale della regione (prevalenza di superficie investita in seminativi, prati permanenti e coltivazioni legnose agrarie), la crescita della dimensione media della SAU ad azienda è da leggere in positivo in quanto, soprattutto per le colture estensive a basso valore aggiunto, dimensioni aziendali maggiori possono contribuire ad accrescerne la redditività.</i>	L'aumento della dimensione media aziendale è determinato dal calo drastico del numero di aziende, associato da un calo (leggermente) minore della SAU. Lo scenario dinamico del fenomeno (in atto da più decenni) evidenzia come questo processo di "erosione" delle attività agricole colpisca maggiormente (e prima) le unità più piccole.	nessuna	
8	<b>Aumento dei livelli formativi degli imprenditori agricoli regionali</b>	<i>Il dato inerente alla formazione agraria elementare degli imprenditori lucani, seppure ancora modesto (ma in linea con quello del Mezzogiorno e dell'Italia), risulta in crescita nel periodo intercensuario. Tale tendenza, seppur in maniera indiretta, testimonia che è in atto un timido processo di ricambio generazionale, anche grazie alle politiche di primo insediamento del Programma di Sviluppo Rurale.</i>	Secondo quanto evidenziato nell'analisi di contesto, questo aumento deve essere riferito prevalentemente (se non esclusivamente) ai giovani agricoltori neoinsediati con il sostegno delle politiche di sviluppo rurale. Tuttavia, la perdurante esigenza di procedere al ricambio generazionale degli imprenditori agricoli lucani (attualmente la quota di imprenditori con meno di 35 anni è ancora pari al 5%), le contestuali dinamiche di invecchiamento della popolazione regionale e la generale contrazione in atto delle attività produttive (comprese quelle agricole), non sembrano poter sostenere l'esistenza di questo PF.	<u>eliminare PF</u>	accolta
9	<b>Professionalizzazione degli imprenditori agricoli</b>	<i>La crescita, seppur ancora modesta, del livello formativo degli agricoltori lucani, associata all'ingresso dei giovani in agricoltura, determina, nell'immediato, l'abbandono dei modelli tradizionali di agricoltura e, in termini prospettici, delle maggiori potenzialità di sviluppo del settore. Tuttavia, al fine di garantire la diffusione di profili professionali capaci di affrontare i cambiamenti in atto e di coglierne le opportunità, gli stessi devono essere sostenuti da interventi formativi ed informativi adeguati.</i>	Per l'esclusivo riferimento ai giovani agricoltori neoinsediati, si rimanda al precedente num. 8	<u>eliminare PF</u>	accolta
10	<b>Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca</b>	<i>In Basilicata operano molti centri di ricerca: dall'Università all'Enea, dal CNR all'Inea, CRA, ecc. Tali enti possono veicolare il processo innovativo attraverso: l'accesso alla conoscenza già prodotta; la creazione e diffusione di innovazione; lo scambio di buone pratiche.</i>	Si condivide	nessuna	



PUNTI DI FORZA (nella proposta PSR di luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
11	<b>Ispessimento della base giuridico-economica delle imprese agricole</b>	<i>Il calo delle aziende agricole, rinveniente dall'analisi dei dati ISTAT e da quelli di Infocamere, riguarda, rispettivamente, le aziende con superfici comprese tra 2 e 30 ettari e il segmento delle ditte individuali. Di conseguenza, il settore primario lucano sta progressivamente evolvendo verso strutture di maggiore dimensione e forme societarie più strutturate. Una chiave di lettura, di matrice strettamente economica, porta a ritenere di particolare importanza il fenomeno in corso che, per effetto della dimensione economica più efficiente delle aziende, può favorire una maggiore diffusione dei processi di innovazione all'interno del sistema agricolo regionale e l'aggregazione dell'offerta. La maggiore solidità patrimoniale delle aziende limita, inoltre, le difficoltà di accesso al credito.</i>	L'evoluzione del settore agricolo lucano "verso strutture di maggiore dimensione e forme societarie più strutturate" non è supportato da alcun dato dell'analisi di contesto. In assenza di tali dati, può farsi riferimento a quanto osservato al precedente num. 7. Da un punto di vista metodologico, si condivide l'assunto che una maggiore dimensione strutturale ed economica delle aziende agricole può favorire la diffusione delle innovazioni, l'aggregazione dell'offerta e una maggiore solidità patrimoniale delle imprese (con positivi riflessi sull'accesso al credito).	<u>eliminare PF</u>	accolta
12	<b>Discreto successo della misura di primo insediamento del PSR 2007/2013</b>	<i>La misura 112 del PSR 2007-2013 ha promosso, sulla scia del precedente periodo di programmazione, l'adattamento strutturale delle aziende agricole lucane, favorendo l'insediamento di giovani agricoltori con età inferiore ai 40 anni. Sulla base degli indicatori di output previsti dal Programma, il numero di giovani agricoltori beneficiari risulta pari a 761 (il 41% di genere femminile) per un volume di investimento generato pari a 24,6 milioni di euro.</i>	Il successo della misura 112 è un risultato del PSR 2007/2013 e non un PF del contesto per il nuovo programma. Potrebbe essere ritenuto un PF l'eventuale domanda di insediamento di giovani agricoltori che il precedente programma non avesse potuto soddisfare (per esaurimento delle risorse disponibili) e che potrebbe riprodursi con il nuovo PSR, all'atto della pubblicazione dei nuovi bandi. L'analisi del contesto, tuttavia, non supporta questo tipo di interpretazione.	<u>eliminare PF</u>	accolta
13	<b>Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali</b>	<i>La Basilicata ha una superficie forestale di 355.409 ettari, con un indice di boscosità pari al 35,6%. Le formazioni forestali nel complesso presentano buone condizioni vegetative, con apprezzabili ritmi di crescita e promettente capacità di fissazione del carbonio, esenti da gravi problemi fitosanitari di tipo diffuso.</i>	Si condivide	nessuna	
14	<b>Adozione di tecniche agricole sostenibili e riduzione del rischio ambientale</b>	<i>L'adesione al regime biologico, intercorsa nel periodo 2005-2010, ha determinato una netta riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU (-55,5%), in misura maggiore al dato nazionale (-15,5%) e di segno inverso rispetto al resto del Mezzogiorno (+0,6%).</i>	L'adozione di tecniche agricole sostenibili sembra (secondo l'analisi del contesto) più essere stata supportata dall'applicazione della condizionalità (BCAA) che dall'adesione al regime dell'agricoltura biologica, caratterizzato dalla forte "battuta di arresto" a seguito della cessazione dei relativi pagamenti agroambientali (misura 214). La riduzione dell'impiego di input (presidi fitosanitari) è comunque documentata dall'analisi del contesto. Non sembra tuttavia adeguatamente supportata la "conseguente" riduzione del rischio ambientale.	<u>reformulazione del PF: "Diffusione di tecniche sostenibili ad effetto di mitigazione del rischio ambientale"</u>	accolta



PUNTI DI FORZA (nella proposta PSR di luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
15	<b>Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti</b>	<i>In Basilicata, la presenza di habitat in buono stato di conservazione (aree Natura 2000) investe una superficie territoriale la cui quota è inferiore a quella nazionale (Basilicata: 39,4%; Italia: 47,1%). In particolare, sul totale della SAU ricadente in area Natura 2000, quella comprensiva dei pascoli naturali è pari al 9,1% (Italia: 10,7%); maggiore, invece, è la quota delle foreste che ricade in tale area (Basilicata: 30,7%; Italia: 29,7%).</i>	Si condivide	nessuna	
16	<b>Crescita della biodiversità agricola</b>	<i>Il valore della biodiversità agricola, misurato attraverso l'indicatore FBI (FarmlandBird Index), riporta per la Basilicata il valore di 101,3 (Italia: 104,6), in aumento di 20,2 punti rispetto al 2005. Tale crescita testimonia l'effetto positivo sortito dall'adozione di pratiche di gestione agricola sostenibile.</i>	Si condivide	nessuna	
17	<b>Territorio regionale ad alta valenza naturale</b>	<i>Le aree agricole ad alto valore naturalistico (High Nature Value) rappresentano all'incirca il 43% della SAU regionale (Italia: 15,3%).</i>	Si condivide	nessuna	
18	<b>Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili</b>	<i>Nel 2012, la produzione regionale di energia da fonti rinnovabili rappresenta il 70,6% della produzione totale di energia (Terna, 2012). Nel periodo 2000-2012, in particolare, si è assistito ad un incremento della produzione da fonti rinnovabili del 688%, al di sopra della media nazionale e di quella del Mezzogiorno. Nello scenario regionale, l'eolico rappresenta la principale fonte di produzione di energia rinnovabile (38,5% del totale), seguito dal fotovoltaico (26,6%) e dall'idrico (20,1%). Più distaccata la produzione di energia da biomassa (14,8%).</i>	La crescita della produzione energetica da fonti rinnovabili è da ritenersi il risultato della combinazione di politiche di forte incentivazione, di una buona dotazione delle fonti rinnovabili utilizzate e di una forte propensione agli investimenti da parte degli operatori. Quest'ultima componente appare più propriamente identificabile come punto di forza del contesto rurale regionale	<b>reformulazione del PF: "Forte propensione degli imprenditori agli investimenti per la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili"</b>	accolta
19	<b>Azioni di indirizzo per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili</b>	<i>L'adozione del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR 2012) ha individuato, in linea con gli orientamenti comunitari che stimolano azioni di indirizzo nell'efficienza energetica, un meccanismo di valutazione qualitativa degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili dal punto di vista tecnologico, ambientale e produttivo, così da consentire il raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati.</i>	L'adozione del PIERAR del 2013 rappresenta un'opportunità per il prossimo periodo di programmazione e non un PF	<u>eliminare PF</u>	accolta
20	<b>Linee programmatiche del settore forestale</b>	<i>Nel mese dicembre 2013 sono state approvate le "Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022", strumento di pianificazione regionale che ha delineato le strategie del settore rispetto alla gestione forestale sostenibile della proprietà pubblica e privata.</i>	cfr. precedente num. 19	<u>eliminare PF</u>	accolta



PUNTI DI FORZA (nella proposta PSR di luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
21	Misure di tutela e conservazione (MTC)	Le MTC sono state redatte per 21 siti comunitari, raggruppati in ATO (Aree Territoriali Omogenee). Le MTC, in particolare, sono state raggruppate in relazione a tematiche diverse (acque interne, flora, fauna, ecc.), anche per facilitare l'individuazione degli strumenti finanziari utili al sostegno economico di misure e azioni dei piani da prevedere nella redazione dei P.A.F. (Prioritized Action Framework) utilizzati dall'Ue per la nuova programmazione.	cfr. precedente num. 19	<u>eliminare PF</u>	accolta
22	Piani di gestione della Rete Natura 2000	I Piani di gestione, che interessano ATO per complessivi 27 siti comunitari, dovranno garantire con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione.	cfr. precedente num. 19	<u>eliminare PF</u>	accolta
23	Individuazione di Zone Conservazione Speciale	L'adozione delle MTC ha consentito al MATTM (Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare) di mettere in atto la procedura di designazione delle ZSC (Zone a Conservazione Speciale) di 20 SIC mediante l'emanazione di un Decreto Ministeriale. L'individuazione delle ZCS porterà la Basilicata ad essere la prima regione italiana, compresa nella Regione Biogeografica Mediterranea, ad aver adempiuto agli obblighi derivanti dalla Direttiva Habitat.	cfr. precedente num. 19	<u>eliminare PF</u>	accolta
24	Riduzione delle emissioni clima alteranti	Secondo i dati forniti dall'ISPRA (2010), si osserva, rispetto al 1990, un decremento del -41% nel totale di emissioni di gas serra derivanti dal settore agricolo; meno significativa la riduzione di metano (CH <sub>4</sub> ) e di protossido di azoto (N <sub>2</sub> O) pari al -6,8%. Inoltre, rispetto al peso che i vari settori economici lucani hanno in termini di emissioni di CO <sub>2</sub> , va sottolineato che quello agricolo è risultato essere il meno inquinante, con il -4% delle emissioni nel periodo 1990-2006 (ISTAT - DPS, 2006).	La riduzione delle emissioni da parte del settore agricolo appare più il risultato della diffusione delle pratiche agricole sostenibili e di una diffusa estensivizzazione delle pratiche agricole che un PF. E' indubbio che ciò possa aver determinato un complessivo miglioramento delle condizioni ambientali dell'ambiente rurale a vantaggio della qualità della vita e della caratterizzazione naturale del territorio regionale	<u>riformulazione del PF: "Miglioramento della qualità dell'ambiente rurale per effetto della riduzione delle emissioni clima alteranti da parte del settore agricolo"</u>	accolta
25	Differenziazione dell'offerta ricettiva e delle infrastrutture turistiche	Il quadro evolutivo dell'offerta turistica regionale risulta in crescita, sia in termini quantitativi che qualitativi. L'innalzamento della numerosità e della qualità delle infrastrutture turistiche sta determinando, altresì, un accrescimento del valore aggiunto del settore, con effetti positivi anche in termini di unità lavorative impiegate. Queste ultime, nel periodo 2000-2010, mostrano una variazione positiva dell'8,4% (ISTAT - DPS, 2010).	Si condivide	nessuna	





PUNTI DI FORZA (nella proposta PSR di luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
26	<b>Crescita e diversificazione dell'offerta turistica rurale</b>	<i>Nel biennio 2010-2011, dopo i dati negativi degli anni precedenti, il numero degli agriturismi iscritti all'albo regionale è ritornato in area positiva facendo registrare un aumento del 13%. Si accresce, di conseguenza, anche la tipologia di servizi offerti ai turisti nelle aree rurali (alloggio, ristorazione, degustazione ed altre attività agrituristiche). L'offerta turistica rurale risulta, altresì, rafforzata dalla maggiore diffusione delle fattorie didattiche, aumentate del 40% tra il 2010 e il 2013.</i>	Si condivide	nessuna	
27	<b>Trend in crescita dei flussi turistici</b>	<i>L'accrescimento del valore aggiunto del settore turistico testimonia, tra l'altro, il potenziale turistico generato dal territorio lucano. In tal senso, l'evidenza maggiore è data dal trend positivo degli arrivi e presenze turistiche.</i>	E' un'opportunità e non un PF	<u>eliminare PF</u>	accolta
28	<b>Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale</b>	<i>Le aree a vocazione rurale della Basilicata risultano caratterizzate da una serie di elementi identitari, non solo naturali (agronomici, ambientali e paesaggistici) ma anche e, soprattutto, storico-culturali.</i>	E' da ritenere che l'analisi faccia riferimento ad "aree a vocazione turistica" (e non rurale). Si condivide.	<u>rielaborazione del PF: "Presenza di aree rurali a vocazione turistica connotate da elementi identitari naturali e storico-culturali"</u>	accolta
29	<b>Programmazione regionale dedicata al superamento del digital divide</b>	<i>Nel mese di luglio 2013 è stata sottoscritta la Convenzione tra la Regione Basilicata e il Ministero dello Sviluppo economico per il progetto Banda Ultra Larga (BUL), al fine di: garantire connessioni a banda larga (modello adsl) a tutto il territorio e iniziare il passaggio al BUL. L'iniziativa pubblica ha preso il nome di "Grande progetto Agenda Digitale della Regione Basilicata".</i>	E' un'opportunità e non un PF	<u>eliminare PF</u>	accolta
30	<b>Realizzazione di mercati locali per prodotti di qualità (campagna amica, botteghe, presidi slow food) e filiera corta</b>	<i>Gli imprenditori lucani di qualità e biologici operano in una logica di filiera corta che, oltre a ri-compensare economicamente il produttore dei maggiori oneri sostenuti, ha aperto nuove frontiere commerciali (come la vendita diretta e la fornitura alla ristorazione specializzata), e risposto alle istanze del consumatore finale in merito alla salubrità dei prodotti.</i>	Consigliabile una riformulazione per una migliore comprensione del PF	<u>rielaborazione del PF: "Affermazione e consolidamento presenza di mercati locali e di filiere corte per la commercializzazione di prodotti di qualità, tradizionali e tipici lucani"</u>	accolta
31	<b>Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio</b>	<i>La Basilicata dispone di una rete di informazioni (PAI, Piano della gestione delle alluvioni, Piano regionale per la gestione delle coste della Basilicata) a sostegno della politica del territorio basata sulla conoscenza della fragilità delle varie aree e sulla pianificazione di interventi mirati al contenimento e/o annullamento delle cause che generano instabilità.</i>	E' un'opportunità e non un PF	<u>eliminare PF</u>	accolta
32	<b>Reti specializzate e nuove opportunità di sviluppo</b>	<i>La presenza di distretti e sistemi produttivi locali può essere un elemento significativo nella fase di definizione degli interventi e di accompagnamento delle imprese sul territorio, da mettere a sistema.</i>	Consigliabile una riformulazione per una migliore comprensione del PF. L'analisi di contesto non riporta dati sulla presenza di questi distretti/sistemi produttivi locali.	<u>rielaborazione del PF: "Presenza sul territorio rurale di distretti/sistemi produttivi locali"</u>	accolta



PUNTI DI FORZA (nella proposta PSR di luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
33	<b>Consolidamento delle filiere produttive regionali</b>	<i>Le recenti politiche regionali di incentivazione alla creazione di filiere produttive hanno consentito il consolidamento di alcuni comparti produttivi caratterizzati da un più alta capacità di aggregazione e di penetrazione del mercato.</i>	Mancano informazioni nell'analisi di contesto a supporto di questo PF. In ogni caso esso dovrebbe essere contestualizzato (a livello territoriale/comparto produttivo)	<u>eliminare PF</u>	accolta
34	<b>Organizzazione delle filiere di carattere locale</b>	[manca]		<u>eliminare PF</u>	accolta
35	<b>Presenza qualificata di Organizzazioni di Produttori Ortofrutticoli</b>	<i>Le Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli, recentemente riaggregate anche per effetto delle politiche di sviluppo rurale regionale, rappresentano una buona fetta della produzione lucana e sono un punto di forza del settore, garantendo agli imprenditori agricoli aderenti i servizi di promozione, consulenza, ecc.</i>	Consigliabile una riformulazione per una migliore comprensione del PF.	<u>riformulazione del PF</u> : " <b>Presenza di una consolidata struttura riaggregata delle OP nel settore ortofrutticolo</b> "	accolta
36	<b>Innovazioni e sistemi promozionali integrati per lo sviluppo delle filiere produttive</b>	<i>Sono stati avviati importanti processi di innovazione di processo, prodotto e metodo nell'ambito delle filiere produttive, nella logica della cooperazione tra il mondo della produzione, quello della ricerca e quello della promozione territoriale e di prodotto.</i>	Mancano informazioni nell'analisi di contesto a supporto di questo PF. In ogni caso esso dovrebbe essere contestualizzato (a livello territoriale/comparto produttivo)	<u>eliminare PF</u>	accolta
37	<b>Distribuzione territoriale delle aziende biologiche</b>	<i>La distribuzione territoriale di aziende e produzioni biologiche evidenzia che i 2/3 dei produttori sono situati nella provincia di Matera, che si caratterizza anche per la presenza di colture più 'intensive' (orticole e frutticole), sebbene la maggior parte della SAU è relativa alla provincia di Potenza. A livello regionale, circa il 43% della superficie a biologico è investita a seminativi (39% a cereali), l'11% circa a frutteti e altre coltivazioni permanenti e il 16,4% a prati e pascoli. Gli altri orientamenti biologici di rilievo interessano l'olivo (5%), frutta ed agrumi (4,5%), ortaggi (1,8%), vite (1,3%), per un totale di circa il 12,5%.</i>	Un PF può essere rappresentato dalla forte concentrazione delle aziende biologiche nella provincia di Matera e, in particolare, nel comprensorio del Metapontino. Ciò può favorire l'aggregazione delle imprese per una concentrazione dell'offerta e un miglioramento dei processi di lavorazione finalizzati alla commercializzazione dei prodotti bio nei segmenti di mercato più dinamici.	<u>riformulazione del PF</u> : " <b>Concentrazione delle aziende biologiche orientate all'orto-frutticoltura nella provincia di Matera</b> "	accolta

Fig. 3 – *Analisi SWOT: Punti di Debolezza del contesto regionale*

PUNTI DI DEBOLEZZA (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
1	<b>Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali</b>	<i>Il progressivo decremento della popolazione residente (-3.3% nel 2010 rispetto al 2000), in particolare nelle aree montane della regione, ha ripercussioni negative sia sulle attività economiche e sociali che sul presidio complessivo del territorio. Il tessuto produttivo, infatti, caratterizzato da imprese orientate al mercato domestico, incontra sempre maggiori difficoltà a conseguire un reddito, generando fenomeni di marginalità socioeconomica.</i>	Sul depotenziamento dei sistemi economici locali, oltre allo spopolamento (calo dei residenti), incide in maniera molto significativa la negativa dinamica demografica (saldo naturale negativo, invecchiamento della popolazione) in atto da tempo, ma che si è ulteriormente aggravata negli ultimi anni. Questi fenomeni sono riscontrati sulla maggior parte del territorio regionale, ad esclusione dell'hinterland dei capoluoghi di provincia e di pochi altri centri attrattori dove le dinamiche in atto sono invece di segno positivo; essi, inoltre, possono essere direttamente correlati ai principali fattori determinanti il calo della domanda interna che rappresenta - per l'economia regionale - la principale causa dell'attuale crisi economica congiunturale.	nessuna	
2	<b>Servizi alla persona non adeguati</b>	<i>Tale aspetto risulta collegato a quello precedente e può essere associato al depotenziamento dei sistemi economici locali. Gli squilibri demografici (invecchiamento della popolazione e riduzione del numero dei residenti) nelle aree montane si accompagnano ad una maggiore difficoltà di erogazione dei servizi alla popolazione (soprattutto per le fasce più deboli), ostacolando in tal modo l'insediamento e determinando l'abbandono delle cure del territorio.</i>	Per i comuni con pochi abitanti possono essere certamente riconosciute maggiori difficoltà di organizzazione e di gestione di servizi alle persone e alle imprese malgrado l'analisi di contesto non evidenzia esplicitamente questo aspetto; ad eccezione dell'istruzione e della sanità (che possono essere ritenute delle "eccellenze" lucane), è ipotizzabile che per altre tipologie di servizio (bancari, assicurativi, postali, ecc.) gli attuali standard siano inefficienti e che ciò contribuisca al depotenziamento dei sistemi locali (insediativi, economici) di cui al precedente num. 1.	nessuna	
3	<b>Generale peggioramento dei livelli occupazionali</b>	<i>Tra gli effetti negativi dalla crisi economica, le tensioni indotte sul mercato del lavoro (calo occupazionale e crescita del tasso di disoccupazione), stanno assumendo livelli preoccupanti in Basilicata. Il dilagare della disoccupazione, in particolare, non è privo di conseguenze negative per le condizioni di vita complessive della popolazione e, dunque, anche delle comunità rurali.</i>	Si condivide.	nessuna	
4	<b>Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile</b>	<i>Le difficoltà che sta attraversando il mercato del lavoro, contrassegnato da un costante trend negativo, risultano particolarmente pesanti per il target dei giovani (49.5% nel 2012) e delle donne (55.3%). La componente femminile soffre, in modo più evidente, di un ampio differenziale di occupabilità rispetto ai maschi, se si considera che il modello di specializzazione produttivo a livello regionale privilegia settori di attività tipicamente maschili (come nel caso delle costruzioni). Quello che preoccupa, quindi, è lo stato di progressivo deterioramento delle garanzie di pari opportunità. Il permanere di tali condizioni, inoltre, potrebbe portare ad ulteriori fenomeni migratori alla ricerca di maggiori opportunità occupazionali, incidendo negativamente sia sulla numerosità della popolazione residente che sulla sua struttura per età.</i>	Si condivide.	nessuna	



PUNTI DI DEBOLEZZA (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
5	<b>Crescita dell'occupazione irregolare in agricoltura</b>	<i>Un fenomeno collegato al precedente, che ha assunto una maggiore dimensione negli ultimi anni in conseguenza del perdurare degli effetti negativi legati alla crisi economica, è quello dell'aumento del tasso di lavoro irregolare (22.5% nel 2011), in misura maggiore rispetto a quanto osservato nelle ripartizioni territoriali di raffronto (Mezzogiorno e Italia). Nello specifico, si stima che quota parte del lavoro irregolare sia assorbita dal settore primario regionale, a testimonianza delle difficoltà, economiche e strutturali, delle imprese agricole che, al fine di contenere i costi di produzione, sono necessariamente costrette a ricorrervi.</i>	Si condivide	nessuna	
6	<b>Contrazione del PIL regionale e bassa dinamicità del sistema economico</b>	<i>Il sistema economico regionale ha risentito, in misura maggiore delle ripartizioni territoriali di raffronto, della prolungata e intensa recessione in corso (-2,3% nel 2013 rispetto al 2012). L'instabilità congiunturale, inoltre, non fa che aggravare la situazione, portando ad una generalizzata riduzione degli investimenti in tutti i settori produttivi, con effetti depressivi sull'occupazione e sul reddito disponibile.</i>	Il punto di debolezza non è tanto individuabile nella riduzione del PIL (che è un risultato della crisi), quanto nella fase recessiva del sistema economico regionale, caratterizzata dalla riduzione dei redditi e dei consumi delle famiglie, delle imprese e delle PP.AA. (correlati anche alle politiche fiscali e di bilancio più restrittive) e dal calo degli investimenti (correlato anche alla stretta creditizia). Questi fattori possono, in sintesi, ostacolare qualunque politica di sviluppo a carattere settoriale (quale quella dello sviluppo delle aree rurali) e rappresentano dunque un effettivo punto di debolezza di cui tener conto nella formulazione della nuova strategia.	nessuna	
7	<b>Peggioramento del valore aggiunto dell'industria agroalimentare</b>	<i>Nel corso dell'ultima decade, il valore aggiunto dell'industria agroalimentare lucana registra un costante segno negativo che, amplificando il trend negativo riscontrabile nelle ripartizioni territoriali di raffronto, genera un parallelo decremento delle ULA. Si tratta, con molta probabilità, di un effetto dovuto al basso contenuto innovativo delle produzioni, che trovano sempre maggiori difficoltà a competere sui mercati esteri.</i>	Questo punto rappresenta una declinazione specifica del precedente, inerente il comparto dell'industria agroalimentare. L'analisi del contesto non permette di cogliere se la crisi del comparto presenta caratteri più/meno marcati dell'intero sistema economico regionale. Ne è possibile verificare la correlazione tra la crisi e il basso contenuto innovativo delle imprese, anche se la predisposizione all'introduzione delle innovazioni da parte delle imprese regionali può essere considerata una connotazione di carattere generale (dunque interessante anche il comparto agroalimentare)	<u>eliminare il PD</u>	accolta
8	<b>Spesa in innovazione</b>	<i>Il rapporto spesa "innovativa" per impresa in Basilicata risulta ampiamente sottodimensionata rispetto al resto dell'Italia.</i>	Si condivide l'analisi ; per una maggiore comprensione, si propone una riformulazione del PD.	<u>riformulazione del PD: "Scarsa diffusione delle innovazioni nel tessuto produttivo regionale"</u>	accolta
9	<b>Caratterizzazione della superficie agricola utilizzata (indirizzi produttivi)</b>	<i>Le tipologie di coltivazioni che contraddistinguono la SAU della Basilicata, se da un lato possono beneficiare dell'aumento della dimensione media aziendale, come evidenziato dai dati intercensuari, dall'altro ne rappresentano un punto di debolezza, mettendo in rilievo un orientamento delle aziende agricole verso colture annuali che non favorisce la propensione agli investimenti. Alcune produzioni (ad esempio, i cereali), inoltre, rendono il sistema produttivo agricolo regionale maggiormente esposto alle fluttuazioni dei mercati internazionali.</i>	L'agricoltura lucana è prevalentemente caratterizzata da coltivazioni di carattere estensivo (cereali, foraggi, prati avvicendati e pascoli). La scelta degli ordinamenti produttivi è condizionata in primo luogo dalle condizioni geomorfologiche e pedoclimatiche e, secondariamente, da condizioni di carattere infrastrutturale (irrigazione, viabilità, logistica, mercati, ecc.). La propensione agli investimenti da parte degli imprenditori gioca un ruolo non secondario, anche se le evidenze dall'analisi del contesto non sembrano poter indicare questo come l'elemento condizionante le scelte in ordine agli ordinamenti produttivi aziendali. Va per	<u>riformulazione del PD: "Ampia diffusione di condizioni naturali che ostacolano la trasformazione degli ordinamenti produttivi delle aziende agricole verso coltivazioni intensive a maggior valore aggiunto"</u>	accolta
10	<b>Limitata presenza di terreni irrigui</b>	<i>L'agricoltura irrigua risulta scarsamente sviluppata (6.5% della SAU). Da un punto di vista economico, tale aspetto condiziona negativamente il sistema produttivo agricolo lucano limitandone la</i>		nessuna	



PUNTI DI DEBOLEZZA (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
		<i>possibilità di adottare ordinamenti produttivi di tipo intensivo. Bisogna considerare, altresì, che né l'orientamento produttivo regionale, né le difficili condizioni pedologiche e morfologiche del territorio sono sufficienti a giustificare il ritardo rispetto alle altre aree del Mezzogiorno.</i>	altro tenuto conto che nei contesti regionali più vocati, coltivazioni viticole, olivicole ed ortofrutticole hanno da tempo trovato una buona diffusione; ciò non toglie che tali coltivazioni possano trovare maggiori spazi e un incremento delle superfici investite. L'esposizione delle "commodities" alle fluttuazioni dei mercati internazionali è indubbia e ciò crea un elemento di vulnerabilità per il sistema agricolo regionale; tuttavia, l'analisi del contesto evidenzia come negli ultimi anni proprio il positivo trend dei prezzi alla produzione (per i cereali, ad esempio) abbia consentito di segnare discreti incrementi del VA agricolo regionale.		
11	<b>Sistemi di irrigazione aziendali poco sostenibili</b>	<i>Tale aspetto risulta collegato a quello precedente. Sulla base dei dati ISTAT disponibili (2010), tutte le cultivar irrigate in regione presentano un volume di acqua utilizzato per ettaro di SAU superiore al dato medio nazionale. Si tratta di un aspetto non in linea con la logica di un uso razionale della risorsa, finalizzato alla sua tutela e conservazione.</i>	L'analisi del contesto produttivo delle aree rurali evidenzia una prevalente diffusione dei sistemi di microirrigazione ed aspersione e, in misura contenuta una residuale applicazione dei sistemi di scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale e sommersione. I volumi di acqua irrigua distribuiti risultano (anno 2010) pari a .3.737 mc/ha, contro i 4.583 mc/ha a livello nazionale.	<u>eliminare il PD</u>	accolta
12	<b>Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto</b>	<i>È stato evidenziato come la produzione biologica lucana sia fortemente condizionata dagli aiuti comunitari. Tuttavia, il sostegno offerto a parziale copertura dei maggiori costi sostenuti è solo uno degli elementi che ha determinato il brusco arretramento della superficie coltivata a biologico. A ben vedere, infatti, a livello regionale mancano ancora adeguati canali di commercializzazione in grado di remunerare la produzione.</i>	La dipendenza dei produttori bio lucani dal sistema degli aiuti PSR per la produzione biologica è certamente dipendente dalla mancata realizzazione di un sistema di commercializzazione dei prodotti certificati che, giovandosi del temporaneo sostegno finanziario, avrebbe dovuto condurre ad un diverso funzionamento dell'intero comparto. Ciò può essere ascrivibile ad una molteplicità di cause, tra cui dovrebbero essere valutate le condizioni di applicazione del regime di sostegno specifico e possibili carenze o errori di programmazione (ad esempio, il mancato o insufficiente sostegno di investimenti aziendali/interaziendali, collegati ai pagamenti agroambientali, finalizzati alla possibilità di creare condizioni efficienti di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti bio).	nessuna	
13	<b>Livello formativo dei produttori agricoli ancora piuttosto modesto</b>	<i>L'indicatore sulla formazione degli imprenditori agricoli (CI 24) mostra una certa carenza formativa degli agricoltori lucani nella classe di età tra 35-54 anni: solo il 5,84% degli agricoltori ha, infatti, una formazione agricola completa (nel 93,78% si tratta di formazione di base e nella restante parte della sola esperienza pratica).</i>	Si condivide; da collegare anche alla scarsa incidenza dei conduttori con età inferiore a 35 anni (cfr. analisi del contesto - problema del ricambio generazionale). A tale proposito si segnala l'opportunità di considerare separatamente il livello delle competenze e conoscenze professionali acquisibili attraverso i percorsi dell'istruzione scolastica superiore e universitaria (condizione tipica degli imprenditori più giovani), rispetto a quelle acquisibili attraverso il sistema della formazione operante per il settore agricolo e forestale (analisi della qualità dell'offerta di servizi di istruzione e di formazione).	nessuna	





PUNTI DI DEBOLEZZA (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
14	<b>Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura</b>	<i>In maniera analoga al resto del Mezzogiorno e all'Italia nel suo complesso, la struttura per età dei conduttori di azienda fa rilevare una bassa incidenza degli under 40. Nonostante alcuni segnali positivi, come il fenomeno che è stato definito "un ritorno alla terra", il mancato ricambio generazionale resta uno dei principali problemi dell'agricoltura (non solo lucana), determinando uno scarso rinnovamento nell'organizzazione aziendale. La maggiore presenza di giovani, tradizionalmente considerati più propensi ad innovare e diversificare, potrebbe, tra l'altro, favorire una maggiore diffusione dell'uso degli strumenti informatici nel sistema agricolo regionale.</i>	si condivide	nessuna	
15	<b>Basso grado di intensità fondiaria</b>	<i>La Basilicata si contraddistingue per un basso grado di intensità fondiaria, ovvero l'investimento medio per ettaro in miglioramenti fondiari risulta piuttosto contenuto (89,6% della SAU contro il 50,6% dell'Italia).</i>	Non è necessariamente un PD; da confrontare con il precedente num. 9	<u>eliminare il PD</u>	accolta
16	<b>Dimensione della SAU soggetta a fenomeni di erosione idrica del suolo</b>	<i>L'erosione idrica del suolo è un fenomeno diffuso capillarmente a livello regionale. Secondo i dati del Joint Research Centre (2007), infatti, la SAU regionale soggetta a tale fenomeno è pari a circa 210.200 ettari (Italia: 4.782,5 ettari). Di questi, la quasi totalità (98%) è rappresentata da seminativi.</i>	si condivide; per una migliore comprensione del PD se ne propone una riformulazione	<u>riformulazione del PD: "Rilevante percentuale della SAU regionale soggetta a fenomeni di erosione idrica del suolo"</u>	accolta
17	<b>Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole</b>	<i>Nonostante sia diminuito notevolmente il ricorso ai prodotti fitosanitari (grazie all'adesione al re-gime biologico), nel periodo 1995-2009 si registra un maggior impiego di elementi fertilizzanti (input chimici) in agricoltura (Basilicata: +1,58%; Italia: -23%; Mezzogiorno: -20,2%).</i>	I dati dell'analisi del contesto non sembrano giustificare l'individuazione di un effettivo "rischio ambientale" connesso alle pratiche agricole. A livello regionale, in considerazione della caratterizzazione degli ordinamenti produttivi (cfr. precedente num. 9) tale condizione appare da escludere. Potrebbe, al limite, essere presente una condizione di rischio circoscritta a determinati areali di diffusione di coltivazioni intensive, ma mancano dati al riguardo.	<u>eliminare il PD</u>	accolta
18	<b>Diffuso rischio di desertificazione</b>	<i>La Basilicata presenta il 30,4% della superficie territoriale a rischio desertificazione. Tra i fattori maggiormente impattanti, possono essere ricordati i cambiamenti climatici, gli incendi boschivi e il sovra-pascolamento.</i>	si condivide	nessuna	
19	<b>Fenomeni erosivi</b>	<i>Territorio orograficamente aspro, ad alta variabilità ambientale, con scarse infrastrutture e carente viabilità, localmente esposto a dissesto idrogeologico. Il fenomeno erosivo in Basilicata è piuttosto elevato.</i>	I fenomeni erosivi, in un approccio territoriale (per distinguere questo fenomeno dal precedente num. 16), dovrebbero essere considerati congiuntamente agli altri fenomeni di dissesto del suolo (frane, smottamenti), come una condizione di vulnerabilità che può minacciare gli insediamenti antropici.	<u>riformulazione del PD: "Rilevante diffusione territoriale di fenomeni di dissesto del suolo"</u>	accolta
20	<b>Scarsa valorizzazione della risorsa forestale</b>	<i>Scarso interesse per la multifunzionalità della risorsa forestale.</i>	La "scoperta" e l'interesse verso la multifunzionalità delle foreste dipende anche da adeguate politiche di valorizzazione che possono trovare sostegno nell'ambito del sostegno allo sviluppo rurale.	<u>riformulazione del PD: "Insufficiente valorizzazione della multifunzionalità delle foreste"</u>	accolta



PUNTI DI DEBOLEZZA (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
21	<b>Scarsa propensione all'associazionismo</b>	<i>La scarsa propensione all'associazionismo dei produttori agricoli e degli operatori del settore forestale rappresenta un fattore limitante per la competitività delle rispettive filiere: solo in pochi casi (filiera agricola), infatti, vengono raggiunti dei livelli di riconoscibilità dei prodotti tali da riuscire a travalicare il mercato locale.</i>	si condivide	nessuna	
22	<b>Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità</b>	<i>Tale aspetto può essere collegato al precedente, se si considera che una delle caratteristiche dell'associazionismo è proprio quello di riuscire a valorizzare maggiormente le produzioni. Allo stato dell'arte, nonostante alcune produzioni di eccellenza regionale, gli agricoltori scontano una serie di limiti (dalla frammentazione dell'offerta, allo scarso potere contrattuale rispetto alla distribuzione), che difficilmente riescono a compensare i maggiori costi sostenuti.</i>	si condivide	nessuna	
23	<b>Scarsa destagionalizzazione dei flussi turistici</b>	<i>Il trend positivo, che ha caratterizzato il settore turistico regionale nell'ultimo decennio, risulta concentrato soprattutto nei mesi estivi dell'anno, come testimoniato dall'andamento degli arrivi e delle presenze turistiche.</i>	La destagionalizzazione dei flussi turistici è un risultato ottenibile da adeguate politiche ed azioni di valorizzazione dell'offerta regionale. Il fenomeno va inquadrato nel contesto delle aree rurali regionali e diversificato in funzione delle diverse tipologie di domanda turistica che possono essere intercettate.	<b>reformulazione del PD: "Insufficiente valorizzazione dell'offerta turistica delle aree rurali regionali al fine della promozione della destagionalizzazione dei flussi"</b>	accolta
24	<b>Carenza di servizi integrati</b>	<i>Risulta piuttosto carente l'attivazione di strategie integrate di sviluppo che possano garantire il passaggio dai fattori di attrattività di tipo più tradizionale (mare/montagna) ai fattori legati a contenuti esperienziali (cultura, benessere, ecc.), favorendo, tra l'altro, la destagionalizzazione dei flussi turistici.</i>	ricompreso nel precedente num. 23	<u>eliminare il PD</u>	accolta
25	<b>Infrastrutture di trasporto sottodimensionate o carenti</b>	<i>La dotazione di infrastrutture di trasporto (autostrade, strade statali, strade provinciali e ferrovie) non risulta particolarmente positiva. Notevoli i limiti per la logistica e le strutture che dovrebbero garantire l'intermodalità.</i>	si condivide	nessuna	
26	<b>Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce</b>	<i>Il 10,4% della popolazione lucana vive in aree a digital divide (assoluta assenza di connessioni a banda larga), ponendosi al terzultimo posto tra le regioni italiane in quanto ad accesso alla rete.</i>	si condivide	nessuna	
27	<b>Carenza di servizi di consulenza aziendale</b>	<i>Il sistema di consulenza aziendale negli ultimi anni ha subito un rallentamento legato da un lato ad una mancata attivazione dei servizi a finanziamento pubblico (mis. 114), dall'altra ad uno scarso coordinamento degli attori e delle attività.</i>	si condivide	nessuna <b>Riformulato dalla Regione</b> comprendendo anche il successivo PD (scarsa formazione dei consulenti)	
28	<b>Scarsa formazione dei consulenti</b>	<i>L'evoluzione rapida del mondo agricolo e rurale, in risposta anche alla globalizzazione del mercato, richiede una formazione continua dei consulenti, che ad oggi a livello regionale non è sempre adeguata.</i>	si condivide	nessuno	
29	<b>Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative</b>	<i>Insufficienti relazioni tra il mondo della ricerca e il territorio.</i>	si condivide	nessuno	
30	<b>Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese</b>	<i>Mancanza di un sistema di orientamento al mondo del lavoro e scarsa interconnessione tra le parti.</i>	si condivide	nessuno	



PUNTI DI DEBOLEZZA (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esito
31	<b>Scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio</b>	<i>Il rischio è una componente intrinseca all'attività di impresa. Nel caso dell'agricoltura, inoltre, il carattere biologico dell'attività aggiunge un ulteriore elemento di rischio, in quanto le rese che si ottengono al termine del ciclo di produzione sono condizionate da eventi sui quali le capacità di controllo da parte dell'imprenditore sono assai limitate.</i>	si condivide	nessuno	
32	<b>Scarsa capacità delle aziende agricole di internalizzare il rischio</b>	<i>Tale aspetto risulta collegato al precedente. Al di là della natura dei rischi per le imprese agricole e delle modalità di gestione degli stessi, è riscontrabile una scarsa conoscenza e diffusione degli strumenti assicurativi di gestione del rischio (assicurazione delle colture, sistema organizzato di contrattazione, offerta di strumenti ad hoc di copertura, ecc.).</i>	si condivide	nessuna <b>Riformulato dalla Regione</b> "Limitata attività di prevenzione nei confronti delle conseguenze da calamità naturali, atmosferiche e di natura catastrofica"	

Fig.4 – Analisi SWOT: Opportunità per il contesto regionale

OPPORTUNITA' (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esiti
1	<b>Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne</b>	<i>L'elevato tasso di spopolamento che interessa la Basilicata non può essere, tuttavia, riferito in egual misura all'intero territorio. A ben vedere, infatti, sono evidenziabili alcune aree forti, oltre all'hinterland dei capoluoghi di provincia, che fanno registrare incrementi di popolazione (si pensi, ad esempio, al Vulture e alla pianura del metapontino). Per tali aree, le politiche di sviluppo rurale potrebbero tradursi in fattori incentivanti per la valorizzazione delle risorse endogene: l'agricoltura, in primis, e, in un'ottica integrata, anche il turismo con conseguente mantenimento delle condizioni di base per la popolazione e per il presidio del territorio.</i>	si condivide	nessuna	
2	<b>Valore aggiunto del settore primario in ripresa</b>	<i>Il ruolo fondamentale dell'agricoltura nell'economia regionale è confermato dal contributo offerto dal settore alla creazione del valore aggiunto (5,6% del totale). Nel 2012, inoltre, dopo anni di decrescita, il valore aggiunto agricolo si è riportato sugli stessi livelli del 2005, grazie anche all'incremento dei prezzi dei cereali. La reale ripresa del valore aggiunto agricolo dovrà, tuttavia, essere verificata nei prossimi anni trattandosi di un aggregato economico che risente degli andamenti congiunturali.</i>	Il contributo del settore agricolo alla formazione del valore aggiunto regionale (più rilevante rispetto ad altri aggregati territoriali di riferimento) non rappresenta un'opportunità per lo sviluppo delle aree rurali. Per altro, il risultato del 2012 è dovuto alla particolare favorevole congiuntura dei prezzi dei cereali, quindi non a fattori strutturali durevoli.	<u>eliminare</u>	accolta
3	<b>Capacità di assorbimento occupazionale del settore agricolo</b>	<i>La crisi del mercato del lavoro e le maggiori difficoltà di trovare un impiego in altri settori, stanno orientando i giovani verso l'occupazione in agricoltura, anche all'interno dell'impresa familiare.</i>	si condivide	nessuna	
4	<b>Diffusione di modelli aziendali maggiormente strutturati</b>	<i>Una chiave di lettura, di matrice strettamente economica, porta a ritenere di particolare importanza il fenomeno della patrimonializzazione delle imprese agricole che, per effetto della dimensione economica più efficiente, può favorire una maggiore diffusione dei processi di innovazione all'interno del sistema agricolo regionale e l'aggregazione dell'offerta. La maggiore solidità patrimoniale delle aziende potrebbe limitare, inoltre, le difficoltà di accesso al credito.</i>	I fenomeni della patrimonializzazione delle imprese e della connessa ristrutturazione delle stesse non sono documentati nell'analisi del contesto. Da ulteriori evidenze empiriche, si ritiene che il fenomeno sia esattamente l'inverso, ossia che le imprese lucane nelle aree rurali - segnatamente quelle agricole - soffrano di una sottocapitalizzazione, anche in relazione agli assetti finanziari ed, in particolare, alla struttura debitoria dei	<u>eliminare</u>	accolta



OPPORTUNITA' (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esiti
			bilanci. Qualora queste evidenze fossero confermate, si potrebbe individuare un Punto di Debolezza da inserire ex novo nell'analisi SWOT		
5	<b>Crescita della domanda di prodotti agroalimentari</b>	<i>In termini macroeconomici, se si considera che la domanda mondiale di alimenti – così come l'andamento demografico – è stimata in crescita, il settore primario regionale potrà consolidare (e ampliare in prospettiva) le sue dimensioni economiche ed occupazionali se saprà fare leva sui fattori di competitività che lo caratterizzano.</i>	si condivide	nessuna Riformulato dalla Regione "Trend in crescita della domanda di prodotti agroalimentari di qualità, tradizionali e tipici da mercati extra-regionali"	
6	<b>Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita</b>	<i>Diverse indagini hanno dimostrato una crescita del numero di consumatori maggiormente attenti all'origine, salubrità, qualità ed eticità dei prodotti agroalimentari.</i>	si condivide	nessuna	
7	<b>Effetti della diffusione delle superfici a prato permanente e pascolo rispetto alla tutela della biodiversità</b>	<i>L'incremento delle superfici a prato permanente e pascolo, registrato nel periodo intercensuario, rappresenta un fatto positivo, essendo queste un vero e proprio habitat naturale per alcune specie animali e vegetali. La maggiore presenza di tali superfici, se caratterizzate da una gestione attiva, opportunamente incentivata, può consentire al contempo sia il loro utilizzo per finalità produttive, sia il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.</i>	L'incremento delle superfici agricole a conduzione maggiormente estensiva sembra essere più il prodotto di fenomeni di "abbandono" che il risultato di una scelta consapevole finalizzata al miglioramento della biodiversità, pur essendo questo un effetto indiretto di carattere positivo. L'incentivazione di una gestione più "attiva" di queste superfici rappresenta sicuramente un'esigenza della politica di sviluppo delle aree rurali da considerare eventualmente nell'ambito dei fabbisogni.	<u>eliminare</u>	accolta
8	<b>Innovazione territoriale</b>	<i>La maggior tenuta delle piccole imprese, ancora ampiamente diffuse a livello locale, potrebbe essere incentivata attraverso il sostegno alla creazione di reti di impresa, anche per l'erogazione di servizi.</i>	Può rappresentare un fabbisogno, ma non un'opportunità	<u>eliminare</u>	accolta
9	<b>Innovazione di metodo</b>	<i>I processi di innovazione multi-attore (coinvolgimento di vari soggetti: imprese, mondo della ricerca, consulenza, ecc.) evidenziano livelli più alti di profittabilità dell'investimento.</i>	Può rappresentare un fabbisogno, ma non un'opportunità	<u>eliminare</u>	accolta
10	<b>Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale</b>	<i>Negli ultimi anni, anche grazie agli investimenti materiali e immateriali realizzati attraverso le politiche regionali (rispetto ai primi si può pensare agli attrattori turistici come il "Parco della Grancia", per i secondi si può fare riferimento, invece, all'effetto mediatico generato dal film "Basilicata coast to coast"), l'immagine turistica della Basilicata è maggiormente riconosciuta. In tale scenario, le aree a vocazione rurale della regione, grazie alla grande varietà di elementi che ne caratterizzano il territorio (da quelli puramente agronomici e ambientali a quelli paesaggistici e storico-culturali), rappresentano un attrattore turistico naturale che, se opportunamente valorizzato, può contribuire a lenire i fenomeni di marginalizzazione (spopolamento, disoccupazione, ecc.) che sempre più interessano tali aree.</i>	si condivide	nessuna	
11	<b>Diffusione di turismo specialistici</b>	<i>A livello nazionale, la domanda di turismo specialistici, ovvero collegati a determinati tematismi, risulta in crescita da diversi anni. In tal senso, la riscoperta delle antiche pratiche e delle tradizioni locali, i prodotti locali tipici, l'ecoturismo e il turismo rurale, sono tutti elementi da cogliere per il rilancio e lo sviluppo delle aree rurali lucane.</i>	si condivide	nessuna	



OPPORTUNITA' (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esiti
12	<b>Crescita domanda servizi on-line (anche turistici)</b>	<i>Tale aspetto può essere collegato a quello precedente. Da un punto di vista generale, si è notevole-mente accresciuta, da parte degli utenti e consumatori finali, la domanda di servizi online, e quelli turistici non fanno eccezione. La maggiore diffusione delle ICT, inoltre, può favorire gli strumenti dell'e-commerce per le produzioni agroalimentari.</i>	La diffusione delle ICT per gestire servizi di commercializzazione è certamente una notevole opportunità per lo sviluppo del turismo regionale (compreso quello rurale) e per la collocazione dei prodotti agroalimentari regionali nell'ambito dei processi di accorciamento delle filiere. I due aspetti possono essere trattati in uno.	<u>accorpamento e riformulazione dell'O:</u> <b>"Crescita dell'utilizzo delle ICT per la gestione della domanda/offerta di servizi alle persone e alle imprese"</b>	accolta
13	<b>Crescita dei vantaggi associati all'ICT</b>	<i>Innumerevoli possono essere i vantaggi, sia per le persone che per le imprese, connessi ad un mag-giore utilizzo delle tecnologie di nuova generazione.</i>			
14	<b>Creazione di nuove professionalità</b>	<i>La valorizzazione a fini turistici delle aree rurali, così come la maggiore diversificazione verso attività non agricole, determinando la domanda di nuovi servi, necessita della creazione di figure professionali con competenze specifiche in tema di sviluppo competitivo delle aree a vocazione rurale.</i>	si condivide. Per una migliore comprensione se ne propone una riformulazione.	<u>riformulazione dell'O:</u> <b>"Esigenza di nuove figure professionali per la gestione delle attività turistiche nelle aree rurali"</b>	accolta
15	<b>Multifunzionalità dell'agricoltura e benessere collettivo</b>	<i>Lo sviluppo di attività di diversificazione, oltre ad offrire opportunità di reddito nelle aree rurali dove le produzioni agricole sono meno remunerative, assolvono alla crescente domanda di beni e servizi di interesse collettivo.</i>	Pur in assenza di informazioni specifiche trattate nell'analisi di contesto, la diffusione dei modelli di diversificazione delle attività agricole nell'ambito degli imprenditori regionali, sembra poter rappresentare un'opportunità per potenziare il ruolo delle aziende agricole nella gestione di servizi di pubblica utilità (manutenzione del territorio, del verde pubblico, gestione del ciclo dei rifiuti, ecc.), da organizzare in partenariato con gli EELL.	<u>riformulazione dell'O:</u> <b>"Capacità delle aziende agricole di soddisfare la domanda di servizi di pubblica utilità"</b>	accolta
16	<b>Agricoltura sociale</b>	<i>L'agricoltura sociale sta assumendo sempre maggiore rilevanza nell'ambito delle politiche di svi-luppo rurale. Le attività riconducibili all'agricoltura sociale prevedono l'impiego di risorse dell'agricoltura e della zootecnia per promuovere azioni terapeutiche, educative, ricreative e di in-clusione sociale.</i>	Può essere considerata come una declinazione specifica del punto precedente. Per una migliore comprensione si propone una riformulazione. L'analisi del contesto non offre informazioni al riguardo.	<u>riformulazione dell'O:</u> <b>"Crescita della domanda di agricoltura sociale"</b>	accolta
17	<b>Adozione di tecniche agricole sostenibili</b>	<i>La maggiore diffusione di tecniche agricole a basso impatto ambientale può contribuire alla riduzione dell'erosione superficiale, all'incremento della fertilità dei terreni e, più in generale, alla salvaguardia del paesaggio rurale lucano.</i>	Tenuto conto della significativa dipendenza delle aziende agricole regionali dal sistema degli aiuti ed incentivi della PAC (I e II Pilastro), il mantenimento delle pratiche agricole sostenibili appare confermato ed anzi potenziato da nuovo sistema di aiuti per il periodo 2014-2020 (vedi successivo punto num. 23)	<u>eliminare</u>	accolta
18	<b>Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva</b>	<i>A livello regionale, la superficie forestale potenzialmente utilizzabile per il prelievo legnoso mostra un valore superiore a quello medio nazionale (Basilicata: 83,6%; Italia: 81,3%). Viceversa, il tasso di prelievo dei prodotti legnosi, destinato in prevalenza a fini energetici, è inferiore al dato medio nazionale, evidenziando ampie potenzialità che richiedono lo sviluppo di filiere corte basate su una gestione forestale sostenibile. Nel contempo è necessaria la valorizzazione dei processi di certificazione e rintracciabilità.</i>	La dotazione delle risorse forestale può essere considerato un PF; come per il precedente, è semmai la nuova PAC a rappresentare un'opportunità per la valorizzazione del patrimonio forestale regionale a vocazione produttiva.	<u>eliminare</u>	accolta
19	<b>Protezione degli ecosistemi forestali</b>	<i>Al fine di garantire la tutela del patrimonio forestale, già favorita dall'apposizione di vincoli circa la riconversione dei terreni saldi in terreni seminativi nelle aree protette (SIC-ZPS) e nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico, è necessario rafforzare ulteriormente il sistema regionale di prevenzione incendi e</i>	E' sicuramente un fabbisogno. Non rappresenta un'opportunità.	<u>eliminare</u>	accolta





OPPORTUNITA' (proposta PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esiti
		<i>valutazione del rischio</i>			
20	<b>Promozione della multifunzionalità forestale</b>	<i>Le funzioni produttive e non produttive delle foreste regionali possono garantire nuove opportunità di occupazione soprattutto nelle aree rurali e montane. Per migliorare la competitività del settore forestale è necessario favorire la gestione associata, promuovere la formazione degli operatori sui temi ambientali e di sicurezza sul lavoro, L'elevata biodiversità forestale può costituire motivo di attrattività del territorio, attraverso la valorizzazione dei materiali genetici di base. La proprietà pubblica può diventare esempio di buona gestione forestale sostenibile.</i>	E' sicuramente un fabbisogno per il quale la nuova politica di sviluppo rurale offre sicuramente molteplici strumenti di intervento. La insufficiente valorizzazione delle foreste in chiave multifunzionale è già considerata come PD nell'analisi SWOT. Non rappresenta un'opportunità	<u>eliminare</u>	accolta
21	<b>Agricoltura conservativa</b>	<i>Tra le attività di mitigazione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, l'agricoltura conservativa rappresenta una pratica basata sul basso/ridotto impiego di input produttivi ed attuata con la completa assenza di lavorazioni al terreno.</i>	si condivide. L'analisi del contesto non presenta informazioni al riguardo. E' tuttavia certo che questa metodologia (e relativa tecnologia) ha avuto negli ultimi anni un forte impulso sia dal punto di vista degli studi e delle sperimentazioni, sia dal lato delle concrete applicazioni in numerosi contesti agricoli. La Basilicata potrà dunque beneficiare di tali conoscenze per una possibile applicazione nelle aree maggiormente esposte ai rischi di erosione e di dissesto idrogeologico.	nessuna	
22	<b>Normativa comunitaria per la gestione del rischio</b>	<i>La normativa comunitaria che incentiva il sostegno all'impresa agricola nella gestione del rischio, può favorire l'identificazione di strumenti, complementari o integrativi ai fondi compensativi e alle assicurazioni attualmente utilizzati, per la gestione del rischio su altri livelli, con strategie diverse, e per tipi di rischi oggi ancora non coperti (fitopatie e crisi di mercato).</i>	si condivide	nessuna	
23	<b>Politica di sviluppo rurale 2014-2020</b>	<i>Nel nuovo periodo di programmazione risultano rafforzati gli strumenti a favore della competitività delle imprese, compresa la gestione del rischio, e della sostenibilità ambientale.</i>	si condivide. In tema di opportunità offerte dalle politiche di sviluppo potrebbe essere considerato un quadro più ampio, sia per l'intervento dei Fondi Comunitari, sia per le politiche nazionali, in relazione alla rafforzata impostazione integrata della programmazione e della connessa possibilità di ottenere sinergie e complementarità nell'impiego degli aiuti finanziati delle diverse fonti.	nessuna	
24	<b>Possibilità di condividere il rischio con altri operatori (Mutualità)</b>	<i>La riduzione del rischio prevede l'adozione di azioni interne alle imprese che si concretizzano in investimenti strutturali e/o l'adozione di innovazioni gestionali. Un aspetto particolarmente interessante nell'ambito della gestione del rischio è quello relativo ai fondi mutualistici attivati, in Italia, da parte di alcuni Consorzi di difesa. Tuttavia, la normativa attuale non prevede un contributo per la costituzione di tali fondi che sono finanziati con risorse private.</i>	si condivide	nessuna	
25	<b>Presenza di strumenti di ingegneria finanziaria</b>		si condivide	nessuna	



Fig. 5 - Analisi SWOT: Minacce per il contesto regionale

MINACCE (proposta di PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esiti
1	<b>Elevato indice di invecchiamento della popolazione</b>	<i>L'invecchiamento della popolazione, di per sé considerato, non può essere valutato negativamente, ma non possono non essere rilevati i fattori di pressione sociale che ne derivano. Infatti, una popolazione anziana, sia in termini assoluti che relativi (ad esempio, con riferimento al mercato del lavoro), può assurgere ad elemento di svantaggio competitivo per il futuro sviluppo economico dell'area, in quanto si tratta di una parte della popolazione che non produce direttamente reddito ma che, al contempo, richiede servizi specifici.</i>	Già individuato come PD (cfr. PD num. 1)	<u>eliminare</u>	accolta
2	<b>Basso livello di ricambio generazionale</b>	<i>Tale aspetto risulta collegato a quello precedente. A livello regionale, quello che preoccupa di più è il basso ricambio generazionale che, seppur in linea con il dato medio nazionale, si discosta notevolmente da quello del Mezzogiorno. In aggiunta, in Basilicata il saldo demografico della popolazione, caratterizzato da un peggioramento del saldo naturale, non risulta controbilanciato da sufficienti flussi migratori in entrata.</i>	Si condivide, in quanto nella tabella dei PD non è espressamente riportato un punto indicante il basso livello di ricambio generazionale.	nessuna	
3	<b>Contrazione dei redditi delle famiglie</b>	<i>Considerando le stime Prometeia (2012), «dall'inizio della grande crisi, la Basilicata ha visto ridursi la ricchezza reale prodotta, che è tornata ai livelli del decennio precedente». Il cedimento del PIL lucano dipende, principalmente, dal tracollo della domanda interna, a partire dai consumi, che risultano penalizzati dall'andamento negativo del reddito disponibile.</i>	Già individuato come PD (cfr. PD num. 6)	<u>eliminare</u>	accolta
4	<b>Aumento del disagio sociale</b>	<i>Le forti tensioni sul mercato del lavoro, l'aumento della pressione fiscale e il rallentamento degli investimenti stanno creando degli effetti domino che, a livello della popolazione, possono essere ricondotti ad un netto peggioramento sia delle condizioni di vita e di lavoro (aumento della disoccupazione, riduzione dei redditi disponibili, contrazione dei consumi, aumento della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà), che dei servizi alla persona (riduzione degli standard sulla qualità della vita).</i>	si condivide	nessuna	
5	<b>Perdita delle ULA in agricoltura</b>	<i>Il calo occupazionale in agricoltura, in termini di ULA, più che alla congiuntura negativa è legato all'aumento della meccanizzazione e al conseguente innalzamento della produttività del lavoro.</i>	Già individuato come PD (cfr. PD num. 3-4-5)	<u>eliminare</u>	accolta
6	<b>Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane</b>	<i>La scomparsa dell'agricoltura di sussistenza (cessazione delle micro-aziende), come testimoniato dai dati intercensuari, può avere risvolti negativi in termini di presidio del territorio e di tutela dell'ambiente, soprattutto nelle aree montane e in quelle più remote della Basilicata.</i>	si condivide l'analisi.	nessuna riformulazione da parte della Regione: <b>"Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane e conseguente perdita di presidio del territorio"</b>	
7	<b>Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo</b>	<i>Il rallentamento dell'attività creditizia genera la conseguente contrazione dell'attività di impiego per l'intero sistema economico. Nel caso del settore agricolo, inoltre, come ulteriore ostacolo per l'accesso al credito deve segnalarsi la maggiore difficoltà, da parte delle banche, nel poter valutare la redditività delle attività agricole: le aziende agricole, infatti, non sono obbligate alla tenuta delle scritture contabili.</i>	Il tema delle difficoltà delle imprese agricole di accesso al credito e l'impatto della stretta creditizia sul settore agricolo non sono trattate nell'analisi del contesto. Tuttavia tali difficoltà sono acclamate nel più generale contesto nazionale e, nel quadro delle attuali difficoltà strutturali ed economico-finanziarie del contesto lucano, si deve desumere che esse siano ancor maggiori rispetto a scenari più competitivi. Al contempo l'evoluzione del sistema finanziario nazionale non consente di prevedere	nessuna	



MINACCE (proposta di PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esiti
			una riapertura dei canali di credito, nè condizioni più facilitate di accesso per le imprese che, oltretutto si trovano facilmente in una condizione debitoria peggiore rispetto al recente passato e, dunque, in una difficile condizione di merito creditizio. Tutto ciò può effettivamente rappresentare una minaccia per lo sviluppo delle zone rurali lucane e per il prossimo avvio di una nuova fase di investimento delle imprese che potranno beneficiare del sostegno del PSR.		
8	<b>Espansione degli ambienti aperti (pascoli) e abbandono dei terreni agricoli nelle aree marginali</b>	<i>Se, da un lato, l'incremento delle superfici a prati permanenti e pascolo favorisce l'aumento di biodiversità mediante la creazione di habitat per alcune specie di animali e piante, dall'altra la contemporanea contrazione di superficie destinata a seminativi e coltivazioni legnose determina l'abbandono di terreni agricoli ubicati, con molta probabilità, in aree marginali. L'arretramento delle attività agricole in tali aree può, nel medio periodo, avere ricadute negative sul piano ambientale (erosione del terreno, rischi idrogeologici, ecc.).</i>	questo aspetto è già trattato nell'ambito delle opportunità delle zone rurali regionali (O num. 7). In considerazione della proposta di eliminarla, può essere invece condivisa come minaccia	nessuna	
9	<b>Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio</b>	<i>La maggiore meccanizzazione dell'agricoltura, così come la diffusione della cerealicoltura estensiva, stanno causando la scomparsa di elementi caratteristici dell'ambiente agricolo lucano. Per quanto riguarda le aree montane, a tali elementi negativi vanno ad aggiungersi lo spopolamento, la cessazione delle micro-imprese agricole e l'abbandono dei pascoli.</i>	si condivide	nessuna	
10	<b>Effetti dei cambiamenti climatici sulla conservazione del suolo</b>	<i>Come mostrato da alcuni eventi calamitosi che si sono manifestati nel corso del 2013, a livello re-gionale sta aumentando il rischio di erosione in seguito all'aumento degli eventi piovosi. Il fenomeno erosivo determina, altresì, una perdita di fertilità del terreno, il trasporto di componenti inquinanti nelle acque e gli allagamenti dei terreni coltivati.</i>	si condivide. Per una migliore comprensione si propone una riformulazione della M	Riformulazione della M: <b>"Problemi di conservazione del suolo provocati dai cambiamenti climatici"</b>	accolta
11	<b>Aumento degli incendi di natura dolosa</b>	<i>Nonostante la riduzione degli incendi boschivi e delle relative superfici percorse dal fuoco, in particolare nella provincia di Matera, nell'80% dei casi l'innescio di un incendio è legato all'azione dell'uomo, con una elevata incidenza di quelli riconducibili ad attività illecite, tese, ad esempio, all'incremento delle superfici agricole e alle speculazioni edilizie.</i>	si condivide	nessuna	
12	<b>Insufficienza delle iniziative di informazione e comunicazione delle aree rurali</b>	<i>Negli ultimi anni l'immagine turistica della Basilicata è maggiormente riconosciuta. Tuttavia, l'informazione e la promozione della ruralità lucana risulta ancora sporadica e non sostenuta in maniera adeguata.</i>	L'insufficiente attività di comunicazione e promozione delle vocazioni turistiche lucane può rappresentare un punto di debolezza, non una minaccia.	<u>eliminare</u>	accolta
13	<b>Elevata incidenza dei fattori a cd. fallimento di mercato</b>	<i>La bassa densità demografica porta molte aree interne della Basilicata ad essere considerate a "fallimento di mercato" da parte degli operatori economici. Ne consegue un generale sottodimensionamento delle infrastrutture ICT sia per la popolazione che per le imprese.</i>	si condivide	nessuna	



MINACCE (proposta di PSR - luglio 2014)			Osservazioni del Valutatore	Proposte/suggerimenti del Valutatore	Esiti
14	<b>Crisi internazionale ed europea</b>	<i>Nonostante le condizioni sui mercati finanziari globali siano migliorate, l'economia mondiale non è ancora tornata su un sentiero consolidato di crescita e le principali aree presentano scenari di sviluppo molto diversi. Lo scenario europeo, in particolare, è destabilizzato da una divaricazione nelle traiettorie di sviluppo tra i paesi mediterranei e quelli nord europei a cui si sono aggiunte le impressioni di scarsa coesione delle autorità europee nell'affrontare la crisi nell'area dell'euro. Inoltre, la crisi ha imposto stringenti vincoli di bilancio ai paesi periferici dell'Area euro e severe politiche di rientro dal debito, con effetti sulla crescita nel breve termine.</i>	A ben vedere, il contesto internazionale ed europeo mostra già da qualche tempo segnali di uscita dalla crisi ben più marcati rispetto allo scenario italiano e, peggio ancora, del Mezzogiorno. Sembra pertanto più proprio fare riferimento ad una minaccia consistente nella difficoltà del sistema economico e finanziario nazionale a determinare un'effettiva "ripresa" e l'inversione delle tendenze recessive ancora in atto, nel presupposto che un sistema economico regionale con le caratteristiche di fragilità quali quello lucano, sia sostanzialmente dipendente dall'evoluzione del contesto allargato dell'intero paese.	Riformulazione della M: <b>"Difficoltà dell'Italia di superare la crisi finanziaria ed economica"</b>	accolta con ulteriori modifiche della Regione
15	<b>Mancanza di liquidità</b>	<i>A livello nazionale è possibile osservare una generalizzata riduzione degli impieghi bancari. Di conseguenza, il rapporto impieghi/depositi segnala un atteggiamento prudentiale delle banche, motivato dalla prosecuzione della fase di instabilità sui mercati internazionali.</i>	cfr. precedente num. 7	<u>eliminare</u>	accolta

### 1.3 Valutazione ed adeguamento dei fabbisogni

Nei successivi Quadri sinottici sono in sintesi rappresentati *i Fabbisogni individuati e descritti nel PSR*, evidenziandone in particolare sia l'evoluzione rispetto alla versione di luglio 2014 (Figura 6) sia le relazioni con gli elementi dell'analisi SWOT (Figura 7).

Tali elaborazioni e rappresentazioni sintetiche mostrano la complessiva adeguatezza e coerenza reciproca delle componenti iniziali della "logica di intervento" caratterizzante il PSR Basilicata comprensive della analisi quali-quantitativa, della sua sintesi in termini di elementi SWOT e quindi della individuazione e definizione dei "Fabbisogni" che emergono dal contesto rurale regionale. Elementi questi descritti nel Capitolo 4 del Programma.

L'evoluzione verificatasi nella definizione dei Fabbisogni è il risultato di un processo di progressivo affinamento ed approfondimento, al quale hanno contribuito anche le proposte formulate dal Valutatore, in larga parte, seppur non completamente, accolte dal Programmatore.

Si evidenzia in primo luogo (Figura 6) una riduzione nel numero complessivo dei Fabbisogni (da 36 a 30), tra la versione iniziale e finale del PSR, effetto soprattutto dell'aggregazione di Fabbisogni tra loro simili o comunque riferibili a tematiche comuni. Ciò avviene, ad esempio, tra i Fabbisogni 18, 19 e 20 della versione iniziale i quali esprimevano, seppur riferimento ad aspetti specifici, la generale comune esigenza di ridurre l'impatto inquinante delle pratiche agricole sui prodotti e sull'ambiente (attuale Fabbisogno 16). Le evoluzioni più significative riguardano le definizioni (sintetiche) dei Fabbisogni che si modificano in circa il 50% dei casi (14 su 30) con il principale effetto di migliorarne la chiarezza espositiva o la coerenza con il potenziale campo di azione del Programma.

La matrice riportata nella successiva Figura 7 mostra, infine, la sostanziale solidità del quadro dei Fabbisogni individuati a ciascuno dei quali è infatti possibile collegare uno o più elementi SWOT. Tale connessione logica viene normalmente evidenziata nella descrizione dei diversi Fabbisogni, riportata § 4.2 del PSR.

In definitiva, i fabbisogni selezionati con riferimento alle Priorità della politica di sviluppo rurale (e alle loro rispettive "Focus Area") sono tutti da ritenersi ampiamente pertinenti rispetto alle caratteristiche ed ai bisogni del contesto regionale lucano.

Fig. 6 – Evoluzione nella individuazione/definizione dei Fabbisogni (luglio 2014 – Maggio 2015)

Formulazione originaria Fabbisogni (PSR luglio 2014)	Osservazioni/Proposte del Valutatore (VEA)	Sintesi operata dal Programmatore (PSR versione finale)
<b>FB1. Favorire l'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi</b>		Mantenimento della formulazione originaria.
FB2. Rafforzare la cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall'altra	<b>FB2. Rafforzare la cooperazione tra gli operatori delle filiere agro-forestali, gli attori dello sviluppo rurale e il sistema della conoscenza</b> (proposta di riformulazione più sintetica)	Proposta accolta.
FB3. Migliorare i processi di integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza.	Proposta di eliminazione del fabbisogno (formulazione non sufficientemente specifica; trova risposta anche attraverso altri FB della stessa Priorità)	Proposta accolta (anche per ragioni di prioritarizzazione dei fabbisogni)
FB4. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali	<b>FB3. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche degli operatori agroalimentari, forestali e rurali</b> (proposta di riformulazione per migliorare la chiarezza espositiva con una maggiore enfasi sui target).	Proposta accolta.
<b>FB4. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza</b>		Mantenimento della formulazione originaria.



Formulazione originaria Fabbisogni (PSR luglio 2014)	Osservazioni/Proposte del Valutatore (VEA)	Sintesi operata dal Programmatore (PSR versione finale)
<b>tecnica e di consulenza.</b>		
<del>F6:</del> <b>FB5. Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agricole-forestali e l'orientamento al mercato</b>		Mantenimento della formulazione originaria.
<del>F7:</del> FB6. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali	<b>F7- FB6. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali e nelle aziende agricole</b> <i>(proposta di integrazione della formulazione per una più completa definizione del campo di intervento)</i>	Proposta accolta.
<del>F8:</del> <b>FB7. Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole</b>		Mantenimento della formulazione originaria.
<del>F9:</del> <b>FB8. Favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano</b>		Mantenimento della formulazione originaria.
<del>F10:</del> <b>F9. Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l'approccio di filiera</b>		Mantenimento della formulazione originaria
<del>F11:</del> <b>F10. Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell'offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica</b>		Mantenimento della formulazione originaria
<del>F12:</del> <b>F11. Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale</b>		Mantenimento della formulazione originaria
<del>F13:</del> <b>F12. Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari</b>		Mantenimento della formulazione originaria
F14. F13. Sostenere gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e catastrofi naturali	<b>F14. F13. Sostenere la prevenzione degli effetti delle calamità e catastrofi naturali e gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato</b> <i>(proposta di riformulazione per una maggiore enfasi sulla prevenzione)</i>	Proposta accolta.
F15. Migliorare le forme di accesso al credito	<i>Proposta di eliminazione</i>	Proposta accolta.
F16. F14. Favorire l'accesso agli strumenti di gestione del rischio per le imprese agricole	<del>F16:</del> <b>F14. Favorire l'accesso agli strumenti di prevenzione e gestione del rischio per le imprese agricole</b> <i>(proposta di riformulazione per una maggiore enfasi sulla prevenzione)</i>	Proposta accolta.
<del>F17:</del> F15. Stimolare e incentivare la valorizzazione della risorsa forestale nel rispetto delle misure di tutela e conservazione di Rete Natura 2000	<del>F17:</del> <b>F15. Valorizzare la risorsa forestale attraverso una gestione attiva e sostenibile, coerentemente con le M.T.C. di Rete Natura 2000</b> <i>(proposta di riformulazione per porre più in evidenza l'esigenza di una gestione attiva delle risorse forestali)</i>	Proposta accolta.
<del>F18:</del> F16. Sostenere l'agricoltura nelle aree protette	<b>F16. Ridurre l'impatto inquinante delle pratiche agricole sui prodotti e sull'ambiente, con particolare riferimento alle aree protette</b> <i>(proposta di riformulazione per una migliore chiarezza espositiva)</i>	La proposta di modifica viene accolta con una integrazione della formulazione per richiamare l'attenzione sulle aree protette del territorio lucano.





Formulazione originaria Fabbisogni (PSR luglio 2014)	Osservazioni/Proposte del Valutatore (VEA)	Sintesi operata dal Programmatore (PSR versione finale)
F19. Incentivare l'agricoltura biologica	<i>Proposta di eliminazione (Ricompreso nell'attuale fabbisogno 16)</i>	Proposta accolta
<del>F20.</del> <b>F17. Sostenere l'agrobiodiversità</b>	Nessuna	Mantenimento della formulazione originaria
F21. Favorire l'introduzione di pratiche agricole a basso uso di fertilizzanti e pesticidi	<i>Proposta di eliminazione (Ricompreso nell'attuale fabbisogno 16)</i>	Proposta accolta
<del>F22.</del> <b>F18. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato</b>	Nessuna	Mantenimento della formulazione originaria
<del>F23.</del> <b>F19. Incentivare le misure di prevenzione incendi</b>	Nessuna	Mantenimento della formulazione originaria
<b>F20. Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di land degradation</b>	Nessuna	Mantenimento della formulazione originaria
<del>F25.</del> F20. Promuovere l'efficientamento della rete irrigua e incentivare l'adozione di sistemi irrigui a risparmio idrico ad alta sostenibilità ambientale	<b>F21. Contenere il prelievo della risorsa idrica</b> <i>(proposta di riformulazione per migliorare la chiarezza espositiva nel senso della necessità di contenimento del prelievo idrico)</i>	Proposta accolta
<del>F26.</del> Favorire pratiche colturali a risparmio idrico	<i>Proposta di eliminazione (evitare duplicazione rispetto al fabbisogno ex 24 e al fabbisogno 16)</i>	Proposta accolta
<del>F27.</del> Promuovere il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo	Nessuna	Cancellazione da parte del Programmatore
<del>F28.</del> <del>F22.</del> Sostenere l'impianto di biogas da reflui zootecnici o sottoprodotti agricoli e sottoprodotti forestali	<b>F22. Valorizzare i sottoprodotti e gli scarti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali a fini energetici.</b> <i>(Proposta di riformulazione per migliore chiarezza espositiva)</i>	Proposta accolta
<del>F29.</del> <del>F23.</del> Promuovere sistemi di risparmio energetico di tipo strutturale (bioedilizia) e meccanico	<b>F23. Razionalizzare i consumi energetici nel settore agricolo</b> <i>(Proposta di riformulazione per migliore chiarezza espositiva)</i>	Proposta accolta
<del>F30.</del> <b>F24. Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale</b>		Mantenimento della formulazione originaria
<del>F31.</del> <b>F25. Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile.</b>		Mantenimento della formulazione originaria
<del>F32.</del> F26. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale e l'inclusione sociale delle fasce più deboli	<b>F26. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese delle aree rurali</b> <i>(Proposta di riformulazione per migliore chiarezza espositiva)</i>	Proposta accolta
<del>F33.</del> F27. Favorire azioni integrate (multi-settore) e di sistema per la valorizzazione del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali	<b>F27. Favorire azioni integrate e di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali</b> <i>(Proposta di riformulazione per migliore chiarezza espositiva)</i>	Proposta accolta
<del>F34.</del> F28. Sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali	<b>F28. Creare opportunità occupazionali, in particolare per giovani e donne, attraverso lo sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali</b> <i>(Proposta di riformulazione per migliore chiarezza espositiva)</i>	Proposta accolta



Formulazione originaria Fabbisogni (PSR luglio 2014)	Osservazioni/Proposte del Valutatore (VEA)	Sintesi operata dal Programmatore (PSR versione finale)
F35- F29. Favorire le forme di <i>governance</i> multi-livello per lo sviluppo locale	<b>F29. Sostenere progetti integrati di sviluppo locale con approccio partecipativo, attraverso modelli di <i>governance</i> multi-livello (approccio Leader)</b> <i>(Proposta di riformulazione per migliore chiarezza espositiva)</i>	Proposta accolta
F36- <b>F30. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese</b>		Mantenimento formulazione originaria



Fig. 7 - Matrice di correlazione tra elementi della SWOT e Fabbisogni

PUNTI DI FORZA		FABBISOGNI																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
1	Limitata pressione antropica diffusa su tutto il territorio regionale																			•					•	•	•		•			
2	Carattere fortemente agricolo e rurale della regione	•				•	•		•														•			•			•			
3	Incremento della produttività dei terreni agricoli																						•									
4	Presenza di numerosi prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità, tradizionali e tipici					•			•	•	•		•																•			
5	Crescita della dimensione media aziendale rispetto alla caratterizzazione colturale								•																							
6	Presenza sul territorio lucano di una pluralità di enti di ricerca	•	•						•													•										
7	Elevato indice di boscosità e buona funzionalità degli ecosistemi forestali															•					•		•	•	•	•						
8	Significativa presenza di foreste idonee alla funzione produttiva																						•		•	•	•					
9	Diffusione di tecniche sostenibili ad effetto di mitigazione del rischio ambientale																•	•	•				•		•	•	•					
10	Presenza di paesaggi naturali e seminaturali protetti															•	•	•	•	•					•	•			•		•	
11	Crescita della biodiversità agricola												•			•		•		•	•					•	•		•			•
12	Territorio regionale ad alta valenza naturale															•	•		•						•	•		•			•	
13	Forte propensione degli imprenditori agli investimenti per la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili	•																					•	•								
14	Miglioramento della qualità dell'ambiente rurale per effetto della riduzione delle emissioni clima alteranti da parte del settore agricolo																•							•								
15	Differenziazione dell'offerta ricettiva e delle infrastrutture turistiche	•																		•							•		•	•	•	
16	Crescita e diversificazione dell'offerta turistica rurale						•									•			•									•	•	•	•	
17	Presenza di aree rurali a vocazione turistica connotate da elementi identitari naturali e storico-culturali	•					•												•										•	•	•	
18	Affermazione e consolidamento presenza di mercati locali e di filiere corte per la commercializzazione di prodotti di qualità, tradizionali e tipici lucani						•				•	•																				
19	Concentrazione delle aziende biologiche orientate all'ortofrutticoltura nella provincia di Matera										•	•																				
20	Presenza sul territorio rurale di distretti/sistemi produttivi locali								•	•															•			•				
21	Presenza di una consolidata struttura riaggregata delle OP nel settore ortofrutticolo		•				•			•	•																					
PUNTI DI FORZA		FABBISOGNI																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	



PUNTA DI DEBOLEZZA		FABBISOGNI																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
1	Processi di spopolamento e depotenziamento dei sistemi economici locali																			•	•						•	•	•	•	•	•
2	Servizi alla persona non adeguati																											•			•	
3	Generale peggioramento dei livelli occupazionali						•	•	•	•																		•	•	•	•	
4	Rapida crescita del tasso di disoccupazione giovanile						•	•	•	•																		•	•	•	•	
5	Crescita dell'occupazione irregolare in agricoltura						•	•	•	•																				•	•	
6	Contrazione del PIL regionale e bassa dinamicità del sistema economico	•																										•			•	
7	Scarsa diffusione delle innovazioni nel tessuto produttivo regionale	•	•						•		•	•											•		•							
8	Ampia diffusione di condizioni naturali che ostacolano la trasformazione degli ordinamenti produttivi delle aziende agricole verso coltivazioni intensive a maggior valore aggiunto																						•		•		•					
9	Difficoltà dimensionali ed organizzative ad operare nei canali dell'export per le imprese agricole ed agroalimentari						•				•	•																•				
10	Limitata presenza di terreni irrigui										•												•									
11	Dipendenza dei produttori di biologico dagli aiuti del PSR e mancata valorizzazione del prodotto										•																					
12	Livello formativo dei produttori agricoli ancora piuttosto modesto	•	•	•			•		•	•						•							•		•							
13	Progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura						•	•	•	•										•											•	•
14	Rilevante percentuale della SAU regionale soggetta a fenomeni di erosione idrica del suolo														•							•					•					
15	Diffuso rischio di desertificazione														•	•			•			•	•				•					
16	Rilevante diffusione territoriale dei fenomeni di dissesto del suolo														•					•		•				•	•					
17	Insufficiente valorizzazione delal multifunzionalità delle foreste									•														•		•	•		•	•	•	•
18	Scarsa propensione all'associazionismo	•							•		•	•	•	•	•									•		•		•		•	•	
19	Difficile valorizzazione delle produzioni di qualità								•		•	•	•	•	•													•				
20'	Insufficiente valorizzazione dell'offerta turistica delle aree rurali regionali al fine della promozione della destagionalizzazione dei flussi																											•	•		•	
21	Infrastrutture di trasporto sottodimensionate o carenti, comprese strade interpoderali					•		•																							•	
22	Infrastrutture telematiche (ICT) carenti e scarsa diffusione della banda larga veloce				•																							•				•
23	Carenza di servizi di consulenza aziendale e scarsa formazione dei consulenti	•	•		•	•				•	•													•			•					
24	Scarsa familiarità delle imprese con gli strumenti assicurativi per la gestione del rischio delle produzioni agricole															•																
25	Limitata attività di prevenzione nei confronti delle conseguenze da calamità naturali, atmosferiche e di natura catastrofica														•	•																
26	Insufficienza delle iniziative di comunicazione e promozione delle aree rurali				•																							•			•	
27	Scarsa divulgazione/informazione di pratiche innovative	•	•		•																							•	•		•	
28	Carente integrazione tra percorsi scolastici/universitari e imprese	•		•	•																											
PUNTA DI DEBOLEZZA		FABBISOGNI																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	23	25	26	27	28	29	30	



OPPORTUNITA'		FABBISOGNI																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	23	25	26	27	28	29	30	
1	Dinamiche demografiche positive in alcune aree interne																			•				•			•	•	•	•	•	
2	Capacità di assorbimento occupazionale del settore agricolo							•	•											•				•								
3	Trend in crescita della domanda di prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità, tradizionali e tipici da mercati extra-regionali			•			•	•		•			•							•												
4	Maggiore attenzione dei consumatori al prodotto locale e sistemi alternativi di vendita	•					•	•		•		•	•					•														
5	Integrazione del turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale																	•														
6	Diffusione di turismi specialistici	•																•												•	•	•
7	Crescita dell'utilizzo delle ICT per la gestione della domanda/offerta di servizi alle persone e alle imprese		•	•	•						•																	•				•
8	Esigenza di nuove figure professionali per la gestione delle attività turistiche nelle aree rurali			•	•				•														•							•		
9	Capacità delle aziende agricole di soddisfare la domanda di servizi di pubblica utilità					•	•											•		•			•	•	•					•	•	
10	Crescita della domanda di agricoltura Agricoltura sociale																	•													•	
11	Agricoltura conservativa	•												•																		
12	Normativa comunitaria per la gestione del rischio													•	•																	
13	Politica di sviluppo rurale 2014-2020	•		•			•	•		•				•	•				•	•			•				•					
14	Possibilità di condividere il rischio con altri operatori (Mutualità)														•																	
15	Presenza di strumenti di ingegneria finanziaria														•																	
16	Azioni di indirizzo per l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili	•																					•									
17	Linee programmatiche del settore forestale												•			•						•			•		•					
18	Misure di tutela e conservazione (MTC)												•			•											•					
19	Piani di gestione Rete Natura 2000				•												•	•	•								•					
20	Individuazione di Zone ci Conservazione Speciale (ZCS)																	•	•							•						
21	Programmazione regionale dedicata al superamento del digital divide	•																		•												•
22	Presenza di strumenti informativi a sostegno della politica del territorio	•											•								•	•		•		•						
23	Trend in crescita nei flussi turistici																		•				•						•	•		
OPPORTUNITA'		FABBISOGNI																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	



MINACCE		FABBISOGNI																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
1	Basso livello di ricambio generazionale	•		•				•	•										•												
2	Aumento del disagio sociale																										•		•		
3	Cessazione delle micro-aziende nelle aree montane		•	•										•		•		•	•	•	•		•		•	•	•		•	•	
4	Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo					•	•	•		•	•	•	•																•	•	
5	Scomparsa degli elementi caratteristici del paesaggio													•				•	•		•	•					•		•		•
6	Problemi di conservazione del suolo provocati dai cambiamenti climatici													•						•	•										
7	Aumento degli incendi di natura dolosa																			•						•	•				
8	Elevata incidenza dei fattori a cd. fallimento di mercato																														•
9	Effetti negativi connessi al perdurare della crisi internazionale ed europea	•						•		•	•	•	•		•									•							
10	Elevata vulnerabilità del territorio ai fenomeni climatici estremi													•	•			•								•	•				
11	Espansione degli ambienti aperti (pascolo) e abbandono dei terreni agricoli in aree marginali															•		•	•				•			•	•			•	



## 1.4 Raccomandazioni relative all'Analisi Swot e alla identificazione dei fabbisogni

### 1.4.1 Completamento ed integrazione del sistema degli Indicatori

Data: **16/07/2014** - Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda il completo popolamento, e l'inserimento nella Analisi di Contesto, degli Indicatori comuni di contesto già disponibili (fonti BD Commissione e RRN). Si propone anche l'utilizzazione di alcuni Indicatori di contesto "proxy" in alternativa ad un numero equivalente di Indicatori comuni, attualmente non quantificabili a livello regionale. Sono infine definiti alcuni Indicatori specifici del Programma, su tematiche o aspetti caratterizzanti il contesto regionale.

Documenti esaminati: Bozza PSR del 24/06/2014

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

La sintesi dell'analisi di contesto e la tabella riportante l'elenco degli Indicatori sono stati integrati recependo in parte le proposte del Valutatore.

### 1.4.2 Selezione e ridefinizione degli elementi dell'Analisi SWOT

Data: **16/07/2014** - Descrizione della raccomandazione

Per ciascuno dei Fabbisogni individuati sono stati selezionati i pertinenti elementi della Analisi SWOT elaborata. Seguono specifiche proposte di un loro adeguamento, volto a migliorarne la chiarezza espositiva e la coerenza interna. Infine sono stati individuati gli elementi SWOT non adeguatamente supportati dall'analisi di contesto.

Documenti esaminati: Bozza PSR del 24/06/2014

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

L'analisi SWOT, nella sua versione finale, è stata sostanzialmente riorganizzata secondo le raccomandazioni del valutatore. Alla luce di tali modifiche, nella versione definitiva del capitolo SWOT, alcuni elementi della SWOT sono stati ridefiniti, altri ricollocati, altri ancora eliminati.

Data: **20/02/2015** - Descrizione della raccomandazione

Per ciascun elemento dell'analisi SWOT sono stati verificati i riferimenti all'analisi del contesto che ne giustificano la formulazione e i pertinenti riferimenti alle singole Priorità comunitarie. Sono state definite specifiche proposte per una revisione/adeguamento della SWOT, consistenti nell'eliminazione degli elementi SWOT non adeguatamente supportati dall'analisi del contesto (vedi anche raccomandazioni relative all'Analisi del contesto), nella riclassificazione tipologica di alcuni elementi dell'analisi (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce), nel miglioramento della chiarezza espositiva di una serie di elementi della SWOT anche in funzione della successiva definizione dei fabbisogni di intervento.

Documenti esaminati: Cap. 4 PSR 2014-2020 rev. Febbraio 2015

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

L'analisi SWOT è stata sostanzialmente riorganizzata secondo le raccomandazioni del valutatore. Alla luce di tali modifiche, nella versione definitiva del capitolo SWOT, alcuni elementi della SWOT sono stati ridefiniti, altri ricollocati, altri ancora eliminati.

### 1.4.3 *Riformulazione ed integrazione dei fabbisogni*

*Data: 16/07/2014 - Descrizione della raccomandazione*

Per i Fabbisogni definiti nel documento di programmazione (Bozza PSR Basilicata 2014-2020 24/06/2014) si propone una parziale riformulazione dei Fabbisogni volta a migliorarne la chiarezza espositiva o comunicabilità, a circoscriverne la dimensione semantica. Di alcuni Fabbisogni si propone la cancellazione (o per contenuto già compreso in altri, o per non rilevanza con la relativa FA). Infine, si propongono due nuovi Fabbisogni (6bis e 35bis) al fine di meglio esplicitare e differenziare esigenze emerse dalla analisi SWOT.  
Documenti esaminati: Bozza PSR del 24/06/2014

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

I fabbisogni sono stati in parte revisionati come proposto.

*Data: 16/07/2014 - Descrizione della raccomandazione*

Nella Priorità 2, il FB.6, così come formulato, non appare collegato agli aspetti di ammodernamento, ristrutturazione e diversificazione delle attività, elementi strumentali per conseguire il miglioramento delle performance economiche aziendali (FA.2A).  
Riformulare il testo del FB.6 al fine comprendere nello stesso anche le problematiche del limitato ricambio generazionale e mettere in relazione queste con le modeste performance economiche e lo scarso orientamento all'innovazione delle aziende agricole lucane.  
Nel FB.7 è necessario specificare nel testo che esso si riferisce alle aree rurali ed alle aziende agricole.  
L'attuale formulazione del FB.8 (Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole) appare generica non permettendo un suo collegamento diretto con la FA.2A.  
Documenti esaminati: Bozza PSR del 24/06/2014

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Il Programmatore ha accolto la proposta di riformulazione del FB6 mentre ha optato per il mantenimento della formulazione originaria degli altri fabbisogni.

*Data: 16/07/2014 - Descrizione della raccomandazione*

Relativamente alla Priorità 3, il FB.15 (Migliorare le forme di accesso al credito) viene indicato nel documento di programmazione attinente ad entrambe le FA della Priorità 3, il Valutatore non rileva un collegamento né diretto, né indiretto e ne propone l'eliminazione.  
Si propone una riformulazione del fabbisogno FB14, includendo in esso anche l'aspetto della prevenzione.  
Documenti esaminati: Bozza PSR del 24/06/2014

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Il Programmatore ha accolto le proposte relative ai fabbisogni 14 e 15.

*Data: 20/02/2015*

*Descrizione della raccomandazione*

Rispetto ai 36 Fabbisogni definiti nel documento di programmazione si propone un'azione di revisione consistente: nell'eliminazione di alcuni fabbisogni, non giustificabili nel quadro logico definito dall'analisi del contesto e dalla SWOT; in una parziale o totale riformulazione di alcuni fabbisogni, volta a migliorarne la chiarezza espositiva o comunicabilità e a circoscriverne la dimensione semantica.  
Documenti esaminati: Cap. 4 Psr 2014-2020 rev. Febbraio 2015

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

I fabbisogni sono stati in parte revisionati come proposto (cfr. versione 26.03.2015 capitolo 4 del PSR) e II Report di Valutazione intermedia (aprile 2015). Per la Priorità 1, si passa da 5 a 4 fabbisogni (2 fabbisogni riformulati); per la Priorità 2, si mantengono 4 fabbisogni (1 fabbisogno riformulato); per la Priorità 3, si passa da 7 a 6 Fabbisogni (2 fabbisogni riformulati); per la Priorità 4, si passa da 8 a 6 Fabbisogni (2 fabbisogni riformulati); per la Priorità 5, si passa da 7 a 6 fabbisogni (3 fabbisogni riformulati); per la Priorità 6 si mantengono 5 Fabbisogni (4 fabbisogni riformulati).

**1.4.4 Attribuzione di un livello di priorità ai fabbisogni individuati**

Data: **12/04/2015** - Descrizione della raccomandazione

La logica di intervento del Programma (coerenza tra fabbisogni – obiettivi – misure – target e allocazione finanziaria) può essere meglio valutata e migliorata se il Cap.4 include un ordine di priorità dei Fabbisogni come richiesto nel Reg. 808/2014 (allegato I – I.5.a), nelle "Guidelines for strategic programming for the periodo 2014-2020" nell'Osservazione n.27 della Commissione UE.

Criteri proposti per la gerarchizzazione: capacità di influenzare/condizionare il soddisfacimento di altri fabbisogni (es. fabbisogni legati alla valorizzazione delle risorse umane, alle relazioni tra soggetti, alla governance); gravità o intensità, nel breve periodo, degli elementi SWOT dai quali scaturiscono; sensibilità agli interventi del PSR.

Documenti esaminati: PSR, Cap.1-5 (26.03.2015)

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Il Programmatore ha definito un ordine di priorità dei fabbisogni individuati, utilizzando tuttavia criteri diversi da quelli proposti dal Valutatore. Le priorità strategiche del PSR discendono, in maniera consequenziale, dal quadro dei fabbisogni che trova fondatezza nell'analisi di contesto e nella SWOT *analysis* che quindi hanno consentito di individuare l'intensità dei fabbisogni da affrontare. Nello specifico, si riconosce una priorità trasversale ai fabbisogni F1, F2, F3 e F4, mentre per i restanti fabbisogni è stata utilizzata una scala di intensità basata su quattro parametri: **MA**= livello di intensità molto alta; **A**= livello di intensità alta, **M**= livello di intensità media, **B**= livello di intensità bassa.

Dall'analisi sull'intensità dei fabbisogni emerge, in particolare, che per la maggior parte dei fabbisogni a matrice ambientale è rinvenibile una forte correlazione con la Priorità 4 (FA 4a-4c); la Priorità 2 (FA2a) e la Priorità 3 (FA3a), sono accomunati dal perseguimento di fabbisogni sostanzialmente omogenei, così che l'ammodernamento aziendale da un lato, e l'innovazione e la cooperazione dall'altro, si pongono tra gli elementi chiave della programmazione regionale.

**1.4.5 Completamento ed integrazione del sistema degli Indicatori**

Data: **16/07/2014** - Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda il completo popolamento, e l'inserimento nella Analisi di Contesto, degli Indicatori comuni di contesto già disponibili (fonti BD Commissione e RRN). Si propone anche l'utilizzazione di alcuni Indicatori di contesto "proxy" in alternativa ad un numero equivalente di Indicatori comuni, attualmente non quantificabili a livello regionale. Sono infine definiti alcuni Indicatori specifici del Programma, su tematiche o aspetti caratterizzanti il contesto regionale.

Documenti esaminati: Bozza PSR del 24/06/2014

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

La sintesi dell'analisi di contesto e la tabella riportante l'elenco degli Indicatori sono stati integrati recependo in parte le proposte del Valutatore.

## 2. LA VALUTAZIONE DELLA PERTINENZA E DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA

### 2.1 La valutazione della logica di intervento del PSR: quadro generale

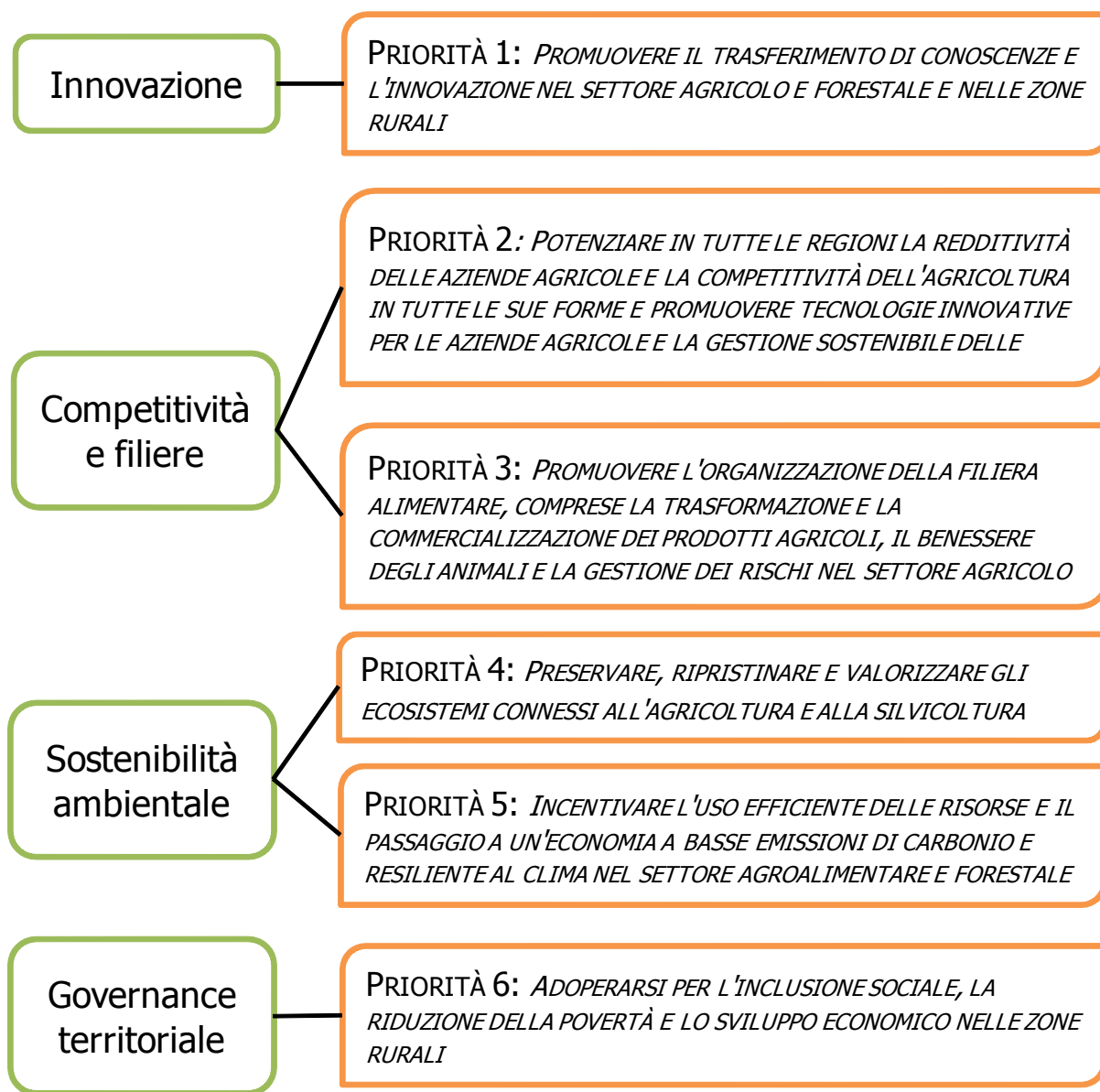
La seconda principale fase del processo di programmazione è la costruzione della "logica di intervento" del Programma comprendente la definizione, da un lato, di un **sistema di obiettivi** coerente con le priorità nazionali e comunitarie e pertinente rispetto ai **fabbisogni** individuati nell'analisi SWOT e, dall'altro, di interventi (ed adeguate **misure di sostegno**) efficaci, cioè in grado di generare "effetti" (risultati, impatti) coerenti con tali obiettivi e quindi utili in relazione ai fabbisogni.

In accordo con l'impostazione di tipo strategico esplicitamente adottata in questo periodo di programmazione, il sistema di obiettivi utilizzato e descritto nel PSR 2014-2020 della Basilicata coincide sostanzialmente con le Priorità e gli aspetti specifici ("focus area") dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'art.5 del Reg.(UE) 1305/2013. In altri termini, il PSR si propone di dare "risposta" sia ai fabbisogni presenti nel contesto rurale regionale, sia di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 e, più specificatamente, agli obiettivi tematici del Quadro Strategico Comunitario, nonché ai tre obiettivi generali della PAC.

A fronte quindi di un sistema di obiettivi del PSR già definito (secondo un approccio sostanzialmente di tipo "top down") dal quadro programmatico e normativo di riferimento comune, la funzione programmatica regionale si esplica, in primo luogo, nella scelta di perseguire tutte le Priorità della politica di sviluppo rurale e la larga maggioranza delle corrispondenti Focus Area (restano escluse le Focus Area 5B e 5D), in ragione della loro pertinenza con l'insieme dei fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati nella fase di analisi SWOT e di confronto con gli "stakeholders". Il risultato di tale scelta forma l'oggetto del paragrafo 5.1 del Programma nel quale sono introdotti anche alcuni elementi volti meglio "contestualizzare" alle specificità regionali il sistema di obiettivi previsto all'art. 5 del Reg.(UE) n.1305/2014: n. 4 "**priorità strategiche regionali**" (Innovazione, Competitività e filiere, Sostenibilità ambientale e Governance territoriale) coerenti con le sei Priorità; 16 **obiettivi specifici**, coerenti con le 16 "Focus area" dello sviluppo rurale prese in considerazione nel PSR regionale.

Come in sintesi rappresentato nella seguente Figura 1, le quattro priorità strategiche regionali o si identificano con le Priorità (PR) comunitarie (Priorità strategica "Innovazione" e PR 1; Priorità strategica "Governance territoriale" e PR 6), oppure rappresentano una "sintesi concettuale" delle stesse (la Priorità strategica "Competitività" quale sintesi delle PR comunitarie 2 e 3 e la Priorità strategica "Sostenibilità ambientale" quale sintesi delle PR comunitarie 4 e 5). In modo analogo, come sarà illustrato nel seguente Paragrafo 2.2, gli obiettivi specifici generalmente si caratterizzano per una sostanziale identità con le Focus Area alle quali fanno riferimento, non individuando rispetto ad esse, concetti più specifici o "mirati".

Figura 1

**Priorità strategiche regionali****Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale**

La strategia regionale individua inoltre alcuni "principi" programmatici orizzontali, i quali presumibilmente orienteranno i criteri e le modalità di attuazione dei diversi strumenti di sostegno: *l'integrazione, l'innovazione, la resilienza, la competitività, la redditività*, ai quali si aggiunge *la non discriminazione di genere*. La loro semplice enunciazione, non accompagnata da una descrizione, ne limita l'attuale possibilità di Valutazione ex-ante. Tuttavia tali "principi" potranno essere meglio esplicitati ed applicati nella fase di attuazione del Programma, nella definizione dei criteri di selezione delle operazioni e nei dispositivi per l'attuazione delle singole Misure di sostegno.

Gli altri elementi programmatici che concorrono a caratterizzare la strategia del PSR Basilicata 2014-2020 riguardano, come già anticipato, i seguenti aspetti: la scelta degli strumenti di sostegno (Misure/Sottomisure/tipi di operazioni) tra quelli messi a disposizione dalla normativa comunitaria per perseguire il suddetto sistema di obiettivi; le "modalità" di applicazione di tali strumenti; le risorse finanziarie ad essi destinate; i target (quantificati) che ci si propone di raggiungere nell'ambito di ciascun obiettivo

specifico. Tali aspetti sono descritti nel paragrafo 5.2 del Programma e sono oggetto di analisi valutativa nel successivo paragrafo 2.2.

Preliminarmente, attraverso la seguente "doppia matrice" (Figura 2) si propone una rappresentazione sintetica dei legami di coerenza e causalità tra i tre elementi fondanti la "logica di intervento" del PSR 2014-2020 della regione Basilicata, cioè tra i Fabbisogni (individuati attraverso l'analisi del contesto regionale), le Focus Area/obiettivi specifici e le misure di sostegno programmate. Più nello specifico:

- nella matrice superiore, si indicano le relazioni tra Fabbisogni e Focus Area, che aiutano a rispondere alla domanda: *"attraverso quali obiettivi specifici (Focus Area) della politica di sviluppo rurale il fabbisogno regionale viene soddisfatto?"* ed anche alla domanda *"quali fabbisogni regionali soddisfa lo specifico obiettivo (Focus Area) della politica di sviluppo rurale?"* Si osserva che in questo caso le "Priorità/Focus area" sono da intendersi quale sistema di obiettivi in grado di "soddisfare" i Fabbisogni e non quali "aree tematiche" rispetto alle quali, nella analisi SWOT, gli stessi Fabbisogni sono stati individuati. In tale ottica, nella matrice sono riportate esclusivamente le correlazioni Fabbisogno-Focus Area che nel punto 5.1 del documento programmatico sono segnalate come "molto significative"<sup>4</sup>;
- nella matrice inferiore le relazioni Focus Area – Misure, in risposta alla domanda *"attraverso quali Misure l'obiettivo specifico viene perseguito?"* che già quindi delineano, anche se soltanto in termini qualitativi, la strategia di intervento del PSR. La matrice consente di evidenziare sia come le Priorità e FA del Programma siano perseguite attraverso la programmazione di più strumenti di sostegno (Misure/sottomisure/tipi di operazioni) sia come quest'ultime concorrano spesso a più di un obiettivo specifico.

Figura 2 – Doppia matrice di correlazione Fabbisogni-Focus Area e Focus Area-Misure del PSR

Fabbisogni	Focus area															
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5E	6A	6B	6C
F1. Favorire l'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi	•	•	•													
F2. Rafforzare la cooperazione tra gli operatori delle filiere agro-forestali, gli attori dello sviluppo rurale e il sistema della conoscenza	•	•														
F3. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche degli operatori agroalimentari, forestali e rurali	•	•	•													
F4. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza			•													
F5. Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agro-forestali e l'orientamento al mercato				•	•											
F6. Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali e nelle aziende agricole				•												
F7. Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole				•												
F8. Favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano					•											

<sup>4</sup> Ad esempio, nella Priorità 2, la correlazione tra FA.2A e Fabbisogno F5 è "molto significativa" in quanto l'obiettivo specifico che la prima persegue ("migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ecc.") contribuisce a soddisfare, tra gli altri, il fabbisogno (F5) di "Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agro-forestali e l'orientamento al mercato"; vi è cioè un rapporto di potenziale "risposta" dell'obiettivo specifico al fabbisogno. Invece, la correlazione tra FA.2A e ad esempio il Fabbisogno F2 di "Rafforzare la cooperazione tra gli operatori delle filiere agro-forestali, gli attori dello sviluppo rurale e il sistema della conoscenza" non è soltanto quantitativamente "meno significativa" ma qualitativamente diversa perché indiretta; infatti tale Fabbisogno non è di per sé soddisfatto dalla FA.2A bensì come è noto dalla Priorità 1 (in particolare dalla FA.1A) la quale concorre, in modo orizzontale, al conseguimento dell'insieme delle Priorità 2,3,4,5 e 6.





Fabbisogni	Focus area															
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5E	6A	6B	6C
F9. Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l’approccio di filiera						•										
F10. Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell’offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica						•										
F11. Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale						•										
F12. Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell’opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari						•										
F13. Sostenere la prevenzione degli effetti delle calamità e catastrofi naturali e gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato							•									
F14. Favorire l’accesso agli strumenti di prevenzione e gestione del rischio per le imprese agricole							•									
F15. Valorizzazione la risorsa forestale attraverso una gestione attiva e sostenibile, coerente con le M.T.C. di Rete Natura 2000								•		•						
F16. Ridurre l’impatto inquinante delle pratiche agricole e forestali sui prodotti e sull’ambiente, con particolare riferimento alle aree protette								•	•	•						
F17. Sostenere l’agro biodiversità								•	•	•						
F18. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato								•		•						
F19. Incentivare le misure di prevenzione incendi								•		•						
F20. Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di <i>land degradation</i>									•	•						
F21. Contenere il prelievo della risorsa idrica											•					
F22. Valorizzare i sottoprodotti e gli scarti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali a fini energetici				•								•				
F23. Razionalizzare i consumi energetici nel settore agricolo				•												
F24. Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale													•			
F25. Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l’incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile												•	•			
F26. Aumentare l’accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese delle aree rurali														•	•	•
F27. Favorire azioni integrate e di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali														•	•	•
F28. Creare opportunità occupazionali, in particolare per giovani e donne, attraverso lo sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali														•	•	•
F29. Sostenere progetti integrati di sviluppo locale con approccio partecipativo, attraverso modelli di <i>governance</i> multi-livello (approccio Leader)															•	
F30. Incentivare l’utilizzo delle tecnologie digitali e l’accesso all’ICT per la popolazione e le imprese																•
Misure di sostegno	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5E	6A	6B	6C
1 - Trasferimento di conoscenze e informazione													(•)		(•)	•
2 -Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza	(•)			•	•	•		•	•	•	•	•	•			
3 - Regimi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari						•										
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali				•	•	•					•	•				
5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo							•									



Fabbisogni	Focus area															
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5E	6A	6B	6C
6 - Sviluppo delle azienda agricole e delle imprese				•	•	•								•		
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali												•		•	•	•
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali								•		•			•			
9 - Costituzione di associazioni e organizzaz. di produttori						•										
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali								•	•	•						
11 - Agricoltura biologica								•	•	•						
12 - Indennità Natura 2000								•					•			
13 - Indennità zone soggette a vincoli naturali o ad altri								•								
16 - Cooperazione	(•)	(•)		•	•	•	•	•	•	•	•			•	•	
19 - Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo "l eader"															•	

• = Prima matrice: La FA è pertinente con il Fabbisogno – Seconda matrice: la Misura concorre direttamente alla FA (il piano finanziario prevede una specifica dotazione di risorse).

(•) = Misure che concorrono alle FA della Priorità 1 (orizzontale) e indicate anche nelle altre FA.

Questa rappresentazione complessiva degli elementi fondanti la logica di intervento consente numerose "letture" di carattere generale, che saranno nel successivo paragrafo approfondite per ogni "Focus area"<sup>5</sup>.

In primo luogo è da segnalare la particolare collocazione che nella architettura programmatica assume la Priorità 1 la quale, soddisfacendo *i fabbisogni di innovazione e di conoscenza presenti nel contesto rurale regionale* (matrice in alto), svolge nel contempo una funzione di "supporto" alle strategie programmate per il conseguimento degli altri obiettivi specifici (FA). Ed infatti, nelle "combinazioni" di Misure che concorrono ad ogni FA (matrice in basso) risultano sempre indicate le Misure 1, 2 e 16, cioè il PSR prevede la realizzazione di specifiche attività di formazione, informazione, consulenza, cooperazione a sostegno di ogni FA.

Sempre con riferimento alla matrice in alto si osserva la prevalenza di rapporti "univoci" tra gli elementi posti a confronto: circa la metà dei Fabbisogni (F 6,7,8,9,10,11,12,13,14,21,23,24,29,30) sono soddisfatti da una sola corrispondente FA, verificandosi una loro sostanziale sovrapposizione semantica. Per gli altri Fabbisogni, in particolare per quelli relativi ad aspetti ambientali (es. F 16, 17, 22, 25) o alle condizioni di vita, di reddito e di lavoro delle zone rurali (es. F 26, 27, 28) emerge una "logica di intervento" più articolata, essendo ciascuno di essi correlato a più FA, nell'ambito tuttavia sempre della medesima Priorità.

Nella matrice inferiore si evidenzia, oltre alla ricordata "trasversalità" completa delle Misure 1, 2 e 16 anche la partecipazione a più obiettivi specifici e Priorità da parte delle Misure "ad investimento". Si tratta in particolare delle Misure 4 (Investimenti in immobilizzazioni materiali) 6 (Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese) 7 (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali) e 8 (Investimenti nello sviluppo delle aree forestali), scelta programmatica che corrisponde anche ad una conseguente declinazione delle risorse finanziarie.

## 2.2 La valutazione della adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi

Nel presente capitolo sono illustrati i risultati delle analisi valutative aventi per oggetto l'"adeguatezza" (l'efficacia potenziale) delle misure di sostegno (Misure/Sottomisure/typi di operazione) previste dal PSR, nel perseguire gli obiettivi programmati. Quest'ultimi identificabili nelle "Focus area" in cui si articolano le Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale (art. 5 del Reg.(UE) n.1305/2014) e nei corrispondenti target, cioè i valori-obiettivo degli Indicatori comuni target di cui all'Allegato IV del Reg. di esecuzione n.808/2014.

<sup>5</sup> Nell'approfondimento del successivo paragrafo saranno inoltre specificate le Sottomisure che, nell'ambito della Misura, più direttamente concorrono alla Focus Area, quantificandone anche la relativa dotazione di risorse finanziarie.

La valutazione ex-ante si è basata principalmente sull'analisi dei capitoli 5 ("Descrizione della strategia") e 8 ("Schede di Misura") del PSR e ha cercato altresì di tener conto, e di valorizzare, sia i risultati del precedente periodo di programmazione<sup>6</sup>, sia i contributi forniti dal partenariato attraverso il processo di consultazione in rete<sup>7</sup>.

### **2.2.1 Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali**

Nella descrizione della strategia del PSR Basilicata, la Priorità 1 del Reg.1305/2014 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", consente il soddisfacimento della Priorità strategica regionale **"Innovazione"**, finalizzata a favorire la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo e sociale su scala territoriale attraverso prioritariamente, l'attivazione e il rafforzamento dei servizi di formazione e di consulenza quali vettori del processo innovativo della conoscenza già prodotta, della creazione e diffusione di innovazione e lo scambio di buone pratiche.

Essa è trasversale a tutte le altre priorità individuate nel PSR e contribuisce, pertanto, al raggiungimento, sia quantitativo che qualitativo, degli obiettivi che la regione si è prefissata.

La strategia della regione connessa alla Priorità 1 tiene conto, dunque, prioritariamente e più direttamente dei fabbisogni legati al potenziamento delle attività di accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi (F1) al Rafforzamento della cooperazione tra gli operatori delle filiere agro-forestali, gli attori dello sviluppo rurale e il sistema della conoscenza (F2), al miglioramento delle conoscenze professionali e dell'acquisizione di competenze specifiche degli operatori agroalimentari, forestali e rurali (F3), alla promozione di servizi di formazione continua e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza (F4).

La Priorità 1 si declina in tre aspetti specifici ("focus area"), cui corrispondono tre obiettivi specifici regionali come illustrato nel seguente schema. Si osserva la sostanziale coerenza tra Focus Area (FA) ed obiettivi specifici regionali, aventi quest'ultimi la funzione di delimitare o specificare le finalità perseguite nell'ambito della Priorità. Nel caso specifico dell'obiettivo regionale "Riqualificare il sistema della conoscenza" cui viene associata la Focus area 1A, il programmatore, coerentemente con la strategia regionale, pone al centro enfatizzando soprattutto l'aspetto connesso al capitale umano, rispetto alla globalità degli aspetti insiti e perseguiti sinergicamente dalla focus area 1A.

Focus area della Priorità 1 (art. 55 Reg.1305/2014)	Obiettivi specifici del PSR (capitolo 5 del PSR)
1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Riqualificare il sistema della conoscenza
1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	Sostenere la creazione di reti multi-attore per favorire il trasferimento delle innovazioni
1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Migliorare le conoscenze professionali

<sup>6</sup> Rapporto annuale di Esecuzione 2013 del PSR 2007-2013; Relazione sull'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del PSR 2007-2013 a cura di INEA (novembre 2014).

<sup>7</sup> Consultazione in rete con il partenariato per osservazioni e contributi al nuovo PSR 2014-2020: contributi ed osservazioni pervenute dal 5 febbraio al 14 luglio 2014 e disponibili nel sito web regionale.


**Focus Area 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali**
**Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 1A**

F1. Favorire l'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi
F2. Rafforzare la cooperazione tra gli operatori delle filiere agro-forestali, gli attori dello sviluppo rurale e il sistema della conoscenza
F3. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche degli operatori agroalimentari, forestali e rurali
F4. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza

Alla focus area sono correlati in maniera "meno significativa" tutti gli altri Fabbisogni regionali, i quali trovano risposta programmatica prioritariamente attraverso altre Focus Area, relative alle Priorità 2, 3,4 5, 6.

**Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 1A**

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale FA	% della spesa sul totale Sotto Misura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	4.132.231,41	12,47	45,45
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	3.305.785,13	9,97	36,36
	1.3 Supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	1.652.892,56	4,98	18,18
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	2.479.338,84	7,48	65,22
	2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	1.322.314,05	3,99	34,78
16 - Cooperazione (art.35)	16.1.Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità	2.727.272,73	8,23 %	13,47
	16.2. 16.2.1 - sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	3.801.652,89	11,5%	18,78
	16.3.Cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e la commercializzazione del turismo	1.157.024,79	3,5 %	5,71
	16.4. Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	3.305.785,13	9,9 %	16,33
	16.5. Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli.	1.735.537,19	5,24 %	8,57
	16.8. 16.8.1 Supportare la stesura dei piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	3.388.429,75	10,2 %	16,73
	16.10 Valorizzazione delle produzioni agroalimentari.	4.132.231,41	12,4%	20,41
Spesa pubblica FOCUS AREA 1A (incidenza sul totale PSR)		<b>33.140.495,88</b> (5,04%)		

**Focus Area 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali**

**Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 1B**

F1 - Favorire l'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi
F2 - Rafforzare la cooperazione e la creazione di reti multi-attore tra gli operatori della filiera agricola e forestale e gli attori dello sviluppo rurale, da una parte, e mondo della ricerca, dall'altra
F3. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche degli operatori agroalimentari, forestali e rurali

Alla focus area il Programmatore correla, inoltre, in maniera "meno significativa" tutti gli altri Fabbisogni regionali, i quali trovano risposta programmatica prioritariamente attraverso le altre Focus Area relative alle Priorità 2, 3,4 5, 6.

**Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.1B**

Misure (1)	Sottomisure	Risorse finanziarie (2)
16 - Cooperazione (art.35)	16.1. Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità	(2.727.273)
	16.2.Sostegno a progetti pilota; sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	(3.801.653)
	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	(1.157.025)
	16.4 Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali; sostegno alle attività di promozione in un contesto locale relativo allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	(3.305.785)
	16.5 sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	(1.735.537)
	16.8 Supportare la stesura dei piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	(3.388.430)
	16.10 Valorizzazione delle produzioni agroalimentari	(4.132.231)
Spesa pubblica FOCUS AREA 1B (incidenza sul totale PSR)		<b>(3,08)</b>

(1): da cap 5.2.2 PSR (12/10/2015) (2): da Piano finanziario con Spesa Pubblica (10/10/2015)

**Focus Area 1C - incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale**

**Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 1C**

F1. Favorire l'accompagnamento degli imprenditori (agricoli e forestali) e dell'economia rurale verso percorsi innovativi
F3. Migliorare le conoscenze professionali e l'acquisizione di competenze specifiche degli operatori agroalimentari, forestali e rurali
F4. Promuovere servizi di formazione continua e informazione per gli operatori, pubblici e privati, che svolgono attività di assistenza tecnica e consulenza

Alla focus area il Programmatore correla, inoltre, in maniera "meno significativa" tutti gli altri Fabbisogni regionali, i quali trovano quindi risposta programmatica prioritariamente attraverso le altre Focus Area delle Priorità 2, 3, 4, 5, 6.

*Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA  
(si rinvia al quadro della focus area 1A in relazione a quanto riportato per la sottomisura 1.1.)*

Misure (1)	SottoMisura	Risorse finanziarie (2)
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1.sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizioni di competenze	4.132.231
Spesa pubblica FOCUS AREA 1C (incidenza sul totale PSR)		0,63 %

(1): da cap 5.2.2 PSR (12/10/2015) (2): da Piano finanziario con Spesa Pubblica (10/10/2015)

L'importo totale delle risorse finanziarie pubbliche programmate per questa Focus Area è pari a Euro **33.140.495,88** e corrisponde al totale delle risorse allocate per la Priorità 1 ed al 5,04% delle risorse pubbliche complessivamente destinate al PSR Basilicata 2014-2020. Gli interventi promossi dalle Misure/sottomisure del PSR sopra-riportate sono potenzialmente in grado di produrre risultati ed impatti coerenti con l'obiettivo della FA.1A, e pertanto in grado di fornire una "risposta" diretta non soltanto ai principali fabbisogni ad esso connessi, individuati nell'analisi del contesto regionale, ma anche, vista la natura di tali misure, di fornire risposte ai Fabbisogni connessi alle altre 5 priorità.

La strategia regionale di intervento si incentra sulla combinazione di tutte le tre misure (Misura 1, Misura 2, Misura 16) a sostegno del trasferimento della conoscenza e dell'innovazione, attraverso, dunque, il sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (1.1), iniziative di informazione e dimostrazione principalmente rivolte alla divulgazione dell'innovazione (1.2), scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali (1.3); il sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende (2.1) ed il sostegno fornito per la formazione dei consulenti (2.3). E' previsto, altresì, il sostegno per la costituzione e gestione dei PEI (16.1), il sostegno per la realizzazione di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (16.2.1); la realizzazione di progetti di cooperazione attraverso l'attivazione delle sottomisure 16.3, 16.4, 16.5, 16.8 e 16.10 (non sono state invece previste dal Programmatore le sottomisure 16.7, 16.6 e 16.9). Nell'ambito Focus Area 1A, la linea d'intervento principale individuata dalla Regione è quella relativa alla Misura 16, cui vengono destinati oltre 20 Meuro che corrispondono al 61% circa delle risorse complessive della Focus Area; della restante dotazione per la Focus area 1A il 27% circa è dedicato alla Misura 1 (oltre 9 Meuro) e il restante 11,5% circa pari a 3,8 Meuro alla Misura 2.

Si sintetizzano di seguito gli elementi salienti delle misure, la cui essenzialità si ritiene possa essere arricchita nelle relative schede di ulteriori contenuti, anche al fine di assicurare una più organica ed efficace comprensione da parte di tutti i potenziali beneficiari del PSR.

### ➤ **Misura 16**

La linea d'intervento principale individuata dalla Regione è quella relativa alla Misura 16, a cui vengono destinati **20.247.933,90** euro, corrispondenti al **61%** circa delle risorse complessive dedicate alla focus area. Per rinsaldare i nessi tra il sistema produttivo agroalimentare e il sistema della ricerca e innovazione il PSR sostiene una serie di operazioni di natura collettiva ed integrata, volte a massimizzare i risultati che poggiano sull'attivazione della Misura 16 e delle varie sottomisure associate alla stessa. Tale misura contribuisce direttamente anche all'obiettivo specifico della Focus area 1B, in risposta ai fabbisogni regionali di promuovere percorsi innovativi per la competitività e sostenibilità ambientale e sociale del settore agroalimentare e forestale, attraverso appunto il rafforzamento del metodo cooperativo tra gli operatori delle filiere, gli attori dello sviluppo rurale, il sistema della conoscenza. In particolare, risultano strettamente connesse al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 1A e 1B le Sottomisure 16.1 "Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura";



la 16.2 "Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie"; la 16.3 "Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale"; la 16.4 "Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali" per la realizzazione di interventi relativi ai sistemi produttivi. Concorrono, altresì, al raggiungimento dell'obiettivo di rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione e silvicoltura con il sistema della ricerca e innovazione, le Sottomisure 16.5 "Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli", 16.8. "Supportare la stesura dei piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti". Le sottomisure 16.2 e 16.10 sono quelle che registrano maggiori risorse finanziarie stanziare (rispettivamente il 18,5 % circa e il 20,4%). Nella strategia del Programma, infatti, è prevista l'introduzione di una sottomisura "ex novo" 16.10, volta a valorizzare le produzioni agroalimentari. Al riguardo, si segnala che l'introduzione di nuove sottomisure è giustificabile solo laddove la tipologia di interventi programmata non possa rientrare nelle sottomisure previste dal Regolamento.

Il PSR, con la Sottomisura Misura 16, prevede di sostenere complessivamente 100 progetti di cooperazione, di cui:

- 7 Gruppi Operativi nell'ambito del PEI (sottomisura 16.1);
- 93 interventi relativi complessivamente alle sottomisure 16.2 16.3. 16.4. 16.5. 16.8.e 16.10.

I suddetti interventi riguarderanno e contribuiranno ai temi ed obiettivi connessi a gran parte delle priorità dello sviluppo rurale: per il 50% circa verteranno su temi correlati alla priorità 3 con complessivamente quattro delle otto sottomisure attivate (16.1 e 16.2, 16.4, 16.10); per oltre il 27% alla priorità 4 (sottomisure 16.1 e 16.2, 16.5, 16.8). Seguono interventi quantitativamente meno significativi su temi connessi alle priorità 6 (10%), priorità 2 (7%) e priorità 5 (4%).

### ➤ **Misura 1**

La seconda linea d'intervento individuata dalla Regione per dotazione finanziaria è quella relativa alla Misura 1, a cui vengono destinati **9.090.909,10 euro**, corrispondenti al 27,4% delle risorse complessive dedicate alla focus area 1A.

La suddetta Misura attraverso le Sottomisure 1.1. e 1.2. 1.3 contribuisce direttamente agli obiettivi della focus area 1A, nonché a quelli connessi a tutte le focus area delle altre 5 priorità dello sviluppo rurale, attraverso interventi formativi informativi e dimostrativi in tematiche trasversali, inerenti, più specificatamente, per il 44% direttamente collegate alla priorità 2, per il 25% alla priorità 6, per il 16,36% alla priorità 4, per il 7,3 % alle priorità 3 e 5.

#### *Sottomisura 1.1.*

Per favorire l'apprendimento continuo e quindi la formazione professionale degli operatori del settore agricolo e forestale, la Regione adotta una linea di intervento strategica che prevede l'attuazione della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" con particolare attenzione alla Sottomisura 1.1 "Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze", la quale contribuisce direttamente alla focus area 1A con tre le tipologie di interventi: -corsi formativi e di aggiornamento (in aula e/o in campo, a distanza) articolati in moduli; -coaching, per accompagnare il destinatario nell'esplorazione di opportunità e soluzioni innovative per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento o di sviluppo innovativo delle proprie aziende; workshop tematici di studio ed approfondimento.

Alle suddette iniziative vengono destinati **4.132.231,41 euro** che corrispondono a circa il 12,5% de budget complessivo previsto per la focus 1A.

Esse hanno carattere trasversale, inserite strutturalmente nella logica di intervento di tutte le Focus area (ad eccezione delle focus 5A e 5D) e coerenti con i temi connessi agli obiettivi delle focus medesime; la tabella seguente mostra come il 16 e il 20% delle risorse stanziare sia dedicato alle tematiche/obiettivi connessi alla competitività (focus area 2A) e al ricambio generazionale (focus 2B); il 4% e il 6% rispettivamente alle focus area 3A e 3B ( integrazione filiere e gestione rischi). Il 22% delle risorse della sottomisura 1.1 riguarda temi e obiettivi connessi complessivamente alla Priorità 4 (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, miglioramento dell'utilizzazione delle risorse idriche e della gestione sostenibile dei fertilizzanti e dei pesticidi, gestione dei suoli al fine di prevenire fenomeni di erosione degli stessi; pari budget è destinato

agli obiettivi connessi alla diversificazione allo sviluppo locale e al potenziamento delle TIC della Priorità 6, mentre i temi inerenti le energie rinnovabili e il sequestro di carbonio assorbono il restante 10% (focus area 5C e focus area 5E).

La durata dei suddetti percorsi formativi sarà differenziata a seconda delle diverse tipologie di intervento nonché delle esigenze dei potenziali partecipanti. I destinatari degli interventi sono fondamentalmente gli addetti del settore agricolo alimentare e forestale, gli attori del mondo rurale e le PMI operanti in zone rurali, mentre i beneficiari la Regione Basilicata (direttamente o tramite organismi delegati che dispongano di capacità adeguate per esercitare tale funzione), ovvero Enti di formazione accreditati.

Per garantire qualità ed efficacia degli interventi, il PSR prevede che i potenziali beneficiari presentino ai fini dell'ottenimento del finanziamento, un programma di attività formative coerenti, oltre che con i fabbisogni e obiettivi delle Focus esplicitati nei bandi, con le esigenze manifestate nella fase di selezione dei destinatari finali: ciò consentirà l'organizzazione di interventi quanto più possibile aderenti ai fabbisogni specifici espressi dal singolo discente. Le attività, inoltre, dovranno essere connesse, obbligatoriamente, alle misure agroclimatico-ambientali oltre ad almeno due dei seguenti macroambiti di intervento:

- agricoltura: promozione e salvaguardia dell'ambiente, lotta alla desertificazione, agricoltura biologica, integrata e riduzione dei pesticidi e fertilizzanti, ecc.
- zootecnia: sistemi di qualità, benessere animale, promozione delle produzioni, ecc.
- agro-alimentare: sicurezza alimentare, sistemi di qualità, innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, marketing, ecc.
- foreste: valorizzazione economica delle foreste e degli impianti di arboricoltura da legno, promozione delle filiere agro-forestali, ecc.
- sviluppo rurale: diversificazione, agricoltura sociale, creazione di piccole e medie imprese e ITC

Al fine di garantire la qualità di percorsi formativi finanziati, il Programmatore ha posto tra i principi alla base dei criteri di selezione prioritariamente la qualità del progetto, ossia la sua completezza ed esaustività rispetto agli obiettivi del bando e la prevalenza delle tematiche trattate rispetto ai fabbisogni segnalati dal bando.

#### *Sottomisura 1.2.*

La Sottomisura 1.2 "Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione" contribuisce direttamente alla focus area 1A. Alle iniziative promosse dalla sottomisura 1.2 vengono dedicati **3.305.785,13 euro** (circa il 9,13 % dell'importo complessivo previsto per la focus 1A). Gli interventi che la Regione Basilicata prevede di implementare consistono in iniziative di informazione (incontri, seminari, sessioni, forum, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti elettronici) che hanno l'obiettivo di divulgare in modo mirato le conoscenze e le innovazioni in specifiche, nonché in iniziative di dimostrazione che si concretizzano in interventi per illustrare le nuove tecnologie già mature e sperimentate. I beneficiari sono l'Agenzia Lucana di Sviluppo ed innovazione in Agricoltura (Alsia), enti di ricerca e di formazione /fornitori di servizi dimostrativi accreditati, che dispongano di capacità tecniche ed organizzative adeguate per esercitare le funzioni richieste. I destinatari degli interventi sono gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, attori del mondo rurale e PMI operanti in zone rurali.

I principi alla base dei criteri di selezione prevedono la valutazione delle caratteristiche del progetto presentato in riferimento agli obiettivi previsti dal bando e delle tematiche trattate nel corso delle attività; queste ultime dovranno rispondere ai fabbisogni riportati nel bando.

Anche gli interventi di trasferimento della conoscenza previsti dalla sottomisura contribuiranno potenzialmente a tutte le priorità e focus area perseguite dal PSR (ad eccezione delle focus area 3B, 5A e 5D).

#### *Sottomisura 1.3*

Gli interventi che la Regione Basilicata prevede di implementare consistono in scambi interaziendali di breve durata (attività di scambio e trasferimento delle conoscenze attraverso incontri tra imprenditori agricoli e forestali, sul territorio regionale, in altre regioni italiane o in altro stato membro); visite alle aziende agricole e forestali (attività didattiche svolte in modo collettivo per l'acquisizione di conoscenze tramite visite e viaggi di studio presso aziende agricole e forestali e/o imprese e/o contesti rilevanti per la produzione agricola e forestale; attività di stage di breve periodo. Beneficiario diretto è l'Agenzia Lucana di Sviluppo ed innovazione in Agricoltura (Alsia), che presenterà progetti di scambi interaziendali e visite aziendali presso realtà all'avanguardia nel comparto di riferimento.

## ➤ Misura 2

Alla misura vengono destinati **3.801.652,89 euro** che corrispondono quasi all'11,47% delle risorse complessive della Focus Area A.

Tale dotazione è la conferma del ruolo trasversale delle azioni di consulenza, articolate tuttavia nelle sole due sottomisure (2.1. e 2.3). La Regione Basilicata, infatti, a fronte della carenza di servizi evidenziata nella diagnosi, ha escluso l'attivazione della sottomisura 2.2 puntando sul rafforzamento di quelli esistenti, attraverso sia azioni di qualificazione che di ristrutturazione organizzativa che punti sulla cooperazione tra strutture del sistema della conoscenza. L'intervento prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole, che si esplica in attività di carattere specialistico, realizzate da tecnici qualificati presso le imprese, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa con l'obiettivo principe di migliorarne le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale. In conformità a quanto previsto dall'art. 15 del Reg. (UE) n.1305/2013, i contenuti della consulenza saranno trasversali e collegati a tutte le Priorità e Focus Area perseguite dal PSR, ad eccezione della priorità 6 e con una prevalenza, per oltre il 40 e 41%, ai temi/obiettivi connessi alle priorità 2 e 4.

### *Sottomisura 2.1*

La Sottomisura 2.1, con una dotazione pari a **2.479.338,84 euro**, corrispondente al **7.48%** della dotazione totale della Focus area, contribuisce all'obiettivo specifico di diverse focus area; sarà attivata per permettere agli agricoltori, compresi i giovani neoinsedati, ai silvicoltori, e alle PMI che operano nelle aree rurali di migliorare le performance economiche e ambientali delle proprie attività. I contenuti della consulenza offerta riguarderanno almeno uno dei seguenti ambiti: gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dalle buone condizioni agronomiche e ambientali; le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e il mantenimento della superficie agricola; la realizzazione di interventi volti all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità; il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato, per attuare la direttiva quadro sulle acque; il rispetto e l'adozione dei requisiti in materia di difesa integrata; il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola; l'assistenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta; la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque; l'analisi economica aziendale, come presupposto anche per le aziende di piccole e medie dimensioni per affrontare le sfide dell'innovazione; gli aspetti inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, compresi gli aspetti relativi alla competitività, alla promozione delle conversioni aziendali ed alla diversificazione dell'attività economica, allo sviluppo sostenibile ed alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti; lo sviluppo di filiere corte; l'agricoltura integrata obbligatoria, l'agricoltura biologica, gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche; i requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale relativi ai pagamenti agro-climatico-ambientali; sviluppo rurale: diversificazione, agricoltura sociale, creazione di piccole e medie imprese e ITC. La consulenza rivolta anche ai silvicoltori riguarderà, come minimo, i pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque.

La tabella che segue mostra come le consulenze contribuiranno nel perseguimento degli obiettivi di tutte le priorità dello sviluppo rurale, ad eccezione della priorità 6.

Il soggetto attuatore, privato o pubblico che sia, dell'iniziativa consulenziale è tenuto a disporre di idonee strutture e attrezzature, nonché di personale docente in possesso di adeguate e comprovate competenze tecnico-scientifiche almeno in uno degli ambiti tematici soprariportati.

Inoltre, ai fini della selezione, dovrà presentare un progetto che evidenzia una serie di elementi tra cui durata, metodologia adottata, livello della consulenza, target di riferimento, ricadute previste, attività di monitoraggio e informatizzazione dei dati, integrazione tra più temi.

L'intervento è attuato attraverso la pubblicazione di bandi ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici.

I principi alla base dei criteri di selezione sono la qualità del progetto di consulenza in termini di rispondenza ai tematismi e agli obiettivi del bando, la competenza dei consulenti, i criteri di valutazione dei destinatari.

### Sottomisura 2.3

Nell'ambito della Misura 2, nella Focus area 1A vengono attivati interventi da realizzare con la Sottomisura 2.3. "Formazione dei consulenti" per la quale è prevista una dotazione finanziaria di circa **1.322.314 euro**, pari al 4 % del complessivo budget dedicato alla Focus area 1A).

La sottomisura finanzia corsi finalizzati alla formazione dei consulenti, al fine di garantire qualità e pertinenza della consulenza da fornire agli agricoltori, ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, ai detentori delle aree forestali e alle PMI operanti in aree rurali, attraverso l'aggiornamento e innalzamento delle conoscenze tecniche e legislative relative agli ambiti di consulenza individuati dalla sotto misura 2.1

Il beneficiario, ovvero il soggetto attuatore, privato o pubblico che sia, dell'iniziativa formativa, è tenuto a disporre di idonee strutture e attrezzature, nonché di personale docente in possesso di adeguate e comprovate competenze tecnico-scientifiche in funzione degli obiettivi del percorso formativo proposto.

L'intervento è attuato attraverso la pubblicazione di bandi ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici.

Il bando di gara individua i seguenti contenuti dell'offerta formativa: le tematiche, lo svolgimento di iniziative di formazione di base o di aggiornamento professionale, le modalità di coinvolgimento dei destinatari finali, il cronoprogramma, il costo distinto per tipologia di intervento formativo proposto.

I principi posti alla base dei criteri di selezione vertono sulla qualità del progetto (rispondenza ai tematismi e agli obiettivi del bando), la qualità tecnica e didattica in relazione alla tipologia del servizio di formazione (base e di aggiornamento professionale), la modalità di realizzazione (corsi in aula, sul campo, e-learning, seminari, convegni, ecc.) e la durata le competenze delle risorse umane impiegate (personale qualificato e regolarmente formato); l'efficienza logistica e operativa; la congruità economica dell'offerta.

### **2.2.2 Priorità 2 – Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste**

Nella descrizione della strategia del PSR Basilicata, la Priorità 2 del Reg.1305/2014, congiuntamente alla Priorità 3, consente il soddisfacimento della priorità strategica regionale **"Competitività e filiere"**, finalizzata a favorire un miglior posizionamento delle produzioni lucane sui mercati nazionali ed esteri. La Priorità 2 si declina in due aspetti specifici ("focus area"), ai quali corrispondono tre obiettivi specifici regionali come illustrato nel seguente schema. Si osserva la sostanziale coerenza tra Focus Area (FA) ed obiettivi specifici regionali, aventi quest'ultimi la funzione di delimitare o specificare le finalità perseguite nell'ambito della Priorità.

Focus area della Priorità 2 (art.55 Reg.1305/2014)	Obiettivi specifici del PSR (capitolo 5)
2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato	Incrementare la redditività aziendale
	Aumentare l'efficienza energetica nelle aziende agricole
2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	Sostenere l'imprenditorialità nei terreni rurali



**Focus Area 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato**

*Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 2A*

F5 - Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agro-forestali e l'orientamento al mercato
F6 - Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole nelle aree rurali e nelle aziende agricole
F7 - Aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole
F23 - Razionalizzare i consumi energetici (*)

(\*) fabbisogno definito nel Capitolo 4 del PSR ed aggiunto dal Valutatore

*Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 2A*

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	661.196	1,18%	16,0%
	1.2 sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	826.494	1,48%	25,0%
	1.3 supporto agli scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	661.196	1,18%	40,0%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 supporto all'uso di servizi di consulenza	578.546	1,03%	23,3%
	2.2 sostegno alla creazione e avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di consulenza alla gestione delle aziende agricole, nonché servizi di consulenza forestale	330.598	0,59%	25,0%
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art.17)	4.1 sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	27.812.396	49,67%	40,5%
	4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	3.388.627	6,05%	10,0%
	4.3 sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.	16.859.487	30,11%	37,9%
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art.19)	6.4 Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	3.719.008	6,64%	30,0%
16 - Cooperazione (art.35)	16.1 - sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità	495.897	0,89%	18,2%
	16.2 - sostegno a progetti pilota; sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	661.196	1,18%	17,4%
Spesa pubblica FOCUS AREA 2A (incidenza sul totale PSR)		<b>55.994.641</b> (8,52%)	100,0%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione 1.1 del 12.10.2015 + Piano finanziario Rev del 08.10.2015

L'importo totale delle risorse finanziarie pubbliche programmate per questa Focus Area è pari a Euro 55.994.641 e corrisponde al 44,87% delle risorse allocate per la Priorità 2 ed al 8,52% delle risorse totali del PSR.

Gli interventi promossi dalle Misure/sottomisure del PSR riportate nel precedente quadro sono potenzialmente in grado di produrre risultati ed impatti coerenti con l'obiettivo della FA.2A e pertanto in grado di fornire una "risposta" di sviluppo ad alcuni dei principali fabbisogni individuati nell'analisi del contesto regionale. In particolare e in forma diretta ai Fabbisogni 5, 6, e 7. Ad essi si ritiene opportuno aggiungere il Fabbisogno 23 (*Razionalizzare i consumi energetici nel settore agricolo*) perché coerente con



l'obiettivo specifico regionale di "*Aumentare l'efficienza energetica nelle aziende agricole*" che nel PSR è associato alla FA.2A e non alla FA.5B che infatti non viene programmata. In altri termini, l'obiettivo del miglioramento dell'efficienza energetica nelle imprese agricole e nell'industria alimentare (FA.5B), determinando una riduzione dei costi unitari, si ritiene essere già incluso nella finalità di migliorare la competitività e i risultati economici delle imprese.

La strategia regionale di intervento si incentra su una combinazione di misure a sostegno degli investimenti in immobilizzazione materiali. In particolare sono attivate le Sottomisure che prevedono investimenti nelle aziende agricole (Sottomisura 4.1) e nelle imprese agroalimentari (Sottomisura 4.2). Entrambi queste misure sono attivabili con approccio sia individuale che collettivo (di filiera o di area). Sono inoltre previsti investimenti in infrastrutture a servizio delle imprese agricole (4.3) sia per l'accesso ai terreni agricoli e forestali (4.3.1) sia per migliorare la gestione della risorsa idrica (4.3.2). Ad essi si aggiungono gli investimenti per la creazione e sviluppo di attività non agricole attraverso l'operazione 6.4.2 - Sostegno alla costituzione e sviluppo di agriturismi e fattorie multifunzionali. A quest'insieme di Sottomisure che promuovono investimenti sono destinati oltre il 92% delle risorse pubbliche programmate nella FA, in massima parte nell'ambito della Misura 4 che da sola ne assorbe oltre l'85%.

Le altre linee di intervento attivate – alle quali è destinato il restante circa 8% delle risorse pubbliche – contribuiscono al miglioramento del capitale umano attraverso azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (1.1), iniziative di informazione e dimostrazione principalmente rivolte alla divulgazione dell'innovazione (1.2) e scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali (1.3). Nella stessa logica si inserisce il sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende (2.1) ed il sostegno fornito per la formazione dei consulenti (2.3). Inoltre è previsto il sostegno per la costituzione e gestione dei PEI e la realizzazione di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale (16.1 e 16.2).

Quest'insieme di misure "immateriali" possono potenzialmente stimolare ed accompagnare sinergicamente i processi di adeguamento strutturale ed organizzativo, di maggiore orientamento al mercato, di implementazione di innovazioni di processo e di prodotto, facendo leva in particolare sul sostegno ai gruppi operativi del PEI; stimolando l'adozione d'innovazioni (*precision farming*), l'adeguamento dei mezzi di produzione e degli strumenti tecnologici più compatibili alle condizioni agronomiche locali, mirate, in particolare all'abbattimento dei costi di produzione e alla riduzioni di emissioni di anidride carbonica, al minore consumo energetico e al minore impatto ambientale; favorendo l'aumento della competitività e l'ammodernamento delle aziende attraverso l'adozione di sistemi di qualità, sistemi innovativi di processo e di sicurezza sul lavoro.

Ricapitolando, la combinazione di Misure/Sottomisure associate alla FA.2A è potenzialmente in grado di favorire:

- il miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole con interventi selettivi che contribuiscano ad accrescere la loro dimensione economica e l'orientamento al mercato, aumentino la loro integrazione territoriale e sostengano la loro ristrutturazione ed ammodernamento nonché la diversificazione delle loro attività con un'attenzione anche alla razionalizzare i consumi energetici ed alla valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali (Sottomisura 4.1); come verificato dalle analisi valutative condotte nel precedente periodo di programmazione sull'analoga Misura 121, gli interventi di ammodernamento aziendale potranno generare importanti effetti sia sulla redditività delle aziende sia sull'occupazione (l'incremento medio della Produzione Standard ad un anno dall'investimento nelle aziende beneficiarie della Misura 121 è risultato pari a +1,6% e quello relativo all'occupazione ha segnato +5,6%). Al fine di favorire il perseguimento degli obiettivi prefissati, la scheda di misura prevede che la percentuale di sostegno è incrementata dal 50% fino al 70% nel caso di investimenti collettivi e progetti integrati, investimenti nell'ambito della PEI, investimenti eseguita da giovani agricoltori insediati da meno di 5 anni;
- gli investimenti in imprese agroalimentari, con approccio di filiera o di area, finalizzati a innalzare il valore aggiunto dei prodotti attraverso un più elevato livello di tecnologia nelle imprese e nei processi di trasformazione e capace di rispondere alle esigenze e di cogliere gli orientamenti del mercato (Sottomisura 4.2); a tale scopo, la sottomisura è disegnata soprattutto per il supporto dei progetti di filiera e/o di area delle imprese operanti nella trasformazione, commercializzazione e/o



nello sviluppo dei prodotti agricoli che abbiano l'obiettivo di aumentare la remunerazione della materia prima ai produttori; nei criteri di selezione sono stati privilegiati gli investimenti innovativi nella trasformazione delle produzioni ortofrutticole, zootecniche, vitivinicole, olivicole, cerealicole, lattiero - casearie e biologiche effettuate dalle piccole imprese e che portino ad un incremento della occupazione;

- lo sviluppo delle infrastrutture dei territori rurali con interventi mirati allo sviluppo dei settori agricolo e forestale; in particolare, la realizzazione, ristrutturazione, messa in sicurezza e rifunzionalizzazione della viabilità rurale a servizio delle aziende agricole e forestali nelle aree interne e montane della regione i cui beneficiari saranno i comuni ed gli altri soggetti pubblici competenti sulla viabilità rurale (4.3.1);
- Il contenimento del prelievo della risorsa idrica attraverso il sostegno ad investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione dell'acqua che permetta approvvigionamenti costanti, contenimento dei consumi e miglioramento dell'efficienza d'uso (4.3); gli investimenti supportati sono limitati per gli invasi con capienza inferiore a 250.000 m3, e le reti di distribuzione idrica da questi derivati;
- il miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli operatori del settore primario, formando e sviluppando il capitale umano e introducendo innovazioni tecnologiche, organizzative e strategiche allo scopo di cogliere le opportunità dei mercati ed incrementare la redditività delle imprese agricole (Misure 1 e 2 e relative sottomisure);
- la cooperazione tra imprenditori agricoli, organizzazioni professionali, erogatori di consulenza e formazione, operatori della ricerca, ecc. per la creazione di nuovi prodotti, processi, metodi organizzativi e commerciali (Misura 16). In particolare sarà fornito il sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produ
- attività e sostenibilità dell'agricoltura (16.1) e i progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (16.2);
- Infine, la programmazione della sottomisura 6.4, e più specificatamente l'operazione 6.4.2 - Sostegno alla costituzione e sviluppo di agriturismi e fattorie multifunzionali, nell'ambito della presente Focus Area, ha la potenzialità di valorizzare le risorse disponibili in azienda e di generare un extra reddito, mediante il sostegno agli investimenti mirati a promuovere il rilancio le attività complementari a quelle propriamente agricole.

**Focus Area 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale**

*Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 2B*

F5 - Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agro-forestali e l'orientamento al mercato
F8 - Favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso lo sviluppo del capitale umano

*Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 2B*

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art.17)	4.1 sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	26.033.057	37,84%	37,87%
	4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	1.319.912	1,92%	3,89%

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art.19)	6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	38.845.241	56,47%	100,00%
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	826.446	1,20%	20,00%
	1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione	776.860	1,13%	23,50%
	1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	247.948	0,36%	15,00%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza	578.546	0,84%	23,33%
16 - Cooperazione (art.35)	16.2 Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	165.289	0,24%	4,35%
Spesa pubblica FOCUS AREA 2B (incidenza sul totale PSR)		68.793.299 (10 %)	100,0 %	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione 1.1 dell'11.09.2015 + Piano finanziario Rev del 08.10.2015

La Focus Area risponde in maniera diretta al Fabbisogno n.8, risultando sostanzialmente sovrapponibili le rispettive formulazioni. Il collegamento diretto, espresso nel documento programmatico, anche con il Fabbisogno n.55 esprime la consapevolezza del legame esistente tra processi di ricambio generazionale ed incremento delle dimensioni economiche aziendali, spesso associato a processi di riconversione/diversificazione dei sistemi produttivi. E' a riguardo utile segnalare che le analisi statistiche dei dati censuari evidenziano normalmente una relativamente maggiore frequenza di conduttori giovani nelle classi di dimensione economica aziendale più elevate. Inoltre, la presenza dei giovani agricoltori è fondamentale per garantire l'innovazione del settore agricolo che consente un miglioramento della produttività e della competitività aziendale. Infine, anche se in maniera meno diretta, la presente FA è certamente collegata alla necessità di crescita del capitale umano, così come definita nei fabbisogni F1, F2, F3 ed F4.

Le Misure e sottomisure del PSR 2014-2020 riportate nel precedente quadro sono potenzialmente in grado di produrre risultati ed impatti coerenti con l'obiettivo della Focus Area 2B ed in risposta ai suddetti Fabbisogni.

L'importo totale delle risorse finanziarie per questa Focus Area è pari a Euro 68.793.299 e corrisponde al 55% delle risorse allocate per la Priorità 2 ed al 10% delle risorse pubbliche complessivamente destinate al PSR Basilicata 2014-2020.

La combinazione delle Misure attivate ha la potenzialità di generare un effetto sinergico in relazione agli obiettivi della presente FA.

In particolare, la concessione di aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori (sottomisura 6.1) ha un'importanza determinante nella decisione del giovane d'insediarsi e di intraprendere l'attività agricola. Per poter accedere all'aiuto all'avviamento il richiedente deve presentare un piano aziendale. Il Programmatore ha infatti rilevato la necessità di favorire l'ingresso di nuovi agricoltori che al contempo attuino progetti che prevedano la realizzazione di investimenti innovativi nell'azienda agricola. Tale piano rappresenta lo strumento di coordinamento e integrazione degli interventi e degli investimenti immaginati per lo sviluppo dell'impresa per i quali la Regione ha previsto un sostanziale supporto attraverso le due sottomisure 4.1 e 4.2 la cui allocazione finanziaria, per questa FA, è pari a circa il 70% di quella prevista per la Misura 6. Allo stesso tempo, l'innovazione sarà promossa anche nelle forme associative e gestionali favorendo gli investimenti attuati in forma di progetti integrati di filiera e di accordi di area. Il PSR Basilicata prevede anche che "potrà essere attivata la formula del pacchetto giovani, dando la possibilità al singolo beneficiario di optare per tipologie di intervento appartenenti a Misure differenti". Tale approccio appare coerente in una

visione integrata degli aiuti destinati non solo all'avviamento ma anche allo sviluppo di aziende condotte da giovani agricoltori.

Il piano aziendale che il giovane agricoltore dovrà presentare è strutturato in forma di un piano di sviluppo dell'azienda. Esso deve contenere una "fotografia" dello stato attuale in cui si trova l'azienda ed una serie di obiettivi di sviluppo, a medio termine, che il giovane agricoltore si pone di raggiungere. Esso sarà correlato dalla descrizione delle tappe fondamentali degli input (investimenti, formazione, consulenza, etc.) necessari per il raggiungimento dei suddetti obiettivi e del relativo cronoprogramma che metta in evidenza il completamento del piano entro un periodo massimo di trentasei mesi dalla sottoscrizione della concessione del sostegno.

Il Programmatore auspica l'insediamento dei giovani agricoltori nelle aziende agricole potenzialmente più competitive. A questo scopo ha posto il vincolo che l'azienda, al momento dell'insediamento, deve sviluppare una Produzione Lorda Standard pari a 10.000 euro, valore che risulta essere superiore di circa il 30% al valore medio delle aziende lucane.

Il Valutatore ha apprezzato il fatto che l'aiuto al primo insediamento è elevato da 60.000 a 70.000 Euro per gli insediamenti in zone con vincoli naturali o altri vincoli specifici. Ciò permetterà di favorire la continuità dell'attività primaria nelle aree montane ed interne o per le aziende che si trovano in zone protette o soggette a limitazioni di varia natura.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di ricambio generazionale e di ingresso di *forze nuove* nelle aziende agricole della regione anche attraverso lo sviluppo del capitale umano, la logica di intervento integra le Misure specifiche di sostegno agli investimenti (Misure 4) e di aiuto all'avviamento (Misura 6) con la Misura 1 (sottomisure 1.1, 1.2, 1.3), la Misura 2 (sottomisura 2.1) e la Misura 16 (sottomisura 16.2). Queste Misure complementari, nel loro insieme, possono dare un forte contributo in termini di stimolo e accompagnamento alla nascita di nuove imprese giovani, favorendo investimenti atti ad accrescere il valore aggiunto delle produzioni. Le misure di conoscenza e innovazione possono potenzialmente fornire un importante contributo, favorendo, da un lato l'orientamento e l'inserimento dei giovani nel mondo agricolo e, dall'altro, contribuendo ad accrescere o sviluppare la loro naturale propensione all'innovazione.

Si può affermare che la combinazione di tali Misure/Sottomisure è potenzialmente in grado di favorire:

- ✓ il ricambio generazionale e l'orientamento all'innovazione (sottomisura 6.1);
- ✓ l'aumento delle performance economiche delle imprese agricole condotte dai giovani, siano esse già esistenti sia di nuova costituzione, attraverso un piano di investimenti aziendali (Sottomisura 4.1)<sup>8</sup>
- ✓ la crescita del capitale umano mediante attività formative ed informative per i giovani allo scopo di valorizzarne ulteriormente la loro più elevata propensione all'innovazione, rispetto agli agricoltori più maturi (Misura 1);
- ✓ il trasferimento delle conoscenze, competenze e pratiche innovative a favore dei giovani attraverso servizi di consulenza specialistica (Misura 2) di particolare importanza soprattutto nelle aziende di nuova costituzione e in tutti quei casi in cui all'insediamento del giovani si associa anche l'introduzione di innovazioni di processo e/o la diversificazione produttiva e delle attività;
- ✓ la realizzazione di progetti pilota, anche in forma collettiva, finalizzati ad un dialogo più stretto tra imprese e mondo della ricerca (sottomisura 16.2); il modesto budget assegnato (Euro 165.000,00) che costituisce solo il 0,2% del budget afferente a questa Focus Area rende difficile la valutazione dell'eventuale effetto che il supporto alla realizzazione di progetti pilota potrà produrre all'ingresso di nuovi agricoltori ed al ricambio generazionale nel settore. Il Valutatore suggerisce, in fase di attuazione di questa azione, di concentrare le risorse finanziarie disponibili su di un numero limitato di iniziative al fine di produrre risultati significativi, nell'ottica anche della loro futura disseminazione anche presso un'audience più vasta rispetto a quella dei partecipanti diretti.

<sup>8</sup> Alla luce del Piano finanziario di dettaglio (versione de 01.10.2015) e di quanto riportato nel Capitolo 5 del PSR concorre alla FA.2B anche la sottomisura 4.2. Come già precedentemente esposto non si concorda con tale attribuzione non essendo il regime di aiuto di cui alla sottomisura 4.2, rivolta alle imprese agroindustriali, coerente con la finalità della FA, di favorire il ricambio generazionale nella conduzione delle aziende agricole. Eventuali investimenti che i giovani conduttori agricoli volessero realizzare per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali potranno essere sostenuti nell'ambito della sottomisura 4.1.

### 2.2.3 Priorità 3 – Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Nella descrizione della strategia del PSR Basilicata, la Priorità 3 del Reg.1305/2014, congiuntamente alla Priorità 2, completa il quadro strategico definito dalla priorità regionale **"Competitività e filiere"**, focalizzando gli interventi sia a sostegno e qualificazione dei progetti di integrazione verticale dei produttori primari nelle filiere agroalimentari, in continuità all'esperienza in tale campo già svolta nel precedente periodo di programmazione, sia nella prevenzione e gestione dei rischi connessi a calamità e catastrofi naturali; quest'ultimi in complementarietà con le azioni del PNSR. Come rappresentato nel seguente schema i due suddetti aspetti specifici ("Focus Area") nei quali si declina la Priorità 3 si identificano con due obiettivi specifici regionali.

Focus area della Priorità 3 (art.55 Reg.1305/2014)	Obiettivi specifici del PSR (capitolo 5)
3A - migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.	Potenziare le filiere agroalimentari e i processi aggregativi
3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi

**Focus Area 3A - migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.**

#### Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 3A

F9 - Stimolare e incentivare la creazione di reti e network (associazioni, accordi, consorzi, ecc.) e l'approccio di filiera
F10 - Promuovere gli investimenti per la concentrazione dell'offerta, la prima lavorazione, lo stoccaggio delle produzioni e la logistica
F11 - Favorire le forme di commercializzazione che riducono la distanza con il mercato finale
F12 - Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e rafforzare le azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla qualità delle produzioni agroalimentari

#### Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.3A

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art.17)	4.1 Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	14.906.762	15,0%	16,9%
	4.2 Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione/commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli	29.212.447	37,8%	86,1%
	4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste	18.513.476	23,9%	41,6%
16 - Cooperazione (art.35)	16.1 - sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità	991.793	1,3%	36,4%

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
	16.2 - sostegno a progetti pilota; sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	1.487.690	1,9%	39,1%
	16.4 - sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali; sostegno alle attività di promozione in un contesto locale relative allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali.	3.305.978	4,3%	100,0%
	16.10 Valorizzazione delle produzioni agroalimentari	4.132.472	5,3%	100,0%
3 - Regimi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari (art.16)	3.1a - Partecipazione a regimi di qualità alimentare istituiti dalla legislazione dell'UE, riconosciuti dagli Stati Membri e regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli	1.652.989	2,1%	100,0%
	3.2 - Attività di informazione e di promozione implementate da gruppi di produttori su mercati interni	4.132.472	5,3%	100,0%
9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	9.1 Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo	1.652.989	2,1%	100,0%
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	165.299	0,2%	4,0%
	1.2 Supporto per attività dimostrative e azioni di informazione	165.299	0,2%	5,0%
	1.3 Supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	82.649	0,1%	5,0%
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.15)	2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza	247.948	0,3%	10,0%
Spesa pubblica FOCUS AREA 3A (incidenza sul totale PSR)		77.339.777 (11,37 %)	100,0%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione del 12.10.2015 + Piano finanziario Rev del 08.10.2015

In Programmatore ha inteso soddisfare i fabbisogni di consolidamento economico e reddituale dell'impresa agricola individuati (F9, F10, F11, F12) principalmente per effetto della progressiva integrazione delle attività primarie nelle filiere ed il rafforzamento dell'orientamento delle imprese agricole alle esigenze del mercato.

In particolare, le linee di intervento attivate contribuiscono al miglioramento della redditività delle imprese attraverso il sostegno agli investimenti sia nelle aziende agricole (sottomisura 4.1), sia nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (sottomisura 4.2) come pure al sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste (sottomisura 4.3) a cui afferiscono i fabbisogni relativi al recupero di competitività e potenziamento strutturale (F5, F6, F7) e la salvaguardia dell'ambiente (F16).

In parallelo, le linee di finanziamento contribuiscono alla promozione di regimi di qualità dei prodotti agricoli con il sostegno sia all'adesione a tali regimi (sottomisura 3.1) che allo svolgimento delle attività di informazione e, soprattutto, di promozione, da parte delle associazioni di produttori (sottomisura 3.2). Sono inoltre previsti aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo (sottomisura 9.1).

L'integrazione dei produttori nella filiera agroalimentare viene favorita dal sostegno alla cooperazione per l'attivazione di meccanismi di collaborazione che prevedono la creazione dei gruppi operativi dei PEI, (sottomisura 16.1), il sostegno a progetti pilota (sottomisura 16.2) e, soprattutto, dal sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali (sottomisura 16.4) e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari (sottomisura 16.10).

Coerentemente con i fabbisogni individuati (F1, F2, F3, F4), rispetto al miglioramento della competitività, la strategia regionale riconduce direttamente alla presente focus area le sottomisure di sostegno alla formazione professionale e all'acquisizione di competenze specifiche da parte degli operatori (sottomisura 1.1), il supporto per attività dimostrative e azioni di informazione (sottomisura 1.2), il supporto per azioni di scambio di breve durata e visite alle aziende (sottomisura 1.3) e il sostegno per la fornitura di servizi di consulenza (Sottomisura 2.1). Le Misure 1 e 2 rivestono un ruolo complementare ed integrativo molto importante per il miglioramento della competitività dei produttori primari attuato attraverso l'integrazione di filiera, i regimi di qualità, la promozione dei prodotti e l'associazionismo. L'insieme delle Misure della conoscenza e innovazione e i servizi di consulenza possono contribuire fortemente al perseguimento dell'obiettivo generale della Priorità 3 sia stimolando e supportando l'attuazione degli investimenti materiali ed immateriali, sia sensibilizzando le popolazioni sulla qualità delle produzioni locali.

L'importo totale delle risorse finanziarie per questa Focus Area è pari a Euro 77.339.777,00 e corrisponde ad al 86,1% delle risorse allocate per la Priorità 3 ed al 11,4% delle risorse pubbliche complessivamente destinate al PSR Basilicata 2014-2020.

Le Misure e Sottomisure del PSR 2014-2020 riportate nel precedente quadro sono potenzialmente in grado di produrre risultati ed impatti coerenti con l'obiettivo Focus Area 3A ed in risposta ai fabbisogni specificatamente individuati (FB 9, 10, 11, e 12) attraverso le analisi di contesto e SWOT.

Il Valutatore, sulla base dell'analisi di contesto riportata e degli elementi della SWOT, concorda con la scelta del Programmatore di non collegare a questa Focus Area le Misure 7 (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali) e 14 (Benessere animale), che il Draft Indicator Plan (DIP) suggerisce come potenzialmente rilevanti al raggiungimento degli obiettivi della presente Focus Area.

Riepilogando, la combinazione di tali Misure/Sottomisure è potenzialmente in grado di favorire:

- il miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli operatori del settore primario, formando e sviluppando il capitale umano e introducendo innovazioni tecnologiche, organizzative e strategiche allo scopo di cogliere le opportunità dei mercati ed incrementare la redditività delle imprese agricole (Misure 1 e 2);
- l'aumento del numero di prodotti certificati ed il miglioramento della qualità delle produzioni allo scopo di una maggiore tutela dei consumatori e dell'incremento di consumo di alimenti di qualità (biologici, tipici e con specifiche connotazioni territoriali) (Sottomisura 3.1);
- il sostegno alle attività promozionali nei confronti di operatori economici e consumatori, sia nei mercati interni che esteri (Sottomisura 3.2);
- la realizzazione di nuovi prodotti/processi nelle aziende agricole e nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con particolare attenzione per i prodotti di qualità certificata (Sottomisure 3.1, 4.1 e 4.2);
- la costituzione di gruppi e organizzazioni di produttori (Sottomisura 9.1);
- la cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento, nonché con organizzazioni professionali, erogatori di consulenza e formazione, operatori della ricerca, ecc. per la creazione di filiere corte e mercati locali (Misura 16) e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari (sottomisura 16.10).

Il Valutatore ritiene che, nella fase di attuazione del Programma, la progettazione integrata di filiera, attuata attraverso l'attivazione di bandi collettivi multi-misura, potrà permettere la realizzazione di progetti di più ampio respiro e quindi l'ottenimento di un forte effetto sinergico tra le tutte le misure di sostegno individuale al fine del perseguimento degli obiettivi strategici relativi alla presente Focus Area.



**Focus Area 3B. Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali**
*Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 3B*

F13 - Sostenere la prevenzione degli effetti delle calamità e catastrofi naturali e gli interventi per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato

F14 - Favorire l'accesso agli strumenti di prevenzione e gestione del rischio per le imprese agricole

*Quadro 2 - Misure/Sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 3B*

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro) (2)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di Sottomisura
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Supporto per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	247.948	2,0%	6,0%
5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art. 18)	5.1 Sostegno per investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	4.958.967	39,7%	100,0%
	5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	6.611.956	53,0%	100,0%
16 - Cooperazione (art.35)	16.2 - sostegno a progetti pilota; sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	661.196	5,3%	17,4%
Spesa pubblica FOCUS AREA 3B (incidenza sul totale PSR)		12.480.067 (1,8 %)	100,0%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione 1.1 dell'11.09.2015 + Piano finanziario Rev del 01.10.2015

Coerentemente con i fabbisogni individuati (F13 e F14) la strategia regionale riconduce alla presente focus area una linea di intervento incentrata sul sostegno per gli investimenti in azioni di prevenzione e per quelli necessari al ripristino capitale fondiario e del potenziale produttivo danneggiato come conseguenza di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

L'importo totale delle risorse finanziarie (quota FEASR) per questa Focus Area è pari a Euro 12.480.067,00 e corrisponde a circa il 13,9% delle risorse allocate per la Priorità 3 ed al 1,8% delle risorse pubbliche complessivamente destinate al PSR Basilicata 2014-2020.

Per la prevenzione e gestione dei rischi aziendali il PSR prevede la programmazione della Misura 5 (sottomisure 5.1 e 5.2) volta a sostenere investimenti in azioni di prevenzione e per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato. La Misura 5 è centrale rispetto agli obiettivi di questa Focus Area e la dotazione finanziaria (circa il 93% del budget di FA) conferma questa centralità.

La misura prevede sia il supporto ad azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze ed i possibili effetti di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (Sottomisura 5.1) sia l'esecuzione di investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati dai suddetti eventi (Sottomisura 5.2).

Più in particolare, la Sottomisura 5.1 supporta interventi di prevenzione soprattutto in relazione agli effetti del dissesto idro-geologico di quelle aree della regione che risultano particolarmente a rischio secondo la classificazione delle Autorità di Bacino e azioni di prevenzione rispetto a calamità o eventi naturali di natura biotica. Al fine di avere un impatto di tipo territoriale, i beneficiari della misura sono sia i singoli agricoltori che loro associazioni sia gli Enti Pubblici territoriali.

La Sottomisura 5.2 favorisce agli investimenti per la riduzione degli effetti negativi che sono stati causati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici la cui intensità e diffusione sia stata valutata come "grave" dagli organismi competenti. In particolare, il sostegno viene erogato, come contributo in conto

capitale, ad agricoltori ed associazioni di agricoltori per il ripristino e ricostruzione del capitale fondiario, il ripristino delle scorte vive, il ripristino di impianti arborei produttivi e per acquisto di impianti, macchinari, attrezzature in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti. I beneficiari sono le imprese agricole (ai sensi dell'art. 2135 del c.c.) e le imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

La Misura 17 (Gestione del rischio) di cui all'art.36 non è programmata nel PSR regionale in quanto prevista nell'ambito del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale.

La logica di intervento della Focus area 3B prevede, a supporto ed accompagnamento della misura 5, nonché a complemento della Misura nazionale per la gestione dei rischi, l'attivazione della misura 1 (sottomisura 1.1) e della misura 16 (sottomisura 16.2). Il Valutatore ritiene che tali misure, data la scarsità di informazioni connesse alla tematica della gestione dei rischi, sia presso gli imprenditori agricoli quanto presso le popolazioni rurali, rilevata nell'analisi di contesto, risultano oltremodo necessarie per veicolare gli strumenti atti a prevenire e governare le situazioni di rischio nonché a sostenere approcci collettivi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio.

#### **2.2.4 Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**

Nella descrizione della strategia del PSR Basilicata, la Priorità 4 del Reg.1305/2014 concorre al soddisfacimento della priorità strategica regionale **"Sostenibilità ambientale"** e si declina in tre aspetti specifici ("focus area") previsti all'art.5 del Reg.1305/2014, corrispondenti ad analoghi obiettivi specifici regionali come illustrato nel seguente schema:

Focus area della Priorità 4 (art.5 Reg.1305/2014)	Obiettivi specifici del PSR (capitolo 5)
4A. Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	Conservazione e tutela degli agro-ecosistemi e salvaguardia della biodiversità
4B. Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica e di riduzione dei rischi di inquinamento
4C. Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.	Mitigare i rischi idrogeologici e migliorare le potenzialità produttive del suolo

Si osserva la sostanziale equivalenza tra le Focus Area (FA) e gli obiettivi specifici regionali, aventi quest'ultimi la funzione di delimitare o specificare le finalità perseguite.

Ciò consente, come si evidenzia nel quadro seguente, di rispondere in modo più esaustivo ai fabbisogni presenti nel contesto regionale relazionati alla Priorità 4, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT.

**Quadro 1- Fabbisogni più direttamente connessi alle Focus Area della Priorità 4**

Fabbisogni	FA 4A	FA 4B	FA 4C
F15. Valorizzazione della la risorsa forestale attraverso una gestione attiva e sostenibile, coerente con le M.T.C. di Rete Natura 2000	x		x
F16. Ridurre l'impatto inquinante delle pratiche agricole e forestali sui prodotti e sull'ambiente, con particolare riferimento alle aree protette	x	x	x
F17. Sostenere l'agro-biodiversità	x	x	x
F18. Favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato	x		x
F19. Incentivare le misure di prevenzione incendi	x		x
F20. Adozione di pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di <i>land degradation</i>		x	x

**Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Priorità 4**

MISURA	Sottomisura	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale di Priorità	% della spesa sul totale di SottoMisura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	909.091	0,3%	22,0%
	1.2 Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione	413.223	0,14%	12,5%
	1.3 Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	165.289	0,06%	10,0%
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	2.1 Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza	578.512	0,2%	23%
	2.3 Sostegno per la formazione dei consulenti	991.736	0,3%	75%
4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.4 Investimenti non produttivi finalizzati alla conservazione della biodiversità	991.736	0.3%	100
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art. 21)	8.1 Sostegno a copertura dei costi d'impianto per la forestazione e imboschimento e premio/ha per il mancato reddito e la manutenzione	3.305.785	1,1%	50,0%
	8.2 Sostegno per l'allestimento e il mantenimento di sistemi agroforestali	413.223	0,1%	50,0%
	8.3 Sostegno per la prevenzione di danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	9.770.562	3,2%	100,0%
	8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	11.570.248	3,8%	100,0%
	8.5 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	47.107.438	15,8%	78,1%
	8.6 Sostegno per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	826.446	0,3%	50,0%
10. Pagamenti agro-climatico-ambientali (art.28)	10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	77.721.290	26,2%	100,0%
	10.2 Sostegno alla conservazione e all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	4.297.521	1,4%	100,00%
11. Agricoltura biologica (art.29)	11.1 Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica	36.082.645	12,0%	100,00%
	11.2 Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica	51.227.372	17%	100,00%



MISURA	Sottomisura	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale di Priorità	% della spesa sul totale di Sottomisura
12. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art.30)	12.1 Indennità per le zone agricole Natura 2000 [art. 30(1)]	8.264.463	2,8%	100%
	12.2 Indennità per le zone forestali Natura 2000 [art. 30(1)]	8.760.331	3	50%
13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art.31)	13.1 Indennità per le zone montane	28.264.463	9,5%	100,0%
16. Cooperazione (art.35)	16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.	413.223	0,1%	15,1%
	16.2 Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale	826.446	0,3%	21,7%
	16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	909.091	0,3%	52,4%
	16.8 Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	3.388.430	1,1%	100,0%
Totale spesa pubblica Priorità 4 (incidenza sul totale PSR)		297.198.563(46,1 %)	100,0%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione del 12.10.2015 + Piano finanziario Rev. del 08.10.2015

Nel precedente Quadro 2 sono indicate le Misure/Sottomisure che concorrono all'insieme dei tre obiettivi specifici, riportando per ciascuna le risorse finanziarie (spesa pubblica totale) stanziata per l'intero periodo di programmazione, complessivamente ammontanti ad oltre 297 Meuro, cioè il 43.7% della spesa pubblica totale dell'intero PSR. Pur essendo il confronto non esente da limiti metodologici, può essere indicativo ricordare che nel PSR 2007-13 (versione 10 Dicembre 2014) la dotazione finanziaria dell'Asse 2 è stata di 318,6 MEuro, corrispondenti al 48,5% della dotazione complessiva del Programma. La riduzione delle previsioni di spesa rispetto alla passata programmazione è determinata dalla diminuzione della dotazione totale delle Misure 10 ed 11 (169.328.827 €) rispetto a quanto previsto (195,26 MEuro- PSR 2007-13 versione 10 Dicembre 2014) e impegnato per la Misura 214 (194 MEuro al 31/11/2014- RAE Novembre 2014) somma però in larga misura destinata alla copertura degli impegni derivanti dai precedenti periodi di programmazione ed in particolare per il completamento degli impegni relativi alla Misura f Psr 2007-2013 (Agricoltura biologica) ed il proseguimento del set-aside sottoscritto in base al Reg. CEE 2078/92. Si evidenzia inoltre un importante riduzione della dotazione prevista a sostegno degli impegni forestali, l'intera misura 8 assorbirà infatti circa 90,76MEuro ( l'80% nella Priorità 4 ed il restante 20% nella Focus Area 5E) rispetto all'insieme delle Misure 221, 223, 226 e 227 per le quali nella passata programmazione si era preventivata<sup>9</sup> una spesa di oltre 103 MEuro. Le indennità compensative previste per le Misure 12 e 13 ammonteranno invece a 54Meuro circa il 38 % in più rispetto alla dotazione delle Misure 211 e 212 della precedente programmazione, tale aumento è giustificato dall'estensione dell'accesso alla Misura a tutti gli agricoltori attivi singoli o associati delle zone svantaggiate di montagna, mentre nella programmazione precedente le indennità erano concesse alle aziende agricole in zona montana con orientamento produttivo zootecnico.

Nella "logica di intervento" del PSR concorrono al raggiungimento dei tre obiettivi specifici (Focus Area) le "combinazioni" di Misure/Sottomisure/Operazioni. Tali combinazioni, come evidenziato dalla loro rappresentazione unitaria proposta nella Tabella seguente, risultano in realtà molto simili fra loro, in quanto la maggioranza delle Misure/Sottomisure/Operazioni determinano effetti ambientali multipli, concorrendo

<sup>9</sup> PSR 2007-2013 (versione CdS 10/12/2014)



quindi a più FA. In altri termini, la differenziazione delle strategia di intervento con le quali il PSR persegue le tre FA è da ricercarsi non tanto nelle composizioni degli strumenti di sostegno per esse programmati (in larga parte coincidenti) piuttosto nei diversi effetti determinati dai conseguenti impegni/interventi, eventualmente influenzati anche dagli ambiti ambientali e territoriali di applicazione. Da ciò l'importanza assunta dai previsti (seppur non ancora operativamente definiti) criteri di selezione basati principalmente su un approccio di tipo territoriale.

*Quadro 3 – Effetti potenziali delle Misure/sottomisure/operazioni che concorrono alle FA 4B, 4B e 4C*

<i>Misure/sottomisure/Tipi di operazione (escluse M1, M2, M16)</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4A</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4B</i>	<i>Effetti potenziali degli interventi che concorrono all'obiettivo specifico (Focus Area) 4C</i>
4.4 Investimenti non produttivi finalizzati alla conservazione della biodiversità	Il ripristino dei muretti a secco così come la realizzazione o miglioramento di fasce vegetali incidono sulla riduzione della semplificazione dei paesaggi agricoli a vantaggio dell'ecosistema. Gli interventi di riqualificazione ambientale e l'eradicazione di specie alloctone nei siti Natura 200 determinano la rinaturalizzazione degli habitat.		
8.1.1/.2 Sostegno alla forestazione /all'imboschimento	I boschi e gli impianti di arboricoltura da legno, in particolare ove realizzati in contesti a basso indice di boscosità o in aree ad agricoltura intensiva, costituiscono importanti habitat per la biodiversità e contribuiscono all'ampliamento della Rete ecologica regionale.	L'imboschimento in particolare dei terreni agricoli, determina una sostanziale interruzione delle attività agricole e dei relativi apporti di fertilizzanti, pesticidi, ecc.	I boschi, in particolare I boschi naturaliformi grazie all'azione contenitiva delle radici, riducono la suscettibilità dei suoli ai fenomeni erosivi.
8.2 Sostegno all'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	I sistemi agro-forestali rappresentano un valido esempio di restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali. Essi esercitano un'azione di mitigazione microclimatica e determinano la costituzione di ecotoni, con effetti positivi nei confronti del bestiame e della fauna selvatica.	I seminativi arborati grazie alla estensivizzazione della attività agricola e all'azione tampone della componente forestale rappresentano un efficace strumento di riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro conseguente dilavamento o percolazione nel suolo.	Le operazioni di "impianto di sistemi silvopastorali" e "di sistemi lineari" contribuiscono prioritariamente alla difesa del suolo dall'erosione, soprattutto nel caso di piantagioni associate a pascolo o colture erbacee foraggere che assicurano una costante copertura del suolo.
8.3 Sostegno per la prevenzione di danni alle foreste da incendi,	Gli interventi di tutela contro gli incendi boschivi ed altri fenomeni naturali sostengono l'agrodiversità -tramite sistemi di tutela e prevenzione.		Il mantenimento efficiente delle funzioni del bosco attraverso interventi selviculturali (diradamenti di boschi di conifere, conversioni all'alto fusto e altri miglioramenti boschivi) determina la riduzione delle possibilità di sviluppo di incendi e di innesco dei fenomeni idrogeologici regolando la densità dei soprassuoli boschivi e riducendo la quantità di materiale infiammabile in bosco (necromassa).
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Gli interventi di ripristino dei danni provocati al patrimonio forestale dagli incendi, da calamità naturali attacchi parassitari e fenomeni di dissesto idrogeologico determinano la ricostituzione del potenziale paesaggistico del bosco danneggiato e ne ripristinano le funzioni ecologiche.		Gli interventi di ripristino dei danni provocati al patrimonio forestale dagli incendi, da calamità naturali attacchi parassitari e fenomeni di dissesto idrogeologico permettono la ricostituzione della funzione protettiva del bosco e il consolidamento dei versanti
8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Gli investimenti selviculturali programmati aumentano la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo (es: diradamenti in fustaie ad alta densità, avviamento ad alto fusto, rinaturalizzazione di formazioni forestali, eliminazione specie alloctone, mantenimento di ecotoni agrosilvopastorali di confine, interventi di recupero di soggetti arborei e formazioni degradate, valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali e manutenzione dei boschi con funzione ricreativa,		Gli interventi di gestione forestale oggetto della presente sottomisura, permettono di massimizzare le funzioni ambientali del bosco, in particolare rispetto alla stabilità dei versanti e la regimazione delle acque





	protettiva o naturalistica ecc.) con conseguente incremento della resilienza, del pregio ambientale e del valore ecologico delle formazioni forestali, e di tutela degli habitat.		
8.6 Investimenti per accrescere il valore economico delle foreste	La sottomisura attraverso il sostegno agli investimenti a supporto della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali permette il mantenimento attivo delle imprese silvicole in territori montani e svantaggiati, contribuendo al presidio del territorio ed al mantenimento degli habitat.		
10.1.1 Produzione integrata	<p>La riduzione degli input impiegati nel processo di coltivazione determina il miglioramento degli habitat agricoli a favore della biodiversità</p> <p>La copertura omogenea del terreno e la presenza di residui colturali determina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la creazione di un'area di sosta e di alimentazione per alcune specie di uccelli (il terreno nudo, specialmente se arato non è ospitale) utile soprattutto nei periodi autunno invernale;</li> <li>- la riduzione delle escursioni termiche e di umidità, cioè di condizioni favorevoli per i consorzi di microrganismi e per la micro e meso-fauna del terreno</li> </ul>	<p>Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprenda almeno tre colture principali e due anni al massimo di monossuccessione per ogni coltura permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi.</p> <p>L'obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura determina la riduzione delle perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali. Gli impegni dei DPI inerenti l'irrigazione consentono un impiego razionale della risorsa idrica. Tale intervento oltre a contenere lo spreco di acqua, riduce la lisciviazione dei nutrienti.</p>	I previsti impegni per le colture erbacee di minima lavorazione, semina su sodo, scarificazione, divieto d'arature, e nelle colture arboree di inerbimento dell'interfila invertono il processo di degradazione della sostanza organica del suolo e favoriscono, in associazione all'impegno di realizzazione di solchi acquali temporanei al massimo ogni 60 metri, la struttura del suolo e la riduzione dell'erosione. L'obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprenda almeno tre colture principali aumenta la fertilità dei suoli.
10.1.2 Gestione attiva di infrastrutture verdi	La gestione attiva delle infrastrutture verdi (siepi e fasce tampone boscate,) determina il potenziamento delle connessioni ecologiche e sostiene la biodiversità in aree agricole.	Le fasce tampone contribuiscono alla riduzione del dilavamento o percolazione nel suolo di macronutrienti (fasce tampone). Il divieto di impiego di prodotti fitosanitari, compresi i diserbanti non residuali, e di e fertilizzanti di sintesi chimica e organici su tutta la superficie erbacea/arborea/arbustiva concorre al miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee.	
10.1.3 Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi	Permette il recupero e la conservazione di razze locali in via di estinzione contrastando le tendenze indotte dal mercato alla standardizzazione delle razze e delle specie contrastando la perdita di biodiversità.		
10.1.4 Introduzione agricoltura conservativa		Le pratiche conservative migliorano l'infiltrazione dell'acqua, per il mantenimento di una bioporosità interconnessa, ed aumentano al tempo stesso la capacità di ritenzione idrica del suolo, per la migliore struttura e il	Le tecniche di non lavorazione (semina su sodo) aumentano la fertilità dei suoli potenziando l'accumulo di sostanza organica, riducendo l'erosione e preservando la biodiversità. Le tecniche di agricoltura conservativa, possono ridurre la mineralizzazione della sostanza organica



		maggior contenuto di sostanza organica. Dal punto di vista fisico e strutturale il suolo raggiunge un equilibrio idrologico migliore e più vicino alle condizioni naturali: ciò si traduce in una diminuzione del ruscellamento superficiale, dell'evaporazione e della lisciviazione in profondità di nutrienti ed elementi minerali	del suolo, e nelle aree acclivi della regione, determinare una consistente riduzione della perdita di suolo per erosione idrica superficiale. Il minimo disturbo al terreno e gli avvicendamenti colturali permettono di conseguire una maggiore stabilità chimico-fisica-biologica e strutturale dei terreni, riducendo anche il carbonio emesso in atmosfera e contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Inoltre, rilevante è il contributo al contenimento del dissesto idrogeologico e alla stabilità dei versanti attraverso l'aumento della capacità di assorbimento e ritenzione dell'acqua da parte dei suoli agricoli.
10.2.1 Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	Sviluppa azioni volte sia alla tutela delle razze animali o specie/varietà vegetali a rischio di estinzione, sia allo loro caratterizzazione e valorizzazione da parte di enti pubblici.		
11.1/2 . Conversione e mantenimento di pratiche e metodi di Agricoltura biologica	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli . Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica.
12.1.1 – Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi derivanti da vincoli ambientali nelle aree forestali dei siti Natura 2000.	Conservazione e tutela della delle specie e degli habitat agricoli di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000		
12.2.1 – Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi derivanti da vincoli ambientali nelle aree forestali dei siti Natura 2000.	Conservazione e tutela della delle specie e degli habitat forestali di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000.		
13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	La continuazione di sistemi agricoli non intensivi in aree montane o soggette ad altri vincoli si associa al mantenimento di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) di alto valore naturale, favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea,		La continuazione di sistemi agricoli non intensivi in aree montane e/o soggette ad altri vincoli favorisce il mantenimento di azioni di tutela del territorio e di difesa dall'erosione e dal dissesto idrogeologico

Di seguito si richiamano, per ogni FA, le principali relazioni di causalità tra interventi programmati ed effetti attesi.

*FA.4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché del contesto e dell'assetto paesaggistico:*

- gli impegni previsti nelle Sottomisure 10.1 e 11.1/2 accrescono la ricchezza in specie ed abbondanza dell'avifauna in ambienti agricoli;
- La gestione attiva delle infrastrutture verdi determina il potenziamento delle connessioni ecologiche e sostiene la biodiversità in aree agricole;
- gli imboschimenti sostenuti con le sottomisure 8.1 e 8.2 e le indennità erogate dalla Misura 12 e 13 potranno nel loro insieme favorire il mantenimento (o anche l'incremento) delle aree agricole e forestali ad alto valore naturalistico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo e forestale regionale;
- gli interventi selvicolturali della sottomisura 8.5 accrescono il pregio ambientale ed il valore ecologico delle formazioni forestali;
- il complesso delle azioni (sostegno diretto agli agricoltori e ad altri soggetti pubblici ed associativi) realizzate nelle sottomisure 10.1 (operazione 10.1.3) e 10.2 contribuiscono alla salvaguardia, caratterizzazione e valorizzazione della diversità genetica animale e vegetale di interesse agricolo.
- Gli investimenti non produttivi previsti dalla sottomisura 4.4 mirano a ridurre la semplificazione degli ecosistemi agricoli e a rinaturalizzare gli habitat a vantaggio della biodiversità.

*FA.4B - Gestione razionale e funzionale delle risorse idriche, anche in relazione al corretto impiego di fertilizzanti e pesticidi*

- gli impegni previsti nelle Sottomisure 10.1 e 11.1/2, gli imboschimenti dei terreni agricoli (8.1) e i sistemi agroforestali (8.2) riducono o annullano i carichi inquinanti di origine agricola (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) e la loro percolazione/dilavamento nelle acque;
- Le fasce tampone previste dall'operazione 10.1.2 contribuiscono alla riduzione del dilavamento o percolazione di macronutrienti.

*FA.4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi:*

- gli impegni previsti nelle Sottomisure 10.1 e 11.1/2 relativi a coperture verdi, lavorazioni, rotazioni incrementano il contenuto di sostanza organica nel suolo agrario e ne riducono l'erosione superficiale;
- Le tecniche di agricoltura conservativa, operazione 10.1.4, possono ridurre la mineralizzazione della sostanza organica del suolo, e nelle aree acclivi della regione, determinare una consistente riduzione della perdita di suolo per erosione idrica superficiale;
- gli imboschimenti dei terreni agricoli (8.1) e i sistemi agroforestali (8.2) riducono i fenomeni di erosione superficiale del suolo e di dissesto idrogeologico;
- la permanenza di attività e di sistemi di produzione agricola estensiva nel territorio montano incentivata dalla Misura 13, favorisce la "manutenzione" dello stesso, la tutela dei suoi elementi ambientali e paesaggistici, difesa dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.

In definitiva, le linee di intervento programmate nella Priorità 4 sono in grado non soltanto di modificare (ridurre) le possibili "pressioni" negative sul territorio e le risorse naturali dell'attività agricola e silvicola ma, soprattutto, di ampliare o almeno tutelare le funzioni ambientali e paesaggistiche che queste stesse attività svolgono.

L'efficacia delle suddette linee di intervento specifiche per le FA della Priorità 4 è accresciuta da misure di sostegno programmate a carattere orizzontale (relative alla Priorità 1) generalmente rivolte alla valorizzazione del "capitale sociale". Le attività di formazione, informazione e consulenza (Misure 1 e 2 ) destinate ad accrescono le competenze degli agricoltori ed operatori forestali sui temi ambientali e della sostenibilità e ne favorisce l'utilizzazione; ciò a vantaggio, soprattutto, dell'applicazione della Condizionalità,

degli impegni agro-climatici-ambientali, dei metodi di produzione biologica e della gestione sostenibile dei sistemi forestali.

Inoltre, la potenziale integrazione funzionale (a livello aziendale e di specifici territori) tra i diversi interventi programmati è favorita dal sostegno fornito dalla Misura 16. (in particolare con le Sottomisure 16.1, 16.2, 16.5 e 16.8) alla realizzazione di progetti collettivi e la costituzione/funzionamento di Gruppi Operativi (GO). Questi strumenti progettuali e gestionali risultano innovativi rispetto alla precedente esperienza dei PIA già condotta in ambito regionale e potranno aumentare sia l'efficacia dei singoli interventi (effetto sinergico) sia la loro diffusione nella regione (benefici "informativi"). Le risorse finanziarie destinate alla Misura 16 per la Priorità 4 è pari a circa 5,5 milioni di euro il 27% del totale della Misura nel PSR ed il 100% della dotazione della Misura 16.8.

### **2.2.5 Priorità 5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**

Nella descrizione della strategia del PSR Basilicata, la Priorità 5 del Reg.1305/2014 concorre al soddisfacimento della priorità strategica regionale **"Sostenibilità ambientale"** e si declina in tre dei cinque aspetti specifici ("focus area") previsti all'art.5 del Reg.1305/2014, corrispondenti ad analoghi obiettivi specifici regionali come illustrato nel seguente schema.

Focus area della Priorità 5 (art.5 Reg.1305/2014)	Obiettivi specifici del PSR (capitolo 5)
5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Garantire una gestione sostenibile ed efficiente dell'uso dell'acqua in agricoltura
5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	Promuovere lo sviluppo di bioenergie
5e - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	Promuovere tecniche gestionali che aumentano il sequestro del carbonio

Si osserva la sostanziale equivalenza tra le Focus Area (FA) e gli obiettivi specifici regionali, aventi quest'ultimi la funzione di delimitare o specificare le finalità perseguite. Non sono invece espressamente perseguiti obiettivi specifici corrispondenti alle Focus area 5B (*Aumentare l'efficienza energetica nelle aziende agricole*) e 5D (*Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*).

#### **Focus Area 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura**

##### *Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 5.A*

F21. Contenere il prelievo della risorsa idrica

*Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 5.A*

MISURA	Sottomisura	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale di FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza	165.289	1,8%	6,7%
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 Investimenti nelle aziende agricole	3.305.785	35,7%	4,8 %
	4.3 Sostegno per l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.958.678	53,6%	11,2%
16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		826.446	9%	47,6%
Totale spesa pubblica FOCUS AREA 5A (incidenza sul totale PSR)		9.256.198 (1,4%)	100%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione 1.1 dell'11.09.2015 + Piano finanziario del 01.10.2015

Le Misure/SottoMisure programmate nel PSR e indicate nel precedente quadro appaiono singolarmente e nel loro insieme in grado di determinare effetti coerenti con l'obiettivo specifico in oggetto (FA.5A) in "risposta" al Fabbisogno 21.

Alla FA.5A sono destinati complessivamente 9,2 milioni di Euro (spesa pubblica totale), corrispondente all'1,4% del totale del PSR, in larga parte (53%) determinato dalle previste spese per investimenti sulle infrastrutture irrigue (sottomisura 4.3) quali invasi di capienza inferiore a 250.000 mc (delimitazione con il Programma nazionale) e reti di distribuzione idriche esterne alle aziende. Ad essi si aggiungono gli investimenti aziendali di alla SM.4.1 per gli ammodernamenti degli impianti irrigui esistenti, rivolti alla riduzione dei consumi idrici per unità di superficie e sul totale dell'azienda.

Il suddetto importo allocato alla FA.5A è oggettivamente limitato in relazione all'importanza assunta dalla priorità orizzontale di adattamento al cambiamento climatico e a fronte dei rischi di desertificazione presenti nella regione (vedi PD 15 dell'analisi SWOT). D'altra parte, sono da evidenziare alcune specificità dell'agricoltura regionale, quali la bassa estensione delle superficie irrigue (circa 33.800 ettari, il 6,5% della SAU totale, a fronte dell'11,2% quale valore medio del Mezzogiorno) e, in esse, la relativamente già ampia diffusione dei sistemi di irrigazione a maggiore efficienza quali la microirrigazione (47% sul totale).

Si ricorda che per l'insieme delle tipologie di investimento è necessario assicurare la conformità con l'articolo 46 del Reg. 1305/2013 e le condizioni che esso stabilisce: (i) i contatori di misurazione del consumo idrico, (ii) l'adozione dei Piani di gestione dei Distretti idrografici, (iii) un risparmio idrico tra il 5 e il 25%.

Inoltre, gli interventi sull'irrigazione, previsti dalle Sottomisure 4.1 e 4.3, sono assoggettati al criterio p5.2.a della Condizionalità Ex-Ante<sup>10</sup>. Relativamente alla lettera a) della condizionalità 5.2, l'Accordo di Partenariato ha previsto l'emanazione, entro luglio 2015, di "Linee guida statali applicabili al FEASR, per la definizione di criteri omogenei" in base ai quali le Regioni dovranno regolamentare le modalità di quantificazione dei volumi idrici ai fini dell'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati. Potrebbe di conseguenza verificarsi la necessità di adeguamenti nelle attuali normative regionali e nei piani di classifica dei Consorzi di Bonifica, atte a consentire l'applicazione dei prezzi in base ai volumi per le forniture d'acqua e per le

<sup>10</sup> Nei settori sostenuti dal FEASR lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori di impiego. dell'acqua ad uso irriguo, al recupero dei costi dei servizi di approvvigionamento idrico, compresi i costi sociali, ambientali ed economici del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino della direttiva 2000/60/CE

estrazioni individuali. In entrambi i casi, gli adeguamenti comprenderanno le necessarie azioni relative ai sistemi di misurazione.

Gli investimenti previsti nell'ambito delle Sottomisure 4.1 e 4.3 potranno avere una maggiore efficacia in quanto sviluppati in un'ottica di Cooperazione attraverso la Sottomisura 16.5 (*Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso*). In essa è infatti previsto il sostegno a Progetti collettivi in partenariato con gli Enti gestori del territorio, comprendenti interventi per il trasferimento di conoscenze ed azioni informative (Misura 1) di consulenza alle aziende agricole (Misura 2) nonché investimenti volti a migliorare l'efficienza dell'uso dell'acqua nelle aziende e le infrastrutture territoriali per l'irrigazione.

Il grado di integrazione e di potenziale effetto sinergico delle suddette Misure/Sottomisure appare soddisfacente, intervenendo congiuntamente sui diversi elementi, materiali ed immateriali, che influenzano la sostenibilità ed efficienza delle modalità di utilizzazione dell'acqua in agricoltura, con la finalità generale ridurre il consumo.

**Focus Area 5B - *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare***

Nel sistema degli obiettivi facenti parte della strategia del PSR (capitolo 5) non è esplicitamente incluso l'obiettivo specifico relativo alla Focus Area 5B. Infatti per esso non sono previste né specifiche allocazioni finanziarie, né target quantificati. Il soddisfacimento del Fabbisogno n.23 di "razionalizzare i consumi energetici nel settore agricolo", indicato nel Programma, si ritiene possa avvenire nell'ambito della strategia di intervento connessa alla Focus Area 2A. Cioè sostanzialmente attraverso operazioni (formazione, consulenza, cooperazione, ammodernamento strutturale) che pur avendo la principale finalità di migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilità complessiva delle aziende, determinano anche, quale effetto indiretto o secondario, il miglioramento della efficienza energetica dei processi di produzione agricola e agroalimentare. Tali operazioni sono riferibili, principalmente, sia alle azioni di formazione, informazione e consulenza in materia di sostenibilità ambientale (Misure 1 e 2), sia agli investimenti nelle imprese agricole ed agroalimentari rivolti alla riduzione del consumo energetico, previsti nelle SottoMisure 4.1 e 4.2.

Sono altresì da segnalare gli effetti di riduzione dei consumi energetici derivanti dalla applicazione di tecniche di coltivazione basate sulla semina su sodo o sulla Minima lavorazione, oggetto di sostegno dalla Misura 10 con l'operazione 10.1.1 (Introduzione agricoltura conservativa).

La scelta programmatica regionale di non aver esplicitato nel PSR lo specifico obiettivo del risparmio energetico, bensì di aver incorporato la risposta al suddetto Fabbisogno 22 nella strategia di aumento della competitività delle imprese, trova un elemento di giustificazione nel carattere complessivamente estensivo e "non energivoro" del sistema produttivo agricolo regionale. Infatti, l'ICC n.44, indica dei valori medi di consumo energetico unitario (per ettaro) nella regione corrispondenti a meno della metà di quelli nazionali.

**Focus Area 5C – *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.***

*Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 5C*

F22. Valorizzare i sottoprodotti e gli scarti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali a fini energetici

F25. Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile



### Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla Focus Area 5C

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale di FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	247.934	3,4%	6,0%
	1.2 Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione	82.645	1,1%	2,5%
	1.3 Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali	82.645	1,1%	5,0%
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza	165.289	2,3%	6,7%
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3 Sostegno per l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.132.231	57,5%	9,3%
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.2 Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	2.479.339	34,5%	100,0%
Totale spesa pubblica FOCUS AREA 5C (incidenza sul totale PSR)		7.190.083 (1,1%)	100,0 %	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione 1.1 dell'11.09.2015 + Piano finanziario del 01.10.2015

Il PSR, nel perseguire l'obiettivo specifico in oggetto, contribuisce, in primo luogo, a soddisfare lo specifico Fabbisogno n.22 di valorizzare, a fini energetici, l'ampia disponibilità di sottoprodotti derivanti dai processi produttivi agricoli e agroindustriali e di utilizzazione forestale. Ciò in un quadro complessivo regionale, caratterizzato da un già ampio sviluppo nella produzione di energia da fonti rinnovabili, verificatosi soprattutto negli ultimi anni (+700% nel decennio 2000-2012), rappresentate principalmente dall'eolico, dal fotovoltaico e dall'idrico, mentre di minor peso la produzione da biomassa (15% del totale).

Nel contempo, la FA.5C è nel Programma correlata al Fabbisogno n.25 "Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile", ma tale correlazione non sembra evidente e andrebbe pertanto giustificata.

La strategia regionale in materia di sviluppo delle energie da fonti rinnovabili si basa principalmente sul sostegno alla realizzazione di infrastrutture pubbliche o private (agricoltori o imprese boschive singoli o associati) destinate alla produzione o distribuzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare concorrono:

- la Sottomisura 4.3 con circa 4,1 milioni di euro (il 57% del totale della spesa pubblica destinata alla FA) destinati alla costruzione di reti di distribuzione dell'energia a carattere interaziendale;
- la Sottomisura 7.2, con circa 2,5 milioni di euro (il 34% del totale) per la realizzazione infrastrutture pubbliche destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, biogas, eolico, solare non a terra, idrico, fotovoltaico, ecc.) che utilizzino le risorse naturali presenti nelle aree rurali.

Sarebbe necessario meglio esplicitare, nel Programma (e nella VEA) la demarcazione, ed anche la possibile complementarità o sinergia tra queste due tipologie di investimenti previsti, in termini di caratteristiche/finalità delle stese e/o di soggetti verso i quali è destinato il sostegno delle due Sottomisure.

Agli investimenti materiali nel campo delle infrastrutture si associano le attività di formazione e informazione e di consulenza, nell'ambito rispettivamente delle Misure 1 e 2 e rivolte principalmente agli operatori agricole

e forestali, le quali assorbono complessivamente circa l'8% delle risorse totale della FA. La descrizione di tali attività appare tuttavia ancora molto generica.

E' necessario segnalare che alla FA in oggetto potranno concorrere anche alcuni investimenti aziendali finanziati con la Sottomisura 4.1 inerenti piccoli impianti (potenza massima 1Mw) per la produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo. Tali investimenti non sono preventivamente quantificati dal programma ed non vi è per essi una specifica allocazione finanziaria nella FA.5C. In forma analoga a quanto evidenziato per la FA.5B, gli investimenti aziendali di ammodernamento, inclusi pertanto quelli inerenti la produzione di energie rinnovabili, sono giustificati prevalentemente in funzione degli obiettivi specifici della competitività e redditività del sistema agricolo (principalmente delle FA 2A, 2B e 3A). Infine, sarebbe necessario spiegare la mancata partecipazione della Sottomisura 6.4 alla FA in oggetto, cioè il sostegno allo sviluppo di fonti di energia rinnovabile quale opportunità di diversificazione del reddito.

**Focus Area 5D *Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura***

In forma analoga a quanto si verifica per la FA.5B, nel sistema degli obiettivi facenti parte della strategia del PSR (capitolo 5) non è esplicitamente incluso l'obiettivo specifico relativo alla Focus Area 5D. Infatti per esso non sono previste né specifiche allocazioni finanziarie, né target quantificati. Tale scelta programmatica è la coerente conseguenza di una non esplicita individuazione, nel documento programmatico, di Fabbisogni specificatamente connessi a tale Focus area. E' tuttavia necessario evidenziare che la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra rappresenta un effetto indiretto di numerosi interventi programmati nell'ambito e in funzione di altri obiettivi specifici, tra i quali:

- gli investimenti per lo sviluppo di energie da fonti rinnovabili (FA.5C), in sostituzione di energie fossili;
- le forme di sostegno (es. pagamento agro-climatico-ambientali, agricoltura biologica) a pratiche agricole e forme di uso del suolo che riducono l'impiego di fertilizzanti azotati di sintesi (e quindi le relative emissioni) e aumentano l'assorbimento di carbonio nel suolo (FA.4C e FA.5E).

**Focus Area 5E - *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale***

*Quadro 1 - Fabbisogni più direttamente connessi alla Focus Area 5E*

F24. Promuovere la gestione forestale attraverso la pianificazione di livello intermedio e aziendale

F25. Tutelare la diversificazione della struttura dei soprassuoli forestali per favorire l'incremento della resilienza e della biodiversità attraverso forme di gestione sostenibile

*Quadro 2 - Misure/sottomisure programmate che concorrono alla FA.5E*

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale di FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	165.289	0,6%	4,0%
	1.2 Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione	82.645	0,3%	2,5%
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza	165.289	0,6%	6,7%
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste [art. 21]	8.1 Sostegno a copertura dei costi d'impianto per la forestazione e imboschimento e premio/ha per il mancato reddito e la manutenzione	3.305.785	12,3%	50,0%
	8.2 Sostegno per l'allestimento e il mantenimento di sistemi agroforestali	413.223	1,5%	50,0%
	8.5 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	13.223.140	49,1%	21,9%
	8.6 Sostegno per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	826.446	3,1%	50,0%
12. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	12.2 Indennità per le zone forestali in Natura 2000	8.760.330	32,5%	5,7%
Totale spesa pubblica FOCUS AREA 5E (incidenza sul totale PSR)		26.942.148 (4,1 %)	100,00%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione 1.1 dell'11.09.2015 + Piano finanziario del 01.10.2015

Perseguendo l'obiettivo specifico della FA, la Regione intende soddisfare, oltre che una priorità strategica generale della collettività, i fabbisogni F24 e F25 inerenti la gestione sostenibile, la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale regionale. Da ciò l'importanza assunta dalla Misura 8 in termini finanziari, la quale contribuisce per oltre il 65% alle risorse pubbliche complessivamente concorrenti alla Focus area in oggetto, corrispondenti a quasi 27 milioni di Euro, circa il 4% della spesa pubblica totale programmata. Attraverso la Sottomisura 8.5 e in particolare, l'Operazione 8.5.1 (Interventi di miglioramento dell'efficienza ecologica e dell'assorbimento di CO2 degli ecosistemi forestali) con la quale è finanziata una vasta tipologia di interventi forestali nel loro insieme finalizzati al "rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici, senza escludere eventuali benefici economici a lungo termine".

L'obiettivo specifico è perseguito anche incentivando l'ampliamento della superficie forestale produttiva e di tutela e di valorizzazione del patrimonio esistente, soprattutto attraverso le Sottomisure 8.1 e 8.2.

Si aggiungono le attività di formazione/informazione (Misura 1) e di consulenza (Misura 2) il cui contributo all'obiettivo specifico appare indispensabile e funzionale alla riproducibilità su vasta scala dei modelli gestionali delle risorse forestali virtuosi e sostenibili emersi, o che potranno emergere, in ambito regionale.

Oltre a quest'insieme di linee di intervento, per le quali appare chiara la coerenza fra le loro caratteristiche e specifiche finalità e l'obiettivo della Focus area 5E, nel PSR sono ad esso funzionalmente collegate anche la Sottomisura 8.6 e la Misura 12.

In realtà la prima ha finalità più propriamente di natura economica e produttiva (valorizzazione e rafforzamento delle filiere produttive forestali) coerenti con le FA 2A o 3A, seppur attraverso processo sostenibili. Tale collegamento logico programmatico dovrebbe quindi essere motivato.

La Misura 12 è specificatamente finalizzata alla salvaguardia e valorizzazione delle aree Natura 2000, quindi più propriamente programmabile in funzione della FA.4A; la ragione per la quale il Programmatore ha scelto di associare la SM.12.2 alla FA.5E è presumibilmente da ricercare negli ipotizzati effetti che l'obbligo dell'avviamento ad alto fusto, previsto tra le misure di conservazione nelle aree forestali di Natura 2000, potrebbe determinare in termini di aumento del "carbon sink" forestale. Tale presunto effetto migliorativo rispetto alla gestione a ceduo dovrebbe, anche in questo caso, essere meglio approfondito e dimostrato.

Nel contempo va osservato che all'obiettivo specifico di promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo concorrono in forma diretta alcuni interventi agro-climatico-ambientali, in particolare l'Operazione 10.1.4 (agricoltura conservativa) per la quale il PSR non definisce, invece, una specifica allocazione di risorse finanziarie nella FA.5E.

### **2.2.6 Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

La strategia regionale per il miglioramento dell'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali (Priorità 6) è incentrata su un approccio sistemico di promozione e miglioramento dei meccanismi di governance dei territori (Priorità strategica regionale **"Governance territoriale"**) attraverso la valorizzazione integrata delle risorse locali.

Il progressivo declino delle aree rurali regionali - con particolare riferimento a quelle più marginali dove le storiche difficoltà di sviluppo sono state ulteriormente aggravate dalla sfavorevole congiuntura e della crisi economica e finanziaria degli ultimi anni - è documentato dalla costante e graduale erosione demografica, dal depauperamento socioeconomico, dall'abbandono delle terre e dalle conseguenti ripercussioni negative sull'assetto insediativo e ambientale di tali territori. Nell'ambito del PSR, tutto ciò è ben inquadrato nella descrizione del contesto e nell'analisi SWOT, nonché nella conseguente enunciazione e giustificazione dei fabbisogni precedentemente analizzati nel contesto della VEA.

Il contrasto di queste dinamiche occupa una parte significativa della strategia regionale; essa persegue il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali attraverso la creazione di opportunità imprenditoriali e il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, nonché della quantità e qualità dei servizi alla popolazione e alle imprese, su scala locale (programmazione per territori), con il diretto coinvolgimento degli attori di ciascun territorio (programmazione partecipata) e mediante la valorizzazione delle risorse locali naturali, economiche e culturali e l'utilizzo degli strumenti e delle risorse finanziarie disponibile per la politica regionale (programmazione integrata).

Questa impostazione opera, in gran parte, con continuità rispetto al precedente periodo di programmazione; viene tuttavia qui rinnovato e rafforzato il principio orizzontale dell'innovazione che contraddistingue la modalità di intervento della priorità, attraverso la promozione dei Gruppi Operativi del PEI e la diffusione delle tecnologie di ICT e di competenze avanzate nei settori dell'economia privata e pubblica, con particolare attenzione alle fasce più giovani della popolazione.

**Focus Area 6A. "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione"**

### Quadro 1 - Fabbisogni connessi alla Focus Area 6A

F26. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese delle aree rurali
F27. Favorire azioni integrate e di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali
F28. Creare opportunità occupazionali, in particolare per giovani e donne, attraverso lo sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali

### Quadro 2 - Misure/sotto-misure programmate che concorrono alla FA 6A

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	413.223	1,09%	10,0%
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	330.579	0,87%	10,0%
	1.3 Supporto per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite alle aziende agricole e forestali	330.579	0,87%	20,0%
6 Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole (art. 19)	6.2 Aiuti all'avviamento di imprese per le attività extra agricole nelle zone rurali	6.611.570	17,40%	100,0%
	6.4 Investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	8.677.686	22,84%	70,0%
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi rurali (art. 20)	7.4 Sostegno agli investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale	8.497.415	22,36%	100,0%
	7.5 Sostegno ad investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	4.958.678	13,05%	49,1%
	7.6 Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	6.611.570	17,40%	50,0%
16 Cooperazione (art. 35)	16.1 Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola	413.223	1,09%	15,2%
	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici per lo sviluppo rurale	1.157.025	3,03%	100,0%
Spesa pubblica FOCUS AREA 6A (incidenza sul totale PSR)		38.001.558 (5,78 %)	100,0%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione del 12.09.2015 + Piano finanziario dell'8.10.2015

Alla Focus Area 6A, possono essere associati i seguenti due obiettivi specifici declinati nella strategia regionale: l'OS 16 "Incoraggiare la capacità di produrre ricchezza nei settori connessi all'agricoltura" e l'OS 5 "Sostenere l'imprenditorialità nei territori lucani"<sup>11</sup>. Il target della FA è rappresentato dal numero di posti di lavoro creati nei progetti finanziati (T20).

L'insieme dei fabbisogni e degli obiettivi specifici è supportato dalla previsione di realizzazione di un complesso mosaico di azioni finalizzate alla creazione di nuova ricchezza attraverso lo sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione nei settori connessi all'agricoltura (con particolare riferimento al turismo), al rafforzamento dei servizi di base per le persone, soprattutto per le fasce più deboli, e le famiglie che vivono nelle aree rurali e facilitando l'insediamento di nuove popolazioni e imprese agricole e non, nelle aree rurali regionali, con particolare riferimento a quelle caratterizzate da una maggiore marginalità relativa<sup>12</sup>.

Nel complesso, i tre fabbisogni correlati alla FA si ritiene che possano essere soddisfatti dalle misure e sotto-misure selezionate. In particolare:

<sup>11</sup> L'OS 5 non è indicato nel testo del PSR come obiettivo specifico associato alla Priorità 6; tuttavia, la sua formulazione molto ampia si ritiene possa renderlo pienamente coerente anche con questa priorità.

<sup>12</sup> La sotto-misura 6.2 si applica nei comuni ubicati in aree C e D con meno di 2 mila abitanti residenti; la sotto-misura 6.4 si applica nell'intero territorio regionale con priorità per i comuni con meno di 5 mila abitanti residenti; le tre sotto-misure 7.4, 7.5 e 7.6 si applicano su tutto il territorio regionale con priorità per i comuni ubicati in aree C e D.

- il F26 "Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese delle aree rurali" trova la principale risposta nella misura 7 e, in particolare, nelle sotto-misure 7.4, 7.5 e 7.6 che sostengono, rispettivamente, gli investimenti finalizzati ai servizi locali di base per la popolazione, la realizzazione di infrastrutture ricreative pubbliche, nonché di servizi di informazione turistici e di infrastrutture turistiche su piccola scala, investimenti per la valorizzazione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti di alto valore naturalistico;
- per il F27 "Favorire azioni integrate e di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali", oltre alla corrispondenza con le sotto-misure 7.5 e 7.6 suddette, la principale misura correlata appare la 6, con le due sotto-misure 6.2 e 6.4 (aiuti all'avviamento e supporto ad investimenti per imprese/attività non agricole), in associazione con la misura 16 che oltre al sostegno alla creazione e funzionamento dei gruppi operativi del PEI, interviene con la sotto-misura 16.3 a supporto della cooperazione tra piccoli operatori per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici in ambito rurale;
- per il F28 "Creare opportunità occupazionali, in particolare per giovani e donne, attraverso lo sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali", come per il F27, trova la sua fondamentale risposta nell'attuazione della misura 6 con le due sotto-misure 6.2 e 6.4, nonché nella misura 16, con la sotto-misura 16.3 precedentemente citata e la sotto-misura 16.1 che sostiene la creazione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola;
- per l'insieme dei fabbisogni di riferimento per la FA, opera in modo trasversale il sostegno delle tre sotto-misure di trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione (sotto-misura 1.1, per la formazione professionale e l'acquisizione di competenze; sotto-misura 1.2 per attività dimostrative e azioni di informazione; sotto-misura 1.3, per scambi interaziendali di breve durata e visite ad aziende agricole e forestali).

Dal punto di vista finanziario, la strategia regionale assegna alla FA 6A il 37,0% delle risorse complessivamente programmate nell'ambito della Priorità 6 (circa 38 milioni di euro di spesa pubblica). Tali risorse sono prevalentemente concentrate sulle due misure di sostegno dello sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (misura 6) e dei servizi di base e del rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali (misura 7), con una dotazione pari, rispettivamente, a 15,3 e a 20,1 milioni di euro (il 40% e il 53% delle risorse assegnate in totale alla FA 6A).

Quanto alla misura 16 "Cooperazione" – che presenta una dotazione di 1,57 milioni di euro (4,1% circa della spesa prevista per la FA) – è ampiamente condivisibile la scelta regionale di concentrazione delle risorse sulla sotto-misura 16.3 (cooperazione finalizzata ai servizi turistici per lo sviluppo delle aree rurali) pur mantenendo una previsione di attivazione (seppur limitata) anche della sotto-misura 16.1, in relazione alla rilevanza strategica del supporto ai PEI nell'ambito della priorità della governance territoriale.

La misura 1, infine, vista la natura prettamente trasversale della Priorità 1 (che la sostiene e la giustifica) e delle operazioni previste dalle tre sotto-misure selezionate (iniziative per l'acquisizione di competenze: corsi di formazione, progetti dimostrativi ed altre attività didattiche di breve durata, progetti ed attività informative), completa il quadro della programmazione con una dotazione finanziaria di 1,1 milioni di euro, più o meno equamente distribuiti tra le tre sotto-misure 1.1, 1.2 e 1.3.

#### **Focus Area 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali**

##### *Quadro 1 - Fabbisogni direttamente connessi alla Focus Area 6B*

F26. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese delle aree rurali
F27. Favorire azioni integrate e di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali
F28. Creare opportunità occupazionali, in particolare per giovani e donne, attraverso lo sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali
F29. Sostenere progetti integrati di sviluppo locale con approccio partecipativo, attraverso modelli di governance multi-livello (approccio Leader)



**Quadro 2 - Misure/sotto-misure programmate che concorrono alla FA 6B**

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro) (2)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	247.934	0,5%	6,0%
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	33.058	0,1%	1,0%
	1.3 Supporto per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale , nonché di visite alle aziende agricole e forestali	41.322	0,1%	2,5%
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi rurali (art. 20)	7.5 Sostegno ad investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	5.143.583	10,2%	50,9%
	7.6 Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	6.611.570	13,2%	50,0%
16.Cooperazione (art. 35)	16.1 Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola	413.223	0,8%	15,2%
19 Supporto al Leader per lo sviluppo locale (art. 42)	19.1 Supporto preparatorio	480.000	1,0%	100,0%
	19.2 Supporto per l'attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	28.268.074	56,3%	100,0%
	19.3 Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	1.884.298	3,7%	100,0%
	19.4 Supporto per i costi di esercizio e animazione	7.067.019	14,1%	100,0%
Spesa pubblica FOCUS AREA (incidenza sul totale PSR)		<b>50.190.081</b> (7,64%)	100,0%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione del 12.10.2015 + Piano finanziario dell'8.10.2015

Alla Focus Area 6B è correlato l'obiettivo specifico regionale n. 17 "Sostenere lo sviluppo economico locale attraverso l'approccio partecipato e la progettazione integrata degli interventi". La strategia regionale persegue questo obiettivo mediante la riproposizione dell'approccio Leader, quale paradigma operativo adeguato a sviluppare i principi generali dello sviluppo locale di tipo partecipativo<sup>13</sup> (SLTP) in coerenza con il quadro giuridico comunitario e con l'Accordo di Partenariato definito dal Governo italiano e la Commissione europea. Attraverso l'approccio Leader la Regione si prefigge l'obiettivo di garantire l'avvio di processi, soluzioni e progetti innovativi di sviluppo territoriale di tipo partecipato finalizzati a rilanciare e creare nuova occupazione nelle aree rurali<sup>14</sup>.

Lo sviluppo locale delle zone rurali regionali, con particolare riferimento a quelle più marginali, è l'ambito più idoneo a sperimentare l'approccio bottom-up, massimizzando il valore aggiunto Leader che le strategie definite e implementate dai GAL dovranno evidenziare. Attraverso questo approccio possono dunque essere soddisfatti i principali fabbisogni regionali correlati al miglioramento dell'inclusione sociale, alla lotta alla povertà e allo sviluppo economico delle zone rurali (priorità comunitaria 6)<sup>15</sup>, all'interno dei quali dovranno

<sup>13</sup> Tra i principi generali di concezione delle strategie SLTP, si possono ricordare: concentrazione territoriale, gestione da parte di organismi di rappresentanza degli interessi degli operatori pubblici e privati senza posizioni dominanti (GAL), approccio integrato e multisettoriale nella definizione degli interventi, forte collegamento con le esigenze del territorio e con le sue potenzialità, accentuata finalizzazione alla innovazione dei contesti locali, alla creazione di reti, alla circolazione delle informazioni anche nell'ambito di accordi di cooperazione.

<sup>14</sup> L'attuazione dell'approccio Leder prevede la coniugazione degli strumenti di sostegno allo sviluppo rurale del PSR con i dispositivi delle politiche locali esistenti aventi ad oggetto la pianificazione settoriale e territoriale e la programmazione regionale.

<sup>15</sup> Ad eccezione del fabbisogno inerente la diffusione delle tecnologie digitali e l'uso delle ICT (F30).

essere declinati quelli definiti dai singoli partenariati, sulla base delle specifiche analisi (contesto e SWOT) dei propri territori. Nel seguente Quadro 1, sono riportati i fabbisogni direttamente correlati alla Focus Area.

Il confronto con il Quadro 1 riferito alla FA 6A permette agevolmente di constatare la sostanziale identità dei fabbisogni correlati alla due FA, ad eccezione del F29 – correlato solo alla FA 6B – che riguarda proprio il sostegno alle strategie SLTP.

Nel Quadro 2, sono riportate le misure e relative sotto-misure selezionate dalla Regione per il conseguimento della FA 6B, con la rispettiva dotazione finanziaria (per sotto-misura e misura).

La principale misura concorrente alla FA 6B è la 19 "Supporto al Leader per lo sviluppo locale", alla quale sono assegnati 37,7 milioni di euro (spesa pubblica), pari al 75,1% delle risorse afferenti alla FA. In questo ambito, la sotto-misura più significativa è la 19.2 concernente l'implementazione delle strategie di sviluppo locale dei GAL, per la quale è definito uno stanziamento di aiuti di 28,3 milioni di euro (75% del totale della misura), destinato alla realizzazione delle azioni ordinarie (a supporto delle SSL e delle strategie delle Aree Interne che coincideranno con i territori dei GAL selezionati) e delle azioni specifiche Leader; questa sotto-misura è quindi seguita dalla 19.4 "Supporto per i costi di esercizio e animazione" con 7 milioni di euro (18% della misura), dalla 19.3 "Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione" con 1,9 milioni di euro (5%) e, infine dalla 19.1 "Supporto preparatorio" con 0,5 milioni di euro (1%).

All'interno della sotto-misura 19.2, i GAL potranno operare le proprie scelte di programmazione, sviluppando uno o più tematismi (ma non più di tre, in tal caso connessi tra loro) scelti dal menù definito dall'Accordo di partenariato italiano<sup>16</sup> selezionando "azioni ordinarie" e "azioni specifiche Leader".

Le prime sono quelle contemplate da un limitato menù di misure del PSR che potranno essere attivate dal GAL nell'ambito del proprio PSL solo dimostrando l'esistenza di un valore aggiunto connesso alla modalità di attivazione definita nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo<sup>17</sup>, ovvero nel caso di operazioni specifiche da finanziare nell'ambito del PSL ma riconducibili alla strategia nazionale delle Aree Interne (SNAI) – ed in questo ambito, alla strategia dell'Area Interna che comprende il territorio del GAL – previa verifica ed autorizzazione preventiva da parte dell'Autorità di gestione del PSR<sup>18</sup>.

Le ulteriori misure previste per la FA 6B (misure di potenziamento del capitale umano, di sostegno alla creazione e al funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura e di miglioramento dei servizi alla popolazione) saranno attivate dalla Regione in analogia con quanto operato per la FA 6A e rappresenteranno una componente della strategia regionale che i GAL dovranno includere nel proprio PSL al fine di evidenziare le sinergie con le proprie azioni (ordinarie e specifiche Leader).

<sup>16</sup> I tematismi tra cui scegliere sono: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche); Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia); Turismo sostenibile; Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; Accesso ai servizi pubblici essenziali; Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali; Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale; Riquadificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità; Reti e comunità intelligenti

<sup>17</sup> Per le azioni ordinarie previste in un PSL (con dimostrato valore aggiunto associato all'approccio Leader) non potranno essere utilizzate le sotto-misure 6.1 (aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori) e 6.2 (aiuti all'avviamento di attività non agricole in aree rurali), la misura 8 (investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste), le misure basate su pagamenti per superfici (misure 10, 11, 12 e 13) e la misura 16 per le sotto-misure 16.1 (sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura), 16.2 (sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie), 16.5 (sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso), 16.8 (sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti) e 16.10 (valorizzazione delle produzioni agroalimentari).

<sup>18</sup> Per le azioni ordinarie riconducibili alla SNAI potranno essere attivate la sotto-misura 4.3 (infrastruttura necessaria all'ammodernamento e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura), la sotto-misura 7.4 (servizi di base a livello locale per la popolazione, comprese attività culturali e ricreative e relativa infrastruttura), la 7.5 (investimenti per la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala), la 7.7 (rilocalizzazione di fabbricati o impianti all'interno o nelle vicinanze di centri abitati, per il miglioramento della qualità della vita e dei parametri ambientali).

**Focus Area 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali**
**Quadro 1 - Fabbisogni direttamente connessi alla Focus Area 6C**

F26. Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese delle aree rurali
F27. Favorire azioni integrate e di sistema per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali
F28. Creare opportunità occupazionali, in particolare per giovani e donne, attraverso lo sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali e commerciali
F29. Sostenere progetti integrati di sviluppo locale con approccio partecipativo, attraverso modelli di governance multi-livello (approccio Leader)
F30. Incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese

**Quadro 1 - Misure/sotto-misure programmate che concorrono alla FA 6C**

MISURE	Sottomisure	Spesa pubblica totale (Euro)	% della spesa sul totale per FA	% della spesa sul totale di SottoMisura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art.14)	1.1 Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze	247.934	1,8%	6,0%
	1.2 Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione	595.041	4,4%	18,0%
	1.3 Supporto per scambi internazionali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché di visite alle aziende agricole e forestali	41.322	0,3%	2,4%
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi rurali (art. 20)	7.3 Supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga	12.595.041	93,5%	100,0%
Spesa pubblica FOCUS AREA (incidenza sul totale PSR)		13.479.339 (2,0%)	100,0%	

Fonti: PSR Basilicata 2014-2020 versione del 12.10.2015 + Piano finanziario dell'8.10.2015

Associato alla Focus Area 6C è l'obiettivo specifico regionale 18 "Favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione". Entrambi sono direttamente correlati al fabbisogno 30 (incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'accesso all'ICT per la popolazione e le imprese). La relazione con gli altri fabbisogni di riferimento per la priorità 6 (migliorare i servizi alla popolazione, sviluppare la valorizzazione turistica del patrimonio ambientale, storico-culturale e architettonico delle aree rurali, creare opportunità occupazionali nelle aree rurali) è di natura più indiretta e si basa sulla possibilità di conseguire importanti vantaggi competitivi in tutti i suddetti ambiti mediante l'uso delle tecnologie digitali. Infine, non meno rilevanti, anche in questo caso, appaiono le relazioni – anch'esse di tipo indiretto - tra la FA 6C e i fabbisogni concernenti il miglioramento del capitale umano (PR1), nonché l'aumento dell'integrazione territoriale delle aziende agricole e l'ingresso e la permanenza dei giovani in agricoltura.

Nel precedente Quadro 2, sono riportate le misure e relative sotto-misure selezionate dalla Regione per il conseguimento della FA 6C con la rispettiva dotazione finanziaria (per sotto-misura e misura).

Focus Area e Fabbisogni sono riguardati essenzialmente dalla Misura 7 (servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali), sottomisura 7.3 (supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga), che risponde all'esigenza primaria di integrare la dotazione infrastrutturale di base per la diffusione della banda larga nel territorio rurale della Regione, intervenendo sul lato dell'offerta dei servizi di connessione veloce ad Internet. La sotto-misura, in particolare, ha l'obiettivo di garantire l'accesso al Internet a banda ultra larga sia alle popolazioni, sia alle Pubbliche Amministrazioni, sia alle imprese, secondo gli standard dell'Agenda digitale europea; le infrastrutture in fibra ottica (nuove realizzazioni ed adeguamenti di quelle esistenti) saranno di proprietà pubblica e risulteranno funzionali a garantire accesso ai servizi in banda ultra larga da un minimo di 30 Mbps ad un massimo di 100 Mbps (e oltre, in presenza di condizioni idonee). Essa inoltre prevede forniture per l'accesso alla banda ultra larga e ai servizi di pubblica amministrazione.

La strategia regionale, inoltre, comprende anche azioni di "accompagnamento", più orientate a sostenere il lato della domanda dei servizi di connessione: formazione/informazione agli utenti (misura 1) e sostegno a progetti pilota di cooperazione (misura 16) per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.

Rispetto ai fabbisogni indirettamente connessi alla Priorità 6, la componente della formazione/informazione (misura 1), così come quella della cooperazione (Misura 16) possono certamente ritenersi coerenti e giustificabili nel quadro di una strategia integrata per conseguire la FA 6C.

## 2.3 Valutazione della coerenza nell'allocazione delle risorse finanziarie con gli obiettivi del Programma

Nelle Tabelle 1, 2 e 3 riportate a conclusione del presente capitolo sono presentate alcune elaborazioni dei dati finanziari (con riferimento al Piano finanziario di dettaglio del 08.10.2015) illustranti:

- ✓ la distribuzione delle risorse finanziarie complessive per Priorità e Focus Area (Tabella 1) secondo due diverse modalità: nella prima le risorse relative alle Misure 1, 2, e 16 sono attribuite interamente alla Priorità 1; nella seconda si procede, invece, a una loro distribuzione tra le FA relative alle Priorità 2,3,4,5,6, in coerenza con la "logica di intervento" esaminata nel precedente capitolo 2 e derivante dalla funzione di supporto "trasversale" che la Priorità 1 svolge in relazione agli altri obiettivi del PSR;
- ✓ con riferimento a questa seconda distribuzione per Focus Area, nella Tabella 2 si esplicita il contributo delle diverse Misure (incluse quindi le Misure 1, 2, e 16) alle diverse Focus Area (dalla 2A alla 6C) espresso come peso % sul totale delle risorse finanziarie ad esse destinate;
- ✓ infine nella Tabella 3 si propone una comparazione tra la dotazione finanziaria delle Misure/sottomisure programmate nel PSR 2014-2020 e la dotazione finanziaria delle analoghe Misure programmate nell'ambito del PSR 2007-2013. Confronto ovviamente non esente da fattori di distorsione derivanti dalla evoluzione che molte linee di intervento hanno avuto con l'attuale programmazione, ma che comunque si ritiene indicativo per poter valutare le attuali scelte programmatiche.

Nella Tabella 1 si osserva come l'insieme delle risorse afferenti alla Priorità 1 "**Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali**" e cioè alle Misure 1, 2 e 16 risultano esse pari a 33.140.499 euro, circa il 5 % della dotazione del PSR. Dal confronto con il precedente periodo di programmazione si evidenzia un importante ampliamento delle risorse destinate alla formazione ed informazione ed ai servizi di consulenza per le aziende. Le Misure 1 e 2 vedono infatti un aumento di oltre il 200% ( 6.2 Meuro) rispetto alle corrispondenti Misure 111,114 e 331 della precedente programmazione (Tabella 3) . In riferimento invece alla Misura 16 si evidenzia da una parte una diminuzione delle risorse destinate alla Misura 16.2 ( sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi processi e prodotti) rispetto alla corrispondente Misura 124 della passata programmazione, e dall'altra l'implementazione di nuove Misure destinate ad ampliare i livelli di cooperazione nel mondo agricolo.

Osservando la distribuzione delle risorse per Priorità (Tabella 1), considerando nel totale delle Priorità anche le risorse della Priorità 1 ripartite, si evidenzia in primo luogo l'importanza assegnata all'obiettivo di "**Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e delle foreste**" (**Priorità 4**) al quale si destina circa il 44% della spesa pubblica totale programmata e in tale ambito alle **Focus Area 4A, 4B e 4C**. Ciò appare coerente con i diffusi fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e SWOT di salvaguardare la biodiversità ed il ricco patrimonio naturalistico presente nella regione, di contrastare i crescenti fenomeni di erosione, dissesto idrogeologico e perdita di sostanza organica del suolo e di migliorare la gestione delle acque e ridurre l'impatto dei fertilizzanti e fitofarmaci sulle stesse. Tale scelta programmatica esprime presumibilmente anche la volontà di proseguire quanto impostato nei periodi di programmazione precedente in relazione all'erogazione dei pagamenti diretti e delle indennità volte a mantenere e ad ulteriormente migliorare il legame di reciproco vantaggio tra attività agricola sostenibile e esigenze di tutela ambientale e paesaggistica. Tali azioni come è noto riguardano soprattutto l'agricoltura biologica (Misura 11), gli investimenti nello sviluppo delle aree forestali (Misura 8) e i pagamenti agro ambientali (Misura 10) che nel loro insieme concorrono ad oltre l' 81% delle risorse totali della Priorità (cfr. Tabella 2).

E' utile rilevare come la dotazione finanziaria complessiva delle Misure 10 e 11 risulti in netta flessione di circa il 13% (circa 26 Meuro) rispetto a quella della Misura 214 del precedente PSR (cfr. Tabella 3). Anche per quanto riguarda la Misura 8 si osserva una riduzione della dotazione finanziaria complessiva del 13.8 % rispetto alle analoghe Misure del PSR 2007-2013. Tale riduzione è più sensibile per le Misure finalizzate al

rimboschimento dei terreni agricoli e delle superfici non agricole (-62%), e, soprattutto, per la ricostruzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (-73%) mentre lo è in minore misura per la valorizzazione economica delle foreste (-16%). La riduzione di risorse destinate alla Misura 8 e relative sottomisure rispetto alle analoghe Misure del PSR 2007-2013 non è compensata dal consistente aumento di risorse (+960%) destinato alla Misura 8.5 a sostegno degli investimenti non produttivi rispetto a quanto stanziato per la precedente Misura 227.

**Alla Priorità 2 (potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste)** viene destinato il 18% delle risorse. Le Misure che principalmente concorrono a tali obiettivi (cfr. Tabella 2) sono rappresentate dalla Misura 4 (in particolare con le sottomisure 4.1 e 4.3 e, in misura minore la 4.2) e dalla Misura 6 (principalmente la sottomisura 6.1 e, in misura minore la 6.4). La Misura 4 ha una incidenza del 85% dei valori totali delle FA.2A mentre ha un'incidenza del 40% della FA.2B per la quale la maggiore incidenza è data dalla Misura 6 con oltre il 56%. Si può aggiungere che rispetto al precedente periodo di programmazione (cfr. Tabella 3) si verifica una riduzione di un certo rilievo nella Sottomisura 4.1 (-15% circa rispetto alla Misura 121). Al contrario nella Sottomisura 6.1, in linea con gli elevati livelli di aiuto previsti (fino a €70.000) si ha un incremento molto importante rispetto alla Misura 112 (60%). Ben equilibrata è la distribuzione di risorse della Sottomisura 4.1 e Sottomisura 6.1, soprattutto in vista della prospettiva dei bandi multi-misura nell'ambito del "pacchetto giovani".

Le risorse destinate alla **Priorità 3 (promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo)** sono il 13,2 % delle risorse totali, quasi esclusivamente (11,4%) relative alla FA.3A, essendo la FA.3B (1,8%) specificatamente finalizzata ad integrare a livello regionale le azioni per la gestione del rischio previste nel Programma Nazionale. Nella FA.3A il principale contributo finanziario proviene, ovviamente, dalla Misura 4 e più specificatamente dalla Sottomisura 4.2 la cui dotazione finanziaria risulta ampiamente aumentata (44,4%) rispetto alla analoga Misura 123 del PSR 2007-2013. Gli elementi di debolezza emersi a livello di aziende agricole (frammentazione dell'offerta, difficoltà degli agricoltori nella commercializzazione ecc..) ma anche le potenzialità evidenziate nell'analisi SWOT forniscono una sufficiente giustificazione alla scelta di fornire sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sottomisura 4.1) e alle infrastrutture connesse allo sviluppo (sottomisura 4.3) anche se in misura ridotta rispetto alle analoghe misure 121 e 125 della programmazione precedente. Si giudica inoltre positivamente l'"importanza finanziaria" attribuita, nell'ambito della FA.3A soprattutto in vista della prospettiva dei bandi multi-misura, agli interventi di Cooperazione (Misura 16) e di sostegno ai sistemi di qualità (Misura 3), che raggiungono rispettivamente il 12,8% e il 7,5% del totale (Tabella 2).

Per la **Priorità 6 (adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali)** sono programmati circa 102 Meuro, circa il 15% delle risorse finanziarie totali del PSR, prevalentemente allocate nella FA.6B (7.4% del totale) quindi nella FA.6A (5.6%) e in forma più ridotta nella FA.6C (2%). Seppur con funzioni soltanto indicative (il confronto è infatti tecnicamente improprio) può essere rilevato che il precedente PSR 2007-2013 all'insieme delle misure degli Assi 3 e 4, destinava circa 106 Meuro importo quindi sostanzialmente comparabile all'attuale.

Si rileva tuttavia una notevole riduzione della dotazione finanziaria (-62%) assegnata alla Sottomisura 6.4 (oltre 20 Meuro) rispetto alle risorse delle Misure 311 e 312 (complessivamente 33 Meuro). Al contrario, sempre rispetto al precedente periodo, risulta consistente l'aumento delle risorse destinate alla sottomisura 7.5 nel confronto con la Misura 313 (151%) ed alla sottomisura 7.6 per il restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi ed il paesaggio la cui misura omologa (Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi) non era stata dotata di alcuna allocazione finanziaria nella precedente programmazione. Inoltre, la dotazione finanziaria assegnata alla Misura 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) non è stata riassegnata nella programmazione attuale (Misure 7.1 e 7.7). Infine, le risorse assegnate alla Misura 19 con le quali si dovrebbe attivare prioritariamente la Misura 7 attraverso il metodo LEADER risultano leggermente ridotte (complessivamente -3%), con una diminuzione di circa il 9% per i costi di gestione e l'animazione dei GAL (sottomisura 19.4).



Infine, nella **Priorità 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse per un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima)** sono destinati complessivamente circa 43.4 Meuro, il 6.4% circa della disponibilità complessiva del PSR, prevalentemente allocati negli obiettivi di Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di azoto in agricoltura (FA5E – 4%), rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura (FA5A – 1.4%) e favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili (FA5C – 1%). Sui restanti obiettivi (FA5B e FA5D) non sono state allocate risorse finanziarie. Il Valutatore giudica positivamente la decisione di concentrare la disponibilità finanziaria di questa priorità su un numero limitato di FA al fine di evitare una eccessiva frammentazione sia degli obiettivi, sia delle conseguenti tipologie di operazioni programmabili che ad essi dovrebbero concorrere.

In **conclusione**, l'allocazione delle risorse per Priorità/Focus Area - qui assunta quale "indicatore" del diverso livello di importanza che il Programma assegna ai suoi obiettivi - appare nel suo insieme coerente sia con i fabbisogni presenti nel contesto regionale, sia con la prevedibile capacità "attuativa" che il PSR potrà raggiungere nelle sue varie linee di sostegno.

Le risorse finanziarie, come prima illustrato, risultano prevalentemente indirizzate agli obiettivi di tutela delle risorse naturali e territoriali (biodiversità e suolo in primo luogo) e delle collegate Misure/Sottomisure di aiuto diretto (pagamenti agro-climatico ambientali, agricoltura biologica, indennità compensative) volte soprattutto al "mantenimento" di sistemi agricoli sostenibili dal punto di vista ambientale.

Relativamente minori sono invece le risorse destinate ad aumentare la competitività del sistema produttivo e la diversificazione economica nelle aree rurali, cioè destinate a quegli interventi (investimenti materiali ed immateriali) volti al miglioramento o anche alla trasformazione dei contesti aziendali, di filiera e territoriali in grado di rimuovere o far evolvere, in una nuova prospettiva di sviluppo, i vincoli strutturali o infrastrutturali che limitano la manifestazione delle pur presenti potenzialità (i giovani, il patrimonio naturalistico, la qualità delle produzioni locali ecc.) e in definitiva una efficace "risposta" del mondo rurale alla attuale crisi economica e sociale. Tale approccio conferma quanto già impostato nel precedente periodo di programmazione: pur essendo il confronto non esente da limiti metodologici si rileva che nel PSR 2007-13 all'Asse 1 venne destinato circa il 30,7% delle risorse totali, mentre nella attuale previsione finanziaria le risorse destinate complessivamente alle Priorità 2 e 3 sono circa il 31.5% del totale.

Sulla base di quest'insieme di considerazioni (basate sui fabbisogni emersi e sulla esperienza del precedente periodo) il Valutatore ritiene l'attuale allocazione finanziaria, nel complesso piuttosto coerente con gli obiettivi che il PSR intende perseguire.





Tab. 1 - Spesa pubblica totale per Priorità e per Focus Area (valori in Eurox1000)

Ripartizione risorse per Priorità		Ripartizione risorse pubbliche totali per Focus area				Ripartizione risorse Priorità 1 per le FA delle Priorità 2,3,4,5,6		Ripartizione risorse totali per le FA delle Priorità 2,3,4,5,6		
33.140.496	4,87%	1	Promuovere l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della conoscenza...	1A	33.140.496	4,87%				
			Rafforzare i collegamenti tra agricoltura, produzione alimentare e foresta con l'innovazione...	1B						
			Promuovere l'apprendimento permanente e la formazione professionale ...	1C						
117.975.207	17,35%	2	Migliorare il rendimento delle aziende agricole...	2A	51.779.339	7,61%	4.214.876	8,14%	55.994.215	8,23%
			Agevolare ...il ricambio generazionale	2B	66.195.868	9,73%	2.595.041	3,92%	68.790.909	10,11%
78.331.512	11,52%	3	Migliorare la competitività dei produttori ... attraverso i sistemi di qualità	3A	66.761.264	9,82%	10.578.512	15,85%	77.339.777	11,37%
			Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi in agricoltura	3B	11.570.248	1,70%	909.091	7,86%	12.479.339	1,83%
288.603.521	42,43%	4	Preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità...	4A	288.603.521	42,43%	8.595.041	2,98%	297.198.563	43,70%
			Migliorare la gestione delle acque, dei fertilizzanti e dei pesticidi	4B						
			Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione	4C						
41.404.959	6,09%	5	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5A	8.264.463	1,22%	991.736	12,00%	9.256.198	1,36%
			Rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	5B	0	0,00%				
			Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili...	5C	6.611.570	0,97%	578.512	8,75%	7.190.083	1,06%
			Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di azoto in agricoltura	5D	0	0,00%				



Ripartizione risorse per Priorità			Ripartizione risorse pubbliche totali per Focus area				Ripartizione risorse Priorità 1 per le FA delle Priorità 2,3,4,5,6		Ripartizione risorse totali per le FA delle Priorità 2,3,4,5,6	
			Favorire la conservazione ed il sequestro del carbonio in agricoltura	5E	26.528.926	3,90%	413.223	1,56%	26.942.149	3,96%
97.406.504	14,32%	6	Favorire la diversificazione, la creazione di piccole imprese ...	6A	35.356.919	5,20%	2.644.628	7,48%	38.001.547	5,59%
			Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6B	49.454.544	7,27%	735.537	1,49%	50.190.081	7,38%
			Aumentare l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie ICT...	6C	12.595.041	1,85%	884.298	7,02%	13.479.339	1,98%
23.298.131	3,43%		AT		23.298.131	3,43%	-	0,00%	23.298.131	3,43%
680.160.331	100,00%				680.160.331	100,00%	33.140.496	4,87%	680.160.331	100,00%

Fonte: piano finanziario 08/10/2015



Tab. 2 - Spesa pubblica totale per Focus area e incidenza % delle Misure

Focus area		Spesa pubblica totale e %		Misure e % sul totale per Focus area										
Migliorare il rendimento delle aziende agricole...	2A	55.994.215	8,23%	1	2	4	6	16						
				3,8%	1,6%	85,8%	6,6%	2,1%						
Agevolare ...il ricambio generazionale	2B	68.790.909	10,11%	1	2	4	6	16						
				2,7%	0,8%	39,8%	56,5%	0,2%						
Migliorare la competitività dei produttori ... attraverso i sistemi di qualità	3A	77.339.777	11,37%	1	2	3	4	9	16					
				0,5%	0,3%	7,5%	76,7%	2,1%	12,8%					
Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi in agricoltura	3B	12.479.339	1,83%	1	5	16								
				2,0%	92,7%	5,3%								
Preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità... Migliorare la gestione delle acque, dei fertilizzanti e dei pesticidi....Migliorare la gestione delle acque, dei fertilizzanti e dei pesticidi	4A-B-C	297.198.563	43,70%	1	2	4	8	10	11	12	13	16		
Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5A	9.256.198	1,36%	2	4	16								
				1,8%	89,3%	8,9%								
Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili...	5C	7.190.083	1,06%	1	2	4	7							
				5,7%	2,3%	57,5%	34,5%							
Favorire la conservazione ed il sequestro del carbonio in agricoltura	5E	26.942.149	3,96%	1	2	8	12							
				0,9%	0,6%	66,0%	32,5%							
Favorire la diversificazione, la creazione di piccole imprese ...	6A	38.001.547	5,59%	1	6	7	16							
				2,8%	40,2%	52,8%	4,1%							
Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	6B	50.190.081	7,38%	1	7	16	19							
				0,6%	23,4%	0,8%	75,1%							
Aumentare l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie ICT...	6C	13.479.339	1,98%	1	7									
				6,6%	93,4%									
Assistenza tecnica		23.298.131	3%											
TOTALE PSR		680.160.331	100%											

Fonte: piano finanziario 08/10/2015



Tab. 3 - Spesa pubblica programmata per Misura e sottomisura nei piani finanziari del PSR 2014-2020 (versione 1/07/2014) e del PSR 2007-2013 (vigente nel 2014)

PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale		Misure		Spesa pubblica totale			
		Euro	%			Euro	%		
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione [art. 14]	9.090.909	1,3%	111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	1.883.619	0,29%	4.707.290	107,4%
				331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	2.500.000	0,38%		
2.1	supporto all'uso di servizi di consulenza	2.479.339	0,4%	114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	955.697	0,15%	1.523.642	159,4%
2.3	sostegno alla formazione dei consulenti	1.322.314	0,2%						
				113	Prepensionamento	45.410	0,01%		
3.1	Sostegno per la nuova partecipazione a regimi di qualità [art. 16(1)]	1.652.893	0,2%	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	334.395	0,05%	1.318.498	394,3%
3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno [art. 16(2)]	4.132.231	0,6%	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	2.309.600	0,35%	1.822.631	78,9%
4.1	Sostegno per investimenti nelle aziende agricole [art. 17(1)(a)]	68.751.347	10,1%	121	Ammodernamento delle aziende agricole	80.725.622	12,31%	-11.974.275	-14,8%
4.2	Sostegno per investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli [art. 17(1)(b)]	33.919.008	5,0%	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	23.491.561	3,58%	10.427.447	44,4%
4.3	Sostegno per l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura [art. 17(1)(c)]	44.462.810	6,5%	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	62.331.125	9,50%	-17.868.315	-28,7%
4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali [art. 17(1)(d)]	991.736	0,1%	216	Investimenti non produttivi	2.425.607	0,37%	-1.433.871	-59,1%
5.1	Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali [art. 18]	4.958.678	0,7%	126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	2.710.968	0,41%	2.247.710	82,9%
5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo danneggiato [art. 18]	6.611.570	1,0%						
6.1	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori [art. 19(1)(a)(i)]	38.842.975	5,7%	112	Insediamiento dei giovani agricoltori	24.281.866	3,70%	14.561.109	60,0%
6.2	aiuti all'avviamento di imprese per le attività extra-agricole nelle zone rurali	6.611.570	1,0%						



PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale		Misure		Spesa pubblica totale			
		Euro	%			Euro	%	Euro	%
6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole [art. 19(1)(b)]	12.396.694	1,8%	311	Diversificazione verso attività non agricole	31.551.773	4,81%	-20.612.108	-62,4%
				312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	1.457.029	0,22%		
7.2	sostegno agli investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	2.479.339	0,4%	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	18.510.765	2,82%	5.061.030	27,3%
7.3	sostegno all'installazione, al miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	12.595.041							
7.4	sostegno agli investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	8.497.415							
7.5	sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	10.102.261	1,5%	313	Incentivazione di attività turistiche	4.023.334	0,61%	6.078.927	151,1%
7.6	sostegno a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	13.223.141	1,9%	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	-	0,00%	13.223.141	
7.1	supporto per la la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	-	0,0%	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	12.287.818	1,87%	-12.287.818	
7.7	sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato	-	0,0%						



PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale		Misure		Spesa pubblica totale			
		Euro	%			Euro	%		
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	6.611.570	1,0%	221	Imboschimento di terreni agricoli	17.235.783	2,63%	-10.916.563	-62,3%
				223	Imboschimento di superfici non agricole	292.350	0,04%		
8.2	Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	826.446	0,1%						
8.3	sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alel foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	9.770.562	1,4%	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	80.101.906	12,21%	-58.761.096	-73,4%
8.4	sostegno al ripristino delel foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	11.570.248	1,7%						
8.5	aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	60.330.579	8,9%	227	Sostegno a investimenti non produttivi	5.691.340	0,87%	54.639.239	960,0%
8.6	Sostegno per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	1.652.893	0,2%	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	1.977.137	0,30%	-324.244	-16,4%
9.1	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	1.652.893	0,2%						
10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali [art. 28(1)]	77.721.290	11,4%	214	Pagamenti agroambientali	195.262.341	29,77%	-25.933.514	-13,3%
10.2	Sostegno alla conservazione e all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura [art. 28(9)]	4.297.521	0,6%						
11	Agricoltura biologica [art. 29]	87.310.017	12,8%						
12.1/2	Indennità per le aree agricole e forestali Natura 2000 [art. 30]	25.785.124	3,8%	213	Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva 2000/60/CE	-	0,00%	25.785.124	0,00%
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici [art. 31]	28.264.463	4,2%	211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	17.353.794	2,65%	10.655.810	60,5%
				212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	254.859	0,04%		
16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale [art. 35(2)(a)(b)]	3.801.653	0,6%	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	7.460.785	1,14%	-3.659.132	-49,0%
16 (altre)	(Altre Sottomisure Misura 16)	16.446.281	2,4%						
19.1	Supporto preparatorio	480.000	0,1%						





PSR 2014-2020 (a)				PSR 2007-2013(b)				Differenze (a) -(b)	
Misure		Spesa pubblica totale		Misure		Spesa pubblica totale			
		Euro	%			Euro	%	Euro	%
19.2	Supporto per l'attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	28.268.074	4,2%	411	Competitività	5.850.701	0,89%	-895.841	-3,1%
				412	Ambiente/terreno	2.916.391	0,44%		
				413	Qualità della vita/diversificazione	20.396.823	3,11%		
19.3	Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	1.884.298	0,3%	421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	1.944.261	0,30%	-59.963	-3,1%
19.4	supporto per i costi di gestione e l'animazione	7.067.019	1,0%	431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	7.777.043	1,19%	-710.024	-9,1%
AT	Assistenza tecnica	23.298.131	3,4%	511	Assistenza tecnica	19.659.184	3,00%	3.638.947	18,5%
Totale		680.160.331	100,0%	Totale		656.000.887	100%	24.159.443	3,7%

Fonte: piano finanziario 08/10/2015

## 2.4 Il contributo del PSR alla Strategia Europa 2020

Al fine di contribuire alla strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ogni Fondo del Quadro Strategico comune (QSC) sostiene, conformemente alla propria missione, gli 11 obiettivi tematici (Articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1303/2013). La valutazione ex ante ha verificato il contributo del Programma al raggiungimento delle Priorità dello sviluppo rurale che a loro volta concorrono al raggiungimento dei tre obiettivi della PAC, degli undici Obiettivi Tematici del QSC e quindi agli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Nella comunicazione della Commissione (COM(2010)2020) "Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" vengono presentate tre priorità, che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficace sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La coerenza del Programma rispetto alla Strategia 2020 può essere verificata dunque in funzione degli obiettivi del QSC che, a livello di Stato membro, sono a loro volta recepiti nell'Accordo di partenariato. Il seguente schema, riportato in allegato alla Strategia, permette di aggregare gli obiettivi tematici nelle 3 priorità strategiche di cui sopra, operazione che permette di valutare, anche in termini economici e sulla base delle risultanze del successivo paragrafo sulla coerenza rispetto all'Accordo di partenariato, la strategia in funzione della Strategia Europa 2020.

Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita inclusiva
<ul style="list-style-type: none"><li>• Innovazione</li><li>• Istruzione</li><li>• Società digitale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Clima energia e mobilità</li><li>• Competitività</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Occupazione e competenze</li><li>• Lotta alla povertà</li></ul>
Obiettivi tematici di riferimento		
OT1, OT2	OT3, OT4, OT5, OT6, OT7	OT8, OT9, OT10
Risorse complessivamente assegnate alla priorità (milioni di euro)		
33 (5%)	525 (80%)	99 (15%)

L'esercizio mostra chiaramente come il PSR dia assoluta priorità alla crescita sostenibile alla quale sono riconducibili per altro la gran parte degli obiettivi tematici del QSC. Tale assetto è tuttavia proprio del FEASR che a livello complessivo nazionale si distribuisce in maniera analoga, con l'82% delle risorse destinate alla sostenibilità (inclusa quella economica) come riportato nell'Accordo di partenariato. Le restanti priorità di Europa 2020 vengono di fatto perseguite, nell'ambito dei fondi SIE, prevalentemente tramite altri fondi, il FESR per quello che riguarda la crescita intelligente (5 miliardi di euro pari al 25% per budget), mentre alla crescita inclusiva sono destinate il 100% delle risorse del fondo sociale europeo, pari a circa 10 miliardi.

Una seconda valutazione del contributo del Programma alla strategia avviene per confronto tra i 5 indicatori target di Europa 2020 e gli indicatori di contesto e, ove disponibili, gli indicatori target comparabili.

### 1. *Employment - 75% of the 20-64 year-olds to be employed*

Il tasso di occupazione al 2012 per la classe di età 20-64 anni (CI 5) è pari al 50,8% a fronte di un dato medio nazionale del 59,8% e di un dato per il Mezzogiorno pari al 43,8%. Il divario rispetto al valore target fissato per il 2020 (pari al 75%) è di oltre 24 punti percentuali, valore considerevole che deve essere letto con ancor maggiore preoccupazione a seguito del calo di occupazione verificatosi nel decennio precedente. Nel 2012 si rileva rispetto al 2000, una diminuzione della percentuale degli occupati di oltre 2 punti, valore

superiore sia al corrispettivo dato del Mezzogiorno (-1%) che dell'Italia (+1,3%). Tale calo risulta meno significativo nel settore agricoltura che assicura per altro una significativa percentuale dell'occupazione regionale. La quota regionale degli occupati concentrata nel settore agricoltura, pari all'8,36%, risulta infatti al di sopra del dato delle ripartizioni territoriali di raffronto: Italia= 3,90%; Mezzogiorno= 6,73%; Ue 27= 4,6%. Dal raffronto temporale (2000-2010) emerge, a livello regionale, un calo dell'occupazione nel settore primario pari al -14,37% superiore al dato nazionale (-12,29%), ma di minore intensità rispetto al resto del Mezzogiorno (15,44%).

## *2. R&D - 3% of the EU's GDP to be invested in R&D*

L'indicatore sulla capacità innovativa, ovvero la spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL in Basilicata è pari allo 0,6% a fronte di un valore medio per il Mezzogiorno dello 0,9% e per l'Italia del 1,3%. Il valore è ben lontano dall'obiettivo europeo al 2020 del 3% e dal target nazionale del 1,53%. A livello di QSC e AP l'obiettivo di rafforzare la ricerca è prevalentemente perseguito attraverso il FESR, tuttavia è previsto un contributo dello sviluppo rurale in particolare per mezzo della nuova Misura 16 sulla cooperazione alla quale il PSR destina oltre 20 milioni di euro che, oltre ai relativi effetti diretti delle 93 operazioni previste, si auspica possano costituire modelli e approcci riproducibili su scala regionale.

## *3. Climate change and energy sustainability - greenhouse gas emissions 20% (or even 30%, if the conditions are right) lower than 1990; 20% of energy from renewable; 20% increase in energy efficiency*

Secondo i dati forniti dall'Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale - Rapporto 2010 ENEA, le emissioni di CO<sub>2</sub>, in Basilicata, sono aumentate del 53,2% nel periodo 1995-2006 e del 7,5% nel solo periodo 2005-2006. Rispetto a questo dato riportato nell'analisi di contesto alla base del PSR 2014-2020 è opportuno ricordare come a livello nazionale si sia assistito, a partire dal 2008, a una drastica riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, tanto da determinare un sostanziale allineamento agli obiettivi al 2012 sottoscritti in ambito internazionale. Rispetto al valore di contesto l'agricoltura partecipa per altro in modo non determinante, al settore agricolo vengono infatti imputate circa il 4% delle emissioni regionali. Sebbene la voce "agricoltura" abbia un ruolo marginale nel computo delle emissioni regionali, questa ha un elevato potenziale di mitigazione che può e dovrà valorizzato in applicazione delle recenti disposizioni comunitarie in materia di LULUCF. L'inventario provinciale delle emissioni in atmosfera gestito dall'ISPRA mostra come le emissioni del settore agricoltura, a seguito di un progressivo e costante aumento dal 1990 al 2005, abbiano subito nel quinquennio 2005-2010 una riduzione tale da riportare la Basilicata sotto i valori del 1990 determinando una riduzione complessiva del 6% a fronte di un obiettivo nazionale del 13%.

Decisamente buona la situazione delle energie rinnovabili. L'obiettivo regionale sulla quota di consumo da fonti rinnovabili al 2020 della Basilicata è pari al 33,1% così come da ripartizione regionale riportata nel c.d. decreto *burden sharing*. La produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili ha raggiunto in Basilicata, nel 2010, i 1186,1 GWh aumentando considerevolmente rispetto al 2009 raggiungendo una quota rispetto ai consumi lordi del valore di 37,4% (era del 30,3% nel 2009).

Il PSR Basilicata non rivolge particolare attenzione ai temi del cambiamento climatico e dello sviluppo delle rinnovabili, la focus area 5.c per lo sviluppo delle energie rinnovabili dispone di una dotazione finanziaria di 6,6 milioni di euro mentre la focus area 5.d per la riduzione delle emissioni del settore agricolo non risulta attivata. Ciò non toglie che il Programma possa contribuire in modo indiretto alla riduzione delle emissioni, in particolare per mezzo degli impegni agro-ambientali, tuttavia l'assenza di una specifica fonte di finanziamento denota la secondarietà dell'obiettivo nella strategia regionale.

## *4. Education - Reducing the rates of early school leaving below 10%; at least 40% of 30-34-year-olds completing third level education*

In Basilicata il 14,5% della popolazione abbandona la scuola prematuramente contro una media europea del 15%, una media in Italia del 18% (ISTAT 2011). A fronte di un obiettivo nazionale del 15%, il che pone la Regione in una posizione di sicurezza. Meno confortanti i dati relativi alla percentuale di giovani con livello di

istruzione terziaria, indicatore che segna un valore del 17,1% a fronte di un dato medio nazionale del 20,3% e di un target per l'Italia del 26%. In tal senso le Misure 1 e 2 sulla formazione e la consulenza seppure non incidano in maniera diretta sull'indicatore si prevede possano favorire un generale innalzamento del livello di istruzione specialistica.

*5. Fighting poverty and social exclusion - at least 20 million fewer people at risk of poverty and social exclusion*

Il tasso di povertà regionale, sulla base dei dati EUROSTAT, si è quasi raddoppiato dal 2002 al 2011, attestandosi sul 48,6%, valore al di sopra della media nazionale, con evidenti problemi di sostenibilità sociale. Utilizzando l'indice di povertà regionale dell'ISTAT, basato sulla popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà, il trend regionale, pur sempre negativo, raggiunge nel 2012 i livelli pre-crisi, attestandosi sul 26,7% (Italia: 15,8%; Mezzogiorno: 30,2%). Si consideri, tuttavia, che essendo calcolato sulla popolazione residente, l'indice risente del costante calo della popolazione lucana. A potenziare il ruolo del FEASR, limitatamente all'area di sua competenza, intervengono nel PSR Basilicata i criteri di destinazione prioritaria del sostegno nelle aree rurali intermedie e ancor più in quelle montane con problemi di sviluppo. A tali obiettivi sono direttamente destinate le risorse della Priorità 6 che ammontano complessivamente a circa 103 milioni di euro, cui si somma il contributo complessivo indiretto del Programma nelle medesime aree rurali svantaggiate, totalmente comprese nelle aree rurali D.

## **2.5 Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle priorità del Programma con il Quadro Strategico Comune (QSC) e l'Accordo di Partenariato**

Il Quadro Strategico Comune (QSC) fornisce gli orientamenti strategici per lo sviluppo integrato dei fondi SIE funzionale ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il QSC pone 11 obiettivi tematici (OT), coerenti con la strategia Europa 2020, sulla base dei quali gli Stati membri definiscono una strategia nazionale nell'Accordo di partenariato. L'Accordo di partenariato, nell'ambito di ciascun obiettivo tematico, identifica i principali obiettivi (Risultati attesi), limitando il campo di azione di ciascun fondo e definendo specifici indicatori di risultato. La presente analisi di coerenza ha come riferimento l'Accordo di partenariato 2014 - 2020 dell'Italia quale documento strategico nazionale, nonché strumento per ricostruire il collegamento tra gli obiettivi tematici del QSC e gli obiettivi perseguiti dal programma, ovvero Priorità e Focus Area.

Con decisione del 29 ottobre 2014 la Commissione Europea ha approvato l'accordo di partenariato (AP) 2014-2020 che detta le linee di indirizzo strategico dei fondi strutturali e di investimento. Le risorse finanziarie complessive ammontano a 42 miliardi di euro a cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale. Nel caso del FEASR le risorse comunitarie, pari a 10,4 miliardi di euro, grazie al cofinanziamento nazionale, determineranno una spesa pubblica di 20,8 miliardi di euro.

Nella seguente tabella viene ricostruito il contributo del Programma, in termini di risorse assegnate, rispetto ai diversi obiettivi tematici sulla base del collegamento tra Risultati Attesi (RA) e relative azioni, riconducibili alle focus area (FA) dello sviluppo rurale, così come riportato nell'Allegato I all'Accordo di Partenariato 2014-2020. Lo schema di collegamento tra le focus area e gli 11 obiettivi tematici riportato nell'Accordo di Partenariato e alla base del presente esercizio, differisce da quello proposto nelle *Guidelines for strategic programming for the period 2014-2020* (Ver. 3 del 03/02/2014) della Commissione europea in particolare per quanto attiene la sovrapposizione tra Priorità 4 e 5 dello sviluppo rurale e gli obiettivi tematici 5 e 6 del QSC.

L'ammontare delle risorse per focus area è stato ricostruito sulla base del Piano degli indicatori considerando le sole misure che concorrono finanziariamente all'obiettivo.

La tabella riporta inoltre gli indicatori di risultato CE comuni che l'Accordo di Partenariato (AP) aggancia a ciascun risultato atteso (RA) e del quale si riporta, nella colonna seguente, l'equivalente valore target quantificato sulla base del Piano degli indicatori presente nel PSR 2014-2020 (cap. 11). In alcuni casi gli indicatori selezionati dall'AP differiscono per definizione e/o unità di misura da quelli previsti dal Piano degli indicatori per la focus area di riferimento, circostanze nelle quali è stato riportato l'indicatore di programma.



L'assegnazione delle focus area ai diversi obiettivi tematici ha presentato alcune problematiche in quanto nell'Accordo di partenariato non è sempre rispettata l'univoca corrispondenza tra FA e OT, ad esempio la FA 4.b (migliore gestione delle risorse idriche) intercetta sia l'OT5 (adattamento al cambiamento climatico) che l'OT6 (tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse). Nel caso di specie, non risultando praticabile una ripartizione delle risorse per OT, si è preferito assegnare le risorse di cui alla FA 4.b al solo OT6 in coerenza con i principali documenti di lavoro dei servizi della Commissione e in particolare gli *Elementi di un quadro strategico comune 2014-2020* (SWD(2012)61 *final*).

La ripartizione delle risorse per obiettivi permette di valutare la strategia regionale in funzione del peso assegnato ai diversi obiettivi del QSC e in relazione all'omologa distribuzione delle risorse nazionali FEASR ipotizzata nell'Accordo di Partenariato.



Quadro di raccordo fra Obiettivi Tematici (Accordo di Partenariato) e Focus Area, strategia del PSR								
Accordo Partenariato		PSR	Indicatori correlati (RA)		Misure	Risorse finanziarie	Peso obiettivo tematico (risorse OT/risorse totali)	
Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Focus area	Definizione (AP)	Valore Target PSR		(EUR)	PSR (%)	AP (FEARS) (%)
<b>OT1</b> Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	(1.b) Riinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	Spesa pubblica su trasferimento della conoscenza e dell'innovazione	93 (n. operazioni)	M16	20.247.934	3,1%	4%
<b>OT2</b> Migliorare l'accesso all'informazione e alla comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (Digital Agenda)	(6.c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle aree rurali	Popolazione beneficiaria di infrastrutture IT nuove o migliorate	2,50%	M7.3 (M1)	12.595.041	1,9%	3%
<b>OT3</b> Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	(2.a) Migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e incoraggiare l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato nonché la diversificazione	Imprese agricole supportate	0,39%	M4.1, M4.2, M4.3, M6.4	196.306.719	29,9%	40%
	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi				(M1, M2, M16)			
	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle PMI	(2.b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	Percentuale imprese giovani beneficiarie con PSA	1,25%	M4.1, M4.2, M6.1 (M1, M2, M16)			
	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	(3.a) Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, i mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni	Imprese agricole beneficiarie aderenti a schemi di qualità, mercati locali, filiere e organizzazione di produttori	0,73%	M3.1, M3.2, M4.1, M4.2, M4.3 M6.4, M9 (M1, M2, M16)			





Quadro di raccordo fra Obiettivi Tematici (Accordo di Partenariato) e Focus Area, strategia del PSR								
Accordo Partenariato		PSR	Indicatori correlati (RA)		Misure	Risorse finanziarie	Peso obiettivo tematico (risorse OT/risorse totali)	
Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Focus area	Definizione (AP)	Valore Target PSR		(EUR)	PSR (%)	AP (FEARS) (%)
	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	(3.b) Sostegno alla gestione dei rischi aziendali	Imprese partecipanti	0,46%	M5.1, M5.2 (M1, M16)			
<b>OT4</b> Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni	(5.b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Investimenti totali in efficienza energetica			33.140.496	5,0%	8%
	RA 4.3 Incremento della generazione distribuita		Irrigazione – energia rinnovabile					
	RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione	(5.c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	Investimenti totali nella produzione di energie rinnovabili	€ 8.264.463	M4.3, M7.2 (M1, M2)			
	RA 4.5 Sfruttamento sostenibile delle bioenergie	(5.d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte all'agricoltura	Superficie agricola finalizzata alla riduzione di gas climalteranti					
	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	(5.e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e Forestale	Superficie agricola finalizzata al sequestro di carbonio	0,10%	M8, M12.1			
				(solo misura 8)	(M1, M2)			
<b>OT5</b> Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	(4.c) Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione	Superficie agricola e forestale oggetto di impegni che migliorano la gestione del terreno e prevengono il rischio di erosione	14,76% Superfici agricole 60 % Superfici forestali	M8.3, M8.4, M8.5, M10.1, M11 (M1, M2, M16)	93.214.876	14.2%	15%
	RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione	(4.b) Migliore gestione delle risorse idriche,	Superficie agricola o forestale sotto					



Quadro di raccordo fra Obiettivi Tematici (Accordo di Partenariato) e Focus Area, strategia del PSR								
Accordo Partenariato		PSR	Indicatori correlati (RA)		Misure	Risorse finanziarie	Peso obiettivo tematico (risorse OT/risorse totali)	
Obiettivo Tematico	Risultato atteso (superfici)	Focus area	Definizione (AP)	Valore Target PSR		(EUR)	PSR (%)	AP (FEARS) (%)
		inclusa la gestione di fertilizzanti e pesticidi	contratto silvo e agro-climatico-ambientale che migliorano la gestione dell'acqua					
<b>OT6</b> Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego	(4.b) Migliore gestione delle risorse idriche, inclusa la gestione di fertilizzanti e pesticidi	Superficie agricola o forestale sotto impegni silvo e agro-ambientale che migliorano la gestione dell'acqua	14,84% Superfici agricole	M10, M11  (M1, M2, M16)	203.653.108	31,0%	19,0%
		(5.a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Suolo irrigato con sistemi più efficienti	5,26%	M4,1, M4.3  (M2, M16)			
	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	(4.a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (N2000 e altre zone vincolate), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico	Superficie agricola e forestale oggetto di impegni a favore di biodiversità e paesaggio	16,67% Superfici agricole 64,16 % Superfici forestali	M8, M10, M11, M12, M13  (M1, M2, M16)			
<b>OT7</b> Promuovere sistemi di trasporto sostenibili								
<b>OT8</b> Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	R.A. 8.9 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali	(6.a) Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	Posti di lavoro creati (n)	62	M6.2, M6.4, M7.4, M7.5, M7.6 (M1, M16)	35.356.919	5,4%	2%
<b>OT9</b> Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	(6.b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali (9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	Popolazione coperta da CLLD (n)	76,17	M7.4, M7.5, M7.6, M19  (M1, M16)	49.454.544	7,5%	8%



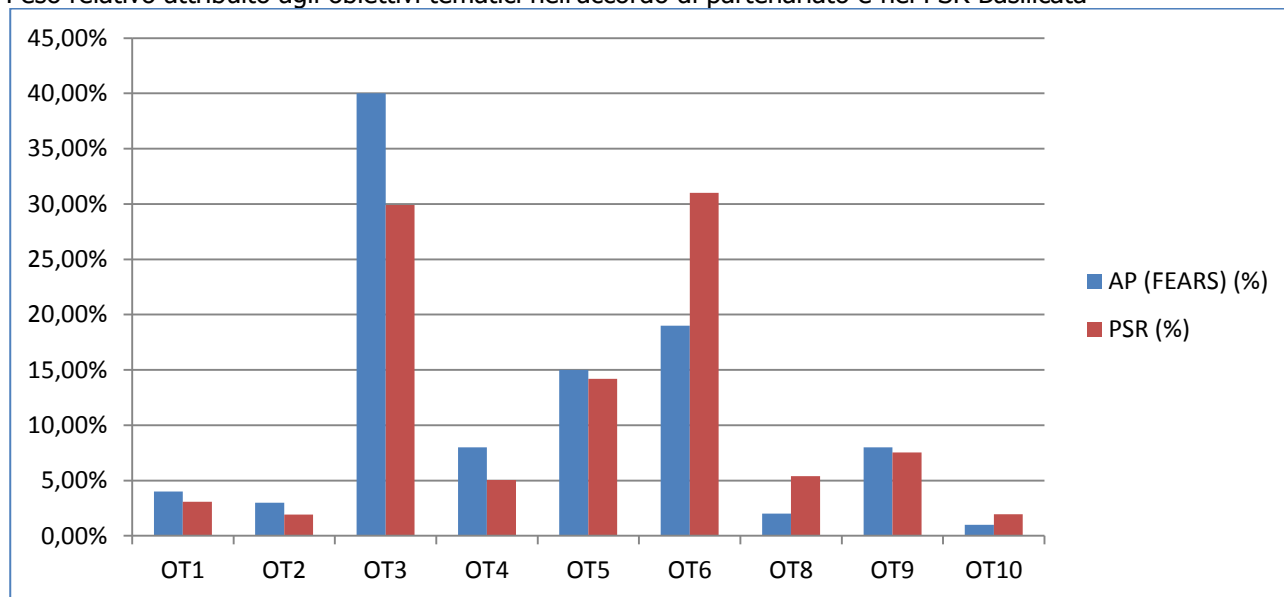
Quadro di raccordo fra Obiettivi Tematici (Accordo di Partenariato) e Focus Area, strategia del PSR								
Accordo Partenariato		PSR	Indicatori correlati (RA)		Misure	Risorse finanziarie (EUR)	Peso obiettivo tematico (risorse OT/risorse totali)	
Obiettivo Tematico	Risultato atteso	Focus area	Definizione (AP)	Valore Target PSR			PSR (%)	AP (FEARS) (%)
<b>OT10</b> Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	(1.a) Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	% di spesa per le misure 1, 2 e 16	4,87%  (% M1+M2+M16 su spesa totale)	M2	12.892.562	2,0%	1%
	RA 10.4 Accrescimento competenze forza lavoro e agevolazione mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo, e miglioramento del sistema di istruzione e formazione	(1.c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Partecipanti con successo a corsi di formazione (n)	2.383	M1			
<b>OT11</b> Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche								



La rivisitazione della strategia nazionale, contenuta nell'Accordo di partenariato, rafforza le scelte che puntano agli obiettivi tematici OT2 (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e alla comunicazione, nonché la qualità delle medesime), OT5 (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi), OT6 (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) e OT9 (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione).

In termini di spesa pubblica percentuale assegnata per OT si osserva come il PSR Basilicata si collochi sopra la media nazionale indicata nell'Accordo di partenariato relativamente agli obiettivi tematici OT6 (ambiente) e OT8 (occupazione).

Peso relativo attribuito agli obiettivi tematici nell'accordo di partenariato e nel PSR Basilicata



Di seguito viene proposta un'analisi del contributo previsto dal PSR rispetto agli obiettivi tematici.

**OT 1** - L'obiettivo OT1 (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) a cui il FEARS concorre con il Rafforzamento del sistema innovativo regionale e incremento della collaborazione tra imprese e ricerca (RA 1.1 dell'AP), viene perseguito dal PSR attraverso la Focus Area (1.b) e l'attivazione della Misura 16 alla quale la strategia regionale assegna una dotazione finanziaria più bassa, in percentuale (3%), rispetto alla corrispondente media FEARS nazionale (4%). La declinazione dell'obiettivo tematico realizzata dal PSR potenzia il contributo alla innovazione e alla ricerca in particolare attraverso specifiche e sostanziali azioni collettive, attività sperimentali e progetti pilota che concorrono alle priorità strategiche del PSR.

In particolare, con la costituzione dei Gruppi Operativi del PEI e il sostegno alla realizzazione di progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche organizzative, processi e tecnologie, ma anche attraverso nuove relazioni, più o meno formalizzate, si intende stimolare la conoscenza, la diffusione e la creazione dell'innovazione sperimentando in progetti comuni.

In coerenza con le indicazioni fornite dall'AP, le tematiche prioritarie rispetto alle quali sarà necessario favorire il collegamento tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e mondo della ricerca (Focus area 1b) saranno le seguenti: 1) il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e della qualità delle produzioni agro-alimentari; 2) l'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali; 3) la produzione di soluzioni tecnologiche e organizzative che contribuiscano a migliorare la redditività sostenibile dei processi produttivi; 4) la produzione e l'adattamento delle varietà in funzione di una maggiore qualità e salubrità per il consumatore, anche attraverso una valorizzazione del patrimonio genetico locale; 5) il miglioramento del rendimento energetico delle produzioni, sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da rinnovabili, residui e scarti del processo produttivo. Tali esigenze sono coerenti con il Piano nazionale per la Ricerca e l'Innovazione in agricoltura che costituisce la cornice nazionale per gli interventi in questo settore.



**OT 2** - L'obiettivo del miglioramento dell'accesso all'informazione e alla comunicazione rispetto al quale il FEARS contribuisce al risultato della "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga" (RA 2.1) viene perseguito nell'ambito della la focus area 6.c. Le risorse stanziare per l'obiettivo sono state raddoppiate rispetto alla precedente versione del Programma, a recepimento delle osservazioni della Commissione e in coerenza con la modifiche apportate allo stesso AP che ha aumentato la dotazione finanziaria complessiva FEASR a livello nazionale dall'1% al 4%. La versione del PSR oggetto della presente valutazione destina all'obiettivo 12,6 milioni di euro, pari al 2% delle risorse pubbliche complessive, valore tuttavia ancora non allineato a quello medio nazionale del 3%. Le operazioni previste nell'ambito della Sottomisura 7.3 saranno indirizzate alla implementazione dell'infrastrutturazione telematica e digitale e alla diffusione dei servizi ICT nelle aree rurali con problemi di sviluppo (zona D) e nelle aree rurali intermedie (zona C). L'azione programmatica è commisurata alle necessità degli specifici territori di intervento, anche in considerazione della complementarietà con il fondo FERS, e si rivolge esclusivamente ai comuni con assenza di infrastrutture a banda ultralarga, in coerenza con quanto previsto dal Piano Strategico Banda Ultra Larga e dalla Strategia italiana per la banda ultralarga.

In applicazione con quanto indicato nell'AP è altresì prevista l'attivazione nell'ambito del PSR di quelle misure trasversali finalizzate alla crescita del capitale umano (attività di formazione ed informazione, acquisizione di conoscenze, realizzazione di azioni dimostrative) nel settore delle TIC, in particolare nelle imprese agricole e dell'agroindustria, e per le PMI nelle aree rurali.

**OT 3** - L'obiettivo della promozione della competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura, viene perseguito rispondendo alle priorità 2 e 3 alle quali il PSR destina circa 196 milioni di euro, pari al 30% delle risorse complessive, percentuale ancora una volta inferiore alla media nazionale FEARS definita nell'AP (40%). Il complesso delle azioni potrà esprimere un contributo sui risultati attesi in sede di AP relativi al consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3), al rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1) e all'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4).

Come ricordato nell'AP, la promozione dell'evoluzione strutturale e organizzativa dell'impresa include le diverse forme di diversificazione dell'agricoltura verso attività collegate e complementari (multifunzionalità) che consentono all'impresa agricola di integrare il reddito aziendale. A ciò concorre la sottomisura 6.4 le cui risorse finanziarie (relative alla FA.2A) in applicazione con quanto indicato nell'AP, dovranno essere destinate prioritariamente alle aree C e D e comunque per una quota superiore "al peso che tali aree hanno in termini di popolazione residente sulla popolazione regionale"; nella regione Basilicata ciò comporta che oltre l'88% delle suddette risorse dovranno essere destinate alle aree C e D.

Contestualmente la Regione attribuisce un ruolo importante al ricambio generazionale del settore agricolo favorendo con l'assegnazione del 34% delle risorse complessive dell'OT3 agli investimenti dedicati al perseguimento della focus area 2.b, che concorrono al risultato atteso dall'AP della nascita e consolidamento delle PMI (RA 3.5).

A rafforzare l'efficacia del PSR sul perseguimento dell'obiettivo e la coerenza con le indicazioni strategiche dell'AP si evidenzia inoltre la previsione nella strategia regionale di procedure selettive finalizzate ad implementare l'integrazione con le azioni volte alla qualificazione del operatori (Misura 1 e 2) ed all'innovazione (Misura 16).

**OT 4, 5, 6** - Gli obiettivi ambientali riconducibili al principio orizzontale dello sviluppo sostenibile di cui all'art. 8 del reg. 1303/2013(UE) sono perseguiti nell'ambito degli obiettivi tematici 4, 5 e 6 i quali sono nel complesso sovrapponibili alle priorità 4 e 5 dello sviluppo rurale. Coerentemente con il vincolo di destinare almeno il 30% del contributo del FEASR a misure compatibili con le tematiche climatiche e ambientali (art. 59 reg. 1305/2013(UE) il PSR regionale risponde ai suddetti obiettivi tematici con una dotazione complessiva di circa 330 milioni di euro pari al 48,5% del totale.

Rispetto all'**OT4** (mitigazione cambiamenti climatici), obiettivo di pertinenza della Priorità 5 nello sviluppo rurale, la strategia regionale si concentra sull'espansione delle rinnovabili e più marcatamente sull'aumento del sequestro del carbonio, in particolare negli ecosistemi forestali. Non risultano invece strategici gli obiettivi legati all'efficienza energetica né alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, tanto che non sono state attivate le focus area 5.b e 5.d. Questo ha portato a un sottodimensionamento dell'obiettivo tematico 4 cui viene destinata una quota parte delle risorse pari al 63% della media nazionale.



L'indicazione presente nell'AP inerente il contributo del FEASR all'OT4 anche attraverso interventi per lo stoccaggio di energia rinnovabile e le reti di distribuzione, trova parziale applicazione grazie alla sottomisura 4.3, nella quale sono previsti investimenti per la "Costruzione di reti aziendali di distribuzione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili". L'altra linea di intervento presente nel PSR e funzionale all'obiettivo in oggetto è la sottomisura 7.2 che prevede il sostegno per la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili; nella fase di attuazione sarà necessario, come previsto nell'AP, assegnare priorità ad interventi che incentivino lo "sfruttamento sostenibile delle bioenergie" in conformità con i criteri di sostenibilità indicati nella Direttiva CE 2009/28, e secondo le raccomandazioni della Commissione (COM/2010/11) in materia di sostenibilità delle biomasse solide e gassose per la produzione di elettricità e calore, escludendo qualsiasi sostegno alla produzione di biocombustibili derivanti da produzione agricola dedicata. Inoltre, il requisito secondo il quale gli impianti funzionanti a biomasse "dovranno sfruttare scarti di produzione locale, minimizzando le necessità di trasporto" appare soddisfatta dal vincolo indicato nel PSR per la sottomisura 7.2 secondo il quale "gli interventi potranno essere ammessi solo previa dimostrazione dell'effettiva disponibilità di biomassa in un ambito di 70 km, fatto centro l'ubicazione dell'impianto".

La dotazione finanziaria per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi (**OT5**) è in linea con l'indicazione dell'AP. La riduzione del rischio idrogeologico (RA 5.1) trova corrispondenza nella focus area 4.c, obiettivo cui si prevede di rispondere per mezzo delle misure forestali a investimento e dei pagamenti agroambientali (compresa l'agricoltura biologica). Il contenimento dei processi di desertificazione avviene principalmente, come previsto nell'AP, attraverso la creazione di nuovi bacini di accumulo di acqua, di piccola e media dimensione (inferiore a 250 mila metri cubi) utilizzabili per irrigazione di soccorso a carattere aziendale, interaziendale o di piccole infrastrutture. Tali bacini di accumulo, potranno essere finanziati nell'ambito della sottomisura 4.3.

All'**OT6** (tutela dell'ambiente) concorrono in maniera diretta e determinante le restanti focus area della priorità 4 per salvaguardia della biodiversità e la tutela delle risorse idriche (4.a, 4.b) alle quali sono è assegnato il 68% delle risorse delle Misure 10, 11, 12, 13 e 8. La tutela della risorsa idrica viene qui intesa sia in termini qualitativi che quantitativi pertanto partecipano al perseguimento del RA 6.4 gli investimenti per il miglioramento dell'efficienza idrica di cui alla focus area 5.a previsti nell'ambito delle Sottomisure 4.1 e 4.3 e per complessivi 8.3 milioni di euro.

Il Programma, attraverso l'Operazione 10.1.2, accoglie l'indicazione presente nell'AP di favorire la gestione attiva di "infrastrutture verdi" utili al potenziamento delle connessioni ecologiche nelle aree agricole e la biodiversità ad esse collegata. E' altresì accolto l'approccio attuativo basato sulla concentrazione degli interventi nelle aree in cui i fenomeni di perdita della biodiversità sono più accentuati; ciò attraverso la destinazione dell'intervento alle sole zone collinari e montane e la priorità per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

**OT 8** - Il contributo del PSR alla Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità viene ricondotto alla attuazione della focus area (6.a) perseguita attraverso gli investimenti che concorrono alla creazione di nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali (RA 8.9) nell'ambito delle Misure 6 e 7 del PSR Basilicata. L'obiettivo è stato notevolmente rafforzato rispetto alla proposta di programma notificata ai servizi della Commissione, l'indicatore target "posti di lavoro creati" per la focus area di riferimento è ora quantificato in 62 unità lavorative, per una dotazione finanziaria delle sottomisure considerate di 35 milioni di euro. La strategia regionale sembra puntare quindi all'occupazione e al lavoro soprattutto in termini di stabilizzazione e qualificazione in ambito agricolo sia rafforzando le filiere sia supportando la diversificazione delle attività agricole nell'ambito della Priorità 2 (OT3) sulla base dell'esperienza del passato e dei risultati conseguiti in termini di creazione di posti di lavoro dalle misure dedicate al miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole e alla diversificazione.

**OT 9** - Il PSR contribuisce a Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione con due linee di intervento riconducibili essenzialmente alla focus area 6b (promozione dello sviluppo locale) attuate prioritariamente nelle aree rurali con problemi di sviluppo, sia a livello regionale sia con approccio Leader (Sottomisure 7.4, 7.5, 7.6 e Misura 19). Le operazioni gestite con bando regionale offrono una opportunità diretta ai territori per la promozione ed implementazione di strutture da destinare alla erogazione di servizi assistenziali di base (sociali, socio-sanitari e sanitari) a favore della popolazione rurale (7.04). L'impegno finanziario complessivamente attribuibile l'OT 9 risulta allineato, a quello registrato





dalla media nazionale benché su di esso si concentrino le risorse a sostegno del CLLD (Approccio Leader) cui peraltro si riferisce il risultato atteso 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale declinato come "popolazione coperta da CLLD".

**OT 10** - L'obiettivo tematico dal quale l'AP si attende un contributo del FEARS in termini di Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3) e di Accrescimento competenze forza lavoro (RA 10.4) viene declinato dal PSR nelle focus area (1.a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali e (1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale, le cui misure dedicate (Misura 1 e 2) concentrano risorse per 12.9 milioni di euro. Rispetto al precedente periodo di programmazione 2007-2013 la dotazione finanziaria dedicata alle attività di formazione e di consulenza (ex Misure 111 e 114 attuali Misure M1 e M2) risulta notevolmente aumentata, questo incremento è coerente con l'importanza e la trasversalità della formazione del capitale umano in coerenza con quanto stabilito dalla nuova strategia comunitaria.

## 2.6 Le disposizioni per Leader e l'uso dell'Assistenza tecnica

La valutazione ex ante prende in esame due aspetti che contraddistinguono l'implementazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo (SLTP) e che riguardano due fasi temporali distinte:

1. la selezione dei GAL;
2. l'attuazione delle strategie di sviluppo locale (SSL) presentate dai GAL, selezionate e finanziate dall'Autorità di gestione del PSR.

Per entrambi gli aspetti il compito della VEA è quello di verificare se gli assetti organizzativi e i riferimenti tecnico-procedurali risultano adeguati, sulla base delle indicazioni presenti nella scheda della Misura 19, di eventuali elementi desumibili dal piano degli indicatori (indicatori relativi alla focus area 6B) e tenuto conto dell'esperienza dell'Approccio Leader dei precedenti periodi di programmazione ("lezioni del passato").

### 2.6.1 La fase di selezione dei GAL

La Regione Basilicata ha previsto una procedura di selezione dei GAL articolata in tre fasi:

- Fase 1, per la presentazione e selezione della strategie di sviluppo locale (SSL) da parte dei partenariati (entro 4 mesi dalla pubblicazione del bando);
- Fase 2, per l'accreditamento e la validazione dei GAL (durata massima prevista di 2 mesi);
- Fase 3, per la presentazione ed approvazione/validazione dei Piani di Azione delle SSL (entro i successivi 3 mesi dalla validazione dei GAL).

La durata prevista dell'intero processo è di 12 mesi solari considerato il tempo stimato per la pubblicazione del bando iniziale, pari a 3 mesi dalla decisione di approvazione del PSR da parte della Commissione europea

La selezione dei PSL sarà effettuata da un Comitato tecnico regionale (*Comitato regionale per le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo*), con competenze multidisciplinari, composto da soggetti interni all'amministrazione (referenti regionali per l'attuazione dell'approccio Leader e con competenze specifiche nella gestione di aiuti ad investimenti privati, nella realizzazione di opere pubbliche; rappresentanti delle AdG del PSR, del PO FESR e del PO FSE), nonché da un esperto di sviluppo locale.

Le raccomandazioni di seguito descritte sono dunque indirizzate alla fase attuativa del PSR, quando la Regione definirà con puntualità i contenuti del bando di selezione dei GAL.

Per la selezione dei GAL, il processo di valutazione ex-ante intende verificare se l'assetto organizzativo e i riferimenti tecnico-procedurali previsti dal programma (e dalla Misura 19, in particolare) sono in grado di soddisfare quattro fondamentali requisiti del processo: trasparenza, efficacia, efficienza e concorrenzialità.

Un'adeguata fase di selezione dovrà essere, prima di tutto, trasparente, ossia basata su principi (nell'attuale fase di programmazione) e su criteri di selezione (nella successiva fase implementativa del PSR) oggettivi e tali da comportare una loro univoca interpretazione nel procedimento istruttorio.

Si tratta dunque di rispondere alla seguente domanda di valutazione:



"I principi di selezione per la selezione delle SSL indicati nella scheda della Misura 19, consentono ai GAL e a chi dovrà valutare i PSL di avere indicazioni oggettive sul sistema di premialità previsto?"

I riferimenti pertinenti sono riportati nella scheda di misura 19, sotto-misura 19.1 - Supporto preparatorio, alla voce "Principi per la definizione dei criteri di selezione", con particolare riferimento a quelli che riguardano:

- la definizione di un territorio ottimale (caratteristiche dell'ambito territoriale individuato dal GAL per l'attuazione della SSL);
- il coinvolgimento di più componenti delle comunità locali a garanzia di una larga e rappresentativa partecipazione (caratteristiche del partenariato);
- la scelta di strategie integrate e multisettoriali coerenti con l'analisi territoriale e i fabbisogni rilevati, caratterizzata da risultati determinati e perfettamente misurabili (caratteristiche della strategia proposta)
- la quantità e la qualità delle azioni di animazione.

Tali principi dovrebbero effettivamente consentire di tradursi in criteri di selezione oggettivi (e dunque trasparenti). In particolare si osserva quanto segue:

- la maggior parte degli aspetti legati all'ambito territoriale possono essere puntualmente valutati attraverso criteri oggettivi (ad esempio, % popolazione in Comuni C e D, presenza e consistenza di organizzazioni di livello sovracomunale);
- anche l'analisi del partenariato (numerosità, rappresentatività, natura pubblico/privata, ecc.) si presta ad essere analizzato e valutato in modo analogamente oggettivo;
- più delicata appare la successiva declinazione in criteri di selezione trasparenti del principio inerente la qualità della strategia, con particolare riferimento alla componente "integrazione" (mentre la "multi-settorialità" dovrebbe poter essere misurata in modo più facilmente oggettivo);
- la quantità e la qualità delle azioni di animazione dovrebbero essere valutate sulla base di una specifica pianificazione (da presentarsi assieme alla SSL), con indicazione di dettaglio dei tempi, delle modalità di esecuzione, di eventuali prodotti e delle risorse umane (competenze e numero) impiegate nelle attività, nonché di un dettagliato cronoprogramma indicante la previsione attuativa riferita alla fase di definizione della SSL e del Piano di azione nonché alle successive fasi attuative;
- tenuto conto delle precedenti esperienze Leader e delle difficoltà incontrate nelle fasi di start-up dei PSL, una valutazione aggiuntiva delle strutture del GAL (competenze e capacità tecnica e amministrativa) potrebbe essere opportuna, potendo anche essa essere effettuata in modo rigoroso;

Ulteriori principi di selezione indicati nella scheda di misura, per quanto condivisibili dal punto di vista concettuale, appaiono più difficilmente traducibili in criteri di selezione di univoca interpretazione: ci si riferisce in particolare alla valutazione delle modalità da utilizzare per il rispetto del principio della parità tra uomini e donne e di non discriminazione, del modello gestionale in grado di garantire la massima efficacia ed efficienza in fase di attuazione delle SSL, delle modalità da utilizzare per la sorveglianza e la valutazione in corso di attuazione.

Infine, i principi indicati nella scheda di misura, relativi alla "coerenza delle strategie di SLTP con le strategie di sviluppo delle aree interne (SNAI e strategie specifiche di Area)" alla "demarcazione – integrazione – complementarietà rispetto alle altre misure del PSR", alla "verificabilità e controllabilità delle Azioni specifiche Leader", alla "definizione di un Piano di azione equilibrato dal punto di vista finanziario, coerente con le SSL definite, integrato/complementare/demarcato rispetto agli altri Fondi, concentrato su determinati obiettivi e perfettamente in grado di raggiungere i risultati attesi", sembrano più opportunamente rappresentare pre-condizioni (criteri di ammissibilità) per l'approvazione/validazione delle SSL, piuttosto che criteri per la selezione dei GAL.

L'efficacia della selezione dei GAL è valutata rispetto alla qualità delle strategie di sviluppo locale predisposte e presentate all'Autorità di gestione del PSR (esito del bando di selezione).

Nelle precedenti programmazioni LEADER e anche negli attuali obiettivi regionali (promuovere una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché della conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti ed impatti), l'aspetto della qualità delle strategie di sviluppo e della progettazione locale è stato sempre oggetto di



valutazione. La "qualità" è tuttavia un concetto di difficile traduzione in criteri di selezione oggettivi e pertanto essa dovrebbe essere presidiata a monte della costruzione delle strategie. In questa circostanza, si è deciso di verificare se sono previsti (nel processo selettivo) orientamenti nell'esecuzione delle attività di animazione e di coinvolgimento dei portatori di interessi locali finalizzate alla predisposizione della strategia di sviluppo locale (e alla successiva definizione dei Piani di Azione) che investono l'aspetto organizzativo dei GAL in termini di risorse umane, competenze, tipologie di attività previste e risorse economiche stanziare.

La domanda di valutazione è la seguente:

"Sono rinvenibili nella procedura di selezione dei GAL disposizioni che orientano l'esecuzione dell'animazione finalizzata alla predisposizione delle SSL investendo l'aspetto organizzativo, in termini di risorse umane, competenze, tipologie di attività e risorse economiche stanziare?"

Poiché la definizione della procedura di selezione dei GAL è rimandata alla stesura del bando (Fase 1 del processo, con bando pubblicato entro 3 mesi dalla decisione della Commissione europea di approvazione del PSR), sono a tal proposito formulabili alcuni suggerimenti:

- al fine di assicurare e promuovere la massima informazione e condivisione con le componenti e gli attori coinvolti ed interessati, i GAL potrebbero – nell'arco della durata della Fase prevista – presentare e pubblicizzare una "proposta" di SSL attraverso uno "standard" di animazione;
- tale standard potrebbe prevedere un set di strumenti da utilizzare (forum, riunioni, focus group, brainstorming) per la condivisione e la messa a punto delle diverse componenti della strategia (analisi del contesto, analisi SWOT, definizione dei fabbisogni, definizione delle azioni ordinarie e delle azioni specifiche Leader);
- rispetto alle attività di animazione da svolgere, il bando potrà indicare l'organizzazione minima da impiegare, in termini di risorse umane e di competenze (esperti settoriali, facilitatore di processi partecipativi, coordinatore di azioni di sviluppo locale, ecc.).

L'efficienza viene analizzata rispetto alla tempistica e alle risorse economiche stanziare, verificando l'adeguatezza dei tempi e delle risorse per costruire il Programma di Sviluppo Locale, per selezionarli e per renderli operativi.

La domanda di valutazione è la seguente:

"Le risorse previste per il sostegno preparatorio e i tempi previsti per selezione dei GAL sono sufficienti per garantire la realizzazione delle attività necessarie alla costruzione delle SSL?"

I riferimenti della scheda di misura indicano una tempistica condivisibile per la conclusione della selezione dei GAL e delle SSL.

Per quanto concerne il numero dei GAL da selezionare, l'analisi dinamica dell'Approccio Leader e dei territori (aree Leader regionali) contenute nel programma e l'esigenza di assicurare una sorta di continuità operativa di questa particolare modalità di intervento, lasciano supporre che nel nuovo programma saranno selezionati 8 GAL come nel precedente periodo di programmazione.

A sostegno di questa tesi, inoltre, la quantificazione delle risorse stanziare sulla sotto-misura 19.1 - Sostegno preparatorio (480 mila euro) e il massimale delle spese previste per singolo GAL (60 mila euro), confermano l'indirizzo operativo suddetto.

Il requisito della concorrenzialità si riferisce alla competizione tra territori e analizza le procedure di selezione al fine di verificare che in tutti i territori eleggibili al LEADER (per partenariati già esistenti e nuovi) la Regione abbia posto pari condizioni per costruire strategie locali di tipo partecipato.

La domanda di valutazione è la seguente:

"La Regione ha previsto una procedura che garantisce una pari competizione tra partenariati esistenti e nuovi?"

Rispetto alla concorrenzialità, le procedure previste non prevedono per eventuali partenariati "nuovi", strumenti appositi (Leader start up kit). Tale aspetto non pregiudica però la competizione tra territori dal momento che ogni partenariato potrà avere a disposizione 60.000 euro di risorse come sostegno preparatorio.

### 2.6.2 La fase di implementazione delle SSL

Il processo di valutazione della fase di implementazione delle SSL si basa su alcune domande di valutazione che consentono di accompagnare un'attuazione del LEADER in grado di dispiegare il suo valore aggiunto in termini di integrazione e cooperazione nella realizzazione dell'azione locale e capacità dei partenariati locali di implementare le SSL.

Nelle osservazioni utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura 19, il concetto del valore aggiunto Leader è illustrato come segue:

**Prossimità:** LEADER raggiunge una platea più ampia di potenziali beneficiari, ivi compresi coloro che vivono ed operano nelle aree più marginali (**approccio territoriale**), coinvolgendo le popolazioni locali (**approccio bottom up**), ed offrendo loro le stesse opportunità di chi vive ed opera in aree non marginali (**gestione decentrata**).

**Globalità:** LEADER ha permesso la nascita ed il consolidamento di relazioni stabili tra le componenti interne di un territorio (**formazione di partenariati misti**) e tra più territori (**organizzazione di reti**), nonché la capacità di costruire politiche di sviluppo in grado di soddisfare più bisogni (**approccio integrato e multisettoriale**).

**Flessibilità:** LEADER rappresenta il cambiamento anche rispetto alla capacità e alla possibilità di modificare in tempo reale strategie e linee di azione rivelatesi non idonee a risolvere determinati problemi.

**Circolazione di idee, Innovazioni, dimostratività, trasferibilità:** LEADER è scambio e circolazione di idee: nei territori e tra i territori; di una stessa regione o di uno stesso Stato Membro; di più regioni e di più Stati Membri. Grazie alla circolazione di idee, è facile scambiare innovazioni; è facile enfatizzare il carattere dimostrativo di una esperienza; è facile trasferire le conoscenze da una parte all'altra.

Una prima domanda di valutazione è la seguente:

La Regione ha previsto procedure che consentono di dispiegare il valore aggiunto del LEADER, favorendo la cooperazione tra soggetti e l'integrazione tra progetti?

Nell'ambito del PSR, la Regione ha previsto la possibilità per i GAL di attivare un ampio ventaglio di misure attraverso le azioni ordinarie e le azioni specifiche Leader; nel complesso questo impianto pare appropriato a favorire l'integrazione tra progetti e la cooperazione tra soggetti locali.

Una seconda domanda di valutazione è:

La Regione ha previsto procedure che assicurano una corretta gestione delle strategie locali in termini di governance locale?

La formulazione della risposta a questa domanda si basa sulla previsione dei compiti assegnati al GAL e che prevedono:

- l'elaborazione/rimodulazione delle Strategie di sviluppo locale e del Piano di Azione;
- l'adozione di accorgimenti atti a prevenire il sorgere di conflitti di interesse;
- un'efficace e efficiente gestione dei fondi pubblici;
- rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente;
- una corretta e tempestiva selezione dei beneficiari e/o dei fornitori;
- la definizione di criteri di selezione nei quali venga garantita pari opportunità di partecipazione e non discriminazione, ai sensi dell'art. 34, paragrafo 3, lettera b) del Reg (UE) n. 1303/2013;
- la regolare tenuta di un sistema informatizzato per la gestione di tutte le informazioni utili e necessarie per l'attuazione dei Piani di Azione.

Nel complesso, il sistema Leader di governance locale sembra essere ben presidiato. Per quanto concerne, più in dettaglio, la capacità attuative (tecnico-gestionali) dei GAL di implementare le SSL, si suggerisce di prevedere, dopo la validazione dei GAL, un audit iniziale delle strutture, seguiti da successivi audit periodici,



per monitorarla nel tempo con la possibilità di poter enunciare delle prescrizioni operative vincolanti nel caso in cui siano presenti delle criticità. L'audit iniziale potrebbe essere ricompreso nella fase di messa a punto e validazione dei Piani di azione ed essere vincolante ai fini dell'avvio operativo della fase attuativa della SSL.

Il Valutatore suggerisce di prevedere dopo la approvazione dei PSL un *audit* iniziale per verificare la capacità tecnico gestionale del GAL e di prevedere *audit* periodici, così come fatto nella programmazione 2007-2013, per monitorarla nel tempo con la possibilità di poter enunciare delle prescrizioni operative vincolanti nel caso in cui siano presenti delle criticità.

L'*audit* iniziale potrebbe essere ricompreso nella fase di messa a punto delle strategie, dopo l'approvazione dei PSL ed essere vincolante rispetto a quanto previsto dal PSR sull'avvio operativo dei PSL: *"ai fini dell'ammissione a finanziamento dei partenariati (GAL) e delle strategie di sviluppo locale (PSL) selezionate, e fissa i termini entro i quali i GAL selezionati devono avviare la relativa attuazione operativa, pena la decadenza del finanziamento"*. L'*audit* iniziale consentirebbe anche di verificare le competenze del personale coinvolto e la coerenza delle spese previste tra gestione e animazione.

Sull'assetto organizzativo della Regione nella gestione del LEADER, in assenza di riferimenti, si suggerisce di potenziare con una figura di coordinamento l'unità della Direzione regionale Agricoltura come peraltro segnalato nella RAE 2013 (PSR 2007-2013).

## 2.7 Raccomandazioni relative alla pertinenza e coerenza del PSR

### 2.7.1 Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 1

Data: **30/04/2015** - Descrizione della raccomandazione

La strategia regionale di intervento relativamente alla Priorità 1 si incentra sulla combinazione delle Misure 1, 2 e 16, potenzialmente in grado di produrre risultati coerenti rispetto agli obiettivi delle 3 FA della Priorità 1 e, pertanto in grado di fornire una "risposta" diretta non soltanto ai principali fabbisogni ad esso connessi, individuati nell'analisi del contesto regionale, ma anche, data la natura di tali misure, di fornire risposte a tutti i Fabbisogni connessi alle altre 5 priorità. Tuttavia si ritiene che gli importi complessivamente stanziati, pari a poco meno del 5% della totale dotazione del PSR, non potranno consentire slanci e impatti particolarmente ambiziosi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La dotazione finanziaria delle tre misure citate è stata ritenuta congrua sia in relazione all'esperienza della passata programmazione, sia rispetto alle esigenze del sistema agricolo, forestale ed agroalimentare lucano. Gli importi finanziari assegnati potranno, tra l'altro, essere oggetto di una variazione nel caso in cui in fase attuativa se ne riscontrasse la necessità.



Data: **30/04/2015** - *Descrizione della raccomandazione*

Per la scheda della Misura 16 si evidenziano margini di miglioramento sia nella forma, da rendere più efficace e chiara, sia nella maggiore puntualità di alcune informazioni: collegamento tra sottomisure, focus area, fabbisogni, obiettivi trasversali; specificazione della durata dei progetti ("max 7 anni" è troppo generica); il n. minimo per la costituzione di un gruppo operativo o di cooperazione è 2 e non 3; i costi di costituzione riguardano solo la sottomisura 16.1; relativamente all'importo e aliquote di sostegno, dettagliare meglio il sostegno erogato rispetto al generico "entro un massimo del 100%".

Si esprime perplessità sulla SM 16.10, considerando che l'introduzione di nuove sottomisure è giustificabile solo laddove la tipologia di interventi programmata non possa rientrare nelle sottomisure previste dal regolamento.

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Le Raccomandazioni del Valutatore in relazione ai margini di miglioramento, sia di forma che di puntualità delle informazioni, sono state accolte in quanto ritenute utili alla chiarezza della misura stessa. In relazione alla sottomisura 16.10 l'AdG ritiene tale intervento a valenza strategica per l'ulteriore sviluppo dell'esperienza realizzata dai PIF lucani nel 2007-2013.

Data: **30/04/2015** - *Descrizione della raccomandazione*

Per la scheda della Misura 16 non è chiaramente definita l'attività di animazione che la Regione metterà in campo; non puntuale il riferimento ai beneficiari dei GO relativamente alle reti stabili e ai poli per i quali occorre peraltro esplicitare le condizioni di ammissibilità; in termini di approccio ai GO, dovrebbe essere meglio evidenziata la natura del "gruppo operativo", che nasce "dal basso" attorno a progetti concreti, in risposta a fabbisogni specifici, piuttosto che, "dall'alto" come rete di attività di coordinamento, tra realtà già strutturate; spiegare i meccanismi di partecipazione dei GO alle attività RETE PEI e l'ambito di azione interregionale e comunitario.

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Le raccomandazioni sono state recepite dall'AdG e le informazioni mancanti sono state esplicitate

Data: **30/04/2015** - *Descrizione della raccomandazione*

Scheda di Misura 1: rendere la forma più efficace e chiara, nonché approfondire alcuni contenuti. Esplicitare la trasversalità di ciascuna sottomisura evidenziando il suo coinvolgimento nelle focus area, ed il collegamento ai fabbisogni regionali. Si consiglia una maggiore puntualizzazione delle tematiche formative, utilizzando una apposita tabella. Esplicitare l'attuazione della misura nell'ambito delle iniziative di cooperazione. Introdurre corsi individuali essendo peraltro previsto anche il *coaching* che è un servizio individuale. Per la sottomisura 1.2 esplicitare meglio il concetto di "progetto dimostrativo" per distinguerlo da quello previsto nell'ambito della misura 16.

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Le raccomandazioni sono state accolte. In particolare, le informazioni inerenti alle specifiche tematiche formative sono state meglio esplicitate e sistematizzate.





Data: **30/04/2015** - Descrizione della raccomandazione

Nella scheda della Misura 2 non è ben specificato a quali focus area contribuisca ciascuna sottomisura e a quali fabbisogni dia risposte, nonché il contributo agli obiettivi trasversali. Evidenziare meglio tutte le tematiche oggetto di consulenza alle aziende e di formazione ai consulenti (si suggerisce una tabella). Sottomisura 2.1: si fa riferimento ai soli agricoltori e silvicoltori: estendere le categorie ai giovani neoinsediati, PMI. Quanto ai prestatori del servizio, poiché parrebbero esclusi i liberi professionisti, si raccomanda l'inserimento esplicito degli stessi per evitare una potenziale distorsione del mercato. Specificare che le attività di consulenza saranno realizzate anche nell'ambito delle iniziative di cooperazione. Sottomisura 2.3: evidenziare la durata dei corsi di formazione destinati ai consulenti e le modalità di svolgimento.

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Le raccomandazioni sono state accolte. In particolare, le informazioni inerenti ai fabbisogni, nonché il contributo agli obiettivi trasversali sono state meglio esplicitate. Non si ritiene opportuno inserire la tabella. Le raccomandazioni sulla sottomisura 2.1 sono state accolte.

### **2.7.2 Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 2**

Data: **30/04/2015** - Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla FA.2B si ritiene che, se il Programmatore ha previsto modalità di intervento multi-misura quale i progetti collettivi ed il pacchetto giovani, la loro descrizione, in termini di logica d'intervento, dovrebbe essere inserita nel Programma.

A fronte di una complessiva coerenza degli strumenti di sostegno messi in campo dal PSR si evidenziano difficoltà ad individuare dei collegamenti logico-programmatici diretti tra la FA.2B e le sottomisure 6.2 e 4.2. Nel primo caso, il sostegno è infatti indirizzato all'avviamento di attività non agricole (mentre la FA.2B mira al ricambio generazionale nel settore agricolo); nel secondo, alla realizzazione di investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli da parte di imprese agroalimentari.

Documenti esaminati: PSR Capitoli 1,2,3,4,5 (26/03/2015)

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

La sottomisura 6.2 non contribuisce più al perseguimento degli obiettivi previsti nell'ambito della FA 2B (il testo del capitolo 5 è stato modificato di conseguenza). Diversamente, per la sottomisura 4.2 il collegamento alla FA 2B è ritenuto congruo in quanto i giovani potrebbero avviare un'attività di trasformazione agroalimentare in ambito di filiera o di area che risponde a quanto previsto dalla M4.

### **2.7.3 Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 3**

Data: **30/04/2015** - Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla Focus area 3A, la progettazione integrata di filiera, così come previsto nel documento di programmazione al Cap. 5.1.1, consente un effetto sinergico tra le misure di sostegno. Per questo si ritiene che, se il Programmatore ha previsto modalità di intervento multi-misura, la loro descrizione, in termini di logica d'intervento, dovrebbe essere inserita nel documento di programmazione.

Dovrebbe essere inoltre motivato il collegamento delle SM 6.4 e 4.3 (quest'ultima con una allocazione finanziaria non marginale) con la FA.3A.

Documenti esaminati: PSR Capitoli 1,2,3,4,5 (26/03/2015)



*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

L'AdG ritiene che la sottomisura 4.3, ovvero la realizzazione di infrastrutture al servizio delle aziende, possa essere di valido supporto al completamento della strategia di filiera avendo l'analisi di contesto evidenziato carenze infrastrutturali che limitano la competitività delle aziende stesse.

#### **2.7.4 Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 4**

*Data: 30/04/2015 - Descrizione della raccomandazione*

Relativamente alla Misura 10 Essendo le operazioni della SM10.1 applicate solo in pianura e collina, al fine di mitigare l'effetto dell'erosione in montagna si raccomanda di inserire tra gli impegni dell'agricoltura biologica quelli relativi alla gestione del suolo già previsti dai disciplinari di produzione integrata. Si suggerisce di spostare il finanziamento previsto per la SM8.6 dalle FA.4A e 5E nella FA.2A data la finalità prevalentemente economica e produttiva degli investimenti, con effetti solo indiretti sulla biodiversità. Programmare le risorse della SM12.1 all'interno della FA.4A essendo essa correlata con le sole priorità ambientali e non evidenziandosi invece connessioni con gli ambiti tematici riconducibili alla FA 5E. Doc. esaminati: PSR, Cap.1-5 (26.03.2015); Misure 1,2,8,10,11,12,13 (30.03.2015), Piano Finanziario 25.03.2015

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Essendo la sottomisura 10.1 inerente all'agricoltura integrata il disciplinare di riferimento contiene le indicazioni richieste. Per quanto riguarda le raccomandazioni relative alle sottomisure 8.6 e 12.1, l'AdG non ritiene necessario una modifica del piano finanziario in relazione agli specifici interventi previsti dalle sottomisure stesse.

#### **2.7.5 Adeguatezza delle Misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla PRIORITA' 5**

*Data: 30/04/2015 - Descrizione della raccomandazione*

Dovrebbe essere meglio giustificata ed approfondita la scelta del Programmatore di non includere nel sistema degli obiettivi specifici del PSR le Focus area 5B (Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare) e 5D (Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura). Si tratta inoltre di chiarire come saranno soddisfatti i fabbisogni che, nella proposta precedente (luglio 2014) erano connessi da tali FA, in particolare quello relativo la razionalizzazione dei consumi energetici nel settore agricolo., attualmente connesso invece alla FA 2A. Documentazione esaminata: PSR, Cap.1-5 (26.03.2015); Misure (30.03.2015), Piano Finanziario 25.03.2015

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

La FA.5B non è stata attivata in quanto il soddisfacimento del F23 (maggiore efficienza energetica) avviene attraverso una strategia finalizzata principalmente alla FA.2A cioè al miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende; tale scelta si giustifica anche alla luce del carattere poco "energivoro" del sistema agricolo regionale (cfr. anche indicatore di contesto comune n.44) a fronte, invece, dei maggiori margini di miglioramento in tema di efficienza energetica che presentano gli altri settori economici. Rispetto alla FA.5D: la mancata programmazione è, da un lato, coerente con l'assenza su tale aspetto di specifici fabbisogni regionali dall'altro è giustificabile a fronte del contributo indiretto alla riduzione delle emissioni fornito da interventi programmati in altre FA, quali gli investimenti nelle energie rinnovabili (nella FA.5C) i pagamenti agro-climatico ambientali che riducono le emissioni da fertilizzanti e aumentano i "serbatoi" di carbonio nel suolo (nelle FA.4C e 5E).



Data: **30/04/2015** - Descrizione della raccomandazione

Nella FA.5A è da motivare la scelta di non allocare risorse finanziarie della SM 4.1, pur prevedendo il suo sostegno ad investimenti nel settore irriguo. Nella FA.5C vanno chiarite demarcazione e complementarietà tra gli interventi delle SM 4.3 e 7.2. E' da esplicitare il concorso a tale FA della SM. 4.1 per piccoli impianti per la produzione di energia (potenza massima 1Mw) per l'autoconsumo. Gli investimenti aziendali di ammodernamento, inclusi quelli per la produzione di energie rinnovabili, sono giustificati in funzione degli obiettivi di competitività e redditività del sistema agricolo (principalmente delle FA 2A, 2B e 3A). Deve essere motivato il mancato collegamento tra FA.5C e la SM. 6.4 nel cui ambito non sono quindi più finanziabili investimenti di diversificazione basati sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

E' stata accolta la raccomandazione di meglio chiarire la demarcazione tra le sottomisure 4.3 e 7.2 nel campo delle energie rinnovabili (Focus Area 5C): nella prima l'intervento 4.3.2 prevede anche la realizzazione di "reti di distribuzione della energia prodotta da fonti rinnovabili, a servizio delle aziende agricole e/o delle comunità locali" ; nella sottomisura 7.2, si prevede la "realizzazione di impianti pubblici destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, biogas, eolico, solare non a terra, idrico, fotovoltaico, ecc.), che utilizzino le risorse naturali presenti nelle aree rurali". Con riferimento al mancato collegamento con la sottomisura 4.1, l'AdG, l'AdG ha accolta la raccomandazione, includendo anche tale sottomisura in collegamento diretto con la FA.5° e definendo una specifica assegnazione di risorse finanziarie.

Relativamente alla sottomisura 6.4 l'AdG ha inteso la produzione di energia da fonti rinnovabili come una attività di diversificazione collocandola nella FA 6A.



### 3. VALUTAZIONE DEI PROGRESSI E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA

#### 3.1 La Valutazione degli Indicatori di Programma e dei valori obiettivo degli Indicatori target

Nel presente paragrafo si riportano i risultati delle analisi condotte dal Valutatore inerenti la pertinenza, la chiarezza e l'adeguatezza degli "Indicatori di obiettivo" (o "target") di cui all'Allegato III, punto 4 del regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014 definiti e quantificati nel PSR.

Di seguito, per ciascuna delle Priorità e "Focus area" programmate si ripropone la tabella del Piano degli Indicatori di cui al Capitolo 11 del PSR nella sua ultima versione del 29 settembre 2015. Nel testo che segue per ogni tabella sono valutati i valori degli Indicatori target di ciascuna Focus Area nonché, in alcuni casi, gli Indicatori di output relativi alle singole Misure/sottomisure che concorrono alla Focus Area e dai quali gli Indicatori target derivano. A fronte di un prevalente giudizio di idoneità degli Indicatori target inseriti nel PSR, sono in alcuni casi formulate valutazioni sintetiche parzialmente positive o negative.

Una raccomandazione generale e preliminare sul Piano degli Indicatori del PSR è la necessità di procedere, da parte del Programmatore, alla **elaborazione di uno specifico documento metodologico**, nel quale descrivere, per ciascun Indicatore target, nonché per gli Indicatori relativa alla riserva di efficacia, cfr. successivo § 3.2) le procedure o metodologie di stima e le fonti informativi utilizzate. Tra queste ultime grande importanza assumono le informazioni ricavabili dal precedente PSR 2007-2013 per le Misure/azioni analoghe a quelle del prossimo periodo, aventi per oggetto gli indicatori finanziari, di output e finanziari.

Tale strumento metodologico ed informativo, potrà sia soddisfare quanto richiesto all'art.4 del Regolamento di esecuzione n.215/2014, sia rappresentare un indispensabile riferimento per le future attività di monitoraggio e valutazione del Programma.

##### 3.1.1 Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Focus area	Misura	Indicatore	Valore obiettivo
1A	<b>target</b>	<b>% of Total public expenditure</b>	<b>4,87 %</b>
	1 (14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	9.090.911
	2 (15)	Total public expenditure € (2.1, 2.3)	3.801.653
	16 (35)	Total public expenditure € (16.1, to 16.10)	20.247.933
1B	<b>target</b>	<b>Nr of cooperation operations planned under the cooperation measure (groups, networks/clusters, pilot projects...)</b>	<b>100</b>
	16 (35)	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation)	7
		Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...) (16.2 to 16.10)	93
1C	<b>target</b>	<b>Nr of participants to trainings</b>	<b>2.383</b>
	1 (14)	Nr of participants to trainings (1.1)	2.383

Fonte dei dati: documento "11. Piano degli Indicatori" dell'8.10.2015



➤ ***Indicatori target***

✓ **Focus area 1A**

Il target determinato per la focus area 1A è pari al 4,87 % della dotazione complessiva del PSR, corrispondente alla dotazione finanziaria di 33.140.497 Euro. Tale valore target fissato non appare particolarmente ambizioso, peraltro nettamente al di sotto di quanto mediamente stanziato dalle altre Regioni italiane.

D'altra parte, il totale della spesa pubblica dedicata alle misure 1, 2 e 16 soprariportato è un valore molto superiore (+159 %) agli stanziamenti totali della passata programmazione per Misure analoghe (in particolare Misure 111, 331, 114 e 124). Tale incremento, tuttavia, non tiene conto delle differenze che intercorrono a carico delle singole misure tra le due programmazioni. Se infatti consideriamo soltanto le misure 1, la sottomisura 2.1. e la sottomisura 16.2, l'incremento rispetto alle misure analoghe del PSR 2007-2013 è pari soltanto al 20%.

In particolare, risultano in aumento le risorse destinate ai servizi di consulenza (Misura 2- sottomisura 2.1.) che si incrementano di oltre il 159% rispetto alla analoga Misura 114 del precedente periodo; parimenti la dotazione finanziaria totale della Misura 1 per la formazione/informazione aumenta di circa il 107% rispetto alla dotazione complessiva delle misure 111 e 331 della passata programmazione.

I suddetti incrementi trovano giustificazione nella centralità e trasversalità che soprattutto gli interventi informativi formativi e di consulenza assumono nel PSR 2014-2020 della Regione Basilicata, anche a fronte delle difficoltà generali nel superamento dei valori obiettivo connessi agli interventi immateriali della programmazione 2007-2013.

Se consideriamo la dotazione della sottomisura 16.2 rispetto alla Misura 124 della passata programmazione, si registra invece una riduzione (-49%), controbilanciata, tuttavia, da un notevole incremento finanziario (+171%) della dotazione totale per la Misura 16 rispetto alla Misura 124.

Nonostante tale complessivo incremento – imputabile alle diverse tipologie di intervento cooperativo finalizzate al trasferimento dell'innovazione anche organizzativo (sottomisure 16.3, 16.4, 16.5 16.8 16.10) ed alla connessa gamma di spese ammissibili, tuttavia si ritiene che la dotazione dedicata non possa far cogliere a pieno tutte le opportunità e potenzialità della nuova programmazione comunitaria insite nella Misura in questione. La medesima valutazione si estende alla totale dotazione finanziaria per la Focus area 1A, che riflette uno slancio modesto del Programmatore verso gli obiettivi di innovazione per il sistema agroalimentare e forestale e per il territorio rurale regionale.

✓ **Focus area 1B**

Il numero complessivo di azioni di cooperazione previsto è pari a 100, di cui 7 relative ai Gruppi Operativi del PEI nell'ambito della sottomisura 16.1 e 93 relative a iniziative di cooperazione nell'ambito delle altre sottomisure previste dal programmatore (16.2 16.3, 16.4, 16.5 16.8 16.10). Per quanto riguarda il numero di gruppi operativi PEI individuato, esso riflette una stima finanziaria potenzialmente congrua; anche il dato pari a 93 relativo al numero di gruppi di cooperazione a valere sulle restanti sottomisure appare congruo rispetto alla corrispondente dotazione media.

✓ **Focus area 1C**

Il numero di partecipanti alla formazione (sottomisura 1.1) è pari a 2383. Tale dato è potenzialmente congruo, tuttavia, soprattutto alla luce delle evidenze finanziarie delle RAE della Regione, si raccomanda un approfondimento della metodologia di calcolo dei costi unitari standard, che tenga conto delle diverse tipologie/modalità /durata degli interventi e delle diverse tipologie di utenti target, anche al fine di uniformarle quanto più possibile a quanto previsto nell'ambito del Fondo FSE. Tale approfondimento e adeguamento, necessario in fase di disposizioni attuative dei bandi, dovrà trovare opportuna corrispondenza nelle schede di misura.

L'incremento finanziario registrato trova giustificazione nella trasversalità degli interventi formativi rispetto alla quasi totalità delle Focus area direttamente coinvolte dalla Sottomisura 1.1, quindi in risposta ai



fabbisogni regionali che occorre soddisfare; da tale incremento potrà derivare potenzialmente e conseguentemente un numero maggiore di destinatari degli interventi di formazione nelle principali tematiche connesse alle priorità dello sviluppo rurale.

### ➤ **Indicatori di output**

#### *Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*

Nel confronto finanziario tra i due periodi di programmazione l'aumento della spesa pubblica totale (pari a circa il 107%) dedicata complessivamente alla misura 1 rispetto alla passata programmazione (Misura 111 e Misura 331), trova motivazione nell'importanza attribuita dal programmatore negli interventi in formazione/informazione del capitale umano (da 1.1. a 1.3), che interessano trasversalmente tutte le priorità dello sviluppo rurale.

#### *Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole*

Dal confronto finanziario tra i due periodi di programmazione (Misura 114 Vs sottomisura 2.1) si registra un incremento importante delle risorse destinate alle attività di consulenza, nonostante le difficoltà registrate nella passata programmazione, in generale, per le misure sul capitale umano. Tale dotazione è in linea con il peso che le attività di consulenza assumono nella nuova programmazione dello sviluppo rurale, conferito anche da un numero maggiore di tematiche da trattare e di problematiche specifiche da risolvere, che dovrebbero coinvolgere conseguentemente un numero maggiore di aziende da supportare, nonché dalle previste attività di formazione per i consulenti (le quali prevedono una dotazione di 1.322.316 euro). L'incremento finanziario si riflette e impatta, dunque, trasversalmente, su tutte le priorità dello sviluppo rurale, eccezion fatta per la priorità 6.

#### *Misura 16 – Cooperazione*

La dotazione finanziaria complessiva della Misura 16 è pari a 20.247.934,00 euro; essa registra un incremento di circa il 171% in raffronto con la dotazione della misura 124 della programmazione 2007-2013, mentre una riduzione del -49% se consideriamo la sola sottomisura 16.2 (più affine alla 124). Tale dotazione complessiva della misura 16 è potenzialmente congrua, vista la gamma di spese ammissibili previste dal programmatore all'interno delle specifiche sottomisure 16.3, 16.4, 16.5 e 16.8 16.10.

### **3.1.2 Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste**

Focus area	Misura	Indicatore	Valore obiettivo 08-10-2015
2A	4 (17)	<b>Target T4 = % di aziende agricole che investono in ristrutturazione o ammodernamento col sostegno del PSR (P2 A)</b>	<b>0,39%</b>
		Nr di imprese sostenute per investimenti in prese agricole (4.1)	200
		Spesa pubblica totale € (4.1)	27.812.397
		Spesa pubblica totale per investimenti in infrastrutture € (4.3)	16.859.504
		Investimento totale € (pubblico + privato)	81.702.562
		Spesa pubblica totale €	48.060.331
	1 (14)	Nr di partecipanti alla formazione (1.1)	458
		Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze (1.1)	661.157
		Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	2.148.760
	2 (15)	Nr di beneficiari assistiti (2.1)	386
		Spesa pubblica totale € (da 2.1 a 2.3)	909.091





2B	6 (19)	Nr di beneficiari (imprese) che ricevono aiuto allo start up per lo sviluppo di piccole aziende (6.3)	0
		Investimento totale € (pubblico + privato)	0
		Spesa pubblica totale (6.4) €	3.719.008
	16 (35)	Spesa pubblica totale €	1.157.025
		<b>% di imprese agricole con piano di sviluppo aziendale / investimenti per giovani agricoltori sostenuti dal PSR</b>	<b>1,25%</b>
	6 (19)	Aiuto start up per giovani agricoltori (6.1)	647
		Sostegno per investimenti in attività non agricola in aree rurali (6.4)	0
		Investimento totale € (pubblico + privato)	38.842.975
		Spesa pubblica totale (€) (6.1)	38.842.975
	1 (14)	Nr di partecipanti alla formazione (1.1)	493
		Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze (1.1)	826.446
		Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	1.851.240
	2 (15)	Nr di beneficiari assistiti (2.1)	386
		Spesa pubblica totale € (da 2.1 a 2.3)	578.512
	4 (17)	Nr di imprese sostenute per investimenti in aziende agricole (sostegno al business plan per giovani agricoltori) (4.1)	301
		Investimento totale € (pubblico + privato)	41.029.339
		Spesa pubblica totale €	27.352.893
	16 (35)	Spesa pubblica totale €	165.289

Fonte: Cap.11 PSR 2014-2020 regione Basilicata – versione del 29.092015

### Focus Area 2A

Il valore dell'indicatore target (T4) è 0,39%. Esso indica la percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento. Il target determinato per la focus area 2A è pari in valore assoluto a 200 aziende, su un totale di 51.760 aziende agricole regionali, che investono in ristrutturazione o ammodernamento col sostegno del PSR. Tale stima appare coerente con la dotazione finanziaria della sottomisura 4.1 (€ 27.812.397) e con un prevedibile contributo pubblico medio per azienda di circa 140.000 Euro. Nella programmazione 2007-2013 la spesa pubblica programmata per la Misura 121 era di 85.000.000 ed il target di 659 aziende pari ad un contributo medio di circa 130.000 Euro

Ad un primo giudizio e in assenza di dati storici sulla precedente programmazione, il valore target espresso in % appare piuttosto contenuto. Tuttavia l'indicatore aumenta sensibilmente se al denominatore si considerano soltanto il totale delle aziende regionali (circa 11.500) che soddisfano la condizioni di ammissibilità previste nella scheda della Sottomisura 4.1 tra le quali vi è il raggiungimento una dimensione economica minima di 10.000 Euro di Produzione Standard. Assumendo tale riferimento il valore target sarebbe pari a circa l'1,8%.

### Focus Area 2B

Anche per questa FA è necessario conoscere le fonti informative e le ipotesi svolte per il calcolo dell'Indicatore target (T4) il cui valore è stimato in 1,25% (647 su un totale di 51.760 aziende) di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR.

Il Programmatore auspica l'insediamento dei giovani agricoltori nelle aziende agricole potenzialmente più competitive. A questo scopo ha posto il vincolo che l'azienda, al momento dell'insediamento, deve sviluppare una Produzione Lorda Standard pari almeno a 10.000 euro<sup>19</sup>. Tale valore è raggiunto solo da circa 11.000 aziende lucane che risultano le sole potenzialmente beneficiarie dell'intervento. Adottando tale classificazione e limiti, il valore dell'Indicatore target sarebbe prossimo al 7%.

In relazione allo schema di attuazione della sottomisura 6.1, che prevede l'obbligo per il richiedente della presentazione e l'attuazione di un piano di sviluppo aziendale, e quindi l'attuazione di investimenti in azienda, per poter accedere all'aiuto all'avviamento, si ritiene molto sottostimato il numero di giovani insediati che realizzeranno investimenti con il sostegno della Misura 4 e di conseguenza sottostimato l'indicatore per la Misura 4, "Numero di aziende beneficiarie per investimenti in aziende" quantificato in 438.

<sup>19</sup> Si osserva che in conformità con quanto previsto all'art.19, punto 4 del Reg.1305/2015 è necessario fissare anche una soglia massima di dimensione economica delle aziende nelle quali si ha l'insediamento. Soglie minime e massime devono essere determinate in base ad una metodologia esplicitamente descritta nel punto 8.2.6.3.1.10 del capitolo 8 del PSR.



Esso, infatti, è pari al 67% delle 647 aziende agricole che si stima saranno supportate dalla Sottomisura 6.1. Il Valutatore ritiene che, seppure vi siano fattori esterni (es. difficoltà di accesso al credito) che possano limitare la propensione all'investimento dei giovani agricoltori, sulla base del ragionamento sopra riportato, tale indicatore dovrebbero essere quantificato su un livello più prossimo a quello delle imprese sostenute. D'altra parte si segnala che il sostegno ai sensi della sottomisura 6.1 è finalizzato principalmente non ad effettuare investimenti bensì ad assicurare, al giovane, un reddito adeguato al superamento della fase di insediamento.

### 3.1.3 **Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**

Focus area	Misura	Indicatore	Valore obiettivo 08-10-2015
3A		<b>Target T6 % delle aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali, filiere corte nonché ad associazioni di produttori/organizzazioni</b>	<b>0,73 %</b>
		Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori	377
	3 (16)	Nr di imprese sostenute (3.1)	275
		spesa pubblica totale € (3.1, 3.2)	5.785.124
	9 (27)	Nr di operazioni sostenute (set up associazioni di produttori)	4
		Nr di imprese che partecipano alle associazioni sostenute	80
		Spesa pubblica totale €	1.652.893
	16 (35)	Nr di imprese agricole che partecipano alla promozione cooperativa/locale verso gli attori della filiera (16.4)	22
		Spesa pubblica totale €	9.917.355
	4 (17)	Nr di imprese sostenute per investimenti in aziende agricole (sostegno al business plan per giovani agricoltori) (4.1 e 4.2)	116
		Investimento totale € (pubblico + privato)	73.459.532
		Spesa pubblica totale € (4.1 e 4.2)	59.323.248
	1 (14)	Nr di partecipanti alla formazione (1.1)	102
		Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze (1.1)	165.289
		Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	413.223
	2 (15)	Nr di beneficiari assistiti (2.1)	165
		Spesa pubblica totale €	247.934
3B		<b>Target T7 % di imprese agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio</b>	<b>0,46</b>
	5 (18)	Nr di beneficiari di azioni preventive – imprese agricole (5.1)	237
		Nr di beneficiari di azioni preventive – enti pubblici (5.1)	69
		Spesa pubblica totale (€) (5.1)	4.958.678
		Spesa pubblica totale (€) (da 5.1 a 5.2)	11.570.248
	1 (14)	Nr di partecipanti alla formazione (1.1)	76
		Spesa pubblica totale per formazione/acquisizione competenze (1.1)	247.934
		Spesa pubblica totale € (formazione, scambio interaziendale, attività dimostrative) (da 1.1 a 1.3)	247.934
	16 (35)	Spesa pubblica totale €	661.157

**Focus Area 3A**

Accogliendo l'indicazione del Valutatore, il valore per l'indicatore della Misura 3 è stato ricalcolato stimando un premio medio annuale per i costi aggiuntivi che le aziende aderenti dovranno sostenere per l'adesione ai regimi di qualità di 1.200 euro, reiterato per le cinque annualità previste dalla misura. Utilizzando al denominatore la dotazione finanziaria prevista per la Misura l'indicatore così calcolato risulta pari a 275 aziende aderenti. Tale indicatore è prossimo ai risultati della corrispondente Misura 132 del precedente periodo di programmazione.

Al valore dell'Indicatore Target T6 (377) concorrono quindi gli indicatori di output della Misura 3 (275 aziende beneficiarie) della Misura 9 (80 aziende) e della Misura 16 (22 aziende).

Tuttavia, per la sottomisura 16.4 il numero di aziende partecipanti (22) risulta, a nostro giudizio, essere sottostimato in relazione all'allocazione finanziaria prevista per questa sottomisura. Tale valore (22) potrebbe essere plausibile se riferito al numero di gruppi e organizzazioni di produttori che partecipano alla misura. Quindi il calcolo dell'indicatore dovrebbe essere ottenuto moltiplicando i gruppi e organizzazioni di produttori (plausibilmente 22) per il numero medio di aziende aderenti a ciascuno di essi.

Per quanto riguarda l'indicatore della Misura 9 (80 imprese partecipanti), il Valutatore, pur riconoscendo che non esistono dati storici confrontabili, ritiene attendibili le stime fatte dal programmatore considerando un numero medio di 20 imprese partecipanti a 4 operazioni.

**Focus Area 3B**

La stima attuale dell'indicatore T7 (0,46%) risulta adeguata e supportata dai dati derivanti dall'attuazione della Misura 126 del precedente periodo di programmazione. In particolare, per la Misura 126 si è rilevato un costo medio a domanda di 50.000 euro ad azione. Tale importo, sulla base della dotazione finanziaria attualmente prevista per la Misura 5 permetterebbe un numero di azioni pari a 99.

Nell'ipotesi che il 30% di esse siano promosse da soggetti privati, con una aliquota di sostegno pari a 80%) e la rimanente parte da associazioni ed soggetti pubblici (con aliquota di sostegno pari al 100%) e che questi ultimi coprano il territorio/le esigenze di almeno 3 aziende ciascuno, il numero di aziende agricole potenzialmente beneficiarie per azioni preventive risulta pari a 237 pari, appunto, al 0,46% del totale.

Tale valore dell'indicatore porterebbe il valore dell'investimento medio per azienda beneficiaria a circa 21.000 Euro.

### 3.1.4 **Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**

Focus area	Misura	Indicatore	Valore obiettivo
4A,4B, 4C agricola		<b>Target T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi</b>	<b>16.67 %</b>
		<b>Target T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica</b>	<b>14,84%</b>
		<b>Target T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo</b>	<b>14,76%</b>
	10 (28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)	43.382
		Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)	4.297.521
		Total public expenditure (€) (10.1+10.2)	82.018.811
	11 (29)	conversion to organic farming (11.1) Area (ha)	14.520
		maintainance of organic farming (11.2) Area (ha)	22.617
		Total public expenditure (€)	87.310.017
	1 (14)	Nr of participants in trainings (1.1)	236
		Total public for training/skills (1.1)	454.545
		Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	743.802
	4 ( 17)	Nr of operations of support for non productive investment (4.4)	33
		Total public expenditure 4.4 (€)	991.736
	2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	193
		Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)	785.124



Focus area	Misura	Indicatore	Valore obiettivo
	16 (35)	Total public expenditure (€)	2.768.595
	13 (31)	mountain areas (13.1) Area (ha)	16.151
		Total public expenditure (€)	28.264.463
	12 (30)	Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1)	18.163,65
		Totale spesa pubblica (€)	8.264.463
	8 (21)	Area (ha) to be afforested (establishment only- 8.1)	679
		Total public expenditure (€) (8.1)	3.305.785
		Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	188
		Total public expenditure (€)(8.2)	413.223
4A,4B, 4C forestale		<b>target T8 % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi</b>	<b>64,16%</b>
		<b>target T11 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica</b>	<b>0%</b>
		<b>target T13 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo</b>	<b>60,21%</b>
	8 (21)	Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	90
		Areas concerned by investments improving resilience and environmental value of forest ecosystems (8.5)	214.000
		Total public expenditure (€) (8.5)	47.107.438
		Nr of beneficiaries for preventive actions (8.3)	98
		Total public expenditure (€) (8.3)	9.770.562
		Total public expenditure (€) (8.6)	826.446
	12 (30)	Superficie (ha) - Terreni forestali NATURA 2000 (12.2)	14.016.53
		Totale spesa pubblica (€)	8.760.331
	2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	193
		Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)	785.124
	1 (14)	Nr of participants in trainings	236
		Total public for training/skills	454.545
		Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	743.802
	16 (35)	Total public expenditure (€)	2.768.595

Fonte dei dati: Psr versione 1.1 02/10/2015, "Piano degli Indicatori" del 08.10.2015"

### ➤ **Indicatori target**

La Regione ha accolto la raccomandazione del Valutatore di inserire per intero le superfici delle Misure/Sottomisure/Operazioni considerate concorrenti ad un determinato obiettivo e quindi di non ammettere un concorso parziale al raggiungimento dell'obiettivo (applicazioni di coefficienti % di riduzione alle superfici di intervento); tale concorso parziale infatti, seppur non esplicitamente negato dalle linee guida della Commissione, sembra da escludersi in virtù del fatto che ogni singola operazione o sottomisura, sulla base del tipo di impegni che essa prevede concorre oppure non concorre al conseguimento dello stesso. In altri termini, non sussistono, almeno in fase di valutazione ex-ante, elementi conoscitivi in base ai quali poter stabilire che soltanto in una parte (quota %) della superfici di attuazione degli interventi si determineranno effetti ambientali favorevoli e coerenti con l'obiettivo specifico in oggetto. Sulla base dell'accoglimento di tale raccomandazione la Regione ha riformulato la tabella 11.4.



Dal confronto dei valori degli indicatori target T9, T10 e T12 con quelli riportati nei quadri dell'indicatore di risultato R6 per Misura /azione presenti nella RAE 2013<sup>20</sup> si evince che il PSR 2007/2013 contribuisce con 39.803 ettari al mantenimento della biodiversità (7,6% della Superficie Agricola), 45.933 alla tutela delle acque (8,8 % della Superficie Agricola), e 41.676 alla tutela del suolo (8% della Superficie agricola) si evidenzia pertanto nell'attuale programmazione un considerevole aumento delle previsioni di superficie potenzialmente favorevole alla biodiversità, alla qualità delle acque e della risorsa suolo, con conseguente ampliamento degli effetti ambientali correlati.

Per ciò che attiene i target forestali T8, T11 e T13 il confronto con il passato risulta più complesso, infatti i valori relativi all'indicatore d'impatto R6 nella Relazione annuale 2013 del PSR 2007-2013 per la superficie forestale sono riferiti solo alla Misura 226 (Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi) e pari a 3.606 ettari per impegni potenzialmente favorevoli alla biodiversità (1% della Superficie forestale), e 3.348 per la qualità delle acque (0,9% della Superficie forestale). Alla definizione dei target T8 e T13 nell'attuale programmazione contribuiscono invece le Misure 8.5 e 12.2 (non attivata nella passata programmazione); per la misura 8.5 (confrontabile per tipologia d'impegni con la Misura 227) si prevede l'attuazione su 214.000 ettari con un importante incremento delle superfici potenzialmente interessate da un'efficace gestione forestale. L'incidenza dei due target sulla superficie forestale regionale risulta essere rispettivamente del 64,16 e 60,21 %.

### **Indicatori di output**

*Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*

*Misura 16 - Cooperazione*

*Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole*

Si rimanda ai relativi commenti nella Priorità 1.

La valutazione dell'adeguatezza degli indicatori di output per tutte le Misure Sottomisure Operazioni qui indicate, in quanto in grado di produrre effetti positivi sugli ordinamenti ambientali definiti dalla Priorità 4, è stata tra le altre cose effettuata confrontando, lì dove possibile, le previsioni con la dotazione finanziaria e i risultati ottenuti dalla passata programmazione per le Misure/azioni considerate analoghe. Tale confronto, presenta quindi limiti legati all'effettiva confrontabilità delle Misure.

*Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, Misura 11 - Agricoltura biologica*

Le due misure assorbono complessivamente risorse pari a 169.328.827 €, oltre il 13% in meno della dotazione finanziaria prevista dal PSR 2007/2013 per la misura 214 (195.262.341) nonostante si attendano importanti incrementi di superficie (e maggiori risultino i premi medi per coltura) sia per l'agricoltura integrata che per la Misura 11 (incremento di superficie biologica di circa 14.500 ha), e si prevede l'implementazione dell'operazione 10.1.4, non attivata nella passata programmazione.

Si consiglia di verificare che le risorse pubbliche stanziare per le operazioni della Sottomisura 10.1, al netto dei trascinamenti dai precedenti periodi di programmazione, siano sufficienti a coprire gli impegni sulle superfici previste per i cinque anni di programmazione.

*Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua*

Per questa Misura si prevede l'implementazione di due sottomisure aventi effetti sugli habitat agricoli e forestali delle zone Natura 2000. Per l'attuazione della Sotto Misura 12.1 è previsto lo stanziamento di 8.264.463 € e un coinvolgimento di superficie di 18.163.65 ettari circa il 39% della SAU nelle stesse aree (in base all'indicatore comune di contesto n° 34 la SAU in Natura 2000, comprensiva dei pascoli naturali, rappresenta il 9.11% del totale SAU regionale- 519.130 ettari-quindi 47.000 ha). La Sotto Misura non già attivata nella passata programmazione è finalizzata alla compensazione dei mancati ricavi conseguenti all'obbligo della riduzione del carico di pascolo. L'obbligo di non superare il carico di Uba/ha previsti per i diversi habitat protetti consentirà il mantenimento di una copertura vegetale fitta e varia sotto il profilo

<sup>20</sup> Sulla base delle indicazioni contenute nella RAE 2013 si è calcolato il valore totale dell'indicatore d'impatto R6 sommando le superfici delle Misure /azioni dell'Asse2 per le quali era previsto un quadro R6 valorizzato in relazione al miglioramento della Biodiversità, qualità delle acque e del suolo. A tal fine sono state utilizzate le superfici delle misure 214 e 221 (per la Misura 216 al 2013 l'indicatore R6 risulta pari a zero, mentre le indennità compensative sono state considerate solo tra le superfici in grado di evitare la marginalizzazione delle terre). La misura d'imboschimento è stata inclusa nel computo della superficie agricola dell'indicatore R6, sia in quanto relativa ad impegni attivati su superficie agricola, sia al fine di rendere confrontabile l'indicatore di risultato R6 con i valori dei Target T9, T10 e T12 alla cui definizione, come previsto dalla tabella 11.4 del PSR, concorrono anche le Misure 8.1 e 8.2.





floristico e ridurrà i fenomeni di erosione connessi all'eccessivo calpestio. L'implementazione della Sottomisura 12.2 applicabile alle aree forestali della rete Natura 2000 risulta in linea con l'assunto che le formazioni boscate rappresentano in tali aree la principale categoria di uso del suolo. La Sottomisura indennizzando i mancati guadagni conseguenti alla non utilizzazione dei cedui (secondo quanto previsto dalle Misure di Tutela e Conservazione e dai Piani di Gestione), permette il ristabilirsi di condizioni di naturalità e resilienza tali da apportare benefici all'intero sistema della biodiversità, al rafforzamento delle funzioni ecosistemiche del bosco e alla diminuzione del rischio d'abbandono delle superfici forestali stesse. Per tale sottomisura, ugualmente non già attivata nel passato, è previsto uno stanziamento totale di 17.520.661, il 50% allocato all'interno della priorità 4, ed una superficie di 14.016 ettari.

*Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*

La dotazione finanziaria della Misura pari a 28.264.463, interamente destinata a coprire il mancato guadagno e i costi aggiuntivi determinati dal permanere dell'attività agricola in area montana (non essendo prevista l'attivazione della Misura 13.2), risulta aumentata di oltre il 60% rispetto a quanto previsto nella passata programmazione per le Misure 221 e 212. Questo aumento della dotazione finanziaria risulta correlato all'ampliamento dei beneficiari essendo infatti previsto nella sottomisura 13.1, rispetto alla corrispondente Misura 211 della programmazione 2007-2013, l'accesso alle aziende non zootecniche.

*Misura 4 – Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali*

La dotazione della sottomisura 4.4 nella programmazione in analisi risulta essere inferiore del 59 % rispetto a quanto previsto per l'analoga misura 216 nella precedente programmazione. La diminuzione di dotazione finanziaria non sembra in linea con l'ampliamento delle fattispecie di investimenti finanziabili tra i quali il ripristino dei muretti a secco e il mantenimento e la realizzazione di fasce vegetali. Si evidenzia l'importante collegamento funzionale tra la sottomisura 4.4 e l'operazione 10.1.2 soprattutto in riferimento alla possibilità di ottenere un sostegno al mantenimento di fasce vegetali (siepi), create con la sottomisura 4.4, attraverso la Misura 10; a tale collegamento programmatico si suggerisce di far seguire coerenti processi di attuazione.

*Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste*

Sono inserite nel piano degli indicatori come contribuenti al conseguimento degli obiettivi di Priorità 4 le sottomisure 8.1, 8.2, 8.4 (in relazione alle aree agricole), 8.3, 8.5 e 8.6 (in relazione alle aree forestali).

La dotazione della Misura 8.1 nel confronto con l'analoga Misura 221 del Psr 2007-2013 risulta inferiore di circa il 60% e pari a 6.611.570, di cui il 50% allocato all'interno della Priorità 4. La diminuzione della dotazione potrebbe essere relazionata ad una relativa adesione alla Misura nel corso della passata programmazione ed ad una possibile riduzione delle superfici in trascinamento dai periodi precedenti per conclusione degli impegni. Analoga importante riduzione di dotazione finanziaria (-73%) si evidenzia per le Misure 8.4 e 8.3 rispetto alla Misura 226 del PSR 2007-2014.

Di contro per la Sottomisura 8.5 "aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" si prevede un consistente aumento della spesa prevista rispetto alla Misura 227. Per tale Sottomisura è previsto lo stanziamento complessivo di 60.330.579, di cui 47.107.438 € allocati nella priorità 4, per il finanziamento di 90 interventi realizzati su 214.000 ettari di superficie forestale (prioritariamente nelle aree Rete Natura 2000) ed un relativo costo medio per intervento pari a 670.340 €. Questa cifra potrebbe sembrare eccessiva se paragonata alle 43 domande d'investimento ammesse a finanziamento al 2013 per un relativo importo finanziario pari a 2.658.362 € (Dati riferiti solo al primo bando, il secondo bando per la misura è scaduto nel Dicembre 2014, INEA - Avanzamento procedurale, fisico e finanziario PSR Basilicata, Novembre 2014).

Si consiglia di spostare il finanziamento previsto per la sottomisura 8.6 dalle Focus Area 4A (e dalla FA 5E, complessivamente per la Sottomisura è previsto un finanziamento totale di spesa pubblica di 1.652.893 per il 50% nella FA 4A e per il restante 50% nella FA 5E) nella focus area 2A. Il contributo di tale misura appare prioritariamente volto alla realizzazione d'investimenti atti a migliorare i sistemi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi; sono infatti finanziabili attrezzature e macchinari funzionali alla filiera bosco-legno-energia, interventi per il recupero economico produttivo di alcuni popolamenti forestali, la promozione della certificazione forestale e l'elaborazione di piani di gestione o strumenti equivalenti.





L'insieme degli investimenti eleggibili sembra indirizzato ad assicurare il razionale utilizzo a fini economici dei soprassuoli forestali, e pertanto non direttamente collegabile al mantenimento o miglioramento della biodiversità.

### 3.1.5 **Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**

Focus area	Misura	Indicatore di obiettivo	Valore obiettivo
5A		<b>Target T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti</b>	<b>5,26%</b>
	4 (17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	30
		Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems...)	1771
		Total investment € (public + private)	12.396.694
		Total public expenditure (€)	8.264.463
	2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	110
		Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)	165.289
	16 (35)	Total public expenditure (€)	826.446
5C		<b>Target T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in euro)</b>	<b>8.264.463</b>
	4 (17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	33
		Total investment € (public + private)	5.785.124
		Total public expenditure (€)	4.132.231
	7 (20)	Nr of operations supported for investments of small scale infrastructure, incl. investments in renewable energy and energy saving (7.2)	14
		Total investment € (public + private)	2.479.339
		Total public expenditure (€)	2.479.339
	1 (14)	Nr of participants in trainings	118
		Total public for training/skills	247.934
		Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	413.223
	2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	110
		Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)	165.289
5E	target	<b>T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio</b>	<b>0,24%</b>
	8 (21)	Area (ha) to be afforested (establishment only- 8.1)	679
		Total public expenditure (€) (8.1)	3.305.785
		Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	188
		Total public expenditure (€)(8.2)	413.223
		Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	26
	1 (14)	Total public expenditure (€) (8.5)	13.223.141
		Nr of participants in trainings	89
		Total public for training/skills	165.289
		Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	247.934
	2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	110
		Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)	165.289
	8 (21)	Total public expenditure (€) (8.3)	0
		Total public expenditure (€) (8.4)	0
		Total public expenditure (€) (8.6)	826.446
	12 (30)	Area (ha) NATURA 2000 AG land (12.1)	0
		Area (ha) Natura 2000 FO land (12.2)	7008
		Area (ha) WFD (12.3)	0
		Totale spesa pubblica (€)	8.760.331

Fonte dei dati: documento "11. Piano degli Indicatori" del 27.04.2015



➤ **Indicatori target**

**Focus area 5A**

Il valore target relativo alla percentuale delle superfici irrigate interessate da interventi di efficientamento dell'uso della risorsa irrigua appare congruo risultando un investimento medio pari a circa 7.000 euro/ ettaro, per un totale di 1.771 ettari ed una spesa pubblica totale di 8.264.463 Euro a carico delle sottoMisure 4.1 e 4.3. L'adeguatezza del target e delle relative risorse finanziarie in relazione ai prevedibili livelli di partecipazione dei potenziali beneficiari, potrebbero essere meglio valutate alla luce di informazioni sulla attuazione della Misura 125 del PSR 2007-2013.

**Focus Area 5C**

Non vi sono allo stato attuale sufficienti elementi informativi per poter valutare l'adeguatezza e coerenza dell'Indicatore target T16 (totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile - in euro) per il quale è necessario preliminarmente verificare la congruità degli indicatori di prodotto relativi alle sottomisure Misure 4.3 e 7.2, nonché acquisire maggior informazioni rispetto ad interventi analoghi del precedente periodo di programmazione. Nel particolare la spesa media per gli impianti di produzione di energia di cui alla sottomisura 7.3 appare esigua (in media circa 170.000 euro)

**Focus Area 5E**

Il valore dell'Indicatore T19 (percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio) è ottenuto rapportando alla superficie forestale regionale (356.426 ettari) e alla superficie agricola (519.130 ha) le superfici che si prevede saranno interessate dalle sottomisure 8.1 (679 ettari) e 8.2 (188 ettari) pari complessivamente a 867 ettari. Per le sottomisure 8.1 ed 8.2 il target, assumendo a riferimento l'intero ammontare della loro dotazione finanziaria, appare congruo in considerazione dei costi /ha ammissibili per la realizzazione degli impianti e dei costi di manutenzione (circa 8.000-9.000 euro); ugualmente l'indicatore di obiettivo per la sottomisura 12.2, applicando un costo medio di euro 1250/ha, può essere ragionevolmente quantificato in ha 7.000.

Inoltre, andrebbe valutata l'opportunità di considerare, nel calcolo dell'Indicatore target T19, anche le superfici agricole interessate dall'Operazione agro-climatico-ambientale 10.1.4 (Introduzione agricoltura conservativa) nella quale sono previste modalità di gestione del suolo che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio.

**3.1.6 Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

Focus area	Misura	Indicatore di obiettivo	Valore obiettivo
6A		<b>Target T20 Numero di posti di lavoro creati nei progetti finanziati (P6A)</b>	<b>62</b>
	6 (19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti allo start-up/sostegno agli investimenti in attività non agricole nelle aree rurali (6.2 e 6.4)	256
		Totale investimento € (pubblico + privato)	23.966.942
		Totale spesa pubblica € (6.2 e 6.4)	15.289.256
	1 (14)	Acquisizione di formazione/competenze (1.1) - Numero di partecipanti ai corsi di formazione	229
		Acquisizione di formazione/competenze (1.1) - Spesa pubblica per formazione/competenze	413.223
		Totale spesa pubblica € (corsi di formazione, scambi, dimostrazione) (1.1 to 1.3)	1.074.380
	7 (20)	Numero di operazioni	180
		Totale spesa pubblica (€)	20.067.663



Focus area	Misura	Indicatore di obiettivo	Valore obiettivo
	16 (35)	Totale spesa pubblica € (16.1 a 16.9)	1.570.248
6B		<b>Target T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)</b>	<b>76,2 %</b>
		<b>Target T22 % di popolazione rurale che beneficia del miglioramento dei servizi/infrastrutture (P6B)</b>	<b>9,9 %</b>
		<b>Target T23 Numero di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (P6B)</b>	<b>35</b>
	M1 (art. 14)	Acquisizione di formazione/competenze (1.1) - Numero di partecipanti ai corsi di formazione	86
		Acquisizione di formazione/competenze (1.1) - Spesa pubblica per formazione/competenze	247.934
		Totale spesa pubblica € (corsi di formazione, scambi, dimostrazione) (1.1 to 1.3)	322.314
	M7 (art. 20)	Numero di operazioni sostenute per investimenti in infrastrutture ricreative/turistiche (7.5)	50
		Numero di operazioni sostenute per studi/investimenti nel patrimonio culturale e naturale, inclusi i siti HNV (7.6)	73
		Popolazione rurale beneficiaria del miglioramento dei servizi/infrastrutture (7.4, 7.5, 7.6, 7.7)	57.169
		Totale spesa pubblica €	11.755.154
	M16 (art. 35)	Totale spesa pubblica € (16.1 a 16.9)	413.223
	M 19	Numero di GAL selezionati	8
		Popolazione interessata dai GAL	438.879
		Totale spesa pubblica (€) - Sostegno preparatorio (19.1)	480.000
		Totale spesa pubblica (€) - supporto per la realizzazione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipato (19.2)	28.268.074
		Totale spesa pubblica (€) - preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	1.884.298
6C		<b>Target T24 % di popolazione rurale che beneficia di nuove o migliorate infrastrutture ITC</b>	<b>2,5%</b>
	1 (14)	Acquisizione di formazione/competenze (1.1) - Numero di partecipanti ai corsi di formazione	259
		Acquisizione di formazione/competenze (1.1) - Spesa pubblica per formazione/competenze	247.934
		Totale spesa pubblica € (corsi di formazione, scambi, dimostrazione) (1.1 to 1.3)	884.298
	7 (20)	Numero di operazioni per investimenti in infrastrutture a banda larga e accesso alla banda larga, inclusi i servizi di e-government (7.3)	1
		Popolazione beneficiaria delle nuove o migliorate infrastrutture IT (ad esempio internet a banda larga)	14.489
		Totale spesa pubblica €	12.595.041



➤ **Focus area 6a**

**Indicatori target**

**T20 – numero di posti di lavoro creati nei progetti finanziati**

Il valore dell'indicatore – pari a 62 – nonché la metodologia adottata per la sua quantificazione sono stati condivisi tra la Regione e il Valutatore. La quantificazione è basata sul prodotto del numero di operazioni finanziate (con riferimento esclusivo alla sotto-misura 6.4 in coerenza con le Linee guida della VEA) e del numero di posti di lavoro creati (nuovi posti di lavoro calcolati come equivalenti a piena occupazione; l'indicatore non considera i posti di lavoro esistenti e mantenuti grazie al sostegno) per singola operazione finanziata.

La stima del numero delle operazioni finanziabili si basa sul rapporto tra gli investimenti realizzati - pari al doppio della spesa pubblica programmata per la sotto-misura (8,677 milioni di euro), considerando un aiuto (spesa pubblica) pari al 50% del costo totale ammesso – e un investimento medio (140 mila euro) desunto dall'esperienza della misura 311 del PSR 2007-2013, per gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività agricole. Il numero totale delle operazioni finanziate è così determinato in 124 unità. L'ammontare medio dell'investimento per la diversificazione delle attività potrebbe risultare (a consuntivo) anche minore rispetto a quanto osservato nel periodo di programmazione 2007-2013, in relazione alla possibilità che tra i beneficiari della sotto-misura possano essere compresi anche soggetti che hanno già precedentemente avviato il processo di diversificazione dell'attività agricola (investimento iniziale) e che potrebbero dunque accedere al sostegno della sotto-misura 6.4 per completare/ottimizzare il processo stesso con un investimento di minore consistenza economica; il valore del numero di operazioni finanziate è dunque suscettibile di una revisione in aumento, ma ciò potrà essere effettuato solo a riscontro dell'esito dei bandi.

Per quanto concerne la stima del numero di posti di lavoro creati per operazione, trattandosi di nuova occupazione, il valore del coefficiente tecnico adottato per la quantificazione dell'indicatore T20 è pari a 0,5 in relazione all'esperienza della misura 311. L'occupazione ascrivibile ai progetti di diversificazione delle attività agricole è mediamente pari ad una unità; tuttavia solo la parte indicata (0,5) è rappresentata da "nuova" occupazione mentre, per le restante parte si tratta di lavoro mantenuto.

**Indicatori di prodotto**

Per la misura 1, gli indicatori di prodotto sono tutti condivisibili; il numero di partecipanti alla formazione (sotto-misura 1.1), in particolare è ritenuto congruo sulla base delle pregresse esperienze del PSR 2007-2013.

Per la misura 6, il numero di beneficiari per le due sotto-misure 6.2 e 6.4 è ottenuto dal rapporto tra la spesa programmata e la spesa media per operazione. Per quanto riguarda la sotto-misura 6.4 il numero di beneficiari atteso è pari a 124 (cfr. analisi dell'indicatore T20). Per la sotto-misura 6.2, la cui spesa programmata è pari a 6,612 milioni di euro (solo spesa pubblica, trattandosi di un premio), il numero di beneficiari è calcolato assumendo che ogni operazione finanziata comporti l'erogazione dell'aiuto all'avviamento nella misura massima prevista dalla misura (50 mila euro), per un totale di 132 operazioni finanziate. Il numero totale di beneficiari, per le due sotto-misure, è dunque pari a 256. Si sottolinea che la Regione prevede un'attuazione disgiunta delle due sotto-misure, in quanto è possibile che vi siano imprenditori che hanno già avviato il processo di diversificazione delle attività agricole e che potrebbero dunque richiedere solo l'accesso alla sotto-misura 6.4, per un sostegno alla realizzazione di investimenti di completamento/ottimizzazione del processo di diversificazione, come precedentemente detto. L'accesso alla sotto-misura 6.2, quindi, dovrebbe essere limitato alle imprese che avviano il processo di diversificazione ex-novo; questo aspetto dovrebbe essere puntualizzato nell'ambito dei criteri di ammissibilità della sotto-misura.

Per la misura 7, la quantificazione delle operazioni finanziabili da ciascuna sotto-misura (servizi di base per la popolazione rurale, infrastrutture turistiche e ricreative, studi/investimenti nel patrimonio culturale e naturale) sulla base di costi riscontrati nell'esperienza del PSR 2007-2013 per iniziative analoghe, appare un metodo condivisibile; i valori unitari indicati dalla Regione (pari, rispettivamente a 150, 100 e 90 mila euro per le operazioni finanziabili dalle tre sotto-misure, in termini di spesa pubblica) conducono ad un numero di



operazioni finanziabili pari a 180<sup>21</sup>.

Nulla da segnalare, infine, per gli ulteriori indicatori di output della misura 7 e 16, relativi alla spesa pubblica.

➤ **Focus area 6B**

**Indicatori target**

**T21 - % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale**

Il valore dell'indicatore T21 (76,17% della popolazione rurale raggiunta da strategie di sviluppo locale) dipende dalle scelte regionali in merito al territorio Leader per il periodo 2014-2020 e dagli esiti della selezione e finanziamento dei GAL nell'ambito del suddetto territorio. In linea di principio (tenuto anche conto delle considerazioni sull'evoluzione dell'approccio Leader nel corso dei precedenti periodi di programmazione della Basilicata) si ritiene che tali scelte confermeranno territorio e numero di GAL selezionati nell'ambito del PSR 2007-2013; ciò risulta anche sostenuto dalla previsione di stanziamento degli aiuti della misura 19.1 (sostegno preparatorio per le SSL) di 480 mila euro che, in relazione al massimale di aiuto di 60 mila euro a GAL, conferma l'obiettivo di selezionare e finanziare 8 soggetti (e relativi territori).

**T22 - % di popolazione rurale che beneficia del miglioramento dei servizi/infrastrutture**

La percentuale di popolazione rurale che beneficia del miglioramento dei servizi/infrastrutture (Indicatore target T22) è stata quantificata sulla base dell'esperienza condotta nell'ambito del PSR 2007-2013 per la misura 321; su questa base, la stima rapportata al contesto e alle sotto-misure del nuovo programma evidenzia un'incidenza del 9,92%.

**T23 – numero di posti di lavoro creati grazie al sostegno a progetti (Leader)**

Il valore di questo indicatore (35 nuovi posti di lavoro creati) è stato oggetto di un approfondito confronto tra la Regione e il Valutatore; la principale motivazione della stima riguarda la natura dei progetti che, secondo l'impostazione della sotto-misura 19.2, saranno finanziati e realizzati nell'ambito delle strategie di sviluppo locale dei GAL: investimenti di carattere immateriale, infrastrutture e attività di servizio – che rappresentano le principali tipologie di progetti che si prevede saranno proposti nel quadro delle SSL – sono infatti caratterizzati da una bassa capacità di creazione di nuova occupazione. La quantificazione dell'indicatore è frutto di una stima, sicuramente prudenziale, basata sull'esperienza condotta nel periodo 2007-2013 e di alcune prime indicazioni della valutazione del PSR.

**Indicatori di prodotto**

Per la misura 7, secondo quanto già evidenziato per la FA 6A, è condivisibile la quantificazione del numero di operazioni finanziabili da ciascuna sotto-misura (infrastrutture turistiche e ricreative, studi/investimenti nel patrimonio culturale e naturale).

Per la misura 16, l'indicatore di prodotto è rappresentato dalla spesa pubblica programmata.

Per la misura 19, infine, oltre a quanto già detto in relazione al numero dei GAL e alla popolazione interessata, gli ulteriori indicatori di prodotto sono rappresentati dalla spesa pubblica per il sostegno preparatorio, la realizzazione delle operazioni nell'ambito delle SSL di tipo partecipativo, la preparazione e attuazione dei progetti di cooperazione dei GAL.

<sup>21</sup> In dettaglio: 56 operazioni per la sotto-misura 7.4 (euro 8.497.415: 150.000); 50 operazioni per la sotto-misura 7.5 (euro 4.958.678: 100.000); 74 operazioni per la sotto-misura 7.6 (euro 6.611.570: 90.000).



➤ **Focus area 6C**

**Indicatori target**

**T24 - % di popolazione rurale che beneficia di nuove o migliorate infrastrutture ITC**

L'indicatore T24 è calcolato sulla base della popolazione residente (21.886 abitanti – dati censimento 2011) nei 20 comuni interessati dall'intervento<sup>22</sup>, applicando la percentuale della fascia di età 14-65 anni (66,2%), per stimare il numero dei potenziali utenti che potranno beneficiare dei servizi di connessione veloci a seguito dalla realizzazione delle infrastrutture. Il dato ottenuto da questo procedimento è pari a 14.489 abitanti.

**Indicatori di output**

In merito alla misura 1, il numero di partecipanti alle azioni di formazione e acquisizione di competenze è condivisibile sulla base del costo unitario della formazione ipotizzato (poco più di 3 mila euro/partecipante).

Nulla da eccepire sulla quantificazione dell'unico intervento da realizzare nell'ambito della sotto-misura 7.3, in quanto si tratterà di unico rapporto realizzativo convenzionato tra la Regione e il Ministero dello Sviluppo Economico (e per il tramite del soggetto realizzatore Infratel Italia spa). Il quadro analitico degli interventi previsti dal Piano tecnico allegato alla convenzione da stipulare per la realizzazione dell'intervento potrà essere utilizzato ai fini di un efficace monitoraggio dell'intervento in corso d'opera.

**3.2 Valutazione dell'idoneità delle "tappe fondamentali" (milestone) per il "quadro di riferimento dei risultati" (performance framework)**

Come previsto dal Reg.(UE) n.1303/2013, per ciascuna Priorità e Programma dei Fondi SIE, sono definite a partire dal "quadro di riferimento dei risultati" delle "tappe fondamentali" (*milestone*) identificate negli obiettivi (target) intermedi da raggiungere entro il 2018 e nei target finali fissati per il 2023. L'analisi dei valori proposti nei PSR per le tappe fondamentali (*milestone*) è particolarmente importante in quanto ai sensi dell'art.22 del Reg.(UE) 1303/2013 la riserva di efficacia dell'attuazione prevista è definitivamente assegnata soltanto ai Programmi e Priorità che hanno conseguito i propri target intermedi.

La Commissione effettua una verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi in ciascuno stato membro nel 2019 alla luce del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione stabilito nei rispettivi programmi.

La verifica dell'efficacia dell'attuazione esamina il conseguimento dei target intermedi del programma a livello delle priorità sulla base delle informazioni e delle valutazioni fornite nella relazione annuale sullo stato di attuazione presentato dagli stati membri nel 2019 (art. 21 Reg UE n. 303/2013).

Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è costituito da target intermedi definiti per ciascuna priorità. Nell'Allegato II del citato Regolamento si esplicita che i target intermedi stabiliti per il 2018 includono indicatori finanziari, di output e, se del caso, indicatori di risultato, che sono strettamente connessi con gli interventi promossi dalle politiche.

Secondo quanto disposto dal regolamento i target intermedi e finali devono essere:

- a) realistici, raggiungibili, pertinenti, recanti informazioni essenziali sui progressi di una priorità;
- b) coerenti con la natura e il carattere degli obiettivi specifici della priorità;
- c) trasparenti, con obiettivi verificabili oggettivamente e fonti di dati identificate e, ove possibile, disponibili al pubblico;
- d) verificabili, senza imporre oneri amministrativi eccessivi.

In base agli art. 5.2 e 5.3 del Reg. n. 215/2014 la quantificazione degli indicatori finanziari utilizzati per il *performance framework* deve far riferimento alla spesa relativa alle operazioni completate, ovvero le operazioni per le quali sia stato pagato il saldo finale al Beneficiario da parte dell'Organismo pagatore. Sono quindi escluse le spese effettuate per il pagamento di anticipi o pagamenti intermedi. Anche in relazione agli

<sup>22</sup> Viggianello, Castelluccio Inferiore, San Severino Lucano, Pietrapertosa, Sant'Angelo Le Fratte, Episcopia, Castelluccio Superiore, Sarconi, Sasso di Castalda, Oliveto Lucano, Cersosimo, Fardella, Savoia di Lucania, Nemoli, Craco, Calciano, Missanello, Calvera, San Paolo Albanese, Teana.





indicatori di output delle misure strutturali non pluriennali, si dovrà far riferimento alle operazioni completate (quindi pagamento del saldo effettuato al beneficiario) mentre per le misure strutturali pluriennali e per tutte quelle i cui pagamenti sono legati alla superficie o ai capi di bestiame, si potrà tener conto dei pagamenti comunque effettuati anche se le operazioni sono ancora in corso.

Ai sensi dell'art. 5.1 del Reg. UE n. 215/2014 gli indicatori di output (e, se del caso, le key implementation steps) di cui al *performance framework* devono corrispondere ad oltre il 50 % della dotazione finanziaria della priorità. Ciò significa che l'importo finanziario allocato alle operazioni che contribuiscono agli indicatori di performance, selezionati per una data priorità, deve essere maggiore del 50% della dotazione finanziaria prevista per la medesima priorità.

La Valutazione ex ante ha il compito di verificare se i target intermedi al 2018 e finali al 2023 definiti nel Capitolo 7 del documento di programmazione sono pertinenti, realistici e recanti informazioni essenziali e attendibili, attraverso le quali poter verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi (priorità) da parte del Programma.

Nell'analisi che segue il Valutatore ha verificato il metodo utilizzato per l'individuazione delle "milestone" e la congruità dei valori stimati per i diversi indicatori.

Premesso che la Regione sulla base dell'Art. 4 del REG UE 215/2014 dovrebbe predisporre un documento contenente informazioni sulle metodologie e sui criteri applicati alla selezione degli indicatori per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, al fine di garantire che i corrispondenti target intermedi e target finali soddisfino le condizioni di cui all'allegato II, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 per tutti i programmi e le priorità che beneficiano del sostegno dei fondi SIE.

Al valutatore del PSR non è stato fornito tale documento da parte della Regione, quindi, l'analisi per stimare il valore realisticamente conseguibile entro il 2018 rispetto al valore al 2023 è stata effettuata sulla base dei seguenti principali elementi, in parte ricavabili dall'esperienza del PSR 2007-2013, in parte derivanti da previsioni sul futuro processo di attuazione:

- probabile tasso di attuazione e di successo delle diverse Misure/Sottomisure stimato sull'analisi della capacità di spesa per il periodo intercorrente tra il 1 gennaio 2007 ed 31 dicembre 2011, che può rappresentare un benchmark di riferimento per la quantificazione delle milestone al 2018;
- tempo necessario per rendere operativi alcuni interventi (es: i servizi di consulenza);
- previsioni nella emanazione dei Bandi per la raccolta delle domande di aiuto;
- durata dei progetti stimata anche attraverso la tempistica dell'intero iter di ciascuna domanda di finanziamento, dal momento della sua presentazione a quello della liquidazione finale (par 1.1.1 Programma Rete Rurale Nazionale Bozza 9 Luglio 2014)
- criticità di avvio degli interventi (es. la selezione dei GAL per LEADER);
- ciclo di implementazione di alcuni interventi (es: misure agro-climatiche-ambientali);

Si sottolinea che nella programmazione 2007-2013 il PSR della Regione Basilicata è stato approvato a gennaio 2008. L'approvazione del nuovo programma 2014 - 2020 è ancora in corso (ottobre 2015) quindi tale programma partirà con un considerevole ritardo rispetto al periodo di programmazione precedente. Si tratta di un elemento importante ai fini della quantificazione delle milestone che risentirà di detto ritardo.

Coerentemente con lo schema proposto nel PSR (tabella 7.1.1 Descrizione del quadro di riferimento dei risultati e giustificazione della riserva di efficacia) di seguito si riporta la valutazione delle milestone (2018) per le diverse Priorità FEASR.



- **Priorità 2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste**

Indicatore	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	124.785.124	7,0%	7.487.107
Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	847	7,0%	59

Le *milestone* collegate alla Priorità 2 si riferiscono alla spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità, al numero delle imprese agricole sostenute dalla sottomisura 4.1 per quanto attiene alla focus 2A e al numero di giovani sostenuti dalla sottomisura 6.1 per quanto attiene alla focus area 2B. (*Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation* (focus area 2A) + *holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers* (focus area 2B).

Il target 2023 riportato nel documento di programmazione (847 imprese) è la somma delle imprese supportate dalla sottomisura 4.1 nella Focus 2A (200 imprese) e dal numero di giovani agricoltori neo insediati supportati dalla sottomisura 6.1.nella Focus 2B (647 giovani). Il target intermedio al 2018 prevede un avanzamento finanziario di 7. 7.487.107(6% del valore programmato) ed la conclusione degli interventi in 59 aziende (7% del valore programmato).

I target al 2023 risultano coerenti con le risorse allocate, con la spesa media stimata per la sottomisura 4.1 sulla base delle risultanze dell'attuazione del precedente periodo di programmazione (Misura 121) e sulla struttura della nuova sottomisura 6.1.

Il valore piuttosto contenuto della milestone al 2018 è giustificato da:

- Gli interventi attivati che per la maggior parte sono costituiti da operazioni relative a investimenti che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e di verifica di operazione;
- l'avanzamento della spesa registrato al 31/12/2011 a valere sulle corrispondenti misure del precedente periodo di programmazione (Misura 112 e Misura 121).

Si valutano quindi coerenti le stime relative ai target fissati per la milestone 2018 della Priorità 2.

La Regione ha introdotto un indicatore di output aggiuntivo O.4 "Numero di beneficiari sostenuti per investimenti nelle aziende agricole (supporto per il business plan dei giovani agricoltori) (misura 4.1)" stimando che la milestone al 2018 sarà pari a 16 interventi conclusi da giovani neoinsediati a valere sulla Sottomisura 4.1.

- **Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**

	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	89.819.116	7,0%	6.287.338
Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	377	7,0%	26
Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	237	7,0%	17

Le *milestone* collegate alla Priorità 3 si sostanziano nella spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità, nel numero delle imprese agricole sostenute dalle sottomisure 3.1, 9 e 16.4 (*Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply*



*circuits, and producer groups* (focus area 3A), e nel numero di imprese beneficiarie della sottomisura 5.1 (Number of agricultural holdings participating in risk management schemes (focus area 3B).

Concorrono al valore obiettivo di 377 aziende fissato al 2023: 275 beneficiari della sottomisura 3.1 (regimi di qualità), 80 partecipanti ad associazioni/organizzazioni di produttori sovvenzionate dalla misura 9 e 22 aziende agricole partecipanti a progetti di cooperazione promossi dalla sottomisura 16.4 per lo sviluppo delle filiere corte. La quantificazione del target intermedio è coerente con la spesa media, e gli avanzamenti fatti registrare nel periodo di programmazione 2007-2013 dalla corrispondente Misura 132. Il livello della milestone (7%) tiene in considerazione la novità rappresentata dalla Misura 9 e dalla sottomisura 16.4.

L'impatto finanziario di tali operazioni risulta inferiore alla soglia del 50% della dotazione complessiva della priorità. La Regione ha quindi coerentemente introdotto un indicatore di output aggiuntivo, connesso con le misure che finanziariamente incidono in maniera più consistente su tale priorità. In particolare è stato utilizzato l'indicatore O.3 "Numero di operazioni sostenute per investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari (misure 4.1 e 4.2)". La milestone al 2018 dell'indicatore aggiuntivo relativo al numero di operazioni selezionate a valere sulle sottomisure 4.1 e 4.2 è pari a 4 imprese (3,5% del valore obiettivo al 2023) è coerente con l'avanzamento fatto registrare al 31/12/2011 dalle corrispondenti Misure 121 e 123 della passata programmazione e con i tempi mediamente lunghi di realizzazione e di verifica delle operazioni soprattutto se inserite in un contesto di progettazione di filiera.

➤ **Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**

Indicatore	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	297.198.563	41,0%	121.851.411
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	99.550	48,0%	47.784

Le *milestone* collegate alla Priorità 4 si sostanziano nella spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità e dalla superficie agricola e forestale soggetta ad impegni inerenti la salvaguardia e ripristino della biodiversità, la migliore gestione delle risorse idriche e la migliore gestione del suolo.

Le milestone 2018 prevedono un avanzamento della spesa pubblica totale pari a 121,85 milioni di euro (41% del totale della spesa pubblica programmata per la priorità) e una superficie agricola pari a 47.784 ettari (48% del totale della superficie che si stima di mettere sotto impegno) sottoposta ad impegni inerenti la salvaguardia e ripristino della biodiversità, la migliore gestione delle risorse idriche e la migliore gestione del suolo.

Il valore di superficie fisica dell'indicatore di performance che corrisponde alla somma delle superfici relative alle Misure, Sottomisure e operazioni allocate nella Priorità 4, risulta sostanzialmente coerente con la maggior importanza che le azioni agro ambientali rivestono nella nuova programmazione e con i dati di monitoraggio di misure equivalenti della programmazione 2007-2013. L'avanzamento dell'indicatore finanziario (41%) e fisico (48%) risultano in linea con le modalità di attuazione delle operazioni volte alla salvaguardia ambientale.



➤ **Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**

Indicatore	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	2.638	20,0%	527
Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	43.388.430	12,5%	5.423.554
Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	47	6,0%	3

Le *milestone* collegate alla Priorità 5 sono relative nella spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità e nel numero di operazioni in risparmio energetico e in energie rinnovabili previste dalle focus 5B e 5C e nella superficie agricola e forestale in gestione per il sequestro o la conservazione del carbonio per la focus area 5E, la riduzione del GHG e delle emissioni di ammoniaca per la focus area 5D e la superficie interessata da interventi per il miglioramento dei sistemi di irrigazione per la focus 5A.

Nel PSR della Regione Basilicata non sono previsti interventi nell'ambito delle Focus Area 5D e 5B.

Le superfici che concorrono al target fisico della priorità 5 (2.638 ha) sono gli ettari interessati dalle sottomisure 8.1 (680 ha), 8.2 (187 ha), e dalla sottomisura 4.3 (1.771 ha). Considerando che la sottomisura 4.3 è costituita da interventi che richiedono tempi di realizzazione medio – lunghi è plausibile ipotizzare che al 2018 non saranno presenti interventi conclusi. Per quanto riguarda le sottomisure 8.1 e 8.2 il maggior avanzamento della milestone riferita all'indicatore relativo alla superficie gestita è giustificato dalla presenza di consistenti trascinamenti dei precedenti periodi programmatori. La milestone finanziaria è coerente con i pagamenti che si stima saranno effettuati negli anni 2016, 2017, 2018 a valere sui suddetti trascinamenti.

➤ **Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

Indicatore	Valore obiettivo 2023	Target intermedio 2018 %	Valore assoluto del target intermedio
Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	101.670.977	6,0%	6.100.259
Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	438.879	100,0%	438.879
Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	124	4,5%	6

Le *milestone* collegate alla priorità 6 riguardano la spesa pubblica complessiva allocata per l'intera priorità, la popolazione interessata dai GAL e dal numero di operazioni per il miglioramento dei servizi di base e le infrastrutture rurali per le focus 6B e 6C.

In merito alla popolazione coperta dai GAL la Regione ha correttamente utilizzato quale valore della *milestone* 2018 tutta la popolazione che presumibilmente sarà interessata dai GAL (valore target 2023 = 438.879 abitanti) in quanto una volta selezionati i GAL automaticamente tutta la popolazione può essere considerata per tale indicatore anche al 2018.

Per quanto attiene i target intermedi relativi alla spesa pubblica ed al numero di operazioni sovvenzionate, considerando i tempi di attuazione particolarmente lunghi per concludere operazioni relative a infrastrutture



e ai servizi di base nelle zone rurali e l'avanzamento delle corrispondenti Misure 313, 322 e 321 (in parte) della passata programmazione al 2011, il valutatore sottolinea che tali valori risultano sovradimensionati. Pertanto il mantenimento di tale obiettivo programmatico richiederà un rilevante impegno tecnico-organizzativo da parte delle strutture regionali.

➤ **Verifica del livello di disimpegno automatico a livello di Programma**

Va infine evidenziato che in base al documento guida predisposto dalla Commissione europea sul PF, per la quantificazione delle *milestones* relative agli indicatori finanziari, ci si aspetta come minimo assoluto che il valore previsto corrisponda al livello di spesa necessario per evitare al 31 dicembre 2018 il disimpegno automatico a livello di programma. Il valutatore attraverso una simulazione dell'applicazione della regola n+3 nell'ambito del PF evidenzia che la *milestone* relativa agli indicatori finanziari individuata dalla Regione è superiore al livello di disimpegno automatico (21% vs 18%).

Variabili usate per il calcolo della soglia milestone 2018	Unità di misura	Valore
Totale FEASR PSR 2014/2020	Meuro (FEASR)	411,5
Anticipo - 3% del totale	Meuro (FEASR)	12,3
Annualità-2014+2015	Meuro (FEASR)	87,6
Soglia milestone 2018	Meuro (FEASR)	75,3
	%	<b>18%</b>
Milestone 2018	Meuro (FEASR)	88,0
	%	<b>21%</b>

### 3.3 Il Piano di Valutazione del PSR

Il Piano di valutazione (PdV) illustrato nel capitolo 9 del PSR illustra in modo esauriente finalità e modalità di svolgimento delle attività di valutazione che si svilupperanno nel corso del periodo di programmazione 2014-2020. Esso risulta, per contenuti e struttura, conforme ai requisiti minimi definiti nel Regolamento di esecuzione (Allegato I , punto 9) articolandosi nelle seguenti sette sezioni: obiettivi e scopo del PdV; governance e coordinamento, temi ed attività di valutazione; dati e informazioni; tempistica; comunicazione; risorse. Di seguito, per ognuna delle suddette componenti sono presentate, in forma molto sintetica, alcune considerazioni, osservazioni e proposte nel loro insieme volte ad un ulteriore perfezionamento del PdV, tenendo conto degli indirizzi forniti dalla specifiche "Linee Guida" (marzo 2014) di fonte comunitaria.

✓ *Obiettivi e scopo del PdV*

I contenuti di questa sezione soddisfano pienamente i "requisiti minimi" previsti dalla normativa introducendo anche elementi ad essi supplementari o complementari, che rispecchiano le specificità del Programma e le esigenze conoscitive dell'AdG. Ciò riguarda l'esigenza di favorire, grazie anche al PdV un maggior coordinamento operativo tra attività di monitoraggio, valutazione e sorveglianza del PSR, in particolare tra la valutazione durante il periodo di programmazione, la RAE, la valutazione ex ante e valutazione ex post. Inoltre l'obiettivo, del PdV, di creare le condizioni idonee ad assicurare un effettivo uso dei prodotti valutativi a supporto della gestione del programma, dei suoi eventuali adeguamenti volti ad aumentarne l'efficacia, della "rendicontazione" sociale nei confronti della collettività.

✓ *Governance e coordinamento*

I contenuti di questa sezione soddisfano i "requisiti minimi" previsti dalla normativa e dalle "linee guida" ma la loro esposizione potrebbe essere ulteriormente migliorata o perfezionata. A tale scopo si suggeriscono le seguenti integrazioni:

- l'inserimento nel testo di rappresentazioni grafiche e/o tabellari nelle quali illustrare schematicamente l'"organigramma" del sistema di monitoraggio e valutazione del PSR, cioè sia l'indicazione dei diversi soggetti o strutture coinvolti, sia i relativi flussi informativi e funzioni, evidenziando soprattutto il ruolo centrale di coordinamento svolto dall'AdG;



- l'integrazione della descrizione dei diversi soggetti e delle loro funzioni o compiti ("*chi fa cosa*") con tavole sinottiche o grafici, articolati, per tipo (o fase) di attività di monitoraggio e valutazione, indicando per ciascuna gli organismi competenti e le modalità o i processi con quali essi contribuiscono a tali attività ("*come le cose sono fatte*");
- esplicitare più chiaramente i compiti dello *Steering Group*, avente funzioni di indirizzo con le quali si intende assicurare la coerenza e la rilevanza delle attività di valutazione rispetto ai fabbisogni conoscitivi dei vari *stakeholder* del Programma; in definitiva i già ricordati requisiti di utilità e utilizzabilità dei risultati della valutazione, garantendo su di essi l'interlocuzione sia interistituzionale, sia con il partenariato socio-economico ed ambientale.
- Assegnando allo *Steering Group* le suddette finalità generali, è da ritenersi molto positiva la prevista costituzione del *Comitato di gestione (CG)* struttura a supporto dell'AdG per governare "passo dopo passo" i processi di monitoraggio e valutazione. In particolare per: concordare con il Valutatore finalità, metodologie e prodotti delle specifiche attività valutative, verificare costantemente la qualità ed esaustività dei prodotti valutativi, assicurare le condizioni tecniche ed organizzative (es. la necessaria base informativa) atte a consentire lo svolgimento delle attività valutative concordate.
- Infine, tra gli aspetti di *governance* presumibilmente da integrare si segnalano le modalità/strumenti attraverso i quali verrà assicurato il coordinamento tra la Valutazione del PSR e i paralleli processi valutativi sia degli altri Programmi regionali dei Fondi SIE, sia degli interventi del I pilastro della PAC; si ricorda infatti che con quest'ultimo i PSR condividono obiettivi generali e sistema di indicatori di impatto.

✓ *Temi ed attività di valutazione*

Gli argomenti o tematiche ("*topics*") sui quali sarà concentrata la Valutazione sono, in termini generali, gli effetti del PSR in relazione agli obiettivi che lo stesso intende perseguire; obiettivi definiti in coerenza con le priorità dell'UE e sulla base (in "risposta") dei fabbisogni presenti nel territorio regionale.

Dovrebbero essere individuate e descritte alcune *tematiche (domande) di valutazione specifiche del PSR Basilicata*, in quanto caratterizzanti la strategia messa in atto e i principali risultati attesi. E' infatti opportuno che il PdV indichi, seppur in forma generale, i temi o "quesiti" sui quali in forma priorità si intende indirizzare il processo valutativo e da esso avere dei risultati. A titolo soltanto esemplificativo: lo sviluppo e la sostenibilità dell'imprenditoria agricola giovanile; gli effetti occupazionali del PSR; l'adattamento ai cambiamenti climatici; la diversificazione nelle aree rurali.

Si osserva che per i diversi tipi di analisi valutativa (e di domanda alla quale si chiede di dare risposta) prende in considerazione soprattutto gli effetti determinati dagli interventi realizzati sui beneficiari (risultati) e sul territorio regionale nel suo complesso (impatti). D'altra parte, nelle prime fasi del processo di attuazione del PSR – a fronte di una generalmente ancora scarsa manifestazione e misurabilità di tali effetti – potrà essere utile sviluppare anche altri profili di analisi inerenti *la gestione e le caratteristiche del processo stesso e suoi primi output*. Ciò con lo scopo di trarne elementi di conoscenza ed indirizzo per eventuali tempestive azioni di adeguamento del Programma e/o delle sue modalità di attuazione. In particolare, i profili di analisi più propriamente valutativi potrebbero avere per oggetto:

- il livello di adesione alle diverse componenti del PSR da parte dei potenziali beneficiari/territori, espressione almeno in parte della rilevanza delle prime in relazione fabbisogni presenti nella regione;
- l'efficienza nella gestione del PSR, in termini di tempi/risorse umane impiegate dai diversi soggetti coinvolti per l'espletamento delle diverse fasi amministrative e procedurali che ne caratterizzano l'attuazione.

✓ *Dati e informazioni*

Questa sezione del PdV fornisce chiare ed essenziali indicazioni in merito al previsto sistema informativo a supporto delle attività di monitoraggio e valutazione del PSR: il SIA-RB (sistema informativo agricolo di riferimento per tutti gli Uffici e le Strutture della Regione Basilicata). Potrebbe essere opportuno integrare questa parte con ulteriori elementi, riguardanti: la *funzionalità e le caratteristiche* del sistema di informazione elettronico per la gestione dei dati elementari di cui all'art.70 del Reg.(UE) 1305; la *tipologia di informazioni minime* che a livello di singola operazione, il sistema (elettronico) sarà in grado di registrare, conservare, gestire e comunicare.





✓ *Cronogramma*

La scansione temporale delle attività valutative e dei relativi prodotti, non è valutabile in quanto assente nella versione del PSR esaminata.

✓ *Comunicazione*

Si ritiene quanto riportato nella sezione esaustivo in relazione ai requisiti minimi richiesti

✓ *Risorse*

Le risorse finanziarie stanziare per l'attuazione del PdV appaiono nel complesso congrue. Si segnala tuttavia che, in applicazione con quanto indicato nel regolamento di esecuzione (Allegato I, punto 9) e nelle stesse "Linea Guida" comunitarie, questa sezione dovrebbe descrivere, seppur in modo molto sintetico, anche le risorse tecniche e di personale destinate alla attuazione del PdV.

### **3.4 Raccomandazioni relative alla misurazione dei progressi e dei risultati del programma**

#### **3.4.1 Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 1**

*Data: 30/04/2015 - Descrizione della raccomandazione*

Nella FA.1A il target di 4,87% della dotazione totale non appare particolarmente ambizioso, peraltro molto al di sotto di quanto mediamente stanziato dalle altre Regioni italiane (7%).

Nella FA.1B il n.5 di GO PEI (16.1) riflette una stima finanziaria potenzialmente corretta; il n.93 di GC (restanti SM), appare congruo rispetto alla dotazione media. E' tuttavia opportuno esplicitare i livelli min - max di spesa per ciascuna tipologia di progetto cooperativo nell'ambito delle diverse sottomisure per valutarne la piena congruità. Focus area 1C: il n.di partecipanti alla formazione (1.1), pari a 1.335, dovrebbe essere confrontato con il n. di partecipanti alla Mis.111 e 331 della passata programmazione, per verificarne lo scostamento ( integrando tale dato con quello relativo al n. corsi attivati e costi medi sostenuti per i corsi).

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Il numero di gruppi operativi è stato innalzato da 5 a 7. Tale modifica si ritiene congrua ed in linea con il dato medio delle altre regioni.

In generale, la mancanza ad oggi dei dati relativi alla passata programmazione non consente una piena verifica della congruità delle stime effettuate nell'ambito della Priorità 1.

#### **3.4.2 Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 2**

*Data: 30/04/2015 - Descrizione della raccomandazione*

Il valore dell'indicatore target T4 (0,41%) appare ad un primo giudizio e in assenza di dati storici sulla precedente programmazione piuttosto contenuto. Si suggerisce di riportare il numero di aziende beneficiarie (4.1) oltre che al totale delle aziende regionali censite dall'ISTAT anche alle sole aziende agricole che soddisfano le condizioni di ammissibilità (con dimensione economica minima); tale analisi sarà svolta nel rapporto VEA.

Si ritiene che l'indicatore per la Misura 4 "Numero di aziende beneficiarie per investimenti in aziende" quantificato in 428, risulti parzialmente sottostimato, in quanto basato sulla previsione che soltanto il 56% dei giovani agricoltori che accederanno al premio relativo alla SM. 6.1 accederà anche a tale misura.

Documenti esaminati: Piano degli Indicatori (Cap.11) del 27.04.2015

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Si accoglie la proposta di riportare, nel calcolo del T4, il numero di aziende beneficiarie anche al totale delle aziende regionali che soddisfano le condizioni di ammissibilità. Non si accoglie la raccomandazione di aumentare il valore obiettivo della Misura 4 collegata alla FA.2B in quanto, in base all'esperienza passata, si prevede che molti giovani conduttori agricoli insediati provvederanno al finanziamento del piano di miglioramento aziendale con fondi propri o con il premio ricevuto attraverso la SM.6.1. Ciò in conseguenza delle note difficoltà nell'accesso al credito bancario.

**3.4.3 Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 3**

*Data: 30/04/2015 - Descrizione della raccomandazione*

Per la sottomisura 16.4 il numero di aziende partecipanti (22) appare sottostimato in relazione alla dotazione finanziaria o invece plausibile se riferito al numero di gruppi e organizzazioni di produttori che partecipano alla misura. Quindi il calcolo dell'indicatore dovrebbe essere ottenuto moltiplicando i gruppi e organizzazioni di produttori (plausibilmente 22) per il numero medio di aziende ad essi aderenti.

Si ritiene infine che la stima dell'indicatore per la sottomisura 1.1 "Numero di partecipanti ai corsi di formazione" (127) possa essere stato sottostimato. Esso infatti determinerebbe un costo medio a partecipante di 3.250 Euro che appare essere eccessivo soprattutto se paragonato al valore dei voucher formativi utilizzati nella precedente programmazione che erano di valore compreso tra i 350 e i 1.200 Euro

Documenti esaminati: Piano degli Indicatori (Cap.11) del 27.04.2015.

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Accogliendo l'indicazione del Valutatore, il valore per l'indicatore della Misura 3 è stato ricalcolato stimando un premio medio annuale per i costi aggiuntivi che le aziende aderenti dovranno sostenere per l'adesione ai regimi di qualità di 1.200 euro, reiterato per le cinque annualità previste dalla misura. Utilizzando al denominatore la dotazione finanziaria prevista per la Misura l'indicatore così calcolato risulta pari a 275 aziende aderenti.

**3.4.4 Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 4**

*Data: 26/05/2015 - Descrizione della raccomandazione*

Si propongono adeguamenti e miglioramenti nella procedura di stima degli Indicatori T8, T9, T10, T11, T12, T13 con particolare riferimento ai seguenti aspetti: coerenza tra le previsioni di dettaglio per singola Operazione della SM 10.1 (riportate nella tab.11.4) e il valore totale degli indicatori; concorso per il totale della superficie prevista per ogni operazione al conseguimento dell'obiettivo, rapporto tra gli impegni in "trascinamento" e i nuovi impegni.

Documentazione esaminata : "Piano indicatori" (18 marzo 2015 e successive modifiche del 19 maggio 2015 e 26 maggio 2015), Piano Finanziario 25 marzo 2015.

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Sono apportate delle modifiche alla metodologia per il calcolo degli indicatori in coerenza e in applicazione delle raccomandazioni del valutatore.

**Data: 26/05/2015 - Descrizione della raccomandazione**

Si suggerisce di diminuire gli ettari indicati come output per l'operazione 10.1.2 "Gestione attiva delle infrastrutture verdi.

Le previsioni sulla dotazione finanziaria della SM10.1, in considerazione degli impegni in trascinamento non sembrano essere coerenti con le superfici indicate ed i premi medi per coltura definiti nella descrizione della Misura. In particolare parametrando gli importi dei premi medi per coltura per le superfici previste e ripartite per coltura (in modo proporzionale sulla base della consistenza di ogni coltura sul territorio regionale e per zone altimetriche) per i cinque anni di programmazione si ottengono valori di totale di spesa pubblica superiori a quelli definiti dal PSR e riportati nella tabella 11.4 (Rev 19 maggio 2015). Si consiglia quindi di verificarne la consistenza.

Documentazione esaminata: "Piano indicatori" (18/03/2015 e successive modifiche del 19/05/2015, 26/05/2015), Piano Finanziario 25 marzo 2015.

**Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento**

Le superfici di output dell'operazione 10.1.2 sono state diminuite.

A seguito di vari scambi d'informazioni e contatti avuti con il Valutatore e, facendo seguito alle raccomandazioni espresse, sono state apportate progressive modifiche al piano degli indicatori con rimodulazione delle dotazioni finanziarie e delle superfici previste per le operazioni della Sottomisura 10.1. fino alla versione ultima del 26 maggio 2015.

**3.4.5 Valori obiettivo indicatori Target nella Priorità 5****Data: 13/04/2015 (nota tecnica) - Descrizione della raccomandazione**

Relativamente all'Indicatore T14 è indispensabile comprendere il metodo che ha condotto alla stima di appena 6 ettari. Si suggerisce di adottare un parametro di costo unitario pari a circa 7.000 Euro/ettaro.

Relativamente all'Indicatore T19 si suggerisce di utilizzare, quale indicatore di contesto, la superficie agricola regionale e non quella forestale. Si consiglia inoltre di considerare, oltre agli interventi delle SM 8.1 e 8.2 anche l'Operazione agro-climatico-ambientale 10.1.4 (Introduzione agricoltura conservativa) nella quale sono previste modalità di gestione del suolo che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio.

Documentazione esaminata: "Piano indicatori" (18/03/2015 e successive modifiche del 19/05/2015, 26/05/2015), Piano Finanziario 25 marzo 2015.

**Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento**

Accogliendo la raccomandazione il Programmatore ha ricalcolato il valore del T14 prevedendo un investimento medio pari a circa 7.000 euro/ ettaro, per un totale di 826 ettari ed una spesa pubblica totale di 4.958.678 Euro esclusivamente a carico della sottoMisura 4.3. Le proposte relative al T19 sono all'esame del Programmatore.

**3.4.6 Valori obiettivo degli indicatori Target nella Priorità 6 (1)****Data: 30/04/2015 Descrizione della raccomandazione**

Relativamente alla FA.6A, è stata proposta la revisione dell'indicatore relativo al numero delle operazioni finanziabili nell'ambito delle SM 6.2 e 6.4, nonché la correzione dell'indicatore relativo al volume totale dell'investimento in relazione all'ultima versione del piano finanziario (marzo 2015); è stata anche proposta la correzione del numero delle operazioni finanziabili nell'ambito delle SM 7.4, 7.5 e 7.6) in relazione all'importo dell'investimento medio in operazioni analoghe verificato nel periodo di programmazione 2007-2013.



La stima dell'Indicatore target (T20) si basa sul contributo della Sottomisura 6.2, in termini di numero di operazioni finanziate e del numero di posti di lavoro creati per singola operazione; si propone di ridefinire il numero di operazioni finanziate e di ridurre il numero di posti di lavoro creati per singola operazione. Documentazione esaminata: "Piano indicatori" (18 marzo 2015 e successive modifiche del 19 maggio 2015 e 26 maggio 2015).

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Le raccomandazioni relative alla Focus 6.A e al valore del T20 sono state accolte.

*Data: 30/04/2015 - Descrizione della raccomandazione*

Relativamente alla FA.6B, è necessario integrare le stime degli indicatori di prodotto per la misura 19, inerenti il numero di GAL selezionati e la popolazione interessata. Il valore dell'indicatore target T21 non è ancora disponibile (in associazione con i valori degli indicatori di prodotto della misura 19 (numero di GAL selezionati e popolazione interessata dai GAL). I valori degli ulteriori indicatori target per la FA (T22 e T23) e quello della FA 6c (T24) sono stati condivisi. Documentazione esaminata: "Piano indicatori" (18 marzo 2015 e successive modifiche del 19 maggio 2015 e 26 maggio 2015).

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Si accoglie la raccomandazione. È stato realizzato un processo di revisione del piano indicatori che ha visto il coinvolgimento dei Responsabili di misura e del Valutatore, al fine di favorire l'adozione di metodologie di calcolo chiare e basate su fonti verificabili, anche per eventuali aggiustamenti da apportare nel corso del settennio di programmazione.

### **3.4.7 Idoneità delle "tappe fondamentali" (milestone) per il "quadro di riferimento dei risultati" (performance framework)**

*Data: 15-30 /09/2015 - Descrizione della raccomandazione*

Nella seconda metà di settembre sono state inviate per vie brevi alla AdG note informative relative alla quantificazione degli Indicatori finanziari o fisici necessari alla definizione delle "tappe fondamentali" (milestone) del PSR da raggiungere entro il 2018 e nei target finali fissati per il 2023. Come previsto dal Reg.(UE) n.1303/2013, per ciascuna Priorità e Programma dei Fondi SIE. In tale ambito sono state formulate osservazioni e proposte relative alle 6 Priorità del PSR inerenti principalmente la congruità tra indicatori fisici e finanziari, i loro livelli di avanzamento previsti, l'opportunità di introdurre indicatori aggiuntivi.

*Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento*

Le raccomandazioni sono state nel loro insieme accolte, attraverso modifiche apportate alla precedente versione del PSR.

## 4. VALUTAZIONE DELLE MODALITA' PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

### 4.1 Valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma

Uno dei requisiti dal quale dipenderanno in modo rilevante la pertinenza, l'efficacia e l'efficienza del Programma sarà la "buona governance". Cioè la capacità dei diversi soggetti coinvolti nel processo di attuazione del PSR di coerentemente interpretare e dare applicazione ai suoi contenuti programmatici e di farlo in modo efficiente, cercando di massimizzare il rapporto tra risultati ottenuti e risorse impiegate. Queste ultime da intendersi non soltanto quali risorse finanziarie (aspetto questo trattato nel precedente Capitolo 2) ma anche, spesso soprattutto, quali risorse umane.

La descrizione nel Capitolo 15 del PSR delle sue modalità di attuazione tuttavia non consente una valutazione ex-ante dei suddetti requisiti, essendo di natura generale e sostanzialmente corrispondente agli elementi informativi minimi previsti dalla normativa di riferimento

In tale contesto non può inoltre essere soddisfatta la richiesta valutazione della "*adeguatezza delle risorse umane*" per la gestione del Programma venendo a mancare l'informazione inerente l'oggetto stesso di analisi, cioè l'entità e le caratteristiche delle risorse che saranno impiegate. Questi elementi specifici, non previsti tra i contenuti dello stesso PSR (cfr. art. 8 Reg.(UE) 1305/2014) si potranno presumibilmente meglio definire nelle iniziali fasi del processo di attuazione, cioè quando saranno operativamente definite le procedure e le norme di attuazione delle singole linee di sostegno. In tale ottica, l' "*adeguatezza [quali-quantitativa] delle risorse umane*" potrebbe costituire, più propriamente, uno dei primissimi oggetti di analisi "di processo" da inserire nelle prime fasi della Valutazione che accompagna l'attuazione del PSR. Può essere soltanto qui segnalato che alla luce della ampiezza tematica e dei livelli di innovazione introdotti, le priorità sono il miglioramento qualitativo (più che rafforzamento quantitativo) delle risorse umane impegnate, in termini di competenze e conoscenze, di maggiore responsabilizzazione e coordinamento nell'ambito di procedure di attuazione chiare e condivise dai vari soggetti che concorrono alla loro applicazione e, possibilmente, meno complesse di quelle attuali. Complessità sia di tipo documentale, sia nella definizione (e corretta interpretazione) dei requisiti di accesso e selezione.

Tali requisiti appaiono infatti sempre più ineludibili con il nuovo PSR 2014-2020 nel quale si ha una accentuazione del cd. "approccio strategico" alla programmazione, incardinato sugli obiettivi da raggiungere piuttosto che sugli strumenti (misure di sostegno) attraverso i quali perseguirli. Ciò ha importanti conseguenze sulle modalità (e capacità) di gestione del Programma da parte delle diverse strutture coinvolte, prevalentemente organizzate "per competenza", ma ora sempre più indotte od adottare organigrammi più flessibili e ad aumentare gli sforzi di coordinamento tra più centri di competenza e responsabilità. Ciò avverrà molto probabilmente per gli interventi proposti e quindi realizzati nelle linee di sostegno più innovative comprese nella Misura 16, in naturale combinazione con altre Misure/sottomisure, nell'ambito e a sostegno di diverse "Focus Area". Il superamento del rapporto univoco misura-progetto si avrà ovviamente con la progettazione integrata, con la quale il sostegno derivante da più sottomisure/misure del programma (gestite da strutture potenzialmente diverse della amministrazione regionale) concorre in forma organica alla realizzazione del progetto unitario proposto e attuato da un singolo beneficiario o da più beneficiari

Gli ambiti e gli obiettivi su cui presumibilmente concentrare gli interventi di miglioramento alla governance "interna" ed "esterna" al PSR, cioè relativa, rispettivamente, ai seguenti aspetti:

- ✓ complementarità del PSR con i Programmi regionali degli altri Fondi SIE e messa in rete delle iniziative realizzate e previste nell'ambito di percorsi di sviluppo territoriale "dal basso" e processi decisionali multilivello, da parte degli attori di sviluppo locale (GAL);
- ✓ sistema di monitoraggio dei progetti, rafforzamento delle risorse umane attraverso "task force", coinvolgimento del partenariato.

## 4.2 Le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

Un'altra finalità di sistema che risulterà essenziale al successo del PSR è la creazione o il miglioramento di condizioni normative, procedurali ed organizzative idonee ad una sostanziale riduzione degli oneri economici e tecnici a carico dei potenziali beneficiari del PSR per la presentazione delle domande di aiuto e di pagamento. Essa si collega ovviamente al precedente requisito inerente la gestione complessiva del Programma, rispondendo tuttavia ad un fabbisogno "orizzontale" espresso dal partenariato anche nella consultazione "on line" promossa dalla Regione nel corso del 2014.

Il documento di programmazione, ancorché in modo ancora generale e non operativo, si fa carico di tale esigenza cercando anche l'individuazione strumenti e modalità di partecipazione al PSR più semplici e meno onerose per i potenziali beneficiari, nonché in grado di ridurre la durata temporale delle fasi procedurali non direttamente necessarie alla realizzazione dell'intervento.

Tra i principali elementi introdotti dal PSR che si ritiene possano favorire il raggiungimento di tali finalità si segnalano i seguenti:

- la semplificazione delle disposizioni attuative e dei Bandi, che indichino in modo chiaro i limiti, i criteri di selezione, gli impegni dei richiedenti e il sito web istituzionale sarà utilizzato non solo come strumento di comunicazione, ma come strumento per accrescere l'efficacia e l'efficienza dei servizi sia interni che esterni;
- l'utilizzo di sistemi informativi sempre più evoluti, che portino sostanzialmente a ridurre la documentazione cartacea necessaria per la presentazione e gestione delle domande di contributo; in continuità alla precedente fase di programmazione sarà attuata con il supporto del Sistema Informativo dell'OP (SIAN) fino all'implementazione completa del Sistema Informativo Agricolo della Regione Basilicata (SIA-RB);
- lo sviluppo del sito web regionale, che si intende utilizzare non solamente come strumento di carattere informativo (rispetto a scadenze, novità, disponibilità di atti e documenti), ma come strumento di servizio, in grado di aiutare le imprese nell'accesso alle opportunità offerte dal Programma; ciò include la precompilazione delle istanze, presentate per via telematica, con i dati del fascicolo aziendale e degli altri archivi disponibili, calibrando le richieste aggiuntive a supporto dei procedimenti in base alle informazioni già a disposizione della P.A. o acquisibili tramite cooperazione applicativa;
- la semplificazione e razionalizzazione dei controlli, attraverso controlli preventivi che operano mediante l'incrocio delle banche dati pubbliche e mediante un maggiore coordinamento dei controlli operati da diversi soggetti in capo allo stesso beneficiario; ciò include il controllo per via telematica delle informazioni presso gli archivi delle amministrazioni certificanti (Anagrafe Tributaria, Catasto, Registro delle Imprese) al fine di verificare e validare le informazioni dichiarate senza ricorrere all'acquisizione di documentazione.

Viene infine rafforzata la "trasparenza" dell'attività amministrativa nei confronti del pubblico e/o dei beneficiari del PSR, attraverso:

- la pubblicazione nel sito internet della Regione di normative, disposizioni attuative, materiale informativo, risultanze della consultazione del partenariato, bandi e di ogni altra informazione utile ai potenziali beneficiari e ai portatori di interesse.
- la pubblicità, anche tramite i siti internet istituzionali, delle determinazioni e azioni degli uffici pubblici, al fine di dar conto della correttezza e congruità dell'azione pubblica.
- la disponibilità per il beneficiario di servizi telematici, per accedere, mediante accreditamento personale, a una serie di informazioni inerenti i procedimenti amministrativi di proprio interesse, con dettagli sullo stato di avanzamento e sulle singole fasi procedurali.

## 4.3 Raccomandazioni relative alle modalità di attuazione del Programma

L'analisi delle modalità di attuazione del Programma e la formulazione di eventuali raccomandazioni a riguardo, rappresentano fasi ancora in corso di svolgimento e di approfondimento da parte del Valutatore, essendo per esse necessari momenti di confronto con l'AdG e i diversi soggetti (interni ed esterni al processo





di attuazione del Programma). Le principali questioni o tematiche rispetto alle quali è necessario nel breve periodo, determinare miglioramenti nel sistema e nelle modalità di gestione del PSR:

- governance "esterna": complementarità del PSR con i Programmi regionali degli altri Fondi SIE e messa in rete delle iniziative realizzate (anche nei precedenti periodi) e previste nell'ambito di percorsi di sviluppo territoriale "dal basso" da parte degli attori di sviluppo locale (GAL); miglioramento/chiarificazione dei rapporti con l'Organismo Pagatore in merito alle procedure e tempi di erogazione dei contributi ai Beneficiari e di messa a disposizione dei dati elementari necessari alla sorveglianza e valutazione del PSR a alla analisi degli impatti della PAC (I e II pilastro) a livello regionale;
- governance "interna": riduzione del carico documentale e degli oneri tecnici, amministrativi e finanziari a carico dei potenziali Beneficiari; creazione di uno specifico sistema di monitoraggio del PSR, a livello di singola operazione, relazionato anche con SIAN; rafforzamento delle risorse umane attraverso "task force"; coinvolgimento del partenariato e degli altri "stakeholder" nella definizione e pubblicizzazione dei Bandi nella analisi e diffusione dei risultati della Valutazione del PSR.



## 5. VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI

### 5.1 Adeguatezza del Programma nel promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni

“Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi”<sup>23</sup>.

Il PSR, nel capitolo 6 Condizionalità ex ante, assicura l'adempimento completo, attraverso disposizioni nazionali e regionali ai criteri relativi ad antidiscriminazione (G1), parità di genere (G2) e disabilità (G3), indicando altresì le priorità/aspetti specifici e le Misure direttamente collegate e i riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti.

Tra i Fabbisogni individuati nella iniziale analisi SWOT e negli incontri con il partenariato, si segnalano il n.26 “Aumentare l'accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese delle aree rurali” e il n.28 “Creare opportunità occupazionali, in particolare per giovani e donne, attraverso lo sviluppo di nuove imprese agricole, artigianali”. Entrambi esprimono la situazione di crisi che attraversano le aree rurali, delle quali sono i soggetti più deboli a subirne le principali conseguenze. La risposta del Programma è, da un lato, attraverso il sostegno per interventi di miglioramento di infrastrutture e servizi per la popolazione, dall'altro nel favorire la diversificazione delle attività economica, sostenendo la nascita di nuove imprese extra-agricole, con prioritaria attenzione a quelle in grado di fornire servizi alla persona e alla diffusione delle tecnologie per informazione e la comunicazione (ITC). Ciò in coerenza con le indicazioni provenienti dall'Accordo di partenariato nazionale.

### 5.2 Valutazione dell'adeguatezza del Programma nel promuovere lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è uno dei principi orizzontali al QSC richiamato all'art. 8 del regolamento generale (Reg. 1303/2013(UE)) a sua volta riconducibili agli articoli 3.3 del TUE (sviluppo sostenibile) e 11 e 191 del TFUE (tutela ambientale e principio “*chi inquina paga*”). Il principio è definito orizzontale in quanto applicabile a qualunque investimento finanziato con i fondi SIE che in linea generale dovrebbe rispettare i seguenti criteri: priorità per gli investimenti sostenibili; previsione di azioni di compensazione in caso di impatti ambientali non evitabili; prospettiva di lungo termine nella Valutazione ex ante degli investimenti previsti; appalti pubblici verdi.

Sebbene il principio debba essere rispettato in modo trasversale è possibile ascrivere a diretta finalità ambientale gli obiettivi tematici 4, 5, e 6 del QSC, i quali, limitatamente al FEASR, sono nel complesso correlati alle priorità 4 e 5 della politica di sviluppo rurale.

Coerentemente con il vincolo di destinare almeno il 30% del contributo del FEASR a misure compatibili con le tematiche climatiche e ambientali (art.59 Reg. 1305/2013(UE)) il PSR regionale concorre ai suddetti obiettivi tematici con una dotazione complessiva di circa 340 milioni di euro, pari al 52% della spesa pubblica totale stanziata.

<sup>23</sup> Reg. UE 1303/2013 del 17 dicembre 2013 all'Art. 7 “Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione”.



Tab. 5.1 Spesa pubblica per Focus Area delle Priorità 4 e 5

Focus Area		Spesa pubblica	
		Euro	PSR (%)
Preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità, incluse le aree Natura 2000, le aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, le aree agricole di alto pregio naturale, nonché i paesaggi europei	4A	297.198.563	88,1%
Migliorare la gestione delle acque, dei fertilizzanti e dei pesticidi	4B		
Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione	4C		
Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	5A	9.256.198	2,7%
Rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	5B	-	0%
Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5C	7.190.082	2,1%
Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di azoto in agricoltura	5D	-	0%
Favorire la conservazione ed il sequestro del carbonio in agricoltura	5E	26.942.149	7,9%

I principali strumenti previsti sono il set di misure forestali (Misura 8) con oltre 90 milioni di euro, l'Agricoltura biologica (Misura 11) e la misura agro-climatico-ambientale (Misura 10) con 87 e 82 milioni di euro rispettivamente.

Significativo l'apporto delle indennità sia a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (M13) sia per le aree Natura 2000 (M12) le quali dispongono di complessivi 56 milioni di euro.

Alle classiche misure a superficie, o comunque perlopiù riconducibili alle operazioni finanziabili nell'ambito dell'Asse 2 si aggiungono parte degli investimenti agricoli finanziati nell'ambito delle Misure 4 e 7 per complessivi 11 milioni di euro e le misure sulla formazione (M1), la consulenza (M2) e la cooperazione (M16) che si prevede destineranno una considerevole parte del budget a progetti e iniziative inerenti ai temi ambientali.

Infine per quanto riguarda l'obiettivo relativo al cambiamento climatico (art. 8 Reg. 1303/2013(UE)), basandosi sulla metodologia di cui al regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione, è possibile restituire una prima stima delle risorse destinate all'obiettivo trasversale applicando i coefficienti specifici per le focus area del FEASR al Piano finanziario del PSR.

La seguente tabella riporta i passaggi del procedimento che ha portato alla stima del contributo del PSR agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici.

Tab. 5.2 Spesa pubblica per Focus Area e Priorità che concorrono alla mitigazione del cambiamento climatico e/o all'adattamento ad esso.

Priorità o Focus area	Totale risorse assegnate (€)	Coefficienti conversione (*)	Importo finale per l'obiettivo cambiamenti climatici (€)
FA3b – sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	12.479.339	0,4	4.991.736
P4 – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	297.198.563	1	297.198.563
P5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio	43.388.430	1	43.388.430
FA6b – Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	50.190.081	0,4	20.076.032
Totale PSR 2014 – 2020			365.654.761

(\*) Coefficienti di cui all'Allegato 2 del regolamento di esecuzione n. 215/2014 (UE).

Tale esercizio porta alla quantificazione di un contributo complessivo di 365,6 milioni di euro, pari a circa il 54% del totale, valore ben superiore alla soglia del 20%, non vincolante ma esplicitata nel regolamento dei fondi SIE<sup>24</sup>.

<sup>24</sup> Considerata n. 14 reg. 1303/2013 (UE) "Gli obiettivi dei fondi SIE dovrebbero essere perseguiti nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, allo scopo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, conformemente agli articoli 11 e 191, paragrafo 1, TFUE, tenendo conto del principio "chi inquina paga". A tal fine, gli Stati membri dovrebbero fornire informazioni sul sostegno agli obiettivi relativi al cambiamento climatico, conformemente al proposito di destinare almeno il 20 % del bilancio dell'Unione a tali obiettivi, usando una metodologia basata sulle categorie di intervento, i settori prioritari o le misure adottate dalla Commissione mediante un atto di esecuzione che rifletta il principio di proporzionalità."

### 5.3 I requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE)

In coerenza con la Direttiva 2001/42/CE concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e con la normativa nazionale vigente in materia (D.Lgs. n. 152 del 03/04/06 e s.m.i.) la proposta di PSR (luglio 2014) è stata assoggettata alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) al fine di "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica" (Art. 4, comma 3 D.Lgs. n. 4 del 16/01/08).

Scopo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è quello di consentire l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani o Programmi lungo tutto il processo di loro elaborazione e nelle fasi di attuazione, gestione e monitoraggio. L'iter procedurale della VAS, si è articolato in coerenza con quanto disposto dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nelle fasi di seguito elencate.

*I. Definizione della portata e del livello di dettaglio del Rapporto ambientale (fase preliminare o di "scoping").*

Tale fase si è avviata con la presentazione di specifica istanza (nota del 11/03/2014) da parte della AdG del PSR all'Ufficio regione Compatibilità Ambientale, Autorità competente per la VAS, ed è proseguita con il coinvolgimento dei soggetti regionali di competenza ambientale, preliminarmente individuati; sulla base anche dei contributi da essi forniti, l'Autorità ambientale competente, con nota del 13/05/2014 ha comunicato alla AdG del PSR la conclusione della fase di "scoping" concordando con essa l'impostazione generale del Rapporto Ambientale.

*II. Elaborazione del Rapporto ambientale, della sua Sintesi non tecnica e svolgimento delle consultazioni.*

Il Rapporto ambientale, elaborato a cura dell'AdG e stato trasmesso alla Autorità Competente ambientale con nota del 22/07/2014, congiuntamente alla sua sintesi non tecnica e alla proposta di PSR 2014-2020 approvato dall'Organo regionale e presentato alla Commissione UE. Contestualmente l'AdG ha provveduto alla pubblicazione sul BURB del 22/07/2014 dell'avviso relativo l'avvio della fase di consultazione prevista dall'art.14 del D.Lvo 152/2006 e s.m.i. per un periodo di 60 giorni, quindi fino al 19/09/2014; la suddetta documentazione programmatica e tecnica è stata altresì resa disponibile al vasto pubblico in una specifica pagina del sito web regionale dedicato al nuovo PSR 2014-2020; durante il periodo di consultazione sono pervenute le osservazioni in sintesi riportate nel seguente quadro.

<i>Soggetto</i>	<i>Parere/osservazione</i>
Ufficio Foreste e Tutela del Territorio	Favorevole; evidenzia l'esigenza di acquisire parere per gli interventi ricadenti in aree sottoposte a vincolo idrogeologico
Autorità di Bacino della Puglia	Favorevole; si rinvia alla fase progettuale dei singoli interventi i relativi pareri di competenza
Autorità di bacino regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino del fiume Sele	Evidenzia l'importanza della valutazione di rischio idrogeologico; suggerisce di inserire tra gli indicatori ambientale la "classe di rischio" (tra i valori 1 e 4)
Autorità di Bacino della Basilicata	Evidenzia la necessità di far riferimento: alla cartografia del PAI vigente; alla Direttiva 2007/60/CE (rischi di alluvione); all'Accordo di Programma per la gestione delle risorse idriche tra la Basilicata e la Puglia; al problema legato all'erosione costiera
Parco nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri, Lagonegrese	Evidenzia la necessità di osservare le vigenti misure di salvaguardia per le opere ricadenti nell'area naturale protetta

Tali osservazioni ed esigenze sono state accolte da parte dell'Autorità competente ambientale con conseguente integrazione o modifica del Rapporto ambientale, il quale risulta articolato in conformità con quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte II del D.Lvo 152/2006 e s.m.i.

*Articolazione e contenuti del Rapporto Ambientale*

<i>Capitoli</i>	<i>Contenuti</i>
Capitoli 1, 2, 3 e 4	sono richiamati gli obiettivi e i riferimenti normativi e metodologici della VAS, nonché lo sviluppo e gli esiti del processo di consultazione, nonché i contenuti della proposta di PSR 2014-2020 regionale.
Capitolo 5	<b>Analisi del contesto ambientale di riferimento:</b> si analizzano i tematismi ambientali prioritari per il contesto regionale rispetto ai quali sviluppare le successive valutazioni del Programma e inerenti l'aria e il clima, l'acqua, il suolo, la produzione e gestione dei rifiuti, gli ecosistemi naturali e biodiversità, l'energia, il paesaggio e il patrimonio socio-culturale, la popolazione e la salute umana;
Capitolo 6	<b>Analisi di coerenza ambientale:</b> si esamina la coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi di sostenibilità ambientali perseguiti a livello regionale, nazionale ed internazionale, per ciascuno dei temi prima individuati; in tale ambito si valuta la coerenza (esterna) del PSR con gli obiettivi di carattere ambientale definiti dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione in vigore a livello regionale, nonché la coerenza (interna) tra gli obiettivi del PSR e le misure/azioni di intervento programmate;
Capitolo 7	è dedicato all'analisi dei possibili <b>effetti significativi sull'ambiente del programma</b> , sia positivi, sia negativi; i risultati dell'analisi sono espressi attraverso matrici e l'utilizzo di scale di valutazione ma includono anche delle valutazioni qualitative articolate per le diverse Misure, con quali si evidenziano e descrivono in sintesi i potenziali impatti positivi o negativi delle stesse.
Capitolo 8	Sono illustrati i criteri generali da seguire per definire, nella fase di attuazione del PSR, <b>le misure di mitigazione e miglioramento</b> per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente da parte del Programma programma; tali criteri riguardano la capacity building ambientale da parte dell'Amministrazione, l'individuazione delle fasi procedurali specifiche finalizzate alla integrazione della componente. Si evidenzia il carattere ancora molto generico di tale componente del Rapporto ambientale, presumibile conseguenza di un basso livello di dettaglio operativo del documento programmatico, caratterizzato da una notevole dimensione strategica;
Capitolo 9	<b>Valutazione di incidenza sui siti natura 2000 del PSR</b> , in recepimento della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) finalizzata ad assicurare il mantenimento ed il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. Ciò costituisce l'oggetto di uno specifico Allegato tecnico del Rapporto ambientale. I fattori di inquinamento o di disturbo ambientale nella Rete Natura 2000 sono stati ipotizzati solo per grandi categorie di intervento e riguardanti: l'aumento delle superfici coltivate (l'incidenza di territori naturali, il depauperamento delle risorse idriche, l'inquinamento delle risorse idriche o dei terreni, ecc.); l'aumento di allevamenti (inquinamento di terreni o di acque per le deiezioni animali, la diffusione di epidemie animali, il depauperamento delle risorse idriche, ecc.); l'aumento delle attività di filiera (nuove costruzioni, strade e trasporti, disturbo della fauna selvatica, ecc.);
Capitolo 10	<b>definizione e valutazione delle alternative al PSR</b> , individuate non da Programmi diversi bensì da opzioni diverse all'interno dello stesso programma dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente. Si evidenzia più esplicitamente che l'unica alternativa strategica di programma è costituita dalla cosiddetta alternativa zero, consistente nella mancata implementazione del PSR.
Capitolo 11	sono illustrati i criteri generali e gli strumenti (sistema di indicatori) con i quali definire <b>il Piano di monitoraggio ambientale del PSR</b> . Si prevede la costruzione di un sistema integrato di monitoraggio VAS/Programma che consenta di tenere sotto controllo contestualmente il grado di attuazione del programma e i suoi effetti ambientali, prendendo in considerazione in primo luogo gli indicatori comuni previsti in sede comunitaria. Più specificatamente sono definiti due principali tipologie di indicatori ambientali: <ul style="list-style-type: none"> <li>o <i>di contesto</i>, che servono a caratterizzare la situazione del contesto ambientale interessato dall'attuazione del Programma; corrispondono a quelli già utilizzati per l'analisi del contesto ambientale di riferimento del Programma contenuta nel capitolo 5 del Rapporto ambientale e saranno aggiornati nei previsti Rapporti annuali di monitoraggio;</li> <li>o <i>di programma</i>, strettamente legati all'attuazione del PSR in funzione degli effetti ambientali, diretti ed indiretti, degli interventi finanziati; rappresentano un sottoinsieme degli indicatori individuati per il monitoraggio del PSR che hanno pertinenza con gli obiettivi di sostenibilità</li> </ul> <p>Si osserva che il rapporto ambientale definisce un elenco di n.32 "Indicatori ambientali del PSR".</p>



### III. *Giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativamente al PSR 2014-2020 della regione Basilicata.*

E' stato espresso dall'Autorità competente ambientale con Determinazione dirigenziale del 14/12/2014, a conclusione del processo istruttorio avente per oggetto il Programma stesso e il Rapporto ambientale, anche alla luce agli esiti della consultazione dei soggetti pubblici, competenti in materia ambientale, e del pubblico interessato, ai sensi dell'art.14 del Decreto L.vo 152/2006 e s.m.i. Il giudizio è comprensivo del parere favorevole della Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR n.357//1997 e s.m.i. relativa alle aree Natura 2000 e resta comunque subordinato all'osservanza di una serie di prescrizioni che riguardano sostanzialmente tre aspetti generali:

- a) l'adozione delle *misure di mitigazione e miglioramento* previste nel Rapporto Ambientale e nella Valutazione di Incidenza;
- b) nella *fase di attuazione delle Misure e in particolare nella stesura dei Bandi*, la definizione di condizioni di ammissibilità basate sulla compatibilità con la normativa relativa alla tutela della rete natura 2000, nonché di criteri di selezione che favoriscano il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale; su tale aspetti si raccomanda di porre particolare attenzione ai temi del risparmio energetico, della tutela dei corpi idrici, del minore consumo di suolo, della riduzione e recupero dei rifiuti, del contrasto al dissesto idrogeologico e della tutela della biodiversità; per gli interventi su fabbricati, viabilità e infrastrutture, privilegiare il recupero e la valorizzazione del costruito rispetto agli interventi ex novo;
- c) l'integrazione del *Piano di Monitoraggio del PSR* prevedendo: la definizione dei soggetti preposti alla gestione, modalità di reperimento ed aggiornamento degli indicatori, redazione di report periodici, fonti finanziarie e criteri da adottare in caso di eventuali criticità riscontrate. Gli indicatori ambientali e di contesto dovranno essere, inoltre, distinti tra generali e specifici per ogni Misura riportando, per ognuno di essi, l'unità di misura da rilevare. Infine, trasmettere all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale i report del Piano di Monitoraggio per la valutazione degli effetti prodotti e delle eventuali misure correttive del Piano, ai sensi dell'art. 18 del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.).

In conclusione, gli obiettivi della VAS (Direttiva 2001/42/CE) appaiono coerentemente integrati nel processo di programmazione svolto a livello regionale avendo contribuito altresì alla sua qualificazione e ad assicurare, almeno potenzialmente, un elevato livello di sostenibilità ambientale del PSR in fase di elaborazione. Le prescrizioni che accompagnano il giudizio favorevole di conformità ambientale (Determinazione dirigenziale del 17 dicembre 2014) favoriranno l'effettiva manifestazione e la verifica di tali potenzialità. E' quindi indispensabile assicurare il pieno rispetto di tali prescrizioni, con particolare attenzione allo svolgimento delle attività di monitoraggio ambientale "in itinere", di popolamento degli Indicatori ed alla elaborazione dei report periodici, attraverso i quali poter valutare il grado di pertinenza e di efficacia del PSR.